

LXXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 31 OTTOBRE 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE** E DEL VICEPRESIDENTE **ROSSI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	3884	MAGNO	3942
Comunicazione del Presidente	3884	BUFFONE	3942
Disegni di legge:		BUZZETTI	3942
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	3959	SAMMARTINO	3943
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	3959	BERLINGUER	3943
<i>(Presentazione)</i>	3904, 3999, 4007	BUSETTO	3943
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	4006	MESSINETTI	3943
Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):		DE MICHELI VITTURI	3943
Stato di previsione della spesa del Mini- stero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (348-348-bis)	3881	ANGELINI GIUSEPPE	3943
PRESIDENTE	3881, 3942, 3945	TREBBI	3943
SEDATI, <i>Relatore</i>	3881	FIUMANÒ	3944, 3947
TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	3888	VIDALI	3944
3931, 3939, 3940, 3941, 3942, 3943		CAVAZZINI	3944
3945, 3946, 3947, 3948, 3949		LUCCHI	3944
ERMINI	3937, 3938, 3948	IOZZELLI	3944
TROIISI	3939	MUSTO	3944
AMICONI	3939	DE MARZI	3944
PAOLUCCI	3939, 3940	TRUZZI	3944
MACRELLI	3940	CECATI	3944, 3945
COLITTO	3940	ROBERTI	3945, 3948
GIORGI	3940	FRACASSI	3945
GATTO VINCENZO	3940	RIPAMONTI	3945
DE PASQUALE	3940	NANNUZZI	3945
MISEFARI	3940	SORGI	3945
DAMI	3941	GONELLA GIUSEPPE	3945
MARTINO GAETANO	3941	RAVAGNAN	3945
CAPRARA	3941	DANTE	3945
BORGHESI	3941	POLANO	3945, 3946
ROSSI PAOLO MARIO	3941	LATTANZIO	3946
		MONTANARI SILVANO	3946
		ROFFI	3946, 3947
		REALE GIUSEPPE	3946
		LOMBARDI GIOVANNI	3947
		MAGLIETTA	3947
		SILVESTRI	3947
		ROMANATO	3947
		GRILLI ANTONIO	3947
		CRUCIANI	3947, 3948

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

	PAG.		PAG.
SPECIALE	3947	PEZZINO	3989
FRUNZIO	3947	CACCURI	3989
ALESSANDRINI	3947	BUCALOSSI	3989
BRUSASCA	3947	SPADOLA	3990
ZAPPA	3947	BETTOLI	3990
VEDOVATO	3947	GITTI	3990
COLASANTO	3947	GORRERI	3990
MONTINI	3947	VIDALI	3990
CACCURI	3947	MINASI	3991
GAUDIOSO	3947	DE MARIA	3991
HELPER	3947	GALLI	3991
TOGNI GIULIO BRUNO	3948	AZIMONTI	3991
BALDELLI	3948	BUSETTO	3991
BIASUTTI	3948	SANTI	3991
FERRI	3948	QUINTIERI	3991
AMBROSINI	3948	CONTE	3991
DI PAOLANTONIO	3948	COLASANTO	3992
CURTI IVANO	3949	MAZZONI	3992
MARTINA MICHELE	3949	PUCCI ANSELMO	3993
CASSIANI	3949	MATTARELLI GINO	3993
CARRASSI	3949	VIVIANI LUCIANA	3993
ARMOSINO	3949	BOVETTI	3993
PAJETTA GIULIANO	3949	SCHIANO	3993
DELFINO	3949	DONAT-CATTIN	3993
LUCIFREDI	3949	PAJETTA GIAN CARLO	3994
Stato di previsione della spesa del Mini- stero del lavoro e della previdenza so- ciale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (336).	3952	ROMANO BRUNO	3994
PRESIDENTE	3952, 3957, 3984,	LUCCHESI	3994
SABATINI, <i>Relatore</i>	3985	ALESSANDRINI	3994
VIGORELLI, <i>Ministro del lavoro e della</i> <i>previdenza sociale</i>	3952, 3961, 3982, 3986, 3987, 3988, 3989, 3990, 3991, 3992, 3993, 3994	BUTTE	3994
CALASSO	3984, 3991,	COLOMBO VITTORINO	3994
MAGNANI	3992	GRILLI ANTONIO	3994
BERLINGUER	3985,	CRUCIANI	3994
RUBINACCI, <i>Presidente della Commissione</i>	3986,	TOGNONI	3994
ARMAROLI	3985	DE PASQUALE	3995
CASTAGNO	3986	ROMAGNOLI	3996
ROMEO	3986		
MUSTO	3986	Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
SCARPA	3986	Conversione in legge del decreto-legge 24	
BELTRAME	3987	settembre 1958, n. 919, concernente	
DIAZ LAURA	3987	l'istituzione di uno speciale diritto	
DI PAOLANTONIO	3987	erariale sui veicoli a motore azionati	
MAGLIETTA	3987, 3988	con gas di petrolio liquefatti (326).	3999
BECCASTRINI	3988	PRESIDENTE	3999, 4000, 4001
VENEGONI	3988	LOMBARDI RUGGERO	3999
FUMANÒ	3988	PAJETTA GIAN CARLO	4000
MONASTERIO	3988	LACONI	4000
CAPRARA	3988	FAILLA	4000
BIGI	3989	PIERACCINI	4001
BUFARDECI	3989	BADINI CONFALONIERI	4002
SULOTTO	3989	PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	4003
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	3881, 3960, 4007
		(Approvazione in Commissione)	3959
		(Deferimento a Commissione)	3959

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

	PAG.
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	4010
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	3884
Sostituzione di un Commissario	3961
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	4010
Votazioni segrete	3999, 4004, 4006, 4007

La seduta comincia alle 9,30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. (*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Di Leo, Dosi e Migliori. (*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ZAPPA ed altri: « Modifica dell'articolo 523 del codice di procedura penale » (491);

CODACCI PISANELLI: « Regime d'imposizione fiscale sui prodotti oggetto di monopolio dello Stato » (492);

GUADALUPI ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 3 aprile 1958, n. 472, valutazione ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (493);

COLITTO e BARDANZELLU: « Modifica della legge 10 aprile 1954, n. 114, recante provvidenze a favore degli ufficiali inferiori della marina e dell'aeronautica e sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, collocati a riposo o dispensati dal servizio a seguito delle riduzioni dei quadri imposte dal trattato di pace » (494);

BADINI ed altri: « Istituzione di una scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi » (495);

BOLDI ed altri: « Allineamento degli organi funzionali centrali e decentrati del servizio di amministrazione militare alle esigenze dell'esercito » (496).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svol-

gimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che le ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale, pervenute alla Camera nel mese di ottobre, sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici (348-348-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana del 29 ottobre 1958 è stata chiusa la discussione generale ed esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Sedati.

SEDATI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, al termine della discussione generale spetta la parola al relatore, che non può non prendere atto, innanzi tutto, delle osservazioni e delle proposte avanzate dagli onorevoli colleghi, molti dei quali offrono il contributo di una lunga esperienza parlamentare, non disgiunta da una profonda conoscenza dei problemi relativi al settore delle opere pubbliche; altri, i nuovi colleghi, ai quali rivolgo un cordiale saluto, recano il concorso non meno utile di una competenza maturata spesso nell'esercizio concreto delle attività connesse alla sfera di azione del Ministero dei lavori pubblici.

Devo ringraziarli tutti per le espressioni di apprezzamento per la mia relazione, nella quale ho cercato di tradurre una esperienza personale oltre che il pensiero dei componenti la Commissione parlamentare e le proposte di quanti operano responsabilmente nel paese.

Devo infine ringraziarli per il contributo dato per una sempre più proficua politica

dei lavori pubblici, contributo non vano, come qualcuno è indotto a ritenere.

Vero è che la preventiva approvazione del bilancio generale dello Stato pone rigidi limiti di spesa per gli stati di previsione relativi ai singoli ministeri, pur consentendo eventuali variazioni tra capitolo e capitolo nel caso che il Parlamento intenda accentuare alcuni interventi, a preferenza di altri, nei diversi rami di attività di ciascuna amministrazione. Ma è altrettanto vero che le osservazioni e le proposte degli onorevoli colleghi, se pure non si traducono in provvedimenti immediati attuabili con la legge del bilancio, si proiettano concretamente nei bilanci futuri o nelle iniziative di legge, come si cercherà di dimostrare nel corso della replica.

Questa precisazione sembra opportuna per rimuovere infondati scetticismi circa la utilità, anzi la indispensabilità della discussione parlamentare e per sottolineare dinanzi a voi e davanti al paese un concetto già espresso nella relazione: che l'imponente riforma della legislazione sulle opere pubbliche e la conseguente vasta attività esecutiva sono frutto di una intensa collaborazione svolta nel decennio passato tra governi e Parlamento.

Indubbiamente alcune critiche superano, nella forma e nella sostanza, l'equo apprezzamento della realtà in cui operiamo, dei fenomeni e delle azioni che la determinano, svelando talvolta atteggiamenti aprioristici, oltre che ovvie differenze ideologiche. A parte ciò, la discussione sul bilancio dei lavori pubblici anche quest'anno pone valide premesse all'ulteriore potenziamento di questo fondamentale settore della vita economico-sociale della nazione. Difatti, gli onorevoli colleghi hanno potuto trattare gli argomenti più disparati, inquadrandoli in una visione organica generale o riferendoli a situazioni locali o di singoli settori. A tutti gli interventi occorre dare una risposta.

A questo punto hanno inizio le difficoltà, o quanto meno le perplessità del relatore, per un duplice ordine di considerazioni, una giuridica e l'altra politica.

Il regolamento della Camera prescrive che ogni Commissione permanente presenta all'Assemblea una « propria relazione » sui disegni di legge di approvazione dei bilanci (articolo 32), ma nulla stabilisce in merito alla replica del relatore, che ha luogo alla fine della discussione generale: di guisa che l'ampiezza della risposta è affidata alla discrezionalità del relatore; in secondo luogo

— questa è la considerazione di ordine politico — il successivo discorso del ministro attenua la funzione del relatore, spettando al Governo di assumere validi impegni dinanzi alla Camera.

Il ministro è costretto ad intrattenersi su tutti i problemi riguardanti l'attività del proprio dicastero. Di modo che sembra opportuno che il relatore contenga la replica nei limiti suggeriti dalla situazione innanzi illustrata, occupandosi di problemi generali, quali quelli relativi al funzionamento ed alla attività del Ministero dei lavori pubblici, avuto riguardo alle norme attuali ed a quelle che sembrano necessarie per una maggiore rispondenza alla situazione del paese, nonché alla attività esecutiva che ne consegue, perché si adegui sempre più al ritmo incalzante della società moderna, con i suoi bisogni crescenti. Non spetta quindi al relatore rispondere sulle questioni di carattere particolare, né tanto meno esprimere giudizi impegnativi su argomenti che non siano stati trattati in Commissione ed implicino una responsabilità di scelta.

È difficile sfuggire alla tentazione di approfittare di questa circostanza per fare sfoggio di erudizione: ma è pur necessario che qualcuno ponga il problema perché possa essere risolto in futuro.

Mi limiterò quindi a sviluppare alcuni temi già trattati nella relazione scritta, in rapporto a quanto è stato detto nel corso della discussione in aula, per meglio puntualizzare il pensiero della Commissione in ordine all'attività futura del Ministero dei lavori pubblici ed ai connessi problemi legislativi.

Per poter condurre ad una proficua conclusione l'ampio ed approfondito dibattito svoltosi nei giorni scorsi, occorre sgombrare preliminarmente il terreno da una serie di equivoci statistici elaborati da fonti diverse e con diversi scopi e dal tentativo di trarre motivo da situazioni locali o particolari per inficiare l'intera impostazione politica del passato.

È necessario perciò replicare innanzi tutto ad alcune obiezioni non rispondenti alla realtà: la prima, secondo la quale non si sarebbe svolta una politica coerente ed organica; la seconda, in base alla quale gli investimenti in opere pubbliche sarebbero decrescenti, denunciando una involuzione della politica antidepressiva ed antirecessiva; la terza, secondo cui si sarebbe accresciuto il fenomeno della disoccupazione. Attraverso una serie di considerazioni sembra possibile contestare la validità di simili argomenti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

SEDATI, *Relatore*. Nella relazione scritta sono state illustrate, sia pure succintamente, le tappe della politica dei lavori pubblici nel dopoguerra caratterizzate da un disegno evolutivo conforme alle esigenze del paese.

Il primo periodo può essere definito della ricostruzione. La critica situazione determinata dalle ingenti distruzioni belliche impose una politica dei lavori pubblici uniformata a quella generale, tendente ad utilizzare tutti i residui mezzi nazionali e gli aiuti esteri per ripristinare le condizioni civili di vita e consentire la graduale ripresa delle attività produttive.

Le distruzioni belliche avevano aggravato la preesistente deficienza di attrezzature, per giunta notevole in alcune regioni.

Bisognò provvedere innanzi tutto, per ovvi motivi, alle strade, alle ferrovie, ai porti ed alle abitazioni. Lo Stato dovette sostenere uno sforzo gigantesco per le ricostruzioni di sua pertinenza e per quelle degli enti pubblici e dei privati. La preminenza di tale problema è dimostrata anche dal fatto che lo Stato dovette destinare inizialmente alla ricostruzione circa l'80 per cento della spesa in opere pubbliche.

Il secondo periodo, che ha inizio solo dopo il 1948, è caratterizzato invece dall'avvio dei primi programmi organici. Dato il notevole onere finanziario da sostenere, fu necessario emanare leggi a carattere poliennale, con la distribuzione della spesa in più esercizi. Si ricordano in particolare la legge per le opere a pagamento differito e quella riguardante la concessione di contributi in annualità per opere di competenza degli enti locali. Quest'ultima legge è ispirata al rispetto dell'autonomia degli enti locali e all'impegno dello Stato di intervenire per una parte notevole della spesa.

Altra legge di quel periodo che dimostra i primi passi dello Stato verso una politica di sviluppo, tendente anche ad assorbire la manodopera, è quella del cosiddetto « piano I. N. A.-Casa », che determina un primo investimento di 325 miliardi di lire nel settore delle costruzioni popolari.

Il terzo periodo, che ha inizio dal 1950, è invece caratterizzato dall'avvio sostanziale di una politica diretta a costruire le infrastrutture necessarie per lo sviluppo economico e sociale, con particolare riguardo alle regioni dell'Italia meridionale ed insulare e a quelle depresse del centro nord; un indirizzo mirante a migliorare le condizioni generali del

paese e ad attenuare i dislivelli tra zona e zona sia in ordine ai servizi sociali, sia in ordine alle opere dirette a promuovere lo sviluppo economico. La vastità dei problemi da risolvere orientò il Parlamento e il Governo verso due tipi di leggi speciali: a carattere territoriale, al fine di realizzare in determinate regioni un programma poliennale di opere necessarie alla creazione delle indispensabili infrastrutture (tra queste vanno annoverate la legge istitutiva della Cassa per il mezzogiorno e quella per le aree depresse del centro nord, la legge speciale per la Calabria e quelle per Roma, per Napoli e per altre città); a carattere settoriale, per risolvere gradualmente i problemi relativi ad alcuni settori di grande importanza economica e sociale (tra queste vanno annoverate le leggi sull'edilizia scolastica, sulle costruzioni popolari, sulle autostrade, sulla viabilità, ed altre).

Il quarto periodo è caratterizzato da una impostazione di insieme di tutti i problemi economico-sociali del paese, di cui una sintesi universalmente apprezzata è costituita dallo schema di sviluppo della occupazione e del reddito in Italia e dai successivi studi suggeriti dalla continua evoluzione della situazione interna e dei rapporti internazionali.

I provvedimenti adottati in questi ultimi tempi nella sfera legislativa ed in quella esecutiva, di competenza del Governo, testimoniano la volontà di adeguare sempre più il settore delle opere pubbliche alla funzione da esercitare per lo sviluppo del paese, che deve essere propulsiva e regolatrice. Propulsiva, nel senso di creare le migliori condizioni ambientali per lo sviluppo di nuove attività produttive nei vari settori economici; regolatrice, nel senso di poter intervenire in determinati periodi per combattere fenomeni contingenti.

Anche in merito alla pretesa riduzione degli investimenti occorre qualche precisazione. Si è argomentato in tal senso prendendo a base i dati relativi ai bilanci del Ministero dei lavori pubblici nell'ultimo decennio, riportati nella mia relazione, a pagina 24. L'uso di tali dati per una simile argomentazione è un errore, perché essi si riferiscono agli stanziamenti per opere pubbliche iscritti nel solo bilancio del Ministero dei lavori pubblici e non comprendono quindi gli altri investimenti dello Stato; inoltre, nella suddetta tabella è posta a base del calcolo la spesa iscritta nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1949-50, epoca anteriore all'attività dell'I. N. A.-Casa, della Cassa per il mez-

zogiorno e di altri enti. Quel bilancio comprendeva perciò tutti gli interventi dello Stato nel settore delle opere pubbliche; pertanto, lo si può paragonare ai successivi bilanci al solo fine di dimostrare la minore incidenza dell'attività ministeriale nel settore delle opere pubbliche a seguito della creazione di enti speciali.

Per avere un quadro completo degli investimenti in opere pubbliche, bisogna rifarsi invece alle tabelle riportate nell'annuario statistico italiano del 1957, a pagina 233, dalle quali risultano i valori complessivi delle opere in corso di esecuzione alla fine degli anni 1953-54-55-56. Tali valori, sommando rispettivamente a miliardi 753, 788, 808, 897, dimostrano una spesa in continuo aumento.

Mancano i dati definitivi del 1957. Comunque, le spese per opere pubbliche previste nell'esercizio 1957-58 risultano aumentate di circa 54 miliardi rispetto al precedente anno.

Detta spesa è pari al 14 per cento di quella generale, mentre nel 1956-57 fu del 13 per cento e nel 1938-39 soltanto del 5,7 per cento.

L'accusa di una presunta decurtazione degli investimenti non è quindi valida per il passato, né può proiettarsi nel futuro, grazie agli impegni già assunti e a quelli preannunziati. Giova ricordare, infatti, che a norma della legge 29 luglio 1957, n. 634, gli stanziamenti annuali a favore della Cassa per il mezzogiorno sono stati portati a 150 miliardi per l'esercizio 1958-59 e a 180 miliardi annui per gli esercizi successivi fino al 1964-65 (somme comprensive di tutti gli interventi).

Con la legge 29 luglio 1957, n. 635, gli stanziamenti per le aree depresse del centro-nord sono stati portati a 30 miliardi annui per gli esercizi 1958-59 e 1959-60, 34 miliardi per gli esercizi 1960-61 e 1961-62, 38 miliardi per gli esercizi dal 1962-63 al 1963-64.

Notevoli aumenti derivano dalle stesse leggi per quanto concerne la costruzione delle reti interne di acquedotti e fognature, per una spesa aggiuntiva di circa 100 miliardi fino al 1964-65. Altri 180 miliardi saranno spesi in 8 anni dallo Stato per la sistemazione della viabilità minore.

Né si può dimenticare il proposto aumento dei fondi per la edilizia scolastica, secondo lo schema del piano decennale, il programma di sistemazione delle strade statali, per 200 miliardi, i programmi già annunziati per i porti ed i nuovi investimenti nel settore della edilizia popolare,

Questi ed altri provvedimenti minori, di cui si omette il ricordo, già di per sé determineranno una notevole espansione della spesa per opere pubbliche, tale in ogni modo da soddisfare la maggior parte delle aspettative. Altre provvidenze potranno in seguito essere adottate per una sempre migliore attuazione della politica di sviluppo del paese.

Infine un'ultima precisazione in merito a quanto è stato affermato sul fenomeno della disoccupazione.

È da premettere che l'impiego di manodopera non aumenta o decresce solo in funzione del volume delle opere pubbliche che si eseguono: difatti a ridurre il numero delle unità operaie occupate concorrono vari fattori, tra cui l'impiego di mezzi meccanizzati che si sviluppa in tutti i settori di opere pubbliche compresi quelli capaci di assorbire molta manovalanza (come per esempio le strade), la riduzione dei tempi di esecuzione dei lavori, grazie al costante progresso tecnologico e metodologico, la prevalenza dei lavori specializzati, che contraggono il numero di manovali generici impiegabili. A parte ciò, nella relazione scritta ho segnalato questa preoccupazione, specie riguardo al settore edilizio e sono certo che il ministro dei lavori pubblici annunzierà provvedimenti atti, tra l'altro, ad assicurare un maggiore impiego di manodopera.

Tuttavia è necessario porre in rilievo che situazioni sia pure da rimuovere in alcuni settori non possono inficiare una politica economico-sociale, diretta a favorire l'occupazione che ha già dato i primi, notevoli risultati. Difatti, gli iscritti nelle liste di collocamento erano 1.946.533 nel 1953 e risultano 1.756.000 nel 1957, con una riduzione di circa 200.000 unità, cui devono aggiungersi le nuove leve assorbite annualmente dal mercato di lavoro.

Premessi questi necessari chiarimenti, potrei rimettermi alla relazione scritta, dato che la maggior parte dei colleghi intervenuti nel dibattito ha aderito ai concetti da me esposti e che possono così riassumersi: la circostanza che quest'anno ricorre il primo decennio di attività del Parlamento, e si è all'inizio della terza legislatura, ha determinato l'opportunità di non limitare il dibattito ai problemi che scaturiscono dal bilancio, ma di estenderlo alla politica dei lavori pubblici nelle sue manifestazioni passate ed attuali, investendone anche i lineamenti futuri; la opportunità di porre in rilievo la vasta attività legislativa svolta nel decennio trascorso per adeguare le norme sui lavori pubblici alle esigenze del popolo italiano e la con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

seguinte proficua azione dei governi per realizzare i programmi autorizzati dal Parlamento; l'esame dell'organizzazione del Ministero dei lavori pubblici per una più accurata revisione ed il coordinamento delle norme procedurali, sicché vengano risolti problemi di funzionalità, di produttività delle opere pubbliche e di coordinamento dell'azione del Ministero con quella delle altre amministrazioni, delle regioni a statuto autonomo e dei settori del turismo e dello sport; l'esame dei vari settori (ricostruzione, urbanistica, opere igieniche, edilizia, viabilità, opere marittime, acque pubbliche, impianti elettrici, servizi speciali) in cui si articola e si svolge l'azione del Ministero dei lavori pubblici, con osservazioni e proposte per l'attività futura.

Tocca comunque al relatore, nel rispetto di quanto affermato nella relazione scritta, trarre dagli argomenti svolti durante il dibattito e dal contenuto degli ordini del giorno, ai quali non deve per altro rispondere, ulteriori motivi per porre a fuoco i problemi maggiormente trattati dagli onorevoli colleghi.

Riguardo alla struttura del bilancio viene generalmente proposta una maggiore ampiezza e chiarezza della nota preliminare, affinché sia più comprensibile la portata del bilancio e la utilizzazione della spesa prevista nei singoli capitoli. Si suggerisce inoltre di ridurre ulteriormente il numero dei capitoli, per rendere meno rigida la spesa, consentendo all'amministrazione di intervenire con maggiore larghezza ove se ne verifichi il bisogno, e di iscrivere nel bilancio soltanto le spese per nuove opere, trasferendo al bilancio dello Stato gli oneri dipendenti da annualità relative a lavori già eseguiti.

Altre proposte avanzate sono: contenere i limiti complessivi di spesa per opere con pagamento in annualità, pur riconoscendole utili in quanto mobilitano il risparmio privato, ed aumentare progressivamente i capitoli per opere a pagamento immediato; assicurare l'attuazione del disposto dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 634, in forza del quale il quaranta per cento circa delle spese previste in bilancio da leggi organiche deve essere destinato alle regioni meridionali ed insulari. Tale percentuale deve essere rispettata sia per quanto riguarda le spese indivise in gestione dell'amministrazione centrale, sia per quanto riguarda le dotazioni dei provvedimenti alle opere pubbliche.

Si raccomanda infine di aumentare congruamente i capitoli di spesa in gestione

degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, perché possano provvedere meglio ai compiti fondamentali di istituto ed in specie alle manutenzioni, al completamento delle opere iniziate, al consolidamento degli abitati, alla completa ricostruzione dei beni dello Stato, degli enti locali, degli enti di culto e di beneficenza e dei privati.

Altra richiesta avanzata nel corso del dibattito è stata quella concernente l'attivazione del servizio tecnico centrale, perché adempia ai compiti istituzionali e gli venga attribuito l'incarico di provvedere a costituire il « patrimonio progetti », preannunziato dall'onorevole Presidente del Consiglio, evitando la creazione di inutili doppioni e il danno di una ulteriore sottrazione di competenze.

In materia di decentramento, è stata generalmente riconosciuta la necessità di accentrare la funzione politico-amministrativa riguardante l'approvazione dei programmi di opere da eseguire (occorre infatti una visione organica e coordinata dei problemi da risolvere, sia riguardo alla urgenza, sia riguardo alla situazione comparativa delle varie zone del territorio nazionale) e di decentrare le funzioni esecutive, che attengono soltanto all'attuazione dei programmi già approvati. L'utile esperienza acquisita dopo l'applicazione delle norme sul decentramento di cui al decreto presidenziale del 30 giugno 1955, n. 1534, consiglia di proseguire su tale linea, al fine di rendere più snella l'attuazione dei programmi e facilitare i rapporti con gli enti locali ed i cittadini. Perché il decentramento consegua in pieno le sue finalità, occorre snellire anche i controlli contabili della ragioneria e quelli della Corte dei conti.

Da parte di molti colleghi è stata ribadita l'opportunità di rendere più agevole l'azione del Ministero ed i suoi rapporti esterni mediante l'emanazione di testi unici, almeno per i settori più importanti nei quali si è verificato il sovrapporsi di norme diverse, e con il coordinamento e la revisione delle circolari, alcune delle quali risalgono ai primi decenni dell'unità d'Italia. Molto è stato fatto in questi ultimi anni, ma occorre ora procedere ad un lavoro di revisione completo ed organico.

Alcuni colleghi si sono soffermati, anche con ordini del giorno, su problemi riguardanti la fase esecutiva dei lavori, richiamando la vigile attenzione dell'onorevole ministro su una serie di considerazioni: esigere una più accurata progettazione delle

opere per evitare successive difficoltà ed intralci; snellire la procedura di approvazione, specie nei riguardi dei progetti esecutivi predisposti in attuazione di progetti di massima già approvati; applicare quanto prima il nuovo capitolato generale di appalto, superando le residue resistenze, nell'interesse reciproco dello Stato, degli enti e delle imprese; sollecitare l'approvazione della nuova disciplina sull'albo degli appaltatori, in merito al quale si ricorda che è già stata ripresentata la proposta di legge da parte dell'onorevole Camangi; risolvere i problemi inerenti al cauzionamento e allo scorporo degli appalti; unificare le norme in materia di espropriazione per pubblica utilità; curare particolarmente l'albo dei colaudatori perchè sia sempre più garantita la scrupolosità nell'esecuzione delle opere pubbliche.

Sono stati ricordati alcuni problemi del personale ed in particolare il potenziamento dei quadri tecnici, costituenti un fattore essenziale dell'attività del Ministero, come ho potuto ricordare nella relazione; si è anche auspicata una graduale sistemazione degli operai giornalieri. Trattasi in realtà di questioni importanti da affrontare, in aggiunta agli altri numerosi problemi già risolti nel dopoguerra.

È opportuno infatti ricordare gli oltre 30 provvedimenti legislativi riguardanti il personale, alcuni di notevole importanza, quali quelli relativi alla costituzione dei provveditorati regionali alle opere pubbliche, alla istituzione di uffici distaccati della Corte dei conti presso i provveditorati regionali alle opere pubbliche, all'istituzione dell'« Anas » nel 1946, all'inquadramento dei capicantonieri e dei cantonieri delle strade statali, al decentramento dei servizi del Ministero, alle disposizioni relative al ruolo dei disegnatori del genio civile, al ruolo dei disegnatori dell'« Anas », al ruolo geometri, alla composizione del consiglio superiore dei lavori pubblici ed altri di analoga importanza.

Ritengo doveroso associarmi al riconoscimento espresso da numerosi colleghi per l'opera utile ed appassionata svolta dai funzionari tecnici ed amministrativi dei lavori pubblici e dell'« Anas », di tutti i gruppi e gradi, nel solco delle gloriose tradizioni di circa un secolo di attività del Ministero.

Onorevole ministro, molti colleghi hanno ritenuto necessario sviluppare un argomento della mia relazione: quello relativo alla difesa delle competenze del Ministero dei lavori pubblici nell'interesse non di una amministra-

zione dello Stato, ma di tutto il paese. Si avverte difatti l'esigenza di una politica unitaria e coordinata delle opere pubbliche, che è stata sostenuta anche nelle passate legislature.

Ricordo tra l'altro una importante dichiarazione alla Camera del compianto ministro Romita, del 12 luglio 1956: « Il Ministero dei lavori pubblici è stato creato dallo Stato sardo nel 1847, è stato inquadrato nel 1859, è stato poi abilmente organizzato con la legge del 1865 e con il regolamento del 1895... Il Ministero dei lavori pubblici comprendeva, secondo la legge del 1865, tutta l'attività in materia di opere pubbliche e di servizi pubblici comprese le ferrovie ed i telegrafi ». Alcuni servizi furono trasferiti giustamente ad altre amministrazioni, ma ulteriori spoliamenti avvenute soprattutto nel dopoguerra hanno effettivamente ridotto le competenze del Ministero dei lavori pubblici.

Veniva in genere rivolta al Ministero la accusa di avere una struttura troppo pesante e macchinosa. Ma l'onorevole Romita replicava: « Devo dire, però, che hanno torto gli oratori quando addebitano al Ministero la responsabilità di questa struttura. Non è il Ministero che si è creato il sistema dei controlli a catena, controlli che per il loro funzionamento costano più del risparmio ».

Mi rivolgo quindi a lei, signor ministro, a nome dei colleghi, nella certezza che ella continuerà la tenace e proficua opera intrapresa per la progressiva valorizzazione del Ministero dei lavori pubblici, certezza convalidata soprattutto da due considerazioni. In primo luogo che ella si è reso promotore della legge 29 novembre 1957, n. 1208, riguardante il consiglio superiore dei lavori pubblici. L'articolo dispone: « I pareri espressi dal consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza generale, o attraverso le sue sezioni, sono definitivi e sostituiscono quelli attribuiti attualmente alla competenza di altri organi ed amministrazioni dello Stato ». Con questo articolo ella ha restituito dignità e prestigio al consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ella ha poi applicato integralmente le norme riguardanti i compiti del Ministero dei lavori pubblici nei riguardi dell'attività del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, del Comitato dei ministri per le aree depresse del centro-nord, della formulazione dei programmi di edilizia scolastica, della attività del comitato per l'edilizia popolare.

È opportuno utilizzare l'esperienza acquisita dagli enti, specie dalla Cassa per il mezzogiorno e dalla gestione I. N. A.-Casa, nel-

l'esercizio delle loro attività, sganciata dalle anacronistiche pastoie cui tuttora sono sottoposti gli organi normali. I nuovi metodi e le nuove procedure, attentamente vagliate, saranno utile premessa alle innovazioni auspiccate.

Confidiamo pertanto nella sua azione futura.

A questo punto dovrei affrontare il problema di fondo, relativo alle esigenze segnalate da più parti nei vari settori di opere pubbliche interessanti lo sviluppo economico-sociale dell'Italia; ma credo che la Camera attenda in proposito le dichiarazioni dell'onorevole ministro più che le conclusioni del relatore.

Comunque, occorre dire che è facile formulare programmi elencando tutte le esigenze e tutte le richieste, ma è facile anche dimostrare come la spesa occorrente per finanziare « i sogni dell'impossibile », come ella li ha definiti, superi di gran lunga le attuali possibilità. È più opportuno, forse, parlare di integrazione e sviluppo dei programmi finora svolti.

A parte la necessità di accelerare il completamento della riparazione dei danni prodotti dalla guerra o da calamità naturali, si formulano alcune proposte in merito ai programmi di nuove costruzioni.

L'impianto degli acquedotti procede su vasta scala in base soprattutto alle leggi speciali per le aree depresse del centro-nord e per le regioni meridionali ed insulari. Le reti interne di acquedotti e di fognature, già in parte finanziate sulla legge 3 agosto 1949, n. 589, riceveranno un vigoroso impulso dall'applicazione delle leggi nn. 634 e 635 del 29 luglio 1957, che consentono costruzioni per circa 100 miliardi.

L'edilizia scolastica, già ampiamente considerata dalle leggi del 1949 e del 1954, troverà assetto definitivo grazie al disegno di legge presentato al Senato sotto il nome di piano decennale della scuola, comprendente, tra l'altro, la costruzione degli edifici per ogni ordine e grado di scuola.

La viabilità è stata ampiamente sviluppata nel dopoguerra. A parte la grandiosa opera di ricostruzione, si ricordano le leggi più importanti, che hanno consentito e consentono la costruzione e la sistemazione di decine di migliaia di chilometri di strade: le due leggi speciali per il Mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord, la legge sulla viabilità minore, la legge 21 maggio 1955, n. 463, per la costruzione delle autostrade in concessione.

e quella del 19 novembre 1956, n. 1328, per le autostrade in gestione dell'« Anas ».

A questi e ad altri provvedimenti non ricordati, si aggiunge ora il programma approvato dal Consiglio dei ministri, riguardante la spesa di 200 miliardi per sistemare importanti strade statali, e di 25 miliardi per l'autostrada Bologna-Pescara. L'intervento dello Stato prosegue senza soste, motivo per cui riteniamo di sottoporre all'onorevole ministro le proposte scaturite dalla recente discussione.

Più che di problema stradale, si può parlare del più vasto e complesso problema delle comunicazioni, interne ed internazionali, che comprende: il graduale completamento delle costruzioni e sistemazioni stradali e del piano di costruzione delle autostrade, nonché dei transiti alpini; la costruzione della via navigabile tra la Svizzera e l'Adriatico; il completamento del piano di potenziamento dei porti, in conformità del preannuncio fatto al Senato dall'onorevole ministro; la messa a punto dei problemi aero-portuali, di cui si è risolto il primo con la costruzione dell'importante aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

Altro problema essenziale di cui si è parlato è quello della casa, specie nel settore dell'edilizia popolare. In proposito, richiamo tutte le proposte fatte nella relazione scritta e quelle degli onorevoli colleghi; più che fare anticipazioni, è necessario attendere le dichiarazioni del ministro, trattandosi di uno dei caposaldi programmatici del Governo.

Disse infatti il Presidente del Consiglio: « Le necessità persistenti, la congiuntura e l'esperienza, suggeriscono al Governo di impegnarsi provvidamente a dare avvio per i prossimi cinque anni a un massiccio e coordinato programma di edilizia popolare, che consideri le popolazioni urbane e i lavoratori dipendenti come sinora largamente si è fatto, ma consideri anche le popolazioni contadine e i lavoratori autonomi. Tale programma si fonderà sul preordinato intervento dello Stato in misura almeno non inferiore a quella sin qui praticata, sul reimpiego delle somme rientranti per il funzionamento dei fondi di rotazione, sulla mobilitazione anticipata delle cospicue somme producibili dalla cessione a riscatto degli alloggi popolari sinora costruiti, secondo il disposto di una recente legge. Siamo in presenza già di imponenti previste disponibilità. Esse sono integrabili con gli investimenti programmati dall'I. N. A.-Casa e con quelli usuali degli enti previdenziali ed assicurativi, direttamente controllati dallo

Stato. Investimenti che andranno controllati e organicamente coordinati ai primi ad evitare diversioni in settori differenti da quelli dell'edilizia popolare. Nel corso del quinquennio ci avvicineremo alla media di un vano per ogni cittadino, creando così il presupposto di migliori condizioni per tutti e di più serena vita per le famiglie.

L'onorevole Togni ha dimostrato il suo concreto interesse con l'impulso dato ai C. E. P. e con l'averne rimosso dalle secche la legge sul riscatto degli alloggi popolari e, di recente, con la presentazione del disegno di legge sulle aree fabbricabili. Riteniamo di poter fare affidamento sulla sua ulteriore azione.

Si è parlato, infine, della necessità di sviluppare il piano di sistemazione dei corsi d'acqua e di provvedere all'aggiornamento di alcune norme del testo unico delle leggi sulle acque ed impianti elettrici. Tra le proposte fatte, reputo opportuno sottolineare quelle concernenti la utilizzazione delle residue risorse idriche nazionali. Le osservazioni in merito alla utilizzazione delle acque di alcuni fiumi, come il Biferno, il Sangro, il Liri ed altri, dimostrano la necessità dello sfruttamento integrale per scopi potabili, irrigui e di produzione di energia elettrica, tenendo presenti gli interessi delle popolazioni dei bacini imbriferi, che sovente sono state danneggiate con gravi ripercussioni economico-sociali.

Si dovrebbe subordinare ogni ulteriore concessione di acque alla presentazione ed approvazione di piani generali di utilizzazione delle acque per i diversi scopi, tutelando gli interessi presenti e futuri delle popolazioni del bacino.

Onorevoli colleghi, le considerazioni svolte all'inizio, mi suggeriscono di concludere la mia replica, che considero integrata da quanto già esposto nella relazione scritta.

Nutriamo fiducia nell'attività futura del Ministero dei lavori pubblici, per l'ampia testimonianza del passato, per gli impegni concreti in questi ultimi tempi, per le prospettive offerte dai provvedimenti già adottati o annunciati dal Governo.

Confidiamo nella volontà del Parlamento di provvedere con ulteriori leggi a risolvere i problemi del paese.

Confidiamo anche nella sua opera personale onorevole Togni, alla stregua di un giudizio su quanto ha fatto in poco più di un anno: ella si è reso promotore dell'approvazione di oltre 30 leggi, tra le quali molte giacevano da anni dinanzi al Parlamento, alcune di queste di notevole importanza, come l'auto-

rizzazione di spesa per la riparazione dei danni causati dalle calamità naturali del giugno 1957; le disposizioni per la classificazione, sistemazione e manutenzione delle strade di uso pubblico; l'autorizzazione di lire 45 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche nel territorio di Trieste, Friuli, Venezia Giulia; le disposizioni per agevolare la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra; la delega al Governo per la disciplina della cessione in proprietà a favore degli assegnatari degli alloggi di tipo popolare od economico costruiti o da costruire a totale carico dello Stato, ovvero con il suo concorso o contributo; il codice della strada; il Magistrato del Po; il consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ella ha impresso un ritmo fecondo all'attività del Ministero, riuscendo ad impegnare in opere pubbliche somme notevoli provenienti dai residui, dagli stanziamenti di competenza, dalle autorizzazioni di opere a pagamento differito. A questo fervore di attività corrispondono i propositi da lei manifestati a conclusione del suo discorso al Senato: « L'attività del Ministero dei lavori pubblici, a parte gli indispensabili quanto efficaci interventi richiesti da necessità contingenti, come le calamità pubbliche, è concentrata nella elaborazione e nell'attuazione di un piano nei principali settori delle opere pubbliche a carattere organico e destinato a durare nel tempo. Alla base dell'impulso dato al settore dei lavori pubblici sta una precisa ragione politica, il cui significato è quello di operare con spirito costruttore nel senso degli interessi obiettivi del paese, i quali esigono la trasformazione di una realtà, spesso sorpassata ed inadeguata. Studiando le cifre del bilancio, non si possono non rilevare risultanze sodisfacenti e prospettive di gran lunga più incoraggianti che nel passato, grazie alla efficace collaborazione del Parlamento ».

Proseguo in questa azione, onorevole ministro, non facile, né lieve, nella certezza della nostra collaborazione, ma, soprattutto, nella convinzione di svolgere un compito fondamentale per il benessere e lo sviluppo economico-sociale della nostra patria. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presentandomi per la seconda volta a questa Assemblea a chiedere l'approvazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, sento il dovere di ringraziare cordialmente tutti i 29 colleghi

intervenuti nella discussione generale e anche i presentatori degli 84 ordini del giorno. Tutti, anche se da diversi punti di vista, hanno contribuito a mettere a fuoco aspetti, esigenze, necessità influenti agli effetti di quelle scelte che costituiscono il nostro maggiore impegno e la nostra più viva preoccupazione.

Purtroppo non tutte le richieste possono essere accolte, anche se legittime, sia per ristrettezze di fondi, sia per mancanza di norme legislative, che non sempre contemplano determinate complessità o addirittura novità di particolarissimi casi. Basti rilevare che le sole richieste extra-programmi in corso o nel quadro dei programmi in gestazione da parte del mio Ministero avanzate con gli ordini del giorno presentati nella discussione del mio bilancio importerebbero una spesa di 1.418 miliardi e 500 milioni. Questo il calcolo fatto sui primi 72 ordini del giorno; ritengo che con gli ultimi aggiunti si arrivi a una richiesta di spesa di circa 1.800 miliardi.

In questa ridda di richieste e di esigenze che, ripeto, sono molto spesso più che legittime, noi dobbiamo districarci col nostro bilancio che, se nella situazione generale del paese rappresenta indubbiamente uno sforzo notevole di buona volontà, è ovviamente inadeguato alle effettive esigenze, come hanno rilevato nei loro interventi gli onorevoli Di Leo, Orlandi, Tripodi, Miséfari, Ripamonti, Curti e, in generale, pressoché tutti gli oratori. Ciò non toglie che ogni richiesta e ogni messa a punto rappresentino una forma di positiva collaborazione in quanto completano un programma nel quale, se molto è stato fatto, molto resta ancora — lo riconosciamo obiettivamente — da fare.

Non dimentichiamo che, se i governi della risorta democrazia hanno ereditato un cumulo di rovine di una guerra disastrosa, hanno altresì ereditato la esigenza di un rapido progresso civile, troppo spesso nel passato negato o compresso. Ne consegue che, se abbiamo dovuto procedere alla ricostruzione di ciò che la guerra ha indiscriminatamente distrutto, abbiamo altresì, e in misura anche di molto maggiore, compiuto un'opera di sviluppo, di adeguamento, di potenziamento delle cosiddette infrastrutture che spesso attendevano di essere individuate e valorizzate da secoli.

Tutto questo, lungi dal mortificare le giuste esigenze da più parti espresse, deve confortare nella fiducia che nella concordia del popolo italiano la democrazia troverà sempre più decisamente la forza e i mezzi per risolvere, sia pure gradualmente, tutti i

problemi che voi, onorevoli colleghi, avete posto all'ordine del giorno della nazione.

Vorrei a questo punto ringraziare la Commissione e in particolare il suo illustre presidente, onorevole Aldisio, che mi spiace di vedere assente, per l'accurata disamina del bilancio dei lavori pubblici condotta con particolare senso di responsabilità. Il relatore onorevole Sedati, che ebbi la fortuna di avere come mio valido collaboratore nel decorso esercizio, ha compiuto un lavoro giustamente da più parti riconosciuto ed apprezzato. A lui un particolarissimo e cordiale ringraziamento.

Ed ora consentitemi anche di cogliere questa occasione, nella quale, oltre al bilancio di competenza, viene fatto il bilancio politico e morale del mio Ministero, per ringraziare i mie sottosegretari, onorevole Ceccherini e senatore Spasari, per la preziosa collaborazione che mi danno, e con loro tutti, nessuno escluso, i funzionari, gli impiegati, i salariati che costituiscono la spina dorsale del Ministero dei lavori pubblici, per la competenza, la passione e l'attaccamento al dovere sempre dimostrati nello espletamento delle loro funzioni e che rappresentano la più sicura garanzia per una sempre maggiore e migliore rispondenza del Ministero stesso alle attività sempre più complesse ed impegnative che è chiamato a disimpegnare.

Non posso concludere questa doverosa premessa senza rinnovare qui, come già ebbi a fare al Senato, un commosso saluto alla memoria del mio predecessore, onorevole Giuseppe Romita, che con tanta passione operò in questa amministrazione, lasciando il ricordo di un esempio che non sarà facilmente dimenticato.

Ed eccomi ad esporvi lo stato di previsione di questo esercizio finanziario ormai iniziato ed a farvi, per così dire, il punto, sia pure per sommi capi, di quella che è stata la mia attività e quindi il consuntivo di ciò che abbiamo, non senza difficoltà e non senza, in qualche caso, tenace combattività, realizzato. Ed è motivo di conforto la soddisfazione di uno sforzo che opera nel concreto e realisticamente contribuisce alla elevazione sociale, morale ed economica del popolo italiano, perché nella trasformazione organica ed unitaria dell'ambiente in cui esso vive è racchiuso in sintesi il suo potenziale progresso.

Prima di indicarvi i settori apparentemente disparati, ma intimamente legati tra loro da un unico fine nel quale, per dovere di ufficio e, se mi consentite, per entusiasmo di uomini politici, siamo chiamati a svolgere un'attività il più possibile organica e preoccupa-

pata delle scelte e delle necessarie distinzioni tra il fondamentale e l'accessorio, non vi meravigli se mi intrattengo brevemente su alcuni punti fermi di carattere generale. Vorrei, in altre parole, ribadire che esiste una politica dei lavori pubblici, non tanto perché essa debba essere la risultante di determinate forze o di determinati orientamenti, quanto perché essa è la necessaria premessa per dare all'azione la organicità indispensabile di un programma da seguire nei tempi e nei modi stabiliti e che sia il più possibile rispondente alle esigenze concrete della nostra società.

Non vi sorprenda, quindi, se, nel parlare di questa azione unitaria, mi esprimo in termini di simpatia e di umana passione, quella passione che talvolta viene ironizzata da alcuni, quasi che dedicarsi con il pieno delle proprie forze all'assolvimento di un preciso impegno, possa costituire materia per gli avversari di principio, di ironia a buon mercato, tanto più ingiusta quanto più capace di ritardare la collaborazione piena ed integrale che sulle cose concrete ho sempre chiesto lealmente a tutti.

È vero, onorevoli colleghi, che il bilancio ordinario è limitato, ma sta di fatto che, dal momento in cui ho avuto l'onore di essere preposto al Ministero dei lavori pubblici, e cioè dal giugno dello scorso anno, fino ad oggi, l'amministrazione dei lavori pubblici, attraverso fondi di bilancio, utilizzazione di residui sui passati esercizi (di quei residui sui quali ci hanno intrattenuto gli onorevoli Ripamonti e Romita), lavori in corso, impostazioni di nuovi lavori e autorizzazione di nuove spese con leggi speciali e note di variazione, ha avuto un movimento complessivo che supera largamente i 2.000 miliardi di lire in un anno. Cifra questa veramente considerevole e che lascia pensosi, perché dimostra chiaramente l'entità dello sforzo che lo Stato sta compiendo per potenziare le sue infrastrutture di base.

Quando vi parlo di 2.000 miliardi, mi riferisco oltre che ai fondi di bilancio dell'esercizio scorso, che tra Ministero dei lavori pubblici ed « Anas », capitalizzando l'importo delle annualità iscritte in bilancio, raggiungono circa 400 miliardi, ad altri 4 miliardi costituiti da lavori in corso su autorizzazioni precedenti, i famosi residui di cui si è provveduto a sollecitare al massimo l'impiego, quando necessario, anche mediante la revoca della concessione di fondi ad enti che non li avevano tempestivamente utilizzati, revoca alla quale siamo ricorsi spesso ed alla quale

ricorreremo ancora di più nel futuro, perché quando lo Stato dà un suo contributo occorre che l'ente al quale questo contributo è destinato dimostri di averlo apprezzato e quindi collabori nella esecuzione delle opere pubbliche. Ed inoltre, 370 miliardi riguardanti le autostrade ed il raddoppio di quelle esistenti, 180 miliardi per la cosiddetta viabilità minore (veramente sono molti di più, perché questi mobilitano altri fondi degli enti locali; comunque, mi limito alla indicazione di quello che è competenza del mio Ministero), 95 miliardi della legge n. 635 sulle aree depresse del centro-nord, 45 miliardi della legge speciale per Trieste, 42 miliardi per l'edilizia scolastica, oltre 100 miliardi circa investiti per la costruzione di nuove strade ed opere igieniche nel sud ed, ancora, oltre 360 miliardi, quelli che riguardano la edilizia, compresa in essi la costruzione dei quartieri C. E. P., le altre costruzioni di edilizia popolare e per l'eliminazione delle case malsane ed i lavori relativi all'edilizia universitaria. Il resto è dato dalle somme impiegate per l'esecuzione di opere idrauliche, marittime, igieniche e di tutti gli altri lavori di maggiore o minor mole che sono in corso o che sono stati recentemente impostati dal Ministero.

Ma una nuova massa di lavoro, anch'essa per cifre ingentissime, scaturirà, mentre è in corso l'esecuzione di tutte le opere di cui ho parlato, allorché saranno approvate dal Parlamento le leggi recentemente presentate o in corso di presentazione sull'edilizia scolastica universitaria e sulla sistemazione delle strade statali di grande comunicazione, per non parlare della nuova legge preannunciata dal Presidente Fanfani nel suo discorso di presentazione del Governo che è in corso di studio e che è mio vivissimo desiderio di presentare al più presto possibile al Parlamento, quella cioè relativa al problema della casa.

È finito dunque il tempo in cui il bilancio veniva considerato una qualsiasi operazione di dettaglio, anche se una diversa e più completa impostazione del bilancio si impone, come da più parti è stato rilevato.

Una amministrazione come quella dei lavori pubblici costituisce un tutto organico che non può essere considerato se non nella sua interezza, anche se il tutto è composto di parti differenti ma insieme legate e perfettamente incastonate. Ci troviamo realmente in una fase di trapasso da una politica puramente contingente ed amministrativa, svolta in funzione delle esigenze volta a volta più

forti e pressanti, ad una vera politica che inquadri e gradui organicamente i suoi interventi in funzione di un piano razionale di sviluppo economico e sociale del paese, come giustamente ha rilevato l'onorevole Ripamonti, piano che ovviamente deve soprattutto tendere ad eliminare le vecchie sperequazioni, i dislivelli economici tra nord e sud. Il problema dei lavori pubblici deve essere dunque considerato unitariamente perché unitario è il fine al quale tende l'esistenza stessa del Ministero: il potenziamento delle strutture italiane per il miglioramento dell'economia della nazione e per assicurare alle nostre popolazioni un livello di vita sociale dignitoso e soddisfacente. La politica dei lavori pubblici è dunque la risultante dell'esame sereno ed approfondito dei maggiori problemi che occorre affrontare e risolvere per raggiungere questo potenziamento dell'economia e della vita sociale.

Una esposizione completa dell'attività del mio Ministero ed anche una esauriente risposta a tutti i pregevoli interventi richiederebbero ben altro tempo di quello a mia disposizione, e chiedo venia se dovrò essere forzatamente sintetico e se non potrò dare, come sarebbe mio vivo desiderio, più ampio e completo sviluppo all'esame dei tanti problemi sollevati.

I problemi maggiori oggi sul tappeto sono indubbiamente quelli delle strade, delle case e di altre infrastrutture: porti, elettricità, opere idrauliche, opere igieniche, ecc.

Edilizia. Quando si parla di edilizia bisogna tenere presente che questa grande branca dell'attività del Ministero dei lavori pubblici comprende due distinti settori: quello dell'edilizia così malamente definita popolare, e cioè della costruzione e del finanziamento di case da destinare alle categorie meno abbienti del popolo, e quello dell'edilizia pubblica, e cioè dell'edilizia scolastica, universitaria e degli uffici pubblici in genere.

Esaminiamo prima il problema della casa che ha formato oggetto degli appassionati interventi della onorevole Bontade, giustamente preoccupata per l'acutezza del problema nella sua Sicilia e alla quale intendo dare una parola di tranquillità e di assicurazione, degli onorevoli Ripamonti, Cibotto, Curti Ivano, De Pasquale, nonché, ancora, degli onorevoli Dante e Tripodi.

Già l'anno scorso, parlando in quest'aula, affermai che il problema della casa va affrontato energicamente, perché il tasso di affollamento esistente in Italia è troppo elevato, ed è indice di uno stato di disagio non più

tollerabile in un paese civile come il nostro. Il tasso di affollamento riscontrato al momento del censimento effettuato il 4 novembre 1951 è risultato di 1,3 abitanti per stanza; successivamente, però, esso è sceso a 1,27. Vi dissi e confermo che questo tasso deve essere ridotto al più presto possibile, fino a diminuire in un quinquennio ad un abitante per stanza.

Dall'anno scorso ad oggi già dei grandi progressi sono stati compiuti. L'anno 1957 è stato quello durante il quale si è avuta in Italia la maggiore produzione di alloggi, mai riscontrata dal dopoguerra ad oggi: è stato l'anno *record*, nonostante, aggiungo, che l'edilizia privata abbia leggermente flettuto, in quanto l'edilizia pubblica ha integrato la flessione dell'edilizia privata e l'ha largamente superata.

Infatti la produzione complessiva è stata di 1 milione 639 mila vani — questi sono i dati dell'Istituto centrale di statistica — e gli investimenti per l'edilizia sono passati da 827 miliardi nel 1956 a 927 miliardi nel 1957, con un aumento netto di 100 miliardi rispetto all'anno precedente. E con questo tagliamo corto con tutte le fantasie che sono state presentate qui dall'opposizione.

Nei primi mesi del 1958, sempre dai dati dell'Istituto centrale di statistica, risulta che il ritmo costruttivo si è mantenuto allo stesso livello del 1957, anche se vi è stato un ulteriore progressivo trapasso dall'edilizia privata a quella sovvenzionata dallo Stato, in relazione appunto ad una leggera flessione della prima a cui corrisponde un progressivo potenziamento della seconda.

Per quanto riguarda l'attività dello Stato, il massimo acceleramento è stato impresso alla macchina amministrativa in questo settore. Infatti può dirsi che ormai tutti i fondi di cui il Ministero disponeva nel settore della edilizia pubblica sono stati già impegnati — alcuni corrispondono ad appalti già dati, altri a lavori in corso od eseguiti — sia quelli previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 705 (già 408), per la costruzione di case popolari con il contributo dello Stato, sia quelli autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle abitazioni malsane. Attualmente, perciò, per fare fronte alle nuove pressanti esigenze di nuove case popolari e comunque per i meno abbienti, occorre disporre di nuovi mezzi finanziari. Una nuova fonte di questi — non unica, naturalmente — sarà costituita dalla legge delegata ormai quasi pronta, che è stata predisposta in attuazione della legge 21 marzo 1958, n. 447,

relativa alla cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare costruiti a totale carico o con il concorso dello Stato.

Queste nuove disposizioni vanno ad incidere su un patrimonio dell'edilizia popolare veramente ingente, perché si tratta di case che hanno nel loro complesso un valore che oscilla tra i mille e i 1.250 miliardi di lire (più intorno ai 1.250 che ai mille), come risulta ormai dal censimento che stiamo completando. Naturalmente, però, non tutto questo patrimonio potrà essere sbloccato, perché occorre assicurare, come è prescritto dalla legge-delega, che l'Istituto case popolari e l'«Incis» abbiano la possibilità di continuare a svolgere adeguatamente le loro funzioni. Comunque, qualsiasi possa essere l'effettivo introito derivante dall'operazione di sblocco, esso raggiungerà certamente somme notevoli.

A questo punto credo doveroso affermare che la legge delegata sarà senz'altro emanata molto prima del termine stabilito dalla legge di delega, che scade (è bene precisare, in relazione alle solite illazioni) il 21 gennaio del 1959. Il mio Ministero sta mettendo a punto le relative norme, in merito alle quali sarà sentito il parere della Commissione parlamentare consultiva, convocata per il 5 prossimo venturo.

Le norme delegate di riscatto degli alloggi esistenti costituiscono soltanto una parte dei provvedimenti da adottare per risolvere l'importante problema edilizio. L'impegno del Governo, formalmente affermato nelle dichiarazioni programmatiche del Governo Fanfani, di ridurre il tasso di affollamento e dare una casa a tutti coloro che ne hanno bisogno, intendo qui confermare nel modo più preciso, perché è sacrosanto dovere di una nazione civile come la nostra di evitare che permanga lo sconcio gravissimo dell'esistenza di migliaia di famiglie ricoverate in baracche, in grotte e in altri ambienti inadatti all'abitazione, e di evitare l'altro sconcio, non meno grave, perché intacca alle radici il senso della morale, della perdurante coabitazione per sovraffollamento. A dimostrazione di questo preciso e fermo indirizzo del mio Ministero sta lo sforzo compiuto in questo campo proprio in quest'anno, sforzo che complessivamente supera di gran lunga gli interventi effettuati in qualsiasi altro esercizio: aggiungo che supera gli sforzi fatti negli ultimi cinque esercizi presi in blocco.

Sono già allo studio, perciò, nuove e importanti norme legislative che mi auguro di poter portare al più presto all'esame del Consiglio dei ministri e, quindi, del Parlamento,

per assicurare un aumento sensibile nella produzione di case di tipo popolare e per convogliare fino al massimo limite possibile gli sforzi della nostra industria privata, attraverso opportuni incentivi, verso la costruzione di case per ceti meno abbienti.

È nel quadro dei nostri provvedimenti che riguardano questo vitalissimo settore che il Consiglio dei ministri ha approvato il 24 ottobre scorso il disegno di legge, da me presentato, per l'acquisizione di aree per l'edilizia popolare. Il costo dei terreni da costruzione è uno degli elementi che influiscono nel modo più negativo e dannoso sul costo delle costruzioni, ed è appunto l'elevatezza di tale costo che impedisce a vasti strati del popolo italiano di fornirsi di un alloggio decoroso. Mediante la legge sulle aree, che è in corso di presentazione al Parlamento, si otterrà l'importante risultato di facilitare l'acquisto di aree a buon mercato da parte di enti costruttori per l'edilizia popolare, accelerando così il ritmo di applicazione della legge. Contemporaneamente sarà posto un freno alla speculazione, perché le aree incluse nei piani per le zone da destinare all'edilizia popolare non potranno avere altra destinazione. Inoltre, mediante le disposizioni del disegno di legge in questione, si potrà ottenere una migliore e più ordinata costruzione anche dal punto di vista urbanistico, perché i nuovi piani saranno redatti in base a moderne concezioni urbanistiche.

Un altro settore dell'edilizia che, come quello delle aree, incide sensibilmente sui costi è quello dei materiali da costruzione: cementi, laterizi ed altro. Anche in questo campo il Governo si propone di intervenire sollecitamente, anche predisponendo, ove occorra, apposite norme. (*Interruzioni a sinistra*).

In relazione al settore edilizio in genere, tengo ad assicurare l'onorevole Macrelli, del quale ho apprezzato il franco e simpatico intervento, che i lavori per portare a termine il nuovo e da tempo abbandonato palazzo di giustizia di Forlì saranno rapidamente ripresi. A tal proposito preciso che nel corrente esercizio è stato già disposto uno stanziamento.

Circa la questione da alcune parti sollevata in merito ai fatti delle case dell'istituto autonomo case popolari di Messina e al riscatto degli alloggi dei terremotati, tengo a dichiarare di avere per questi ultimi, cioè per il riscatto degli alloggi dei terremotati, dato ieri stesso disposizioni a quel presidente dell'istituto autonomo case popolari affinché proceda alle operazioni di riscatto in relazione

al voto emesso il 16 ottobre scorso, con il numero 1896, dal consiglio superiore dei lavori pubblici, operazioni che debbono essere terminate entro sei mesi.

Per quanto attiene alle richieste avanzate in merito ai fitti, la ristrettezza del tempo non mi consente una approfondita indagine circa l'applicazione dei recenti accordi pervenuti a Roma il 9 settembre scorso. Dichiaro però che in occasione della mia prossima visita a Messina, in relazione al cinquantenario del terremoto del 1908, mi renderò personalmente conto della situazione, riservandomi le decisioni del caso. Prego pertanto gli onorevoli colleghi che hanno presentato appositi ordini del giorno sull'argomento, nonché quelli che sono intervenuti in merito, compreso l'onorevole Bonino che tanto della questione si è interessato, di non insistere e di attendere con fiducia, assicurando loro che il problema sarà esaminato con obiettività e largo senso di umanità.

Per terminare questo breve cenno relativo all'edilizia, riferendomi a quanto detto da alcuni colleghi siciliani e calabresi, mi è gradito comunicare che, in occasione del prossimo cinquantenario del terremoto che devastò le due nobilissime città di Messina e di Reggio Calabria, sarà disposta la definitiva soluzione del problema dei baraccati che da troppi anni (cinquanta!) si trascina tra il giusto risentimento di quelle popolazioni. Altro problema che abbiamo ereditato!

L'altro settore dell'edilizia pubblica è, come dicevo, quello dell'edilizia scolastica. Nell'ambito del piano decennale di potenziamento della scuola italiana il problema dell'edilizia scolastica ha trovato notevole posto e nei provvedimenti di legge che sono stati presi recentemente al Senato la necessità di costruzione di aule scolastiche e di edifici universitari è stata tenuta nel debito conto. Mediante le provvidenze del piano decennale il problema dell'edilizia scolastica può ben dirsi che verrà a trovare la sua completa e definitiva soluzione. Basti dire che si tratta di oltre 120 mila aule che corrispondono alla maggiore disponibilità per circa tre milioni e seicentomila alunni.

Ma avremo presto occasione di discutere alla Camera questo progetto di legge. Intanto, mi preme rilevare come anche in questo settore il mio Ministero abbia accelerato il suo intervento in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645. Nel decorso esercizio sono stati infatti accordati contributi per un capitale di oltre 42 miliardi di lire che consentiranno la costruzione di circa 16 mila aule.

Un settore vivo e direi lievitato da un fermento di crescita, è quello dell'urbanistica. Scienza ed arte, questa, che nei tempi moderni ha assunto contorni e rilievi di importanza primaria. Mentre prima infatti il concetto che potremmo dire urbanistico si limitava alla concezione da parte di un architetto di una bella piazza o di qualche complesso edilizio particolarmente ragguardevole ed illustre (storiche sono le realizzazioni compiute in questo campo particolarmente dagli architetti italiani del rinascimento), l'urbanistica esorbita oggi dai limiti dell'arte architettonica per sfociare verso più ampi orizzonti di ordine economico, politico e sociale. Infatti, quando oggi parliamo di piani territoriali, concepiamo questi piani non più e non soltanto nella loro funzione di allineamento, di livello di quote, ma in funzione piuttosto dell'intero e completo sviluppo di ogni forma di vita sociale ed economica per l'intera regione. Ed i piani urbanistici e territoriali sono la meta finale di un vario ed ordinato inquadramento urbanistico di una nazione. Compito quindi veramente difficile e tra i più ardui.

In questa visione generale e unitaria del problema dell'urbanistica devono essere concepiti e inquadrati i piani regolatori comunali, i quali, a loro volta, non si limitano più oggi al solo nucleo abitato centrale di una città, ma si estendono a tutto il territorio comunale per assumere spesso, anzi, le caratteristiche di piani intercomunali, perché fitti, densi e continui sono i legami che uniscono moltissimi centri abitati italiani, vicinissimi fra di loro fino ad essere interdipendenti.

Sono queste considerazioni, di cui non vi sfuggirà l'importanza, onorevoli colleghi, che inducono il Ministero dei lavori pubblici a svolgere una costante opera di persuasione, di consiglio e di propulsione perché i comuni italiani si dotino di piani regolatori. Questa opera è necessaria perché lo Stato non può attendere, non dico passivamente, ma neppure con agnosticismo, la formazione dei piani urbanistici che sono tanta parte della vita sociale di oggi. Ecco quindi l'attività del Ministero per far sì che l'iniziativa dei piani regolatori, che pure spetta ai comuni, venga resa operante nella unità di direttive e di assistenza con cui le amministrazioni locali sono sollecitate e indirizzate. Costante è l'appoggio dato dal Ministero alle amministrazioni comunali, anche se purtroppo alcuni di questi ancora oggi, non tanto per mancanza di una vera e propria coscienza urbanistica, ma per difficoltà contingenti di im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

postazione e di organizzazione, ritardano a provvedere alla formazione del proprio piano.

Rientra nel quadro di questi interventi del Ministero dei lavori pubblici per il settore urbanistico l'impulso che si viene dando alla realizzazione di quartieri residenziali anche nel campo dell'edilizia popolare nel quale, mercè la provvida opera del C.E.P. (Comitato edilizia popolare), è stato possibile impostare la costruzione di quartieri residenziali in 27 città italiane, mentre altri sono in corso di studio e potranno essere concordati prossimamente.

La portata di quest'opera non resta circoscritta a iniziative di interesse locale, ma si prospetta quale partecipazione attiva dello Stato allo sviluppo urbanistico dei più importanti centri abitati. Essa inoltre, in quanto esperimento vivo e attuale, assume uno speciale valore per la positiva indicazione che ha fornito ai fini dell'ormai imminente riordinamento del settore dell'edilizia popolare. Sempre nel quadro della concezione urbanistica va considerato anche il disegno di legge sulle aree fabbricabili del quale ho già avuto occasione di parlare e che favorirà la creazione di nuovi quartieri di edilizia popolare.

Ma l'attività del Ministero non si limita al campo dell'urbanistica, ai piani territoriali e ai piani regolatori comunali, ma giunge anche alla approvazione dei regolamenti edilizi comunali, dei programmi di fabbricato e alla concessione di deroghe nei casi previsti dalla legge ai regolamenti stessi. Qualche dato numerico varrà a meglio illustrare l'importanza del lavoro che viene compiuto nel campo urbanistico.

Come è noto, fino ad ora sono stati approvati 43 piani regolatori generali tra i quali taluni si riferiscono alle più importanti città italiane, altri 15 sono in corso di approvazione e un'altra ventina in corso di istruttoria. Inoltre, 260 regolamenti edilizi sono stati approvati in questi ultimi tempi e 316 comuni sono stati obbligati a farsi un piano regolatore: e l'opera del Ministero è rivolta a ottenere che tali piani siano realizzati il più presto possibile.

Se l'urbanistica è un'arte e una scienza moderna, essa è certamente anche uno dei pilastri fondamentali sui quali poggia l'attività del Ministero dei lavori pubblici e posso assicurare gli onorevoli colleghi che questa attività non sarà allentata e tenderà a raggiungere, nel più breve tempo possibile, i migliori e più ampi risultati. E tra i risultati che devono starci più a cuore vi è quello di

riportare tale disciplina entro le linee di sviluppo della nostra più pura e genuina tradizione latina e cristiana, tradizione che richiede quale fattore culturale di base l'integrale rispetto dei caratteri storici delle nostre città, cui resta subordinata la stessa soluzione dei problemi economici e sociali, indubbiamente fondamentali per l'edilizia.

Ma tutte codeste prove potranno essere superate più agevolmente e unitariamente ove si raggiunga, come è nella ricordata tradizione e nell'indirizzo fondamentale adottato, la più intima fusione tra le classi sociali; fusione necessaria per evitare che si accentuino e si esasperino i conflitti, come purtroppo è accaduto col prodursi di informi quartieri periferici classisti, mortificanti per l'individuo che li abita e per tutta la città che li ospita. È necessario adoperarsi con ogni forza perché questo più non avvenga e tanto meno a Roma, dove la perenne tradizione ultramillenaria e l'altissimo valore del suo inconfondibile volto cristiano impegnano a una solidarietà ancora più essenziale tra tutti i cittadini e tra tutte le classi.

A Roma i valori dello spirito si fondono in modo mirabile, anche visivamente, con quelli della bellezza e con quelli strumentali della economia e della tecnica, e il suo nuovo piano regolatore deve rispecchiare questa esigenza perché possiamo tramandare degnamente l'essenza vivente della sua civile evoluzione.

Ho già detto al convegno di urbanistica tenutosi nei giorni scorsi a Bologna, e vi ripeto in questa sede, che è compito dello Stato moderno definire organiche e omogenee direttive ed è compito del nostro Stato democratico, attraverso il vaglio della tradizione e dell'esperienza e a mezzo dell'indirizzo politico ed economico, fornire l'impostazione generale sulla cui traccia si possano adattare i singoli casi, in rapporto alle necessità dell'uomo. Questo è un compito tra i più delicati ed importanti che incombono sul Ministero dei lavori pubblici, e tale compito assume una importanza veramente fondamentale nel caso di Roma, centro della civiltà cristiana, che va salvaguardata per la sua storia e la sua tradizione.

Sul problema stradale, che è ora all'ordine del giorno della nazione, converge larga parte dell'attività del dicastero dei lavori pubblici e la mia personale e più vigile attenzione.

La necessità di porre un freno al continuo aumento degli incidenti — vera emorragia di vite umane e di ricchezze della nazione —

ci ha indotto ad applicare misure restrittive che hanno avuto notevoli risultati e ad accelerare ancor più, in ogni modo, i lavori per l'emanazione del nuovo codice della strada. Io stesso chiesi a tal fine, come già ricordato, l'abbreviazione da sei a quattro mesi del termine massimo previsto dalla legge di delega per la presentazione delle norme: e tale limite è stato pienamente rispettato. Il nuovo codice è ormai un fatto compiuto. Dopo l'adesione dei vari ministeri competenti (ben undici), la collaborazione piena e cordiale del collega ministro dei trasporti e l'esame da parte dell'Automobile club e del Touring club e della Commissione interparlamentare, il testo è stato sottoposto al Consiglio dei ministri che lo ha approvato. Il relativo decreto è già stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* in data 27 ottobre e il testo integrale è in via di pubblicazione.

Le nuove norme daranno certamente i loro buoni risultati non appena entreranno in vigore e consentiranno una migliore, più spedita e sicura circolazione sulle strade, che saranno protette da una disciplina uniforme e razionale e tutelate da precise norme giuridiche le quali, con le loro corrispondenti rigorose sanzioni, costituiranno in modo sicuro remore alla avventatezza e alla indisciplina (qualche volta alla vera e propria criminalità!).

Ma alle norme giuridiche deve necessariamente accompagnarsi la norma di costume, la norma morale, che trae il suo primo fondamento nell'autodisciplina, nella formazione, cioè, della coscienza stradale di ogni utente. Questa formazione anche noi perseguiremo con ogni mezzo di divulgazione, di convincimento, di persuasione, valendoci della preziosa collaborazione della scuola, di tutte le amministrazioni e degli enti interessati; ma ad essa deve anche efficacemente concorrere l'opera di tutti, essa deve avere l'apporto di tutti coloro che sono solleciti del comune interesse e coscienti delle responsabilità che incombono verso se stesso e verso gli altri a chiunque oggi transiti sulle strade.

Veniamo alle strade. Una sintesi della attuale situazione della viabilità italiana deve necessariamente avere riguardo ai suoi aspetti fondamentali e tra loro interdipendenti, i quali possono riportarsi ai seguenti settori: le autostrade, le strade statali, la viabilità comunale e provinciale.

Per tutti e tre questi grandi settori della viabilità sono già state emanate o sono in corso di emanazione disposizioni legislative in forza delle quali i più importanti problemi

delle tre branche sono stati decisamente affrontati e, se non integralmente risolti, ben avviati a progressiva e certa soluzione.

Per quanto riguarda il problema autostradale, premetto che il programma poliennale di nuove costruzioni è stato fissato nelle sue grandi linee mediante la stessa legge che ne ha autorizzato l'attuazione e che, comunque, quando sono stato chiamato a dirigere il Ministero dei lavori pubblici, il programma di attuazione era non soltanto approvato, ma già materialmente impostato. Si deve riconoscere per altro, oggi che tanto giustamente si parla di pianificazione e di programmi coordinati, che il programma autostradale costituisce un esempio di costruzioni pianificate di grandi opere di pubblico interesse realizzate in preordinata progressione di tempo e di spesa secondo obiettivi criteri di priorità e di urgenza.

Oggi questi programmi, che comprendono sia la costruzione di nuove autostrade, sia l'ammodernamento di quelle già esistenti, è per larga parte in avanzata esecuzione e con notevole anticipo in alcuni casi sui tempi progettati. Nel giro dei prossimi anni esso realizzerà 1.600 chilometri circa di nuove costruzioni, ai quali si conta di poter aggiungere al più presto i 260 chilometri della Bologna-Pescara e 250 chilometri circa di raddoppi.

Circa l'ulteriore sviluppo del programma, specialmente per quanto riguarda la prosecuzione dell'autostrada del Sole nel tratto Firenze-Roma, desidero ringraziare tutti coloro che sono intervenuti su questo importante argomento e assicurare che tutti i nuovi elementi di giudizio forniti in aggiunta a quelli già assunti attraverso pregevoli memorie e relazioni, saranno della massima utilità nel guidare la scelta definitiva del tracciato. È ovvio che in proposito, sul momento, non possono avanzarsi anticipazioni di sorta, in quanto tale scelta è legata all'obiettivo esame tecnico ed amministrativo, per altro sempre in funzione economica e sociale, al quale saranno tra breve chiamati gli organi competenti.

Per quanto riguarda le strade di maggiore comunicazione, cioè la rete statale, era indispensabile affrontare sollecitamente un adeguato programma onde non metterci in condizione di dover guardare con timore, anziché con legittima soddisfazione, al sempre crescente sviluppo del nostro traffico motorizzato. A tale fine ho presentato recentemente al Consiglio dei ministri, che lo ha approvato, uno schema di disegno di legge che sarà sottoposto al vostro esame, con il quale si prevede lo

stanziamento di 2 mila miliardi di lire in 10 esercizi finanziari (però con possibilità di impegno immediato) per l'adeguamento delle strade statali e l'ulteriore stanziamento di 25 miliardi per la costruzione della Bologna-Rimini-Pescara.

Il programma da attuarsi in forza di tale legge comprende la sistemazione di tutti gli itinerari internazionali scorrenti in Italia, circa 6.500 chilometri, e di altri 4 mila chilometri circa di strade di grande comunicazione non comprese negli itinerari stessi. Con i lavori sia in corso di esecuzione, sia già previsti in base agli ordinari stanziamenti di bilancio, si può calcolare di porre in condizioni di piena funzionalità oltre 15 mila chilometri di strade statali, sui 25 mila che oggi formano la consistenza della rete stradale.

A questo punto mi sembra indispensabile chiarire e possibilmente fugare le perplessità, che hanno spesso assunto toni di polemica nel meridione d'Italia, circa l'indirizzo del programma, dal quale si trae la illazione di un novello abbandono delle stesse regioni meridionali. Il criterio fondamentale adottato, che è quello di intervenire decisamente su tutte le strade di grande circolazione (itinerari internazionali e relativi allacciamenti) sarebbe più che sufficiente a garantire a tutte le regioni dell'Italia meridionale ed insulare un vasto e radicale miglioramento delle principali arterie che le riguardano. Le previsioni tecniche del programma riguardano infatti la sistemazione di 1.700 chilometri di strade per la Sicilia, 1.100 per la Calabria e 900 per la Sardegna: fate il conto su quello totale e vedrete che si tratta di una notevole incidenza. Inoltre, nessuna specifica esclusione è stata fatta circa una possibile prosecuzione verso l'estremo sud d'Italia delle nuove arterie autostradali che si vanno realizzando; mentre invece è ben noto che l'amministrazione ha già studiato il progetto di massima della Palermo-Catania e ha in elaborazione quello della Salerno-Reggio Calabria, come ebbi ad annunciare al Senato.

Ma è anche opportuno riflettere che, data l'impossibilità di procedere a totale carico dello Stato alla costruzione di opere di così rilevante impegno economico, ed essendo quindi necessario ricorrere al sistema dell'affidamento in concessione, occorre che siano promosse o affrettate quelle combinazioni finanziarie serie che possano consentire di passare alla fase di realizzazione. Il mio Ministero non mancherà di assecondare tutte quelle iniziative che consentano il raggiungimento di tale finalità

ALDISIO. Occorrono iniziative del Ministero stesso, perché con questo sistema il Mezzogiorno non può essere aiutato.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Ministero può prendere l'iniziativa di sollecitare, ma non può costituire delle società.

ALDISIO. Adotti per il Mezzogiorno il sistema adottato per qualche autostrada, che si sta costruendo direttamente dall'« Anas » o dal Ministero stesso.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. La « Anas » non sta provvedendo alla costruzione di autostrade nuove. Vi è soltanto la probabile cessione della Pompei-Napoli da parte della concessionaria all'« Anas » per questioni di carattere amministrativo.

ALDISIO. Vi è il sistema adottato per la Genova-Savona.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma la Genova-Savona è già dell'« Anas ».

ALDISIO. È un'autostrada nuova.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Comunque, si tratta di un programma particolarmente ingente, in un settore nel quale fino ad oggi la situazione era rimasta stagnante e che noi abbiamo mosso e per il quale chiediamo anche la vostra collaborazione. L'onorevole Aldisio, che ben conosce gli ingranaggi e le possibilità del Ministero, sa che impegni dell'ordine di centinaia di miliardi è ben difficile poterli realizzare.

Occorre sollecitare sia l'amministrazione — e in questo senso si sta provvedendo — sia eventuali forze, anche nell'ambito di aziende statali o parastatali, per vedere di raggiungere lo scopo. Per questo noi siamo completamente a disposizione.

Mi sia permesso sottolineare che, esaminando i dettagli di tutto il nuovo programma stradale, che sarà reso in questi giorni di pubblica ragione, si rileva come mai il sud d'Italia abbia avuto concrete, sicure prospettive di un così massiccio e diffuso intervento dello Stato nel settore stradale; mai è avvenuto che siano state programmate e stanziolate delle somme così ingenti come quelle attualmente in corso di definizione.

Quanto ho già detto non mi esime dall'aggiungere che per le strade provinciali e comunali uno sforzo veramente notevole sarà compiuto con l'applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, la quale prevede il passaggio alla rete provinciale di circa 40.000 chilometri di strade comunali e il trasferimento ai comuni di parte delle strade vicinali e rurali.

In proposito debbo tuttavia lamentare come la maggior parte delle province (circa

70) non abbiano ancora predisposto i piani di loro competenza, al quale adempimento sono già state invitate a provvedere sollecitamente e ripetutamente. Questa situazione, onorevole Alessandrini, non ci consente ancora di passare, come ella giustamente richiede, al trasferimento all'«Anas» delle strade da statizzare, occorrendo per questo avere il completo panorama.

Una sintesi dell'intervento economico, da quanto abbiamo finora detto per il settore della viabilità (ivi compreso il programma di sistemazione delle reti di grande comunicazione prima accennato) ci porta a queste conclusioni. Impegno di spesa: 456 miliardi per autostrade, 180 miliardi per la viabilità provinciale e comunale, 225 miliardi per il programma di adeguamento delle strade statali, 200 miliardi per lavori già in corso sia con leggi speciali, sia in base a ordinari stanziamenti di bilancio. In totale abbiamo attualmente stanziati o in corso di stanziamento per le strade italiane e per l'ammodernamento del sistema viario italiano ben 1.061 miliardi, che rappresentano il più forte intervento che mai, direi a memoria d'uomo, sia stato operato nel nostro paese per il settore viario, e che testimonia quale sia l'impegno, la decisione e la volontà con cui dal Governo sono stati affrontati i problemi di estrema rilevanza e di così ampi riflessi per il futuro della nazione.

E con questo intendo rispondere anche a tutta quella forma di svalutazione e di minimizzazione di questi programmi che, naturalmente, se può servire ad una opposizione di principio, io credo che da parte degli uomini di buona volontà ed onesti, i quali vogliano obiettivamente valutare la vera situazione, deve essere presa con estrema riserva, e con tanta maggiore riserva, in quanto di fronte alle cifre che vengono pubblicate a giustificazione di richieste o pretese che possono avere anche il loro fondamento, si trovano bene 1.061 miliardi che lo Stato sta stanziando o ha già stanziato per l'adeguamento della rete stradale. Credo che uno sforzo maggiore certamente non sia possibile effettuare in questo settore. Ritengo di avere, in tal modo, risposto alle richieste degli onorevoli Macrelli, Alessandrini, Biaggi, Romita, De Capua (che ringrazio per i suoi cortesi riconoscimenti), Aldisio, Bontade, Di Leo, Tripodi, Bardanzellu, Malfatti, Ermini e Curti.

Le altre infrastrutture di base al cui sviluppo il Ministero dei lavori pubblici attende comprendono una vasta gamma di opere: le opere marittime, le opere idrauliche e gli

impianti elettrici, le opere igieniche, le nuove costruzioni ferroviarie e numerosi altri settori sui quali la ristrettezza del tempo non mi consente di intrattenermi. Non posso, però, trascurare di fare almeno un rapido cenno ai più importanti fra i suddetti campi di attività.

Opere marittime. Per la stessa posizione geografica della penisola, i porti hanno costituito il bersaglio preferito dell'offesa bellica: l'opera di ricostruzione ha importato oltre 70 miliardi di spesa. Ma l'azione del Ministero non poteva arrestarsi alla ricostruzione perché l'evolversi della tecnica e l'incremento del traffico determinano la necessità di nuove banchine, di nuove attrezzature, di più moderni mezzi meccanici, di approfondimento di fondali e di altre opere speciali. Bisogna, poi, fronteggiare la concorrenza degli scali stranieri alcuni dei quali, come Amburgo, Rotterdam ed Anversa, hanno impostato grandiosi programmi di ammodernamento.

Nello scorso anno è stato possibile assicurare i fondi occorrenti per completare il bacino di carenaggio a Napoli, la costruzione di una darsena per i petroli a Livorno e l'inizio, nello stesso porto, della costruzione della banchina ad alto fondale, nonché nuovi arredamenti nel porto di Venezia ed il finanziamento di un primo ed ingente lotto di opere foranee nel porto di Ravenna. Ma, per assicurare una piena e moderna funzionalità dei nostri porti, occorrerebbe attuare un programma già predisposto che prevede la spesa di 133 miliardi. Intanto, un primo programma di stralcio, per la spesa di 16 miliardi, è stato approntato per far fronte alle più urgenti necessità nel campo delle opere marittime e potrà aver corso appena ne sarà assicurato il finanziamento sul quale abbiamo fondato motivo di poter fare prossimo assegnamento. Potranno così trovare accoglimento le richieste avanzate dagli onorevoli Macrelli, Di Leo, Aldisio, Tripodi, Vincelli e Bardanzellu, almeno nei limiti delle massime possibilità.

Opere idrarliche. Sui 120 miliardi di lire autorizzati con la legge 9 agosto 1954, n. 638, per la sistemazione dei fiumi, sono stati già assunti impegni per oltre 60 miliardi e si è accelerato al massimo il ritmo dei lavori. Ad esempio, la galleria Mori-Torbole per la deviazione nel Garda delle piene dell'Adige è in corso di ultimazione con anticipo sui termini contrattuali e l'ultimo diaframma sarà abbattuto il 14 dicembre prossimo.

Il problema del Trasimeno è stato decisamente affrontato. In questi giorni sono in corso di appalto lavori per l'importo di 400

milioni per consentire l'afflusso nel lago di nuovi apporti idrici tendenti a ristabilire l'originario livello delle acque. Posso mostrarvi, ora, il primo esemplare della pubblicazione che ha curato il Ministero dei lavori pubblici e che riguarda la « Relazione della commissione per lo studio idro-geologico del lago Trasimeno », uno studio veramente completo fatto con grande senso di responsabilità da una commissione le cui conclusioni, voi lo sapete, sono state accolte in pieno dal Ministero dei lavori pubblici, il quale, ad evitare lungaggini, in relazione alle esigenze di nuovi stanziamenti e in attesa di una legge speciale, ha provveduto finora per i primi 500 milioni con i propri fondi di bilancio.

CAPONI. Vi è un ritardo da parte degli uffici provinciali.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non esiste alcun ritardo degli uffici provinciali: si tratta di appalti che hanno bisogno del loro normale decorso per essere espletati. (*Interruzione del deputato Caponi*). Questi sono luoghi comuni, onorevole collega. Personalmente ho seguito giorno per giorno la questione del Trasimeno ed ella avrà veduto giorno per giorno, in relazione alle fantasie e alle insinuazioni più o meno fondate pubblicate da certa stampa, che ho anche replicato precisando caso per caso e giorno per giorno quello che veniva fatto. Posso dirvi che nemmeno 24 ore sono andate perdute.

Naturalmente, dopo avere accolto le conclusioni della commissione interministeriale, bisognava passare alla formulazione e quindi alla approvazione dei progetti, allo stanziamento dei fondi e agli appalti. Oggi siamo già agli appalti per i primi 380 milioni. Ciò avverrà in questo scorcio del mese di ottobre e posso assicurarvi che entro 10 o 15 giorni i lavori concreti, non quelli che vengono richiesti a fantasia e nei quali si spendono i denari e non si realizza nulla, di un piano organico saranno iniziati, comunque sicuramente entro il mese di novembre.

CRUCIANI. I lavori riguardano un solo fiume.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono di più. Ad ogni modo la questione potrà essere discussa. Le farò omaggio di una copia del volume degli studi e delle conclusioni della commissione. Ella troverà che la commissione, che era composta degli uomini più esperti e che aveva la parola d'ordine di arrivare in ogni modo a una conclusione positiva, è arrivata a questa conclusione positiva. Creda, onorevole collega, che l'attua-

zione delle conclusioni della commissione risolverà il problema nella sua integralità.

Un problema di importanza fondamentale che occorre assolutamente affrontare, e non solo per lo sviluppo industriale ed economico della intera valle padana, è quello del collegamento idroviario del lago Maggiore con l'Adriatico. È problema alla cui soluzione anche la Svizzera è particolarmente interessata, giacché consentirà di allacciare direttamente all'Adriatico le correnti di traffico del Gottardo e del Sempione.

Lo studio degli aspetti tecnici della questione è ormai completato e sono già pronti quasi tutti i progetti esecutivi. Si sta ora completando lo studio degli aspetti giuridici, politici ed economici. Trattasi di opera di importanza veramente eccezionale alla cui realizzazione il Governo sta dedicando e dedicherà ogni maggiore impegno; del che confido che gli onorevoli Biaggi e Romita vorranno prendere cortese atto, nel mentre assicuro l'onorevole Giovanni Lombardi che saranno affrettati i tempi dei lavori di esecuzione dell'alveo di magra del Po da foce Adda a foce Mincio.

Vorrei ora rispondere in merito alla parte delle opere idrauliche. A proposito della utilizzazione delle acque del Biferno credo opportuno rispondere agli onorevoli Sammartino e Amiconi che, a seguito della avvenuta presentazione da parte dell'amministrazione provinciale molisana della domanda di concessione di tali acque, si provvederà alla istruttoria di rito di detta domanda, eventualmente in concorrenza con altre domande che siano state o che vengano presentate nei termini di legge. In ogni caso le esigenze idriche della regione molisana saranno tenute prevalentemente presenti e pienamente tutelate.

Ancora in relazione alle opere idrauliche, un accenno al Polesine per rispondere all'onorevole Cibotto. Anche per quanto riguarda il Polesine la commissione di studio e di ricerca sul fenomeno dell'abbassamento del Polesine e del delta padano, che fu da me nominata lo scorso anno, ha completato da tempo i suoi lavori. Questo completamente ha avuto bisogno di ulteriori affinamenti ed ora la relazione finale è stata approvata e stampata e sarà divulgata nei prossimi giorni. Faccio omaggio di una copia al signor Presidente.

PRESIDENTE. Può essere utile al Presidente: la ringrazio.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Rispondo in ogni modo all'onorevole Cibotto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

che importanti risultati per la difesa idraulica del Polesine sono stati realizzati con i lavori ora in corso di attuazione. Rispondo all'onorevole Cavazzini che il rialzo degli argini nella zona del delta ha comportato una spesa di 4 miliardi e 500 milioni ed è stato condotto a tempo di primato e che con uno stanziamento pressoché identico il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha in corso il rafforzamento e il rialzo delle difese a mare.

Posso annunciare che è intervenuto un accordo tra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dell'agricoltura e delle foreste in relazione al quale (e tra poco sarà a voi presentato un apposito disegno di legge) le difese a mare, attualmente di competenza (stranamente!) del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, passeranno alla competenza del Ministero dei lavori pubblici, sicché vi saranno un'unica responsabilità e un'unica direzione operanti in questo settore.

Devo mettere, però, in rilievo che l'organica sistemazione del Po e dei suoi affluenti, ai fini della regolazione dei deflussi e della attenuazione delle piene, comporta una spesa valutata nel 1954 in circa 323 miliardi, e che una tale mole di lavori non può che essere eseguita gradualmente, sia per i tempi tecnici sia per esigenze finanziarie. In ogni modo, posso assicurare che il problema del Polesine ci sta particolarmente a cuore e sarà fatto tutto quanto è possibile fare.

Opere igieniche e sanitarie. In questo settore, l'avvenuta istituzione del Ministero della sanità, come è stato rilevato da alcuni colleghi, ha dato luogo ad alcune incertezze in materia di competenza. Contiamo, però, che in base alle intese intervenute con detto Ministero, ogni difficoltà possa essere effettivamente superata e sia consentito lo sblocco dei decreti ricordati dall'onorevole Romita. Intanto, il Ministero dei lavori pubblici ha proseguito nel decorso esercizio la sua attività soprattutto mediante la concessione di contributi a favore degli enti locali, ai quali compete la esecuzione delle opere; tale intervento si riferisce all'interno del territorio nazionale. Particolari provvidenze sono in vigore, come è noto, per le zone depresse del centro-nord, per le quali agisce direttamente il Ministero dei lavori pubblici, e per quelle del meridione, nelle quali i finanziamenti sono assicurati dalla Cassa per il mezzogiorno.

Per la sola costruzione di acquedotti nelle zone depresse del centro-nord, nelle quali opera il Ministero dei lavori pubblici,

è in corso di attuazione un programma di costruzione di acquedotti per l'importo complessivo di 100 miliardi, di cui 35 si riferiscono ad opere già in parte eseguite.

A proposito degli acquedotti, posso dire che, in relazione al piano acquedottistico che da tempo ha studiato e compilato il mio Ministero, entro pochi anni noi soddisferemo tutte le esigenze, nessuna esclusa, nel nostro paese. Naturalmente, ci vuole ancora del tempo, perchè in qualche caso vi sono dei progetti che hanno bisogno di ulteriori ricerche o precisazioni. Il programma acquedottistico del Ministero dei lavori pubblici, al quale valorosamente e sostanzialmente collabora la Cassa per il mezzogiorno, sarà pienamente attuato ed in un termine relativamente modesto di anni.

All'onorevole Ivano Curti faccio presente che la necessità di acquedotti è ben nota al Ministero dei lavori pubblici che vi provvede nei limiti degli stanziamenti.

Per quanto riguarda in particolare l'acquedotto pugliese, rispondo all'onorevole Lattanzio che, con l'avvenuta assegnazione all'acquedotto pugliese delle acque delle sorgenti in destra Sele, le stesse non potranno essere captate e distribuite se non dall'ente medesimo. Il finanziamento dei lavori di captazione delle sorgenti dovrebbe essere reperito dall'ente, a meno che non si provveda con una legge speciale.

Ospedali. In base alle disposizioni vigenti, l'intervento del Ministero dei lavori pubblici è consentito solo mediante la concessione di contributi ai sensi della legge n. 589. Sono state ammesse a contributo finora più di 750 opere per un importo superiore a 30 miliardi. È in corso, a cura dei provveditorati alle opere pubbliche, una indagine sugli ospedali esistenti in ogni regione, allo scopo di avere concreti elementi atti a formare una graduatoria delle opere più necessarie ed urgenti, per distribuire con razionalità i fondi annualmente disponibili e quelli che potranno essere autorizzati. Come è ovvio, anche in questo campo dell'edilizia ospedaliera, la azione e gli interventi saranno coordinati mediante opportune intese col nuovo Ministero della sanità.

Quanto agli ospedali ripeto all'onorevole Curti quanto ho detto per gli acquedotti e cioè che il Ministero ben conosce la situazione del Mezzogiorno. Con i fondi del corrente esercizio si provvederà in prevalenza alla costruzione di ospedali sempre nel Mezzogiorno, dato che per gli acquedotti e le fogna-

ture esistono altri finanziamenti speciali (legge n. 634).

All'onorevole Cibotto comunico di aver fatto mettere allo studio la questione da lui sollevata circa i limiti massimi finanziabili con contributo nel settore ospedaliero.

Energia elettrica. Uno dei settori di particolare responsabilità del Ministero dei lavori pubblici al quale viene sempre più e meglio dedicata l'attenzione dell'amministrazione data l'importanza e la responsabilità che il settore richiede, è quello della energia elettrica. La produzione del 1957 è stata di 47 miliardi 715 milioni di chilowattora, dei quali 31 miliardi 871 milioni di provenienza idrica, 9 miliardi 31 milioni termoelettrica ed 1 miliardo 813 milioni geotermoelettrica. Durante lo stesso anno sono stati importati dall'estero 503 milioni di chilowattora e sono stati esportati 43. La disponibilità totale dell'anno 1957 è stata pertanto di 43 miliardi 175 milioni di chilowattora rispetto ai 40 miliardi 794 milioni del 1956, con un incremento del 5,84 per cento. Prescindendo dai limitati quantitativi di energia importata ed esportata, l'incremento si riduce al 5,73 per cento, con un tasso di accrescimento quasi costante. Infatti, confrontando i dati del primo semestre del 1958 con quelli del primo semestre 1957, si riscontra che l'incremento è stato anche in detto semestre del 5,45 per cento.

Vi è una tendenza ad una maggiore produzione di energia termoelettrica. Infatti si nota che mentre nel 1952 la produzione termoelettrica è rappresentata dal 6,16 per cento rispetto alla totale produzione nazionale dell'anno, nel 1957 la percentuale è salita al 21,15 per cento.

L'efficacia della politica di aiuti che il Governo va sviluppando a favore delle zone depresse dell'Italia meridionale ed insulare è dimostrata anche dall'incremento della percentuale di consumo di energia elettrica nell'anno 1957 rispetto al 1956 per le varie parti d'Italia. Infatti l'incremento dei consumi del 1957 rispetto a quelli del 1956 è il seguente: Italia settentrionale 5,30 per cento, Italia centrale 6,47 per cento, l'Italia meridionale continentale 7,46 per cento, Sardegna 8,76 per cento, Sicilia 12,72 per cento. Il consumo medio annuo per abitante ha subito dal 1946 al 1957 un incremento pari al 143 per cento, passando da 308 chilowattora *pro capite* a 748. Nel 1957 (è da notare che la popolazione ha avuto un incremento notevole, se non sbaglio di circa 4 milioni) è entrata in funzione una nuova potenza di circa 500

mila chilowattora e nel primo quadrimestre nel 1958 una nuova potenza di circa 460 mila chilowattora.

Anche le linee di trasporto e gli impianti di trasformazione e di distribuzione sono in progressivo sviluppo. Nel 1957 sono entrati in servizio circa 370 chilometri di linea a 220 mila volts e circa 800 chilometri di linee con tensione fra 120 e 150 volts. Tenuto conto del crescente fabbisogno, è da prevedere che questo per il 1960 sia valutabile a circa 54 miliardi di chilowattora. In considerazione però della necessità di disporre di una riserva di circa il 10 per cento, deve potersi contare per il 1960 su circa 60 milioni di chilowattora.

Per raggiungere tale scopo venne concordato un programma tra le autorità governative e le imprese elettrocommerciali e l'attuazione di esso è tranquillante, nel senso che — contrariamente a quanto ha affermato nel suo intervento l'onorevole Busetto — la richiesta di energia elettrica nel nostro paese, almeno fino al 1961, può essere convenientemente soddisfatta.

Previsioni per un futuro più lontano porterebbero il fabbisogno italiano a 75 miliardi di chilowattora per il 1965 e a 150 miliardi per il 1975. Si presume di far fronte a tali fabbisogni sfruttando il più possibile le nostre risorse idriche, portando al massimo livello consentito dalla nostra economia le centrali termoelettriche convenzionali e facendo ricorso ad una sempre crescente integrazione di centrali termonucleari.

Certo che il problema della produzione di energia è un problema fondamentale perché esso è alla base, si può dire, di tutta la produzione industriale italiana, oltre che dei consumi generali.

Mi sia poi consentito indulgere, con l'occasione, ad una mia radicata convinzione che già in altra veste ebbi occasione di prospettare al Parlamento, e cioè la necessità, se vogliamo realmente livellare le situazioni economiche del nord e sud Italia, di unificare le tariffe secondo gli usi, indipendentemente dalla provenienza della produzione e dall'ubicazione dell'utente. (*Approvazioni*).

Per quanto riguarda i sovraccanoni dovuti dalle società elettriche, non posso che ripetere all'onorevole Cavazzini ed all'onorevole Busetto quanto ho esposto al Senato, e cioè che l'applicazione della legge ha causato dubbi ed incertezze che non sono stati fugati, come spesso si mostra di credere, dalle sentenze della Corte costituzionale e del tribunale superiore delle acque pubbliche. Infatti la decisione della Corte costituzionale ha soltanto respinto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

l'eccezione pregiudiziale concernente la in-costituzionalità della legge, ma non ha affatto deciso nel merito, mentre la sentenza del tribunale superiore delle acque, per altro appellata, ha demandato alla competenza dei tribunali regionali la definizione dei vari giudizi di merito (alcune centinaia). Si sono da poco iniziati i sopralluoghi giudiziari, che dovranno essere effettuati per ciascun bacino imbrifero e per ogni ricorso.

Quanto alle aziende I. R. I., queste, dette impropriamente dello Stato, hanno pagato. Particolarmente le principali, la S. I. T., la S. T. E., la S. M. E., la «Terni», hanno già effettuato cospicui versamenti, nonostante, come del resto è loro diritto, abbiano ritenuto di adire l'autorità giudiziaria. Il Ministero ha emesso fino ad ora ben 420 ingiunzioni di pagamento. È prossima del resto, come è già a conoscenza del Parlamento, la presentazione di una legge interpretativa che tagli corto ad ogni equivoco ed incertezza in questa materia.

Un'opera di particolare interesse che stiamo eseguendo è l'aeroporto di Fiumicino, che dovrà essere funzionante in concomitanza con le olimpiadi del 1960. Fino alla fine dell'estate dello scorso anno i lavori avevano proceduto con un ritmo inadeguato in relazione a difficoltà organizzative connesse con la mole ed originalità del lavoro, nonché a sovrapposizioni e incertezze di competenza; e ciò aveva ingenerato timori e preoccupazioni espressi anche dalla stampa. Consapevole della necessità di imprimere un ritmo diverso alla costruzione dell'aeroporto, procedetti alla costituzione di un'apposita sovrintendenza ai lavori con i più ampi poteri e alle dirette dipendenze del ministro, alla quale ho affidato il compito di effettuare con la massima rapidità la riorganizzazione e la revisione della direzione dei lavori per dare il massimo impulso alla progettazione delle opere ed alla esecuzione delle stesse.

I risultati di questa azione non si fecero attendere. Fino al febbraio del 1958 la progettazione delle opere si manteneva su un livello di 130 milioni mensili. Nel mese di marzo l'importo dei nuovi progetti risultò di 1 miliardo e 600 milioni, nell'aprile di 2 miliardi e 600 milioni, nel maggio di 5 miliardi e 542 milioni, con un crescente aumento fino al settembre, in cui la somma dei lavori progettati ha raggiunto i 10 miliardi e 591 milioni di lire. Di pari passo ha proceduto l'azione amministrativa per l'approvazione, il finanziamento e l'appalto dei lavori. Dalla somma di 29 milioni impegnata in marzo si

passò ad 87 milioni in aprile, a 300 milioni in maggio e così via, fino a raggiungere a settembre 6 miliardi e 738 milioni. Sono oggi di imminente approvazione altri progetti per circa quattro miliardi.

Gli appalti sono stati eseguiti immediatamente e numerosi altri cantieri furono aperti, per cui oggi 25 cantieri sono in pieno ritmo di lavoro nella zona dell'aeroporto, e dalle 6.400 unità operaie che prestavano servizio in gennaio si è passati a 12.800 in settembre: ed anche tale cifra è destinata ad aumentare sensibilmente, nonostante il largo impiego di mezzi meccanici necessari anche per la brevità dei termini stabiliti nei contratti per l'ultimazione delle opere.

Confermo che salvo imprevisti, per altro imprevedibili allo stato attuale, l'aeroporto in tutte le sue strutture e servizi sarà completamente funzionale nella primavera del 1960.

L'argomento dell'aeroporto di Fiumicino, di cui si sta affrettando la realizzazione in vista delle olimpiadi del 1960, mi conduce, onorevoli colleghi, a parlarvi delle importanti iniziative del Governo e per esso del Ministero dei lavori pubblici connesse con le manifestazioni olimpioniche. Trattasi di un complesso di opere pubbliche che, se traggono la loro urgenza dal fatto contingente, rispondono ad esigenze permanenti della capitale, sia relativamente alle sue strutture sportive, sia al suo sistema viario ed al problema delle abitazioni e di una serie di sistemazioni varie da lungo tempo attese.

Non si tratta di fare sfoggio di grandiosità o di affrontare spese ingenti ma non necessarie: al contrario, le opere che si eseguiranno rispondono tutte ad esigenze effettive, anche se contribuiranno, per la tempestività della loro esecuzione, a validamente concorrere perché la capitale d'Italia si presenti col maggior decoro e le migliori attrezzature sportive possibili ed offra la migliore ospitalità alle masse che vi converranno da ogni parte del mondo. In questo quadro si inserisce la realizzazione del villaggio olimpico, che ospiterà gli atleti durante la loro permanenza a Roma e che sarà dotato a tal fine di tutti i servizi necessari, ma che si trasformerà in un quartiere residenziale autosufficiente ad olimpiadi ultimate. Detto quartiere darà un valido apporto al miglioramento della situazione edilizia della capitale perché esso comprenderà 26 fabbricati con 1.502 alloggi e 8.062 vani e costerà (solo per la costruzione) 6 miliardi e 400 milioni di lire.

Le altre opere che saranno eseguite hanno lo scopo di sistemare la rete viaria di Roma,

creando nuovi collegamenti, fra i quali è da notare la costruzione di una nuova strada tra la via Salaria e il Foro Italico, per la quale, fra l'altro, occorrerà costruire un nuovo ponte sul Tevere, realizzando facili comunicazioni fra due zone della città oggi completamente isolate fra di loro a causa dell'esistente complesso collinare di monte Antenne. Altra importante opera stradale è la costruzione del rinnovato viale Francia, che collega il ponte Flaminio con il viale Tiziano e costituisce un nuovo accesso a Roma dalla Flaminia e dalla Cassia. Infine, per favorire la circolazione fra la zona del Foro Italico e l'E. U. R., sarà eseguita una serie di sistemazioni stradali, ed anche questi lavori rivestono particolare importanza a carattere permanente.

Per completare il quadro delle opere stradali e delle sistemazioni che saranno attuate in vista delle olimpiadi, debbo far cenno ad ampliamenti della rete stradale intorno all'E. U. R. ed alla esecuzione di opere varie di sistemazione nella zona della Farnesina, con creazione di ampi spazi destinati a parcheggi intorno al nuovo stadio Torino.

Per tutte le suddette opere stradali nell'interno della città, la spesa occorrente è di circa 7 miliardi 500 milioni. Ho la ferma convinzione che si tratta di danaro bene speso, perché col suo impiego non soltanto sarà assicurata una degna presentazione di Roma ai tanti stranieri che vi confluiranno in occasione dei giuochi olimpici, ma saranno finalmente risolti problemi edilizi e stradali che, indipendentemente dalle olimpiadi, attendevano da tempo la loro soluzione.

Giunto a questo punto, ritengo utile una ulteriore precisazione che chiarirà il luogo comune di un preteso sacrificio nelle nostre assegnazioni a carico di alcune regioni. Le cifre che mi accingo a leggervi non hanno in realtà bisogno di alcun commento. Esse sono la solare riprova di quanto, specie in questi ultimi tempi, è stato fatto per tutte indistintamente le regioni d'Italia e — se mi consentite — in particolare per quel Mezzogiorno di cui sono stato (e scusate la immodestia del ricordo, che è per me di legittima e spronante soddisfazione) uno dei più sinceri e continui e tenaci assertori, soprattutto quando vi furono da prendere a favore di esso veramente importanti e per quel tempo audaci decisioni. Mi riferisco agli stanziamenti e ai finanziamenti effettuati dal mio Ministero per l'Umbria, l'Abruzzo, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Qui abbiamo sentito critiche e da ogni parte si è affermato

che non si sarebbero tenute adeguatamente presenti le necessità soprattutto di queste regioni. Le cifre che espongo e che non commento dimostrano esattamente il contrario.

Nell'Umbria, dal 1945-46 al 1957, tutta la regione aveva avuto dal mio Ministero 33.484.962.373 di finanziamento. Dal 1957 ad oggi l'Umbria ha avuto 14.323.619.000 di finanziamenti; vale a dire oltre un terzo di quanto è stato speso in 12 anni. Gli Abruzzi avevano avuto nei 12 anni decorsi (1945-57) 100.461.958.070; dal luglio dello scorso anno ad oggi, hanno avuto 18.724.507.052. Per la Calabria, prescindendo dalle leggi speciali per essa e dai normali finanziamenti di opere da parte della Cassa per il mezzogiorno, nei primi dodici anni sono stati spesi 98.627.882.524, mentre, negli ultimi due anni, la spesa è stata di 22.221.593.500. La Sicilia ha avuto nei primi dodici anni 230.214.911.660. La media è di circa 19 miliardi all'anno. Dal luglio dello scorso anno ad oggi ha avuto 43.896.381.000 lire. Infine, la Sardegna ha avuto in dodici anni 67.828.880.024; negli ultimi due anni 19.590.880.000.

Questi dati assai particolareggiati sono a disposizione degli onorevoli colleghi che li volessero esaminare. Analogamente può dirsi per quanto riguarda le cifre relative alle strade costruite dall'« Anas ». Nei primi 12 anni l'Umbria ha avuto 3.585.000.000 di lavori pubblici; nell'ultimo anno 583.092.000. L'Abruzzo 10.769.270.000; in quest'ultimo anno 1.025.012.000. La Calabria aveva avuto 14.435.000.000, in quest'ultimo anno 1.774 milioni e 866 mila lire. La Sicilia, che ha avuto il maggiore incremento, aveva avuto 15.311 milioni; in quest'anno 3.418.420.000 lire. Infine, la Sardegna negli ultimi dieci anni aveva avuto 10.616.892.000; in quest'ultimo anno 1.324.600.000.

Ciò è dovuto in parte naturalmente all'aumento complessivo degli impegni assunti dallo Stato, poiché anche le altre regioni hanno avuto di più di quanto non avessero avuto nei periodi precedenti.

POLANO. Questi stanziamenti sono stati fatti indipendentemente da quelli previsti dal piano di rinascita?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Certamente. Questi stanziamenti sono quelli che si riferiscono soltanto al mio Ministero. In generale essi rispondono ad una maggiore lievitazione dei finanziamenti fatti in favore di tutte le regioni d'Italia; ma in particolare bisogna dire che le considerazioni meridionalistiche sono state tenute presenti come direttiva principale del nostro Ministero nel

campo della politica, appunto, dei lavori pubblici.

Prima di chiudere questa mia forzatamente succinta anche se non breve relazione, desidero dare una particolare risposta su un argomento che ha avuto il maggiore interesse mio e del mio Ministero. Mi riferisco al ponte che avrebbe dovuto unire il continente alla Sicilia e di cui ci ha tanto appassionatamente parlato il presidente della Commissione, onorevole Aldisio.

Sono pienamente convinto personalmente della utilità dell'opera sotto il profilo economico perché indubbiamente la congiunzione diretta, soprattutto con il potenziamento e la sistemazione di prossima esecuzione della rete stradale sicula e di quella calabrese, presenta caratteristiche di valorizzazione economica eccezionali, ma mi sia permesso aggiungere che ne sono ancora più che convinto sotto il profilo della maggiore unità fra tutte le regioni ed i popoli della nostra terra che non potrà che trarre enorme beneficio da questa unione, oltreché morale e politica, anche materiale.

Quale potrebbe essere, fra le tante prospettate, la soluzione? Quale la fonte di finanziamento? Quale il sistema di esercizio e, per contro, quali sono le difficoltà seriamente da vincere per l'esecuzione di un'opera così imponente ed eccezionale, ma per la quale la tecnica moderna ha largamente tutte le carte in regola? Ecco perché ho il piacere di annunciare di aver costituito nell'ambito del consiglio superiore dei lavori pubblici una sezione provvisoria *ad hoc* per lo studio di questa opera, una commissione nella quale hanno confluito i tecnici specializzati delle opere marittime, delle opere idrauliche, della edilizia, ecc. e che quindi trascende la normale competenza dell'una o dell'altra sezione del consiglio superiore. È un primo passo che dovrà indirizzare i tecnici verso la soluzione che si riterrà la migliore e io non dubito che la vostra passione, amici siciliani, come il giusto riconoscimento del Governo e del Parlamento, porteranno al compimento di un'opera che, se nelle condizioni attuali può sembrare arrischiata o eccessiva, credo che, in un non lontano domani, come tutte le grandi opere della passione e dell'ingegno umano, sarà una cosa concreta e vitale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai alla fine della mia esposizione, vorrei insistere su quella che è, a mio parere, la considerazione fondamentale da fare in occasione di un bilancio che in questi ultimi

tempi sembra gradualmente staccarsi dalla interpretazione tradizionale che lo vuole tecnico per eccellenza.

È, a mio parere, un bilancio che lega più di molti altri la tecnica alla politica, nel senso che di questo termine si deve avere in una democrazia moderna dove l'azione degli uomini, meglio se è rivolta al concreto, è essenzialmente fatto politico, perché fatto destinato ad incidere da un lato sul costume civico e dall'altro sullo *standard* di vita sociale ed economico dell'uomo medio, migliorandolo notevolmente.

Ma è una politica, torno a dire, ad ampio respiro, che cerca, sin dove è possibile, di conciliare il generale con l'interesse, pur legittimo, del particolare. Se perciò, a loro volta, le esigenze particolari e locali vanno viste realisticamente nel quadro delle esigenze nazionali, esse, onorevoli colleghi, saranno sempre meglio e sempre più efficacemente realizzate. Qualche volta questo senso, diremo così, di reverenziale rispetto tra particolare e generale non esiste ed è di qui che nascono certe pericolose discrepanze o ingenerano taluni equivoci.

Vorrei che queste sincere e meditate riflessioni non inducessero a reazioni superficiali. Perché nulla in realtà o quasi nulla è stato tralasciato quando chi avanzava dettagliate richieste era confortato da evidenti ragioni di giustizia e di equilibrio. Ma vorrei che si creasse veramente per il futuro questo principio di civica collaborazione con il programma unitario, perché è finito il tempo in cui dal centro si guardava alla periferia con tono di distaccata estraneità.

Sarebbe un far torto alla sensibilità della nostra democrazia e sarebbe un voler diminuire la innegabile maturazione delle esperienze e dei travagli dell'attuale classe dirigente. Ecco perché quando il ministro dei lavori pubblici incammina sul binario del più fermo realismo le promesse, distinguendole tra primarie e secondarie, non compie come potrebbe sembrare a tutta prima una azione ragionieristica, dalla quale purtroppo anche controvoglia e contro la personale tendenza non sempre può prescindere; ma attua una ferma convinzione secondo cui ciò che si promette si deve ad ogni costo mantenere e l'impegno che si assume è sacro ed inviolabile nella continuità dell'istituto che ha l'onore di rappresentare.

Prudenza, quindi, nell'avanzare le richieste, una prudenza che è soprattutto implicita garanzia che ciò che si chiede è attuabile,

giusto, doveroso. Solo così noi provvederemo ad una graduale e metodica e vittoriosa aggressione contro tutto ciò che è impari, inadeguato in un paese d'importanza e di sviluppo e di evoluzione sociale come il nostro.

Mi si dice che spesso parlo per cifre. Ma le cifre di cui vi ho parlato, onorevoli colleghi, se non appagano totalmente la nostra ansia di realizzatori, sono di per se stesse cifre che mentre sottolineano lo sforzo veramente imponente dell'attuale Governo, illustrano anche in termini di significativa ampiezza la collaborazione di tutti gli italiani, che mai come ora cominciano ad intendere come al di là degli egoismi e delle diffidenze esista l'impegno collettivo di vivere per l'intera collettività nazionale.

È in questa visione, probabilmente imperfetta ma innegabilmente volta alle maggiori conquiste, che noi abbiamo voluto lavorare e intendiamo lavorare per il futuro se voi ci conforterete della vostra alta approvazione.

Quando io parlo di valorizzazione del Ministero dei lavori pubblici non tendo soltanto ad infondere un legittimo e doveroso impulso al prestigio dei leali collaboratori del mio Ministero, ma anche e soprattutto a rendere sempre più diffusa, nella pubblica opinione, in questi ultimi tempi sempre meno distratta e più provveduta, la sensazione della mole considerevole dei nostri compiti e delle nostre competenze. Per rendere moderno, agile, funzionante e articolato questo fra i più antichi dicasteri del Governo italiano (che, come opportunamente ebbe a ricordare l'onorevole Orlandi nel suo pregiato intervento, ebbe a concorrere decisamente a realizzare l'unità d'Italia), noi dobbiamo veramente contare su questa finestra aperta alla singola considerazione dei cittadini. Allora sì che il nostro sforzo sarà durevole e darà il frutto di un legame sempre più vivo e profondo tra le opere e coloro che queste opere accolgono ed usano.

Vi è veramente nella dizione « lavori pubblici » qualcosa di immediato e di democratico. È un impegno verso la nazione intesa nella più vasta comunità. Ed è un impegno che, per quanto ci concerne, nel modesto limite delle forze, porteremo fino in fondo perché la società viva e lavori in un mondo e in un ambiente più sensibile al suo divenire e più adatti a rendere produttiva la sua ansia di civiltà e la sua quotidiana fatica per un più lusinghiero avvenire. (*Vivissimi applausi al centro — Molte congratulazioni.*)

Presentazione di disegni di legge.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro degli affari esteri, i disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale che sostituisce la convenzione del 21 giugno 1920, modificata il 31 maggio 1937, relativa all'Istituto internazionale del freddo, firmata a Parigi il 1° dicembre 1954 »;

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il principato di Monaco relativa all'assicurazione sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, conclusa in Roma il 6 dicembre 1957 »;

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, con protocollo generale, conclusa in Roma il 14 novembre 1957 »;

« Ratifica ed esecuzione dello statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957 »;

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Austria realizzato con il verbale d'intesa e relativi allegati, concluso in Roma il 25 luglio 1953 per il pagamento di pensioni a ripoitanti alto-atesini e dello scambio di note concernente il verbale stesso, effettuato in Roma il 28 novembre 1953 »;

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia ed il Brasile relativo ai danni di guerra subiti da cittadini brasiliani in Italia durante la seconda guerra mondiale, effettuato in Roma l'8 gennaio 1958 ».

A nome del ministro delle partecipazioni statali, presento il disegno di legge:

« Assegnazione all'azienda autonoma di cura di Castrocaro, per la durata di anni dieci, di un contributo di lire 2.500.000 annui ».

A nome del ministro della pubblica istruzione, presento i disegni di legge:

« Convenzione aggiuntiva tra lo Stato ed il comune di Bologna per l'uso della biblioteca civica annessa al conservatorio di musica " G. B. Martini " »;

« Modifiche all'articolo 2 del regio decreto-legge 29 luglio 1937, n. 1680, relativo all'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento »;

« Indennità da corrispondere ai componenti le commissioni degli esami di ammissione, di licenza, di idoneità e di promozione negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica ».

A nome del ministro del tesoro, presento il disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, Segretario, legge:

La Camera

invita il ministro dei lavori pubblici:

1°) a promuovere la costruzione della darsena dei petroli nel porto di Bari, in considerazione dell'aumentato traffico petrolifero, che mette in pericolo la sicurezza del porto e della stessa città;

2°) a disporre il completamento delle opere e delle attrezzature del porto di Bari;

3°) ad affrontare la questione dei porti rifugio, specialmente quelli di Giovinazzo (Bari) e di Vieste (Foggia).

TROISI.

La Camera,

considerato che il fiume Biferno costituisce per il Molise l'unica riserva di acqua utilizzabile a scopi civili, agricoli e industriali per il progresso economico-sociale dell'intera regione;

ritenuto che — finite le lunghe polemiche circa l'utilizzazione e destinazione delle acque del fiume — è venuto finalmente il momento di risolvere l'annoso problema, e creare così una fonte di prosperità per il popolo molisano;

constatato che l'unanimità delle pubblica opinione — attraverso tutti gli enti economici, amministrativi, le organizzazioni sindacali e politiche, ecc. — si è formata attorno all'unica, giusta soluzione che richiede l'utilizzazione integrale delle acque del Biferno nel Molise;

rilevato che, in esecuzione di tale volontà, l'amministrazione provinciale di Cam-

pobasso — dopo aver respinto il progetto approntato dalla Cassa per il mezzogiorno, perché inadeguato e, in definitiva, contrario agli interessi del Molise, dato che esso, appunto, si basa sulla deviazione di una parte delle acque del Biferno nel versante campano — ha recentemente inoltrato al Ministero dei lavori pubblici la domanda di utilizzazione delle acque insieme al progetto di massima, che prevede, fra l'altro, l'irrigazione di vaste zone (n. 40.000 ettari) che si prestano ad una agricoltura intensiva irrigua di notevoli possibilità;

considerato che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha a suo tempo, ripetutamente affermato e riconosciuto — circa la utilizzazione di tali acque — la priorità assoluta degli interessi del Molise, e con ciò stesso il soddisfacimento completo dei suoi bisogni; che lo stesso Consiglio ha affidato l'incarico, per i lavori relativi alla utilizzazione delle acque, alla Cassa per il mezzogiorno, e che questa ha dichiarato un anno fa di essere pronta ad iniziare l'opera;

tenuto conto, infine, che nella seduta del 3 ottobre 1957, a conclusione del dibattito sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1957-58, il ministro accettò come raccomandazione analogo ordine del giorno, dando nel contempo gli opportuni affidamenti,

invita il ministro dei lavori pubblici:

1°) ad accogliere la domanda di utilizzazione integrale delle acque del Biferno, già presentata insieme al progetto, onde portare a buon fine, nell'interesse esclusivo del Molise, tale problema, la cui unica, giusta e pronta soluzione tanta parte avrebbe per la rinascita, i progressi, l'avvenire stesso della regione;

2°) a far sospendere immediatamente i lavori in atto nel massiccio del Matese, per la deviazione, dalla sorgente, delle acque del Biferno nel versante campano, lavori che suonano una sfida al buon diritto del popolo molisano.

AMICONI.

La Camera

invita il Governo

1°) a predisporre ed attuare sollecitamente tutte le provvidenze idonee a rendere efficiente il bimillenario porto di Ortona formalmente assicurate in numerose occasioni anche da ministri, mediante:

a) la risoluzione del problema fondamentale della sua imboccatura;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

b) il ripristino dei suoi fondali (imboccatura, canaletta, specchio evolutivo, zona cantieri);

c) la prosecuzione delle opere già previste dal piano regolatore (banchinamento, raccordo ferroviario);

d) la creazione di un'ampia area alla radice del molo sud mercé un opportuno riempimento (i relativi fondali non superano i due metri) da destinarsi ad uso industriale previo raccordo ferroviario di facilissimo impianto;

2°) a deliberare che venga finalmente ripristinata la funicolare che collegava le stazioni ferroviarie dello Stato e della Sangritana nonché il quartiere della marina col sovrastante centro abitato della città e che rimase distrutta, nel 1943, dagli eventi bellici.

PAOLUCCI, SPALLONE, SCIORILLI BORRELLI.

La Camera,

invita il ministro dei lavori pubblici a porre allo studio le opportune disposizioni perché si addivenga:

1°) al completamento della strada interprovinciale San Pietro-Alfero-Casteldelci-Marecchia (provincia di Forlì e di Pesaro);

2°) al completamento della strada della Campagna da Santa Sofia (Forlì) a Stia (Arezzo);

3°) ai lavori di sistemazione generale occorrenti per la deviazione della strada n. 67 (tosco-romagnola) dalla progressiva chilometro 224 + 580 a Marina di Ravenna;

4°) all'ammodernamento della strada statale 71 (umbro-casentinese) tronco Bagno di Romagna-Cesena;

5°) alla classificazione di strada nazionale del tratto della provinciale Cesena-Cesenatico;

6°) ai lavori per la sistemazione dei porti e per la difesa delle spiagge nella riviera romagnola;

7°) a completare, senza ulteriori dilazioni e sospensioni, i lavori del palazzo di giustizia di Forlì;

8°) ad aumentare in congrua misura gli stanziamenti per i danni di guerra nella regione emiliano-romagnola;

9°) al promesso esame paritetico dei due progetti di discussione per la variante dell'autostrada del sole nel tratto Firenze-Roma.

MACRELLI.

La Camera,

considerato che, solo riservando al Moise integralmente le acque del Biferno, si

accresceranno le possibilità di ridurre la sua depressione,

invita il Governo

ad accogliere la domanda di concessione di dette acque a scopo irriguo ed industriale, presentata nel settembre scorso dall'amministrazione provinciale di Campobasso;

considerato inoltre che nel decorso esercizio finanziario sono stato autorizzati, in attuazione del piano regolatore del porto di Termoli (Campobasso), i lavori di banchinamento del molo nord e quelli di prolungamento della scogliera foranea di ponente dell'importo complessivo di lire 100.000.000, ancora in corso di esecuzione,

invita altresì il Governo

a dare al più presto attuazione, sia pure per stralci, anche alle oltre opere previste nel detto piano, consistenti in lavori di banchinamento e di scogliere per una spesa di lire 380 milioni.

COLITTO.

La Camera,

rilevato:

che il C.I.S. (Consorzio idroelettrico del Sangro) costituito tra la S.M.E., e la Terni ha bloccato tutto l'alto corso del fiume Sangro con la costruzione, a monte, del bacino di Barrea (L'Aquila) ed, a valle, della centrale di Villa Santa Maria (Chieti);

che sin dal 1951, completate tali opere, si è rifiutato di dar corso alla costruzione delle altre tre centrali del sistema;

che giustifica tale atteggiamento con il pretesto della non ancora avvenuta concessione definitiva da parte del Ministero dei lavori pubblici;

che lo stesso pretesto viene addotto dal C.I.S. per non corrispondere i canoni di legge agli enti locali della zona;

convinta che il presente stato di fatto è quanto mai pregiudizievole agli interessi delle popolazioni dell'alto Sangro che si sono viste private delle acque, con grave danno del patrimonio silvo-pastorale ed ittico, senza riceverne neppure un temporaneo beneficio per la numerosa disoccupazione locale conseguente alla mancata costruzione delle centrali;

consapevole che si tratta di zona già gravemente colpita dalla guerra e profondamente depressa come fu riconosciuto da tutti i settori della Camera nel corso del dibattito sulla mozione per i fatti di Sulmona,

impegna il ministro dei lavori pubblici

a provvedere per la immediata definizione della pratica relativa alla concessione defini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

tiva delle acque dell'alto Sangro, sulla base di un disciplinare che obblighi la società concessionaria a dare immediato inizio alla costruzione delle opere previste.

GIORGI, SPALLONE, AMICONI, SCIORILLI
BORRELLI, DI PAOLANTONIO, MARIA-
NI, PAOLUCCI.

La Camera,

considerata l'urgenza di dare pratica attuazione alla legge 1° luglio 1955, n. 556, che ripristina, in favore dei terremotati di Messina, il diritto di riscattare la casa di abitazione,

impegna il Governo:

1°) a far sì che entro il 28 dicembre 1958, cinquantesimo anniversario del terremoto del 1908, siano stipulati i contratti di vendita in favore dei 330 terremotati, la cui domanda è stata già accolta;

2°) a determinare il prezzo degli alloggi posti in vendita, moltiplicando per un coefficiente fisso il prezzo stabilito in base ai piani finanziari dell'epoca, con modalità ed in misura simili a quelle adottate per analoghe abitazioni di Reggio Calabria, affinché ne risulti un onere che sia per lo meno aderente ai presupposti dei diritti che i terremotati vantano;

3°) a rendere sollecita la definizione di tutte le domande di riscatto presentate a norma della citata legge ed entro i termini stabiliti, ritenendo fondamentalmente validi i vecchi elenchi degli aventi diritto, che sono in possesso dell'I.A.C.P. di Messina;

4°) ad ammettere ai benefici della citata legge n. 556 il coniuge o discendenti degli aventi diritto deceduti, con le limitazioni previste dalla legge 31 marzo 1958, n. 447.

GATTO VINCENZO, DE PASQUALE, PINO,
PEZZINO, RUSSO SALVATORE, BUFAR-
DECI.

La Camera,

considerati i gravi motivi di ordine sociale che impongono la revoca del decreto ministeriale 30 marzo 1957 emanato dai ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per mezzo del quale l'Istituto autonomo case popolari di Messina sta procedendo ad aumentare i fitti delle vecchie case popolari, per una cifra complessiva di 150.000.000 annui;

considerato che tale aumento viene praticato sulle abitazioni appartenenti alla vecchia gestione patrimoniale e costruite coi proventi dell'addizionale terremoto 1908;

considerato che le abitazioni su cui ver-
rà a gravare il nuovo aumento già da tempo

avrebbero dovuto essere date a riscatto, in base alla legge 1° luglio 1955, n. 556;

tenuti presenti gli ordini del giorno presentati sull'argomento durante la discussione del bilancio dell'esercizio finanziario 1957-58 ed accolti dal ministro dei lavori pubblici,

impegna il ministro dei lavori pubblici:

1°) ad adoperarsi per la revoca del decreto ministeriale citato e la sostituzione con altro nel quale l'I.A.C.P. di Messina sia autorizzato a maggiorare gli affitti agli inquilini delle case già appartenenti alla vecchia gestione patrimoniale in misura non superiore a quella consentita dalle vigenti leggi che regolano la locazione e sub-locazione di immobili urbani;

2°) ad esentare dall'aumento previsto gli inquilini terremotati le cui domande per la cessione degli alloggi in proprietà (in base alla legge 1° luglio 1955, n. 556) siano già state accolte;

3°) ad esentare dall'aumento previsto gli inquilini pensionati, invalidi, mutilati di guerra e del lavoro, assistiti dall'E.C.A. e quanti altri abbiano un reddito accertato inferiore a 25.000 lire mensili;

4°) ad esentare dall'aumento previsto gli inquilini delle casette ultrapopolari già destinate alla demolizione;

5°) ad adoperarsi per la sospensione immediata di tutti gli atti coattivi intrapresi dall'I.A.C.P. di Messina.

DE PASQUALE, GATTO VINCENZO, PINO,
PEZZINO, RUSSO SALVATORE, BUFAR-
DECI.

La Camera

impegna il ministro dei lavori pubblici a predisporre le misure e le iniziative necessarie:

1°) perché l'attuazione, in Calabria, delle opere pubbliche previste dalle molteplici provvidenze legislative, che in atto favoriscono o possono favorire quella regione, sia portata avanti — oltre che con decisione — in base a un piano regionale, il quale elimini, con accorti coordinamenti, sfasature e squilibri tra le province e i settori di attività, e gradui l'entità e l'urgenza dei problemi e l'impiego dei mezzi per risolverli;

2°) perché, nel quadro del sopra auspicato piano regionale:

a) sia intensificata l'edilizia popolare — problema ancora gravissimo — rendendo operanti le leggi emanate per il settore, e per prima: la legge 9 agosto 1954, n. 640, per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

la eliminazione delle abitazioni improprie e malsane; la legge 12 febbraio 1955, n. 43, relativa ai danni prodotti dalle piogge torrenziali; la legge 26 novembre 1953, n. 938, relativa ai danni provocati dalle alluvioni; le leggi che riflettono il trasferimento ed il consolidamento degli abitati;

b) sia intensificata l'edilizia scolastica, specie nei centri minori.

Invita altresì
il ministro dei lavori pubblici

a) perché si adoperi ad emanare con tutta sollecitudine, in base alla apposita legge di delega, le norme per il riscatto delle case costruite con il finanziamento dello Stato e, in particolare, di quelle del cessato Ente edilizio di Reggio Calabria;

b) a studiare con urgenza, di concerto con le autorità sanitarie della regione, un piano delle necessità nel settore ospedaliero; per procedere, poi, con modernità di vedute e con sistematicità, alla graduale costruzione di ospedali nei centri più indicati.

MISEFARI.

La Camera,

considerata la lentezza con la quale da anni si vanno trascinandosi i lavori per l'esecuzione della variante alla strada 64 al passo della Collina;

tenuto conto che tale insufficiente ritmo dei lavori prolunga il periodo per cui gli stanziamenti già effettuati negli scorsi anni rimangono infruttiferi per l'economia locale e nazionale, accrescendo in tal modo il costo dell'opera;

accertato che la progettata variante può avere un effetto particolarmente utile nel periodo antecedente alla apertura al traffico dell'autostrada del sole nel tratto Bologna-Firenze, che già è in costruzione;

considerate le promesse anche recentemente effettuate dal ministro dei lavori pubblici con lettere dirette a personalità politiche di Pistoia, lettere che, rese di pubblica ragione, hanno creato ragionevoli aspettative per una sollecita esecuzione dell'opera,

impegna il Governo

a disporre sul capitolo 48 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio 1958-59, una spesa sufficiente a proseguire i lavori con la massima sollecitudine consentita da una razionale esecuzione dell'opera, e cioè

di almeno 400 milioni (cifra del tutto prudentiale, tenuto conto che per terminare il solo traforo occorrono altri 1.400 milioni).

DAMI.

La Camera,

considerato che la legge 1° luglio 1955, n. 556, relativa al riscatto degli alloggi popolari in favore dei cittadini messinesi colpiti dal terremoto del 1908 è rimasta fino ad oggi inapplicata;

considerato che la mancata applicazione della predetta legge e le remore d'ordine burocratico finora opposte hanno suscitato e suscitano vivissima reazione negli interessati, i quali da anni attendono quanto è stato loro riconosciuto da una legge dello Stato;

considerato inoltre che l'I.A.C.P. di Messina ha disposto un aumento dei canoni di locazione in misura elevata tale da non potersi ritenere sopportabile da una parte degli inquilini, molti dei quali appartengono ai ceti meno abbienti della cittadinanza,

invita il Governo:

1°) a disporre che la legge 1° luglio 1955, n. 556, e le norme ivi richiamate abbiano concreta applicazione entro il più breve tempo possibile;

2°) a disporre una revisione equa degli aumenti relativi ai canoni di locazione degli alloggi affidati in gestione all'I.A.C.P. di Messina.

MARTINO GAETANO, BASILE.

La Camera,

rilevata la necessità di potenziare il servizio escavazione porti,

invita il ministro dei lavori pubblici:

1°) a predisporre le misure idonee per l'ammodernamento dei galleggianti, delle attrezzature e dei cantieri del servizio escavazione porti;

2°) ad eliminare, o quanto meno limitare allo stretto indispensabile, gli appalti privati per lavori di escavo e di riparazione dei galleggianti;

3°) a predisporre uno schema di regolamento per adeguare le disposizioni contabili alle esigenze del servizio, secondo le proposte formulate nell'anno 1949 dallo stesso Ministero dei lavori pubblici alla Ragioneria generale dello Stato;

4°) a porre allo studio:

a) l'istituzione di un ruolo organico del personale salariato e tecnico pari alle ta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

belle previste dal codice di navigazione e dalle leggi marittime e l'aumento del contingente dei salariati temporanei con l'immissione del personale giornaliero in servizio;

b) l'adeguamento della « panatica » a quella corrisposta a tutti i marittimi italiani;

c) il riconoscimento per intero del servizio prestato agli effetti del trattamento di previdenza tenuto riguardo delle diverse funzioni espletate dai marittimi del S.E.P. rispetto a quelli dei mezzi della navigazione locale.

CAPRARA, MAGLIETTA, FASANO, AMENDOLA PIETRO.

La Camera,

considerato che il litorale adriatico romagnolo nel tratto interessante i comuni di Rimini e Bellaria-Igea è soggetto — per una lunghezza di circa 16 chilometri — a fenomeni erosivi che tendono a far scomparire la « spiaggia » minacciando la sicurezza e la conservazione degli abitati finitimi e di un tratto della stessa strada litoranea Rimini-Bellaria;

considerato che tale situazione di fatto minaccia e sempre più minaccerà l'attività turistica di questa zona la cui economia è quasi esclusivamente basata appunto sull'industria turistica, come lo dimostrano la esistenza di circa 400 esercizi alberghieri (ivi compresi gli appartamenti privati affittati in periodo estivo) e l'afflusso dei turisti — specialmente stranieri — che nella passata stagione balneare hanno raggiunto circa 1,5 milioni di unità;

considerato che per limitare tali danni sono stati adottati provvedimenti che si dimostrano insufficienti per la inadeguatezza degli stanziamenti, la mancanza di un piano generale organico delle opere e per la lentezza della realizzazione delle opere già progettate,

invita il Governo:

1°) a disporre che gli organi competenti procedano ad una organica generale progettazione delle opere indispensabili, tenendo conto delle necessità turistiche della zona;

2°) ad aumentare gli stanziamenti per tali opere, utilizzando a tale scopo i fondi dell'apposito capitolo dell'attuale bilancio dei lavori pubblici, impegnandosi ad inserire l'ecedenza nel prossimo bilancio dello stesso Ministero;

3°) ad adottare nel frattempo tutti i provvedimenti necessari e sufficienti a rimuovere

gli ostacoli che si frappongono ad una sollecita esecuzione dei lavori già progettati, ritenuti indispensabili e inderogabili.

BORGHESE, ARMAROLI, CATTANI, MAGNANI.

La Camera,

ritenuta la necessità e l'urgenza della costruzione delle opere per la derivazione di acqua dai torrenti Bardine e Pesciola con serbatoio in località Tendola di Massa Carrara;

ritenuto che tale bacino contribuirà in maniera più che notevole al risorgimento della depressa economia di detta provincia e particolarmente della zona della Lunigiana con benefici risultati anche per le industrie situate in provincia di La Spezia;

visto che gli organi competenti del Ministero hanno espresso parere favorevole per la esecuzione dei lavori e per la concessione di un contributo statale del 50 per cento sulla spesa di costruzione del serbatoio,

invita il Governo

a procedere con sollecitudine perché si provveda all'impegno provvisorio del contributo e perché sulla deliberazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha fissato l'ammontare del contributo statale, non siano operate decurtazioni e ciò al fine di mettere in grado la società A.R.B.I. di Torino che ha ottenuto la concessione di derivazioni di acque, di iniziare al più presto i lavori.

AMADEI LEONETTO, MENCHINELLI, ROSI PAOLO MARIO, PAOLICCHI.

La Camera,

considerata la grave e crescente insufficienza di acqua potabile che si nota nella Puglia e nelle località limitrofe servite dall'acquedotto pugliese, per cui non solo le popolazioni sono costrette, specie nella stagione calda, a continue e notevoli sospensioni delle erogazioni, ma si rende anche impossibile l'ampliamento delle reti idriche e l'allacciamento all'acquedotto dei numerosi nuovi centri abitati sorti nelle campagne;

considerato che, ove non si provvedesse sollecitamente all'adduzione nell'acquedotto pugliese di adeguati quantitativi di acque di altre sorgenti, fra pochi anni la situazione avrebbe senza dubbio conseguenze drammatiche e pericolose,

impegna il Governo

a predisporre un piano generale di utilizzazione delle acque disponibili, tale che con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

senta comunque un regolare e sufficiente approvvigionamento idrico nella Puglia e in tutte le località servite dall'acquedotto pugliese.

MAGNO, CONTE, MUSTO, ASSENNATO, ROMEO, CALASSO, FRANCAVILLA, MONASTERIO, ANGELINI LUDOVICO.

La Camera,

preso atto delle comunicazioni più volte ripetute da parte del ministro dei lavori pubblici in ordine al programma di costruzione di autostrade;

considerate valide le ragioni con le quali si esclude, almeno per il momento, interventi del genere per le regioni dell'estremo sud d'Italia;

ritenuto che occorre intervenire a favore di dette regioni, anche per ragione di giustizia distributiva allo scopo di migliorare la rete stradale esistente sviluppandone la consistenza e migliorandone le strutture,

impegna il Governo:

1°) a voler predisporre un vasto programma per la costruzione di varianti nelle zone che presentano strozzature per il traffico sulle strade nazionali nn. 19 e 18 tirrenica;

2°) a porre allo studio il finanziamento di strade minori allo scopo di congiungere intere comunità ancora oggi isolate dal mondo civile, dando, nel contempo, la possibilità di operare una notevole azione di sviluppo agricolo e di miglioramento fondiario per intere zone oggi depresse e semiabbandonate;

3°) a creare, a tale scopo, un organo di coordinamento, presieduto dal provveditore alle opere pubbliche competente e del quale facciano parte i rappresentanti degli organismi interessati come Amministrazione provinciale, « Anas », bonifiche, prefettura (in rappresentanza dei comuni) col compito di formulare, in base agli stanziamenti disposti, la graduatoria annuale degli interventi da elaborare in base a criteri di utilità sociale ed economica.

BUFFONE.

La Camera,

considerata della massima importanza, ai fini di una concreta integrazione europea, la realizzazione di più facili e brevi vie di comunicazione con l'Europa centro-settentrionale e centro-orientale;

preso atto delle conclusioni dei convegni tecnici ed amministrativi promossi a tal fine

da comitati locali, dall'Unione regionale delle provincie lombarde e dall'« Anas »;

richiama l'attenzione del Governo su questo problema di tanto vasta portata nazionale ed internazionale ed

impegna il Governo

a studiare ed a realizzare, nel minor tempo possibile, i trafori dello Spluga e dello Stelvio che, in particolare, hanno enorme e preminente importanza per lo sviluppo e la valorizzazione di ampie zone del territorio nazionale.

BUZZETTI, RAMPA, SANGALLI, TERRAGNI, RIPAMONTI, BIANCHI FORTUNATO, ORIGLIA, LUCIFREDI, BUTTÈ, BIAGGI NULLO, DOSI, COLLEONI, BERTÈ, CASTELLI.

La Camera,

considerato l'interesse delle popolazioni molisane alla utilizzazione delle acque del fiume Biferno, che nasce e scorre interamente nel Molise fino al mare Adriatico;

preso atto della avvenuta presentazione al genio civile di Campobasso, da parte della amministrazione provinciale del Molise, della domanda di concessione delle acque del Biferno per scopi potabili, irrigui e per la produzione di energia elettrica;

ritenuta la predetta utilizzazione delle acque del Biferno, indispensabile ed insostituibile fonte di progresso e di benessere in una regione estremamente depressa,

invita il ministro dei lavori pubblici

a disporre la sollecita istruttoria della domanda e ad adottare al più presto le conseguenti determinazioni, affinché si risolva rapidamente il più importante problema economico-sociale del Molise.

SAMMARTINO, MONTE, SEDATI, LAPENNA.

La Camera,

premesso che la sistemazione del porto di Olbia, base naturale e principale delle comunicazioni marittime fra la Sardegna e il continente, non costituisce soltanto un problema vitale per l'isola ma riveste anche interesse nazionale;

premesso altresì che la Giunta regionale sarda comunicò al Ministero dei lavori pubblici fin dal 14 maggio 1957 il piano dei lavori approvato all'unanimità da una commissione tecnica altamente qualificata;

considerato che la soluzione di tale problema non può essere ulteriormente differita

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

per l'accresciuto volume dei traffici e per le nuove esigenze di più intensi collegamenti marittimi, già manifeste in forma acuta e destinate a moltiplicarsi rapidamente,

impegna il Governo

a dare integrale e urgente attuazione al piano dei lavori proposto e approvato dall'anzidetta commissione.

PINNA, BERLINGUER, CURTI IVANO, DI NARDO, COLOMBO RENATO, ZAPPA, ZURLINI.

La Camera,

constatato che i comuni dei bacini imbriferi montani le cui popolazioni versano tuttora in condizioni di profondo disagio economico e sociale, non sono ancora entrati in possesso di gran parte dei sovraccanoni per annualità scadute dovuti per legge dalle società concessionarie di acque pubbliche;

considerato che le stesse aziende dell'I.R.I. non hanno ancora ottemperato agli obblighi loro imposti dalla legge;

preso atto che il ministro dei lavori pubblici ha allo studio una nuova regolamentazione della materia in oggetto affinché vengano superati tutti gli ostacoli che i monopoli idroelettrici frappongono alla rapida applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959;

considerato inoltre che l'esigenza di dare un'efficace impulso alla programmazione di nuovi impianti idroelettrici può essere soddisfatta solo nel quadro di una organica e coordinata politica dell'energia elettrica che per divenire strumento di rinnovamento strutturale dell'economia del paese deve esser sottratta all'imperio dei gruppi monopolistici privati,

invita il Governo

a) ad operare con tutta l'urgenza che la situazione richiede perché siano versate dalle aziende elettriche di Stato ai comuni dei bacini imbriferi montani le annualità dei sovraccanoni, già scadute;

b) a prevedere nella nuova regolamentazione norme esattamente interpretative della precedente onde impedire che le società concessionarie non paghino il debito già maturato;

c) a promuovere mediante opportuni provvedimenti la costituzione di un consorzio obbligatorio fra le imprese elettriche pubbliche statali, municipali o a prevalente partecipazione statale;

d) ad affidare al detto consorzio la esecuzione degli impianti idroelettrici mediante la

utilizzazione delle acque le cui concessioni verranno revocate a quelli tra i privati concessionari, che non le abbiano ancora sfruttate con nuovi impianti;

e) a costituire a favore del consorzio una riserva di concessioni nell'ambito del patrimonio delle acque che sono ancora da utilizzare per scopi idroelettrici.

BUSETTO, AMENDOLA PIETRO, BELTRAME, SANNICOLÒ.

La Camera,

constatato che le società elettrocommerciali, come per esempio la società elettrica delle Calabrie (gruppo S.M.E.), per concedere l'erogazione dell'energia elettrica alle nuove costruzioni, anche quando queste ricadono nell'ambito dei centri abitati, oltre al contributo di allacciamento, previsto dal provvedimento n. 348 del 20 gennaio 1953 nella misura dell'80 per cento della spesa relativa, pretendono, per ciascun nuovo isolato, la cessione gratuita, da parte del proprietario e dei condomini, di locali dove ubicare le cabine di trasformazione e addirittura il pagamento del costo degli stessi trasformatori, pena il diniego della concessione stessa;

constatato, inoltre, che dette società hanno il dovere di fornire l'energia elettrica già portata al voltaggio convenzionale per le utenze domestiche e che ad esse incombe l'obbligo perché società elettrocommerciali, di vendere l'energia elettrica già pronta per essere usata e consumata;

considerato che gli utenti pagano il consumo di energia registrato dal misuratore e che sono assoggettati ad una tariffa, in cui, nella valutazione del prezzo per chilowattore, tra i diversi elementi concorrenti alla determinazione dei costi, non sarà stato sicuramente trascurato quello che si riferisce alla trasformazione senza della quale l'energia elettrica non può considerarsi merce commerciabile e vendibile per l'uso di che trattasi;

considerato altresì che una tale prassi, danneggia gravemente ed in maniera del tutto particolare le cooperative edilizie, che, dovendo costruire con le provvidenze della legge Tupini, non possono, nelle loro progettazioni, prevedere simili maggiori spese, che si aggirano intorno ai due milioni per ogni fabbricato,

invita il Governo

a porre in atto, con l'urgenza che il caso richiede, tutte quelle misure e tutti quegli interventi, che meglio verranno ritenuti idonei

per costringere dette società a porsi su di un piano di onestà e di correttezza e per difendere il cittadino contro gli illeciti profitti di chi pretende che il consumatore sopporti anche le spese d'impianto delle cabine di trasformazione.

MESSINETTI, GREZZI, GOMEZ D'AYALA,
BIANCO.

La Camera,

considerate le condizioni disastrose in cui si trova la strada del Monte Rest che unisce la Valle Tramontina alla Carnia (Udine), strada che le autorità militari hanno chiesto di cedere ai comuni di Tramonti di Sopra e di Socchieve e che riveste una importanza di primo piano sia dal punto di vista turistico che delle comunicazioni della destra Tagliamento, specie dopo la costruzione del ponte sul Meduna;

considerato che alla interruzione esistente dal periodo bellico hanno già avviato o sono disposti ad avviare i comuni interessati, per quanto poverissimi, attraverso un contributo di lire 2 milioni della amministrazione provinciale, con la costruzione del ponte sul Tagliamento;

considerato ancora che si tratta di una delle zone più depresse del Friuli e che è stata prevista una spesa non superiore ai 22 milioni, cui però i comuni non riusciranno mai a far fronte, mentre un intervento favorevole da parte dello Stato favorirebbe le correnti del turismo straniero ed apporterebbe un beneficio inestimabile alla vallata,

invita il Governo

a fare proprio il problema della strada del Monte Rest.

DE MICHELI VITTURI

La Camera,

rilevato che la legge 12 febbraio 1958, n. 126, sulla classificazione e sistemazione delle strade di uso pubblico esige, allo scopo di dare un reale contributo alla soluzione del problema della viabilità minore, l'adozione di oculati e tempestivi provvedimenti amministrativi nell'applicazione della legge stessa da parte del Ministero dei lavori pubblici, e di misure di ordine legislativo e finanziario che modifichino quelle esistenti;

considerata la validità delle richieste e dei voti di numerosi consigli provinciali tendenti ad ottenere:

a) che il passaggio di strade provinciali all'« Anas » e quello di strade comunali

alle province, sia disposto, nei limiti del possibile, con opportuna gradualità e contemporaneità, in modo che le province, le quali dovranno assumersi oneri ingenti per le strade ex comunali, possano beneficiare di un proporzionale sgravio per le strade da classificarsi statali;

b) che, in ogni caso, alla classificazione delle strade provinciali e alla loro eventuale declassificazione preceda la decisione sulla entità del contributo dello Stato;

c) che correlativamente anteriore sia pure la determinazione delle strade da trasferirsi all'« Anas »;

senza di che o le amministrazioni provinciali verrebbero a trovarsi nell'impossibilità di impostare i loro bilanci preventivi o la legge n. 126 resterebbe inoperante;

preso atto della giustezza dei rilievi contenuti nell'ordine del giorno approvato a Srteisa alla XV conferenza sulla circolazione e sul traffico, rilievi che sottolineano:

a) le gravi lacune della legge n. 126 che ignora completamente, tra l'altro, i cepti finanziari a cui le amministrazioni provinciali devono attingere per provvedere alla manutenzione delle strade che saranno classificate provinciali;

b) la necessità che il contributo statale per le opere di sistemazione sia assegnato a tutte le province nella misura dell'80 per cento della spesa riconosciuta necessaria;

c) la difficoltà e addirittura l'impossibilità per numerose province di reperire, allo stato attuale, i mezzi necessari a coprire l'onere del 20 per cento di loro competenza nella spesa di sistemazione delle strade provinciali;

considerato che il disegno di legge sulla finanza locale presentato dal Governo non contribuisce a fornire alle amministrazioni provinciali i mezzi adeguati per provvedere agli adempimenti finanziari di loro competenza previsti dalla legge n. 126;

constatato come la mancanza di disponibilità finanziarie precluda all'« Anas » la possibilità di provvedere alla sistemazione e manutenzione delle strade che dovranno essere classificate statali,

impegna il ministro dei lavori pubblici:

a) a disporre che il passaggio di strade comunali e provinciali avvenga, nei limiti del possibile, gradualmente e contemporaneamente;

b) a fissare, in ogni caso, l'entità del contributo dello Stato alle province per le opere di sistemazione delle strade provinciali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

prima della loro classificazione o della eventuale declassificazione;

c) a far sì che correlativamente anteriore sia pure la determinazione delle strade da trasferirsi all'« Anas »;

d) ad assegnare alle province il contributo per la sistemazione nella misura fissata dalla legge, cioè nell'80 per cento della spesa.

Invita altresì

il ministro dei lavori pubblici

avvalendosi anche della collaborazione dei rappresentanti dell'Unione province italiane e della Associazione nazionale comuni italiani, ad adoperarsi:

1°) per assicurare alle province, specie per la manutenzione, i cespiti derivanti sia dalla tassa di circolazione autoveicoli, sia da quella sui carburanti, in relazione all'aumento della lunghezza della rete stradale provinciale determinato dall'applicazione della legge n. 126;

2°) per l'aumento dei fondi a disposizione dell'« Anas » allo scopo di assicurare la sistemazione e manutenzione delle strade provinciali destinate ad essere classificate statali in base alla legge n. 126.

ANGELINI GIUSEPPE, BRIGHENTI, NANNI RINO.

La Camera,

tenuto conto che l'attuale strada statale Abetana-Brennero, per la ristrettezza della sede viabile, per le sue caratteristiche costruttive risulta oggi del tutto inadeguata al crescente traffico turistico e commerciale che in detta arteria si svolge, traffico che nel solo periodo di ferragosto ha raggiunto la media di oltre 30 mila vetture al giorno, di transito al passo del Brennero;

considerato che, i comuni, le province, le camere di commercio e le organizzazioni economiche delle province interessate si sono dichiarate favorevoli alla costruzione di una autostrada Brennero-Modena e disposte a concorrere, nel limite delle loro competenze e possibilità, alle spese necessarie alla costruzione dell'opera;

tenuto conto che la mancanza di una autostrada, che colleghi il Brennero all'autostrada del Sole e alle maggiori vie di comunicazione delle rimanenti regioni italiane, comporta deprecabili conseguenze di ordine turistico ed economico, particolarmente per le province di Verona, Mantova e Modena, nonché per l'intera economia del paese,

impegna il Governo:

1°) ad includere nel piano governativo della viabilità l'autostrada Brennero-Modena;

2°) a disporre perché i lavori di costruzione di detta autostrada abbiano inizio al più presto possibile.

TREBBI, MONTANARI SILVANO, AMBROSINI, BORELLINI GINA.

La Camera,

considerato che l'autostrada detta « del sole » fu concepita quale arteria di traffico tra l'Europa del nord e i mercati ortofrutticoli e agrumicoli che hanno sbocco nel Mediterraneo, come è confermato dall'ultimo convegno di Stresa per il traffico internazionale;

considerato che le popolazioni della Sicilia e quelle poste a sud del segmento Napoli-Bari rifiutano ogni accoglienza ad un piano autostradale che taglia fuori le loro regioni dal collegamento col grande commercio internazionale,

impegna il Governo

a predisporre i necessari studi perché l'autostrada « del sole » sia proseguita da Napoli fino a Reggio Calabria e da Messina fino a Catania.

FIUMANÒ, MISEFARI, DE PASQUALE.

La Camera,

considerate le eccezionali, gravi, condizioni determinatesi a Trieste per la persistente insufficienza di alloggi popolari, a causa delle distruzioni belliche, dell'afflusso di oltre 50.000 profughi istriani, dell'immigrazione di numerosi cittadini da altre provincie;

constatata l'esistenza di 20.000 domande di alloggio presso la locale commissione comunale di assegnazione, e l'avvenuta esecuzione nel dopoguerra di oltre 5.000 sfratti e la prospettiva di ulteriori 2.100 sfratti entro il 1960;

rilevata l'inadeguatezza delle case di abitazione di nuova costruzione a fitti accessibili ai ceti meno abbienti, in relazione anche alla situazione generale di grave disagio economico in cui versa la popolazione triestina;

considerata l'insufficienza degli stanziamenti previsti per la costruzione di alloggi in base alla legge n. 751 (piano Aldisio),

invita il Governo:

a) a ripristinare le condizioni previste dall'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409, per la costruzione in quattro anni di 10.000 alloggi, con affitto determinato dal-

l'interesse dell'1,5 per cento sul costo di costruzione;

b) ad incrementare la costruzione di alloggi in base alla legge n. 640, per la eliminazione degli alloggi malsani e dei tuguri;

c) ad attuare sollecitamente i già previsti piani di costruzione dei borghi Santo Sergio, Barcola-Boveda, Rozzol-San Luigi, in base alla legge n. 43 (I.N.A.-Casa);

d) ad aumentare gli stanziamenti per la costruzione di alloggi in base alla legge n. 751 (piano Aldisio).

VIDALI.

La Camera,

premesso che la sistemazione idrografica del bacino del Po e la regolamentazione del bacino idrografico della valle padana costituiscono un vasto problema di fondamentale interesse per la sicurezza e per l'intera economia del paese;

considerato che le opere relative non possono essere realizzate senza la contemporanea soluzione dei problemi della montagna, delle bonifiche e della trasformazione fondiaria, della produzione idroelettrica e della navigazione interna,

invita il Governo

a predisporre un piano organico generale che assicuri:

a) finanziamenti adeguati, eviti la dispersione, l'episodicità e la frammentarietà degli interventi e si coordini con un politica nazionale delle fonti di energia, dallo sfruttamento di quelle metanifere alla utilizzazione delle acque a scopo idroelettrico:

b) la sistemazione completa delle arginature del Po, dell'Adige, Tartaro, Canal Bianco, la costruzione di dighe a mare e le opere di regolazione delle acque stabilite dai numerosi piani elaborati dagli stessi organi governativi, in armonia con la realizzazione della bonifica idraulica e la utilizzazione irrigua;

c) le basi di un più organico sviluppo della navigazione interna;

e a far sì che mediante il recente potenziamento del magistrato del Po si possa ottenere la più efficiente e rapida erogazione di mezzi finanziari per creare attraverso la razionale sistemazione del bacino del Po le condizioni per evitare la paralisi dell'economia del paese e in tutte le zone interessate.

CAVAZZINI.

La Camera,

vista la legge 27 dicembre 1953, n. 959, in forza della quale le società idroelettriche debbono ai comuni dei bacini imbriferi montani un canone annuo di lire 1.300 per ogni chilowattora di potenza media concessa;

constatato che detta legge è stata applicata finora solo in minima parte con grave danno per i bilanci dei comuni interessati,

invita il Governo

a promuovere tutti quei provvedimenti atti ad una sollecita ed energica difesa dei comuni dei bacini imbriferi montani ed a rendere più operante la legge 27 dicembre 1953, n. 959.

LUCCHI.

La Camera,

constatato che la rapida realizzazione dell'autostrada del sole è indispensabile alla risoluzione dei problemi del traffico del nostro paese;

considerato che le divergenze sorte sul tracciato Firenze-Roma rischiano di comprometterne la pronta realizzazione,

invita il Governo

a dare immediata esecuzione al progetto delle Valli, che per la sua brevità, per la sua riconosciuta idoneità tecnica, per la sua accertata economicità, per la possibilità di una sua immediata realizzazione, è veramente il più rispondente ai reali interessi della nazione.

IOZZELLI, BONOMI, DOMINEDÒ, PENAZZATO, FANELLI, QUINTIERI, GERMANI, SIMONACCI, NEGRONI, VILLA RUGGERO, STORTI, BADALONI MARIA, PENNACCHINI, CERVONE.

La Camera,

considerato che nell'Italia meridionale è indispensabile l'ammodernamento della rete stradale;

ritenuto che sono insufficienti, da molto tempo, al grande traffico che unisce i centri del sud con Roma e l'Italia settentrionale, le attuali vie di grande comunicazione, essendovi su di esse un continuo aumento di mezzi di trasporto che sulla strada Adriatica e su quella dalla Puglia verso Napoli e Roma raggiungono diverse migliaia di automezzi giornalieri;

ritenuto che per lo stesso sviluppo ed incremento dell'economia del Mezzogiorno di Italia e per la sua rinascita, sia urgente provvedere e modificare l'attuale situazione delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

comunicazioni fra le regioni meridionali, centrali e settentrionali del paese,

impegna il Governo

a far sì che nel programma di adeguamento generale della rete stradale vi siano comprese con carattere di estrema urgenza:

1°) il completamento dell'autostrada Adriatica che deve essere proseguita oltre Pescara fino a Foggia-Bari-Taranto e Lecce;

2°) l'immediato inizio dei lavori della progettata autostrada Bari-Napoli, che congiungendosi con l'autostrada Adriatica riunirebbe ai centri dell'Italia centrale e settentrionale i capoluoghi più importanti di Puglia e Lucania;

3°) nel piano dell'« Anas » per l'ammodernamento delle strade statali, l'allargamento delle strade n. 16, 98 e 100 che collegano le città di Foggia-Bari-Taranto-Brindisi e Lecce;

4°) la soppressione sulle strade predette di un congruo numero di passaggi a livello — che allo stato attuale sono troppi e costituiscono impedimento al traffico e grave pericolo alla sicurezza delle persone e delle cose — da comprendere nel progettato piano di soppressione di n. 332 passaggi a livello.

MUSTO, ASSENNATO, SFORZA, MAGNO, ROMEO, MONASTERIO, CALASSO, CONTE, FRANCAVILLA, KUNTZE.

La Camera,

considerata l'importanza economica dei traffici tra l'Emilia-Romagna ed il Veneto;

tenuto conto della realizzazione dell'allacciamento ormai in atto dell'autostrada Milano-Padova con la Padova-Venezia già esistente;

visto che la strada nazionale Bologna-Ferrara-Rovigo-Padova è fra le più inadeguate all'attuale traffico;

considerato infine la necessità di allacciare la Milano-Venezia con l'autostrada del sole,

invita il Governo

a tenere in primaria considerazione il realizzazione ormai divenuto improrogabile dell'autostrada Bologna-Padova.

DE MARZI, BETTIOL, CIBOTTO, ROMANATO, ELKAN, BERSANI, MANZINI.

La Camera,

considerata la crescente intensità del traffico sulla strada statale della Cisa;

considerata l'importanza di tale strada in rapporto ai territori attraversati, anche in

relazione all'imminente attuazione dell'autostrada Pontremoli-Fornovo;

rilevato che tale traffico subisce gravi e continui rallentamenti in relazione al passaggio obbligato sul ponte in chiatte sul fiume Po a Borgoforte, ponte frequentemente interrotto anche per il crescente sviluppo della navigazione fluviale,

invita il ministro dei lavori pubblici

a tener presente nel programma di ammodernamento e ampliamento della rete stradale la sostituzione del ponte in chiatte con un ponte stabile.

TRUZZI, BARONI.

La Camera,

premessi che per la scelta del tracciato dell'autostrada del sole nel tratto S. Savino-Roma, l'« Anas » non ha tenuto nella dovuta considerazione tutti i fattori d'ordine economico e sociale che debbono concorrere alla determinazione dei tracciati autostradali, con le seguenti conseguenze negative:

a) la dannosa reciproca concorrenza, nel tratto suddetto, fra l'autostrada e la ferrovia (tronco Roma-Terentola) a causa della coincidenza del percorso, tanto più che si tratta delle due uniche grandi vie di comunicazione dorsali fra il nord e il sud;

b) la seconda e definitiva esclusione di un'intera regione l'Umbria (e con essa la Sabina), dalle principali arterie nazionali di traffico, con conseguenze incalcolabili per la sua economia già fortemente depressa, e senza peraltro che siano state soddisfatte analoghe esigenze di altre provincie dell'Italia centrale;

c) le difficoltà e talora l'impossibilità per numerose correnti di traffico di gran parte dell'Umbria, delle regioni adriatiche e nord orientali ad inserirsi nell'autostrada del sole;

tenuto conto che col progetto Maracchi-Stabilini per il tracciato Umbro-Sabino, di soli 4800 m. più lungo:

1°) verrebbero eliminati tali inconvenienti;

2°) si conseguirebbe un notevole risparmio nel costo degli allacciamenti con Perugia, Terni e Rieti;

3°) si realizzerebbe un notevolissimo incremento nel traffico intermedio;

considerato, inoltre, che il tratto Roma-Marsciano di Km. 115, previsto dal progetto Maracchi-Stabilini, potrebbe essere utilizzato anche per la congiungente diretta Roma-Ravenna-Venezia-nazioni d'oltre frontiera, pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

vista dagli accordi di Ginevra del 16 settembre 1950 tradotti in legge 16 marzo 1956, n. 371,

invita il Governo

a considerare positivamente, sulla base delle considerazioni sopraesposte, l'adozione del tracciato umbro-sabino nel tratto San Savino-Roma dell'autostrada del sole, e a predisporre i mezzi necessari ad una sollecita realizzazione dell'opera anche al fine di una riduzione dell'alta percentuale di disoccupazione esistente nelle provincie interessate.

CECATI.

La Camera,

considerando che a 40 anni di distanza del terremoto del 13 gennaio 1915, che distrusse l'intera Marsica, ancora sussistono casette asismiche per un numero di circa 10.000 vani in ben 24 comuni con gravissimi disagi per le famiglie ivi ricoverate, mancando tali casette perfino della cucina e dei servizi igienici ed essendo costruite con materiale di fortuna ormai in condizioni di avanzata degradazione;

rilevando l'assoluta insufficienza degli stanziamenti che ogni anno vengono effettuati ai sensi della legge 9 agosto 1940, n. 640, i cui fondi peraltro sembra siano già in via di esaurimento;

constatando inoltre come per salvaguardare la pubblica incolumità dal pericolo costituito dai fabbricati danneggiati dal terremoto e in condizioni di precaria stabilità, furono allora adottati dei provvedimenti che all'atto pratico si sono dimostrati inadeguati a risolvere il gravissimo problema, interessante particolarmente i comuni di Aielli, Bisegna, Canistro, Carsoli, Cerchio, Ortucchio, Collelongo, Luco, Pescina, Trasacco, Villavallonga e un po' tutti i centri della Marsica,

invita il ministro dei lavori pubblici ad affrontare definitivamente il problema della eliminazione delle casette asismiche costruite nella Marsica in dipendenza del terremoto del 1915.

FRACASSI.

La Camera,

considerato il permanere di una situazione abitativa che presenta aspetti di eccezionale gravità per quanto riguarda le categorie meno abbienti;

rilevato come il dilatarsi dell'investimento edilizio sia stato determinato prevalentemente dall'attività dell'edilizia privata e che pertanto le abitazioni realizzate, specie per l'alto

livello delle pigioni, non sono accessibili alle categorie lavoratrici e del ceto medio,

invita il ministro dei lavori pubblici

a promuovere, sulla base della pianificazione degli investimenti nel settore edilizio prospettata dal ministro Vanoni nello schema di sviluppo del reddito e dell'occupazione, una programmazione decennale dell'intervento dello Stato che preveda la integrale soluzione del problema della casa, attraverso il coordinamento dell'attività degli enti pubblici e della edilizia privata, ed orientando quest'ultima mediante incentivi ad operare nel settore delle abitazioni economiche e popolari.

RIPAMONTI.

La Camera,

considerato che la grave deficienza di alloggi per i meno abbienti nella città di Roma e le penose conseguenze della crisi edilizia privata nel settore dell'occupazione, postulano la necessità non solo di cospicui stanziamenti a favore dell'edilizia popolare e sovvenzionata, ma, ovviamente, la rapida utilizzazione di tutti gli stanziamenti già predisposti,

impegna il ministro dei lavori pubblici

a definire al più presto d'accordo con il comune di Roma l'annoso problema dei cosiddetti quartieri coordinati onde consentire la utilizzazione dei 19 e più miliardi da tempo a disposizione dell'I.N.A.-Casa, I.A.C.P., « Incis », ed altri enti, e che con grave pregiudizio di coloro che attendono un alloggio, sono da oltre due anni congelati.

CIANCA, NATOLI, NANNUZZI.

La Camera,

rilevato che la regione abruzzese, per la mancanza di coordinamento fra Ministero dei lavori pubblici e Cassa per il mezzogiorno, sia stata trascurata qualche volta dai due predetti organismi statali;

considerato che negli ultimi esercizi si sono verificati notevoli diminuzioni di stanziamenti, specialmente di quelli riguardanti le opere stradali da effettuarsi con la legge n. 1019 del 1918, le opere di sistemazione dei fiumi, i lavori di consolidamento e quelli di trasferimento degli abitati, i lavori per le frane d'interi tratti stradali, la costruzione di abitazioni in sostituzione di case fatiscenti e antigiunche;

considerato che nell'annuale programmazione di finanziamenti si trascura il com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

pletamento di opere già iniziate (si attende infatti da vari anni il completamento — per fare degli esempi — della strada di Poggio Umbricchio del comune di Crognaleto, terminante con un ponte che ha funzionalità per una sola sponda, e dell'altra strada di Masseri e Campiglio del comune di Campli, iniziata con i benefici della citata legge del 1918 per un breve primo tratto e poi abbandonata con grave deperimento anche dei lavori già eseguiti);

rilevato come nella distribuzione dei fondi fra le province non debba incidere solo il numero dei comuni, ma si debba anche tenere conto del numero degli abitanti e soprattutto del tipo di insediamento delle popolazioni, per cui il piccolo numero dei comuni di una provincia viene compensato dal grande numero di centri abitati con necessità di opere pubbliche non inferiore a quella dei capoluoghi comunali, creando fra le province proporzioni nuove che nel caso specifico abruzzese si concretano nel seguente prospetto:

L'Aquila: comuni 106, centri abitati 303;

Chieti: comuni 102, centri abitati 177;

Pescara: comuni 46, centri abitati 85;

Teramo: comuni 46, centri abitati 230;

considerato ancora come tale prospetto, ricavato dal censimento del 1951 debba essere integrato da altre indagini (come ad esempio quelle indicate dagli *Atti parlamentari* dell'inchiesta sulla disoccupazione e la miseria, che al volume III, tomo 3, pagine 468 e 469, con le tavole 19 e 20, indicano quanti di tali centri per ogni provincia siano mancanti di fognature e quanti di acquedotti), indagini che il Ministero dovrebbe non ignorare e che potrebbe controllare e completare tramite gli uffici del genio civile, onde avere un quadro panoramico delle necessità e commisurare su di esse un piano organico di finanziamenti,

invita il ministro dei lavori pubblici:

a considerare la necessità di elevare gli stanziamenti per l'Abruzzo con particolare riguardo alle opere statali, alla sistemazione dei fiumi, alle opere di consolidamento, alla edilizia popolare;

a studiare la ripartizione dei fondi fra le province abruzzesi in base a indici che ne rappresentino le effettive necessità in tutti i settori di opere pubbliche;

a tener presente l'assoluta necessità tutta peculiare della provincia di Teramo della costruzione di nuove strade, specialmente per la sua parte montana, dei cui numerosi

centri abitati il 50 per cento è privo di collegamenti stradali;

a studiare con i propri organi dipendenti la possibilità di sollecita soluzione dei seguenti problemi particolari:

1°) completamento delle strade da Poggio Umbricchio e di Masseri e Campiglio;

2°) completamento delle opere di difesa sulla foce del Tronto in comune di Colonnella;

3°) completamento dei lavori di consolidamento per la frana del centro abitato di Campli;

4°) costruzione di abitazioni in sostituzione di case fatiscenti, di cui alcune recentemente crollate, a Colonnella, Nereto, Corropoli, Atri, Tossicia ed altri comuni;

5°) sistemazioni delle sponde del fiume Vomano, di cui è notevolissima l'azione erosiva;

6°) sollecito inizio dei lavori già finanziati per il porto di Giulianova e predisposizione di ulteriori finanziamenti che valgano davvero a preservare dall'insabbiamento quel porto, che ha un mercato ittico di primaria importanza per l'Adriatico e che è l'unico rifugio ai numerosi motopescherecci della zona;

7°) inclusione nei programmi di sistemazioni e di ampliamenti stradali, elaborati dall'« Anas » (oltre alle statali Tiburtina-Valeria e Salaria, già considerate nel piano pluriennale) anche della statale n. 80 del Gran Sasso d'Italia (Giulianova-Teramo-L'Aquila), che, insieme ad un tratto della statale n. 17 dell'Appennino abruzzese (L'Aquila-Antrodoco), rappresenta l'unica e più breve arteria per la quale la costa Adriatica, innestandosi alla Salaria, può collegarsi con Roma, a cui tutto l'Abruzzo settentrionale avvia traffico e rifornimenti alimentari (bestiame e pesce) di notevole importanza.

SORGI.

La Camera,

considerato che tra le vie di grande interesse nazionale una particolare importanza riveste la strada statale della riviera di ponente, sia per soddisfare alle esigenze del traffico regionale e nazionale, sia per l'immediato rapporto che ha al transito di Ponte San Luigi con la Francia e pertanto di interesse internazionale sotto tutti gli aspetti turistici, commerciali, industriali;

rilevato che dai più recenti dati statistici il transito di Ponte San Luigi risulta al primo posto per l'intensità di traffico automobilistico;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

considerato che per le caratteristiche della via Aurelia specie nel tratto da Savona verso Imperia e confine, essa è assolutamente insufficiente al traffico motorizzato odierno e pericolosa in modo preoccupante e vieppiù lo sarà nel prossimo avvenire;

rilevata l'urgenza che sia presa in considerazione la necessità di attuare in un primo momento quelle varianti e quegli ampliamenti e miglioramenti che possano dare al traffico la necessaria sicurezza, quindi sia predisposta la prosecuzione verso Imperia della strada Genova-Voltri-Savona,

invita il Governo:

a prendere in considerazione e predisporre — indipendentemente dalla formulazione ed approvazione del piano decennale per il miglioramento della rete stradale italiana — l'esecuzione di quelle modifiche e ampliamenti necessari per dare alla via Aurelia (da Savona verso il confine) indispensabile urgente efficienza ai fini del rapido e sicuro smaltimento del traffico veloce e pesante;

a prendere in considerazione ed inserire nel previsto piano decennale per il miglioramento della rete stradale italiana la costruzione di una nuova grande strada da Savona alla frontiera francese, con moderne caratteristiche tecniche, tale da soddisfare alle esigenze del grande traffico internazionale disimpegnando in condizioni di piena efficienza e sicurezza la via Aurelia e i numerosi fiorenti abitati della riviera.

GONELLA GIUSEPPE, MANCO.

La Camera,

considerato che l'isola Bacucco, in comune di Chioggia, intensamente coltivata ad ortaggi, è periodicamente soggetta ad alluvioni provocate dalle mareggiate e dalle piene dei fiumi Brenta ed Adige, tra le cui foci si trova,

invita il ministro dei lavori pubblici a provvedere, con i fondi del presente bilancio, alla sistemazione definitiva della detta isola, in base ai progetti già da tempo elaborati e conclusi dal genio civile e dal Magistrato alle acque di Venezia.

RAVAGNAN.

La Camera,

ritenuto:

che, a distanza di cinquanta anni sono ancora evidenti i segni della distruzione subita dalle città di Messina e di Reggio Calabria nel terremoto del 1908:

che, malgrado gli apprezzabili interventi dei vari governi, per effetto della catastrofe tellurica le due città non hanno vista completata la ricostruzione nonostante i reiterati responsabili impegni, solennemente assunti, anche in dipendenza di precise disposizioni di legge;

che in particolare non è stato ancora completato lo sbaraccamento, esistendo, tuttora nella sola città di Messina, circa seimila baracche; né è stato, per la massima parte, attuato il piano regolatore da finanziarie a totale carico dello Stato giusti gli obblighi nascenti dalla legge;

ritenuto che l'immane disastro travolse tutte le fonti di produzione e di stabile lavoro, dalle fiorenti industrie alle attività portuali marinare e commerciali; e che a tutt'oggi tali condizioni permangono ancora gravi per il mancato completamento della zona industriale, per la mancata ricostruzione dei Magazzini generali e delle indispensabili attrezzature portuali,

impegna il Governo

ad ultimare, con finanziamenti già in bilancio, il piano regolatore, secondo gli obblighi nascenti dalla legge 19 agosto 1957, n. 1399, e dal decreto ministeriale 7 marzo 1953, a completare lo sbaraccamento della città, a definire l'esecuzione di tutte le altre spese previste dalla legge ed in particolare quelle relative alla ultimazione della zona industriale, dei magazzini generali e delle attrezzature portuali.

DANTE, CERRETI ALFONSO, BONINO, BARBERI, SALVATORE.

La Camera,

considerato che l'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, n. 253, concernente norme per le locazioni di immobili urbani stabiliva di regolare con altra legge i rapporti tra gli istituti autonomi per le case popolari ed i loro inquilini;

considerato altresì che detta norma suonava implicitamente la sospensione dell'applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, secondo cui gli istituti case popolari erano autorizzati a procedere all'adeguamento delle pigioni;

considerato ancora che gli adeguamenti delle pigioni si fanno in base a piani finanziari da approvarsi con decreto del ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro del tesoro, ma che, per l'articolo 3, ultimo ca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

povero, del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, il ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro del tesoro, può rifiutare l'approvazione dei piani finanziari quando gli aumenti sono molto onerosi per gli inquilini;

considerato infine che si sono verificati diversi casi in cui gli istituti autonomi case popolari hanno apportato aumenti onerosi, e addirittura insopportabili per la maggioranza dell'inquinato formato da lavoratori, operai e impiegati a reddito fisso o ad occupazione saltuaria, da pensionati, da altre categorie in situazione disagiata, suscitando perciò comprensibili apprensioni e giustificato fermento tra gli interessati,

invita il ministro dei lavori pubblici:

1°) ad adoperarsi per la revoca dei decreti di aumento fitti emessi dagli istituti autonomi case popolari dopo l'emanazione della legge n. 253, considerandoli come contrastanti con la norma sospensiva dell'articolo 47 di detta legge;

2°) a studiare, in relazione all'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, n. 253, un provvedimento che regoli i rapporti tra gli istituti autonomi case popolari e i loro inquilini;

3°) a sospendere, avvalendosi dell'ultimo capoverso del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 677, l'approvazione dei piani finanziari per adeguamento fitti presentati dagli I.A.C.P. per gli esercizi 1957-58 e 1958-59;

4°) ad autorizzare gli I.A.C.P. — in caso di comprovata ed urgente necessità e sentite le legittime rappresentanze dell'inquinato — ad introdurre in via provvisoria adeguamenti fitti non superiori a quelli stabiliti dalle leggi che regolano il blocco dei fitti di proprietà privata.

POLANO, DE PASQUALE.

La Camera,

constatata la preoccupante deficienza idrica che tuttora affligge molti comuni della Puglia, della Lucania, dell'alta Irpinia e del Molise;

preoccupata che tale situazione possa ulteriormente aggravarsi nei prossimi anni;

preso atto con soddisfazione che sono in corso i lavori di adduzione di parte delle acque del Calore all'incile di Caposele e che il ministro dei lavori pubblici con provvido decreto del 5 maggio 1958, n. 2787, ha attribuito all'Ente autonomo acquedotto pugliese le sorgenti denominate di « destra Sele » di-

chiarandone i relativi lavori « urgenti ed indifferibili »,

impegna il Governo:

a) ad autorizzare l'Ente autonomo acquedotto pugliese a redigere e presentare con termini di urgenza i progetti esecutivi inerenti alle opere da realizzare accollandosene l'onere della progettazione;

a) a predisporre perché già nel prossimo bilancio figuri stanziato, sia pure ripartito in più esercizi, l'opportuno finanziamento per la costruzione delle opere atte a captare, addurre ed inserire nella rete di distribuzione dell'acquedotto pugliese le acque delle predette sorgenti di « destra Sele ».

LATTANZIO, DE LEONARDIS, RUSSO VINCENZO, MERENDA, SEMERARO, CHIATANTE, DE CAPUA, MAROTTA VINCENZO, CACCURI, LEONE RAFFAELE, SAMMARTINO, TANTALO, SCARASCIA, CODACCI-PISANELLI, CARCATERA.

La Camera,

considerato che lungo il corso del Po, da foce Tanaro al mare, esistono ancora 12 ponti a chiatte; e che lo sviluppo dei traffici su strada e quello dei trasporti fluviali si ostacolano a vicenda con grave danno per gli interessi di larghe categorie di cittadini e dell'economia nazionale;

preso atto che già le provincie, le camere di commercio e gli enti locali più direttamente interessati hanno esaminato il problema e fatto concrete e unanimi proposte per giungere in breve tempo alla costruzione di ponti stabili in cemento armato,

invita il Governo

a disporre perché lo studio e i provvedimenti opportuni, senza i quali i ponti stabili non potranno essere costruiti, siano avviati nel corrente esercizio finanziario.

MONTANARI SILVANO, PAJETTA GIAN CARLO, ALBERGANTI, CAVAZZINI, ROFFI, MONTANARI OTELLO, CLOCCHIATTI, AUDISIO.

La Camera,

tenuta presente la grave situazione degli alloggi nella città di Ferrara, insistentemente denunciata da voti unanimi del consiglio comunale, dall'autorità prefettizia, da vari dirigenti e organismi preposti allo sviluppo dell'edilizia popolare, e soprattutto dalle migliaia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

di cittadini che vivono in baracche, tuguri ed abitazioni malsane.

impegna il Governo

a costruire in quella città un quartiere residenziale autosufficiente nel quadro del piano C.E.P.

ROFFI.

La Camera,

consapevole delle difficoltà cui vanno quasi sempre incontro nella ricerca di un alloggio decoroso e nello stesso tempo economico i funzionari dell'amministrazione statale in Calabria,

invita il ministro dei lavori pubblici

a voler considerare l'opportunità di venire incontro alle richieste avanzate da cooperative edilizie tra impiegati dello Stato, ai fini dell'applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, particolarmente della città e della provincia di Reggio Calabria, dove più particolarmente e penosamente si denunciano carenze di abitazioni.

REALE GIUSEPPE.

La Camera,

richiamandosi al recente convegno di studi per l'edilizia artistica ferrarese e rilevato l'indirizzo degli enti di edilizia sovvenzionata alla realizzazione per grandi piani su aree poste al di fuori della zona murata delle città storiche;

constatato che le conseguenze di questo decentramento della vita cittadina sono particolarmente sensibili nelle città minori, dove tale spostamento di popolazione dai vecchi quartieri centrali alla periferia determina nei primi un abbassamento della vita economica e sociale, che favorisce anche il deperimento strutturale degli edifici e la distruzione degli ambienti artistici e ciò anche per la mancanza di nuove forze economiche e persino della stessa speculazione edilizia,

invita il Governo:

a) a provvedere a che gli enti pianificatori suddetti ed in particolare l'I.N.A.-Casa, intervengano attivamente alla soluzione di questo problema, riservando almeno una parte dei propri programmi all'approntamento di alloggi attraverso la bonifica, l'adattamento e il restauro di isolati nei quartieri storici;

b) ad attuare, in particolare nella città di Ferrara, un intervento sperimentale per la

bonifica e l'adattamento di alcuni isolati del centro storico nel quadro del secondo programma I.N.A.-Casa.

NATOLI, ROFFI, MARANGONE, DE GRADA.

La Camera,

considerata l'opportunità e l'urgenza — ai fini di una politica di sviluppo dell'economia nazionale, e in vista degli impegni e delle prospettive derivanti dalla partecipazione dell'Italia alla integrazione economica europea — di una adeguata e tempestiva « politica della navigazione interna »;

tenuto presente che la realizzazione di tale politica ha, nell'allestimento dell'idrovia padana Venezia-Locarno (secondo il tracciato classico: Venezia-fiume Po-Cremona-Milano-Locarno, confermato dagli autorevoli pareri della sottocommissione italo-svizzera, che sono espliciti al riguardo) il suo primo ed inderogabile fondamento,

invita il Governo:

a) a porre allo studio l'aggiornamento della legge 24 agosto 1941, n. 1044, per quanto riguarda lo stanziamento dei fondi per la costruzione del « Canale navigabile Milano-Cremona-Po »;

b) ad intensificare i lavori, destinati al definitivo assetto del canale di magra del fiume Po, per consentire sempre migliori condizioni di navigabilità;

c) ad adoperarsi — dopo le opportune intese fra i due paesi interessati: Italia e Svizzera — per la realizzazione del tratto dell'idrovia da Milano al lago Maggiore.

LOMBARDI GIOVANNI, ZANIBELLI, PATRINI, RIPAMONTI, MIGLIORI, SANGALLI, CALVI, ALESSANDRINI, CASTELLI, FERRARI GIOVANNI, ANDREUCCI, BARTOLE, BUZZI, ELKAN, GAGLIARDI, MANZINI, MATTARELLI, MARCONI.

La Camera,

invita il Governo:

1°) ad adottare tutte le misure per il completamento della via Marittima a Napoli;

2°) ad accelerare la sistemazione e la ricostruzione dei quartieri, porti e mercati distrutti dalla guerra;

3°) a porre in opera ogni sforzo per la sistemazione delle strutture urbane degli ex

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

comuni aggregati (Ponticelli, Barra, Secon-
digliano, Miano, San Pietro, Chiaiano, Ba-
gnoli, Pianura e Soccavo).

MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, CAPRARA,
FASANO.

La Camera,

rilevato che con ordinanza ministeriale
18 giugno 1958, n. 3354, è stata ammessa ad
istruttoria la domanda della società idroelet-
trica alto Liri, concernente la deviazione e la
utilizzo delle acque dei fiumi Liri e Fi-
breno per la costruzione di un bacino idro-
elettrico sul lago del Fibreno;

ritenuto che ove tale opera venisse rea-
lizzata, ingentissimi danni — sotto il profilo
economico, industriale, agricolo, igienico, tu-
ristico e sociale — verrebbero arrecati alla zona
della media valle del Liri e del Fibreno, fra
le più industrializzate, le più fertili e le più
amene del basso Lazio;

considerato che agli effetti dell'incres-
cimento della produzione di energia elettrica,
vantaggi indubbiamente superiori potrebbero
essere realizzati con l'accoglimento di altre
domande di concessione, più razionali e di
più facile attuazione;

preso atto delle unanime proteste che enti
economici, amministrazioni comunali e po-
polo hanno elevato a difesa di un patrimonio
al cui accrescimento lo Stato stesso ha recente-
mente concorso, con il finanziamento di im-
portanti lavori di bonifica,

invita il ministro dei lavori pubblici
a respingere definitivamente il progetto pre-
sentato dalla S.I.A.L.-S.R.E. per la costru-
zione di un bacino idroelettrico sul lago del
Fibreno.

SILVESTRI, D'ONOFRIO, COMPAGNONI,
CIANCA.

La Camera,

mentre prende atto con vivo compiaci-
mento dei notevoli lavori realizzati, e in corso
di realizzazione, da parte del Governo nel Po-
lesine;

vivamente preoccupata però dei gravis-
simi pericoli cui sono tuttora esposte, malgra-
do i lavori compiuti, per l'incombente peri-
colo costituito dalle acque del mare e dei fiu-
mi, le popolazioni del delta padano e le terre
del basso Polesine, strappate nel corso dei
secoli alle acque e bonificate a prezzo di enor-
mi sforzi e sacrifici,

invita il Governo:

1°) ad attuare integralmente e senza in-
dugi il piano, già predisposto, di generale di-
fesa a mare;

2°) a completare in modo radicale l'opera
felicitemente in corso di rialzo e di rinforzo de-
gli argini del Po e dei fiumi minori;

3°) ad attuare subito la vasta rete della
viabilità nel basso Polesine, secondo i pro-
getti già predisposti, perché le popolazioni del
Delta, rimaste pressoché isolate per i lavori
in corso sugli argini del Po, siano poste in con-
dizione di collegamento con i centri abitati e
con le grandi vie di comunicazione, e di sal-
vezza, nel caso di altre deprecabili, ma certo,
purtroppo, non impossibili calamità naturali.

ROMANATO.

La Camera,

premessa la improrogabile necessità di
migliorare le comunicazioni tra Roma ed il
mare Adriatico, a servizio di una vastissima
zona dell'Italia centrale;

considerato che tra le diverse arterie la
Salaria è quella che presenta un andamento
altimetrico migliore con due valichi a quota
665 ed a quota 1000;

rilevato che la trasformazione della Sa-
laria e la sua sistemazione, già prevista dal-
l'« Anas » nel suo piano per il miglioramento
della viabilità maggiore, darebbe un impulso
notevole all'industria, all'agricoltura ed al
commercio della zona; valorizzerebbe zone tu-
ristiche di alto interesse, occuperebbe la mano
d'opera della zona attualmente in forte crisi
per mancanza di lavoro;

constatato che attraverso un piano orga-
nico di lavori il percorso tra Roma ed Ascoli
Piceno verrebbe ad essere ridotto di oltre chi-
lometri 30,

invita il Governo

a predisporre un progetto per la sistemazione
della Salaria con i seguenti lavori:

a) una variante di tracciato tra Passo Co-
rese e Ponte delle Ruote;

b) due varianti di tracciato tra Rieti ed
Antrodoco: una in località Buonafaccia e l'al-
tra sotto Cittaducale;

c) due varianti di tracciato fra Antrodoco
e Porto d'Ascoli: una in località Torrita lun-
go la Valle del Meja e l'altra fra Accumoli e
Trisungo.

GRILLI ANTONIO, DE MICHELI VIT-
TURI, CRUCIANI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

La Camera,

esaminato il problema delle comunicazioni stradali tra il Veneto, l'Emilia-Romagna le province lungo la fascia adriatica con il centro Italia, la capitale e il sud, in riferimento alla costruzione dell'autostrada del sole;

constatate le irrefutabili ragioni che rendono valido l'allacciamento delle sopracitate regioni tramite la via Romea ed il suo proseguimento per l'attuale via Tiberina con l'autostrada del sole secondo la variante comunemente denominata umbro-sabina;

ribaditi i concetti tecnici ed economici in virtù dei quali tale tracciato, comportante una maggiorazione di spesa irrisoria rispetto all'intero opera, renderebbe validamente possibile tutti gli allacciamenti verso gli Abruzzi, la Sabina, le Marche, l'Emilia-Romagna ed il Veneto con percorsi più agevoli, più brevi, più rapidi e più economici;

rilevati i vantaggi che deriverebbero da un maggior afflusso di traffico sull'autostrada del sole grazie al suo diretto collegamento con le anzidette regioni che altrimenti rimarrebbero inesorabilmente precluse;

posta in evidenza l'importanza dei successivi collegamenti che da Venezia e dal Veneto si concreterebbero verso il centro Europa, verso Udine e Vienna e verso Trieste,

invita il ministro dei lavori pubblici a disporre per la realizzazione del tracciato Firenze-Roma dell'autostrada del sole a seguire il tracciato noto come variante umbro-sabino che è di vero interesse nazionale ed al quale aderiscono molti milioni di italiani che in tal senso si sono espressi attraverso le proprie amministrazioni comunali, provinciali, Automobile club, camera di commercio, enti provinciali del turismo, ed enti economici ed amministrativi.

CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI,
GRILLI ANTONIO, GEFTER WONDRIK,
DELFINO.

La Camera,

considerato lo scarso sviluppo della rete stradale siciliana che ancora oggi risulta inferiore di 8 mila chilometri rispetto all'indice della densità nazionale;

ritenuto che l'adeguamento del sistema viario sia una delle condizioni fondamentali per trarre l'isola dalla attuale sua mortificante condizione di arretratezza e in particolare, per permettere il razionale sfruttamento

delle sue notevoli risorse sia nel campo agricolo che in quello minerario;

considerato che i programmi realizzati e quelli annunciati per questo settore non soddisfano le impellenti necessità di quella regione,

invita il Governo:

1°) a realizzare, aumentando gli attuali stanziamenti, le opere di ampliamento e sistemazione della rete stradale ordinaria;

2°) a porre allo studio un piano di finanziamento per l'immediata realizzazione dell'autostrada Palermo-Catania.

SPECIALE, PEZZINO, RUSSO SALVATORE,
GRASSO NICOLOSI ANNA, FALETRA.

La Camera,

considerato che le dichiarazioni programmatiche del Governo hanno sottolineato, fra l'altro, l'impegno nei confronti di una politica a favore del Mezzogiorno intesa ad eliminare il dislivello nord-sud e favorire una politica di sviluppo;

considerato che il mancato completamento del piano regolatore del porto di Reggio Calabria è un'ostacolo obiettivo allo sforzo che deve tendere al progresso della città e della provincia di Reggio Calabria — così come sta a dimostrare il recente provvedimento della Marina mercantile che ha soppresso l'approdo della linea 170 per l'Australia in considerazione di motivi tecnici;

tenuto conto dell'insufficienza degli stanziamenti destinati ad opere marittime e dell'eseguità delle somme occorrenti a finanziare i lavori del porto di Reggio Calabria,

invita il ministro dei lavori pubblici

a voler prevedere un aumento negli stanziamenti relativi ai capitoli per opere marittime a partire dal prossimo esercizio finanziario e il completamento del porto di Reggio Calabria nel più breve tempo possibile.

GULLO, FIUMANÒ, MISEFARI, ALICATA,
MESSINETTI, MICELI.

La Camera,

considerata la grave situazione di depressione economico-sociale esistente nella provincia di Reggio Calabria, a causa soprattutto della prevalenza di una economia agricola a carattere fondamentalmente arretrato e del mancato sviluppo dell'industria;

considerato che il provvedimento legislativo 19 agosto 1917, n. 1399, istituisce la zona

industriale di Reggio Calabria non ha prodotto le finalità volute, in quanto ancora la zona industriale esiste solamente nella misura del terreno espropriato;

considerato che rimane tuttora inoperante il disposto dell'articolo 14 della legge 4 aprile 1935 che fa carico al Ministero dei lavori pubblici della sistemazione e gestione della zona industriale di Reggio Calabria;

preso atto che tuttora i provvedimenti sull'industrializzazione del Mezzogiorno adottati dalla liberazione del paese ad oggi e l'istituzione della Cassa per il mezzogiorno non hanno sortito per la città e la provincia di Reggio Calabria gli scopi che si proponevano, in particolare quello della graduale trasformazione dell'economia agricola arretrata in economia industrializzata e l'assorbimento di una parte della mano d'opera disoccupata, condizioni indispensabili per ottenere l'elevamento del basso reddito *pro capite* e la diminuzione del dislivello economico-sociale nei confronti delle province e regioni più progredite del nord;

tenute presenti le dichiarazioni programmatiche del Governo e quelle sottolineate nel dibattito in corso, le quali insieme ribadirebbero l'impegno all'industrializzazione del Mezzogiorno;

in presenza anche della circostanza che, ricorrendo nell'anno in corso il 50° anniversario del terremoto del 1908, si rende opportuno riconfermare la solidarietà del paese nei confronti delle popolazioni che tuttora sono costrette a sopportare le conseguenze negative di quel disastro,

invita il ministro dei lavori pubblici a voler porre allo studio i provvedimenti di sua competenza allo scopo di giungere alla sistemazione della zona industriale di Reggio Calabria nel giro di non più di due esercizi finanziari, prevedendo, nel contempo, il suo ampliamento.

MICELI, FIUMANÒ, MISEFARI, ALICATA,
GULLO, MESSINETTI.

La Camera,

considerate le esigenze della città di Napoli, in rapporto all'aumentato sviluppo del traffico e della popolazione,

invita il ministro dei lavori pubblici a porre con sollecitudine allo studio:

1°) la costruzione di una variante della strada Domiziana, che, partendo dal chilometro 54 raggiunga il nuovo rione Cinzia e, attraversando in galleria la collina, raggiunga Napoli, nonché il completamento e l'inseri-

mento in rete nazionale della costruenda tangenziale « Lago di Patria-Secondigliano »;

2°) la trasformazione della strada collegante i laghi di Averno, Fusaro e Lucrino, raccordandola con la Domiziana e rendendola più agevole ed ampia;

3°) l'allargamento e la sistemazione del nodo della strada panoramica di Castellammare e il passaggio alle strade nazionali della Castellammare-Nocera;

4°) la creazione di una nuova strada lungo la falda nord del Vesuvio per il più rapido collegamento delle province di Caserta, Napoli e Salerno.

Invita altresì

il ministro dei lavori pubblici a promuovere un più cospicuo intervento nel settore dell'edilizia popolare, per la risoluzione del problema dei « bassi » e per l'adeguamento delle disponibilità edilizie alle crescenti necessità di una città sovrappopolata come Napoli.

FRUNZIO, D'AMBROSIO, FERRARA, COLASANTO, CORTESE GIUSEPPE.

La Camera,

considerate le istanze più volte avanzate dall'amministrazione provinciale di Varese per ottenere la statizzazione, a norma della legislazione vigente, delle seguenti strade:

1°) Como-Varese-Laveno (Stazione del Traghetto per Verbania), chilometri 30,200;

2°) Varese-Porto Ceresio-Valico Termini-Lavena Ponte Tresa, chilometri 24,500;

3°) Varese-Valganna-Ponte Tresa-Luino, chilometri 33,400;

4°) Varese-Gallarate-Quattro Strade per Novara, chilometri 26,400;

5°) Sesto Calende-Angera-Ranco-Ispra-Laveno-Luino-Zenna, chilometri 62,500;

6°) Saronno-Castellanza-Busto Arsizio-Ponte Oleggio, chilometri 22,600;

7°) Gaggiolo-Varese-Saronno-Milano, chilometri 35,200;

8°) Vedano-Malnate-Viggiù-Clivio, chilometri 16,300;

9°) Varese-Mornago-Cimbri-Somma Lombardo-Porto della Torre, chilometri 19,500;

10°) Busto Arsizio-Armate-Cardano-Malpensa, chilometri 10;

comprese nel territorio provinciale e aventi i prescritti requisiti per la classificazione fra le strade statali,

invita il ministro dei lavori pubblici: ad emanare, entro l'anno corrente, il decreto ministeriale per la classificazione fra le strade

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

statali, a mente dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, dei suddetti tronchi con precedenza per i seguenti:

1°) Como-Varese-Laveno (Stazione del Traghetto per Verbania), chilometri 30,200;

2°) Varese-Porto Ceresio-Valico Termini-Lavena Ponte Tresa, chilometri 24,500;

3°) Varese-Valganna-Ponte Tresa-Luino, chilometri 33,400;

4°) Varese-Gallarte-Quattro Strade per Novara, chilometri 26,400.

ALESSANDRINI, AZIMONTI, GALLI.

La Camera,

ritenuta la necessità nelle sempre più preoccupanti e pericolose condizioni del nostro traffico stradale della sollecita e rigorosa applicazione del codice della strada,

invita il Governo

ad agire nei modi che esso riterrà più opportuni per la più larga diffusione dell'esatta conoscenza delle nuove norme da parte del pubblico, per i più efficaci controlli sulla loro osservanza e per le tempestive repressioni delle contravvenzioni onde ottenere nel più breve termine quella più ordinata e sicura circolazione che è nei fini e nei voti del Governo stesso, del Parlamento e del paese.

BRUSASCA.

La Camera,

considerata la necessità di realizzare nell'interesse del paese i trafori stradali dello Stelvio e dello Spluga, onde consentire più facili vie internazionali di comunicazione con l'Europa centro-orientale e centro-settentrionale,

invita il ministro dei lavori pubblici

a voler predisporre gli studi e le iniziative necessarie onde realizzare nel più breve tempo possibile detti trafori stradali rispettivamente per il più rapido e permanente congiungimento della Lombardia all'Europa centro-orientale e all'Europa centro-settentrionale.

ZAPPA.

La Camera,

tenuto presente che la linea ferroviaria Roma-Firenze penetra, per servire le stazioni di Firenze-Santa Maria Novella e Firenze-Campo di Marte, nell'interno della città del giglio tagliandola in due parti; e che il tracciato ferroviario, così com'è oggi, costituisce una vera e propria cintura;

considerato che il problema della sistemazione delle linee ferroviarie taglianti Firenze fu sollevato già nei primi del 1900, ripreso nel 1923, risollevato nel 1936 ed, in corso di polemica dal 1945, ha assunto adesso un carattere di urgenza in seguito alla notevole espansione edilizia verso le colline di Fiesole e di Settignano: urgenza più volte denunciata dalla pubblica opinione e dai competenti organi comunali e riconosciuta dallo stesso ministro dei lavori pubblici;

considerato che il piano regolatore generale di Firenze, già pubblicato, prevede da un lato l'incassamento della linea ferroviaria nel cuore della città e dall'altro lo spostamento dell'alveo del torrente Mugnone, spostamento che riduce l'onere relativo all'esecuzione di tale incassamento,

invita il Governo

a voler adottare le misure necessarie perché venga effettuato con la massima sollecitudine l'incassamento della linea ferroviaria secondo la soluzione più idonea tra le varie fino ad oggi studiate e progettate dal provveditorato toscano delle opere pubbliche d'accordo con la direzione compartimentale delle ferrovie di Firenze.

VEDOVATO.

La Camera,

considerata la necessità di evitare il ripetersi di danni alluvionali alle colture ed alle popolazioni del piano campano in genere e delle zone di confine fra le provincie di Napoli e Caserta, in ispecie,

invita il Governo

a porre allo studio la sistemazione idrologica del piano campano ed in particolare:

1°) la costruzione delle necessarie briglie a monte dei Lagni;

2°) il disinterramento e l'allargamento delle sezioni dei Lagni specialmente nei tratti più a monte;

3°) il disinterramento e l'allargamento dei canali affluenti ai Lagni specialmente nella zona a monte dell'agro di Acerra;

4°) la costruzione di due nuovi canali di adduzione delle acque ai Lagni e particolarmente il progettato Rosa Maria per gli agri di Giugliano, Panese, Casaluce e di altri comune vicini; e l'altro per gli agri di Frattamaggiore, Grumo Nevano-Sant'Antimo, Sant'Arpino, Cesa, Orte.

COLASANTO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

La Camera,

rilevati i progressi dei lavori per l'autostrada a due piste, Brescia-Verona-Vicenza-Padova e per il raddoppio del primo tratto Milano-Bergamo,

fa voti

che si dia corso con tempestiva sollecitudine al già deliberato raddoppio del tratto Bergamo-Brescia, per evitare una deprecabile strozzatura nell'intero percorso Milano-Venezia.

MONTINI, ROSELLI, GITTI, PEDINI, Togni Giulio Bruno, ZUGNO.

La Camera,

ritenuta la necessità di impedire, attraverso un'oculata vigilanza, la smodata ed irrazionale concorrenza nelle gare di appalto, che sovente si rileva attraverso ribassi eccessivi e tecnicamente ingiustificati;

considerati i vantaggi della contrattazione diretta tra pubblica amministrazione ed artigiani, sia per ragioni economiche che per ragioni sociali;

ritenuta l'opportunità di ottenere un maggiore snellimento di procedura nell'approvazione dei progetti da parte dei competenti organi statali;

considerata la necessità di disciplinare in modo uniforme in tutto il territorio nazionale la materia degli espropri;

considerata la necessità di rinuovere le difficoltà che attualmente impediscono alle cooperative edilizie di attuare i propri programmi costruttivi e di avvalersi delle provvidenze legislative nel settore dell'edilizia popolare;

considerate le esigenze di un ulteriore miglioramento nella viabilità della Puglia;

ritenuta la necessità di completare le opere portuali di Bari, ove l'impianto di un importante stabilimento per la raffinazione del prodotto grezzo rende fra l'altro indispensabile la costruzione di una darsena per navi petroliere,

fa voti:

perché al più presto si pervenga, previa la ricostituzione dell'albo nazionale degli appaltatori, alla tanto auspicata moralizzazione e selezione delle imprese, e che nel sistema delle gare di appalto sia prevista la prefissazione di una scheda segreta di ribasso massimo;

perché sia attuato, il più possibile lo scorporo, dagli appalti, dei lavori che possono essere eseguiti dagli artigiani locali;

perché il Ministero dei lavori pubblici si avvalga maggiormente della facoltà di delega prevista dall'articolo 2, n. 2, e dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, e sia nel contempo elevata la competenza per valore attualmente attribuita ai provveditorati alle opere pubbliche;

perché sia posta allo studio la possibilità di una nuova norma che, adeguandosi al disposto dell'articolo 42 della Costituzione, contemperati più equamente, e con carattere di uniformità in tutto il territorio nazionale, i diritti della proprietà privata con le esigenze dell'interesse generale;

perché siano eliminate le difficoltà delle cooperative edilizie per l'attuazione dei propri programmi costruttivi, sia in ordine al prezzo delle aree fabbricabili sia per il reperimento dei necessari finanziamenti;

perché siano ancora migliorate ed intensificate le opere stradali nella Puglia ed in tutte le zone depresse dell'Italia meridionale;

perché al più presto sia completato il molo foraneo del porto di Bari, sia costruita la darsena per navi petroliere e siano realizzate tutte le altre opere ed attrezzature necessarie per mettere quell'importante scalo marittimo in condizioni di fronteggiare congruamente l'importante traffico commerciale.

CACCURI, LATTANZIO, RUSSO VINCENZO.

La Camera,

considerato l'aggravato stato di disagio materiale ed economico nel quale vivono le ottomila famiglie messinesi, inquiline degli alloggi popolari acquisiti dall'I.A.C.P. di Messina nel 1940;

rilevato che la stragrande maggioranza degli inquilini sono vecchi invalidi, pensionati, operai, lavoratori saltuari con redditi comunque bassissimi;

tenuto presente che sin dall'anno scorso l'I.A.C.P. di Messina ha provocato un decreto interministeriale per elevare il gettito complessivo dei fitti da 34 a 217 milioni di lire, determinando vive proteste delle famiglie interessate,

invita il ministro dei lavori pubblici

ad adoperarsi perché non abbia luogo alcun aumento di fitti per gli alloggi degli Istituti delle case popolari, in osservanza dell'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, n. 253, tenuto conto anche che l'I.A.C.P. di Messina ha già aumentato i fitti del 321 per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

cento nel 1947, in virtù della legge 5 ottobre 1945, n. 677;

a rendere operante la legge 1° luglio 1955, n. 556, le cui disposizioni autorizzano il riscatto da parte degli inquilini degli alloggi dell'Istituto delle case popolari per i terremotati di Messina del 1908, equiparando il coefficiente di rivalutazione, per quanto riguarda il prezzo di riscatto delle case, a quello già fissato per la città di Reggio Calabria.

ANDÒ, GAUDIOSO, MUSOTTO.

La Camera,

constatato il rifiorire di iniziative diverse riguardanti l'utilità della navigazione fluviale ed in modo particolare di quella del Po, data la sua grande importanza, tanto che già conta un traffico fluviale annuo superiore al milione di tonnellate ed è percorso fino a Cremona anche da barconi di mille tonnellate con un prezzo dei trasporti molto inferiore a quelli di ogni altro mezzo sia su strada che su rotaia;

rilevato che la via di navigazione sul Po prospetta per l'avvenire grande possibilità di sviluppo ed innumerevoli vantaggi non solo economici ma anche in relazione alle grandi vie di comunicazione in progettazione, alla creazione di zone industriali nelle province rivierasche e all'alleggerimento del già ingombrante traffico stradale;

ritenuto che necessita usufruire di tutti i benefici che la navigazione del Po può dare smuovendo gli ostacoli che intralciano la grande idrovia, sostituendo i ponti di barche con ponti fissi e accelerando ed ampliando i lavori dell'alveo navigabile,

invita il Governo

a porre allo studio:

1°) la regolamentazione e la gestione da parte dello Stato della navigazione sul Po;

2°) l'aumento del fondo necessario per proseguire celermente ai lavori del fondo navigabile del Po.

GORRERI DANTE, CLOCCHIATTI, BIGI, ROFFI.

La Camera,

rilevato l'enorme incremento del traffico automobilistico sulla rotabile del passo del Brennero, dove convergono le più massicce correnti di turisti del centro Europa, e l'insufficienza evidente dell'attuale strada nonché l'aumentato disagio della circolazione con la tragica collana di incidenti,

impegna il Governo

a dare a questa strada statale, nel più breve tempo possibile, una sistemazione adeguata alle mutate esigenze, secondo i progetti già elaborati dall'« Anas »;

invita pure il Governo

a considerare l'opportunità di includere nel piano nazionale delle nuove autostrade, la tratta Brennero-Verona-Mantova, per la quale esistono già notevoli studi e rilievi di ordine tecnico e finanziario.

HELPER, PICCOLI, VERONESI, CONCI ELISABETTA.

La Camera,

constatato:

che la depressione economica alla quale soggiace la regione umbra è anche dovuta alla carenza delle comunicazioni trasversali cui è strettamente connessa la sua economia quasi del tutto avulsa da quella delle regioni collaterali in rapido e costante sviluppo;

che nella attuale rete stradale e ferroviaria dell'Italia centrale non esiste alcuna importante via che congiunge il versante adriatico a quello tirrenico;

considerato:

che le vie Flaminia, Val di Chienti e Val d'Esino hanno bisogno di modificazioni e miglioramenti per adeguarle ai traffici sempre più intensi;

che le suddette strade nazionali convergenti su Foligno dal versante adriatico abbisognano di un collegamento diretto alla costruenda autostrada del Sole; che tale collegamento può ottenersi con il completamento della strada Foligno-Todi-Orvieto in parte già costruita e finanziata sì da ottenere anche il vantaggio di collegare le Marche e l'Umbria alla Maremma e quest'ultima alla autostrada del sole;

che il ministro ebbe già ad esaminare il problema nella sede del Comitato della viabilità di Foligno rendendosi partecipe della necessità della realizzazione,

invita il ministro dei lavori pubblici

a porre allo studio con sollecitudine l'attuazione della parte finanziata e la progettazione della parte restante sulla base delle necessità sopraesposte.

DE VITO ANTONIO, CRUCIANI, GRILLI ANTONIO, DELFINO.

La Camera,

constatata la esigenza di affrontare ormai la fase delle realizzazioni nel campo dei problemi della navigazione interna nella valle padana;

consapevole dell'importanza e delle ripercussioni che tali realizzazioni potranno avere per l'economia nazionale e per le sue possibilità competitive internazionali, in particolare per l'industria pesante;

rilevato che l'industria pesante si trova prevalentemente localizzata nella fascia prealpina;

considerate le possibilità offerte a tal riguardo da soluzioni prospettate dalla regione Trentino-Alto Adige, da amministrazioni provinciali e comunali, camere di commercio ed associazioni di importanti provincie industrializzate lombarde, venete e trentine in particolare sotto il profilo del più economico esercizio;

rilevata la necessità di non sacrificare le esigenze di vita e di sviluppo dell'economia industriale di tali zone;

premesso che la soluzione in tal modo indicata non intende pregiudicare i legittimi interessi di provincie rivierasche del Po, le quali dallo sviluppo della navigazione fluviale attendono di ottenere nuove possibilità di trasporto e di localizzazione di industrie;

rilevato che sono in corso conversazioni internazionali per la definizione di intese circa l'allacciamento idroviario Locarno-Venezia,

invita il ministro dei lavori pubblici:

1°) a procedere al più accurato esame della opportunità e convenienza delle opere idroviarie da eseguire nella valle padana, con particolare riguardo agli interessi dell'economia nazionale nelle sue attuali esigenze e nelle sue prospettive di sviluppo;

2°) ad evitare che nei rapporti con la Confederazione elvetica si pregiudichi la scelta del tracciato che risulterà più conveniente per l'economia nazionale.

TOGNI GIULIO BRUNO, PEDINI, BARONI, MONTINI, BELOTTI, RAMPA, CIBOTTO, VERONESI, ORIGLIA, SANGALLI, VICENTINI, ZUGNO, COLLEONI, DAL FALCO, TRUZZI, ROMANATO, CASATI, BIAGGI NULLO, PREARO, ROSELLI, PERDONÀ, LIMONI, CANESTRARI, PICCOLI, CONCI ELISABETTA, GITTI.

La Camera,

considerato che la variante proposta al tracciato dell'autostrada Milano-Napoli, detta autostrada del sole. per il tratto Monte San

Savino-Passo Corese, dalla Società autostrada Italia centrale, secondo il progetto Maracchi-Stabilini:

a) accentua la funzione dorsale rispetto alla penisola della nuova grande via di comunicazione;

b) consente di utilizzare il tronco Roma-Marsciano (chilometri 115) come primo tratto della futura congiungente diretta Roma-Ravenna-Venezia-nazioni di oltre frontiera, per Città di Castello-Verghereto, congiungente di cui agli accordi di Ginevra del 16 settembre 1950 e alla legge 16 marzo 1956, n. 371;

c) contribuisce a valorizzare l'intera alla valle del Tevere, restituendo alla medesima la sua naturale funzione di saldatura tra la valle padana orientale e Roma;

d) segue la linea di maggiore sviluppo economico, sociale e produttivo dell'Italia centrale;

e) svincola il tracciato autostradale da quello della ferrovia Firenze-Roma, evitando così la dannosa concorrenza tra le due vie e l'errore strategico della concentrazione di vitali obiettivi di interesse militare;

f) comporta una maggiore percorrenza di soli 4.823 metri, realizzando però una economia di spesa nel costo degli allacciamenti previsti e un aumento notevole del traffico sul tratto Firenze-Roma;

riconosciuto che la variante umbro-sabina del tratto Firenze-Roma dell'autostrada del sole soddisfa le aspirazioni e i bisogni di una vasta parte del territorio nazionale,

fa voti

che il Governo, nella piena e corretta valutazione dei benefici di interesse nazionale che alla variante Maracchi-Stabilini sono connessi, orienti su questa la sua particolare attenzione, ponendo immediatamente allo studio i dati tecnici e di dettaglio del progetto medesimo.

ERMINI, BALDELLI, Malfatti, Boidi, MATTARELLI, RUBINACCI, ANDREUCCI, FRACASSI, RADI, SORGI, TITOMANLIO VITTORIA, TOROS, BIASUTTI, BARBI, FORLANI, DI GIANNANTONIO, DAL FALCO, DE MARZI FERNANDO, FUSARO, BALLESI, GAGLIARDI, TOZZI CONDIVI, VICENTINI, BIANCHI GERARDO, LONGONI, DE' COCCI, BOLOGNA, COLLESELLI, CASTELLUCCI, LEONE RAFFAELE, SCIOLIS, MARTINA MICHELE, SCARLATO, PATRINI, VINCELLI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

La Camera,

considerato:

che l'autostrada del sole — che necessariamente dovrà poi prolungarsi fino alla Calabria — per assolvere alla sua funzione nazionale e per rispondere alla sua stessa denominazione, deve anzitutto tendere ad assicurare un fondamentale ed efficiente collegamento nord-sud, in modo da ovviare a quella carenza di grandi vie di comunicazione che mantiene il Mezzogiorno lontano dalle altre regioni d'Italia e dai paesi dell'Europa centrale ed orientale;

che tale scopo istituzionale della costruzione autostrada, si può raggiungere con molta maggiore efficienza e rapidità, facendole seguire nel tratto Firenze-Roma, il tracciato cosiddetto umbro-sabino, che unicamente consente il rapido allacciamento con la via Romea e il collegamento diretto con la Baviera e con l'Austria-Jugoslavia e che, d'altra parte, superando la displuviale appenninica, facilita le comunicazioni con le province adriatiche delle Marche, dell'Umbria e degli Abruzzi;

considerato infine che Napoli ed il Mezzogiorno, nella crescente situazione di depressione economica e specie industriale che attraversano, hanno urgente la necessità di incrementare il loro traffico turistico e commerciale ed il movimento portuale attraverso il più diretto collegamento con i suddetti paesi d'Italia e d'Europa,

invita il Governo

a voler responsabilmente decidere che il tracciato dell'autostrada del Sole nel tratto Firenze-Roma si adegui a questa superiore esigenza nazionale, nel quadro anche di quella politica di sviluppo del Mezzogiorno cui il Governo è inderogabilmente impegnato da ripetute categoriche decisioni del Parlamento e dallo stesso programma presentato alle Camere.

ROBERTI, TRIPODI, DE VITO ANTONIO.

La Camera,

in considerazione della lentezza con cui sono stati condotti fino ad ora i lavori per la costruzione della « strada della Contessa » in provincia di Perugia,

fa voti

perché il Governo imprima, anche nell'esecuzione di tale opera, un ritmo di attività che porti alla rapida realizzazione della strada che — congiungendo le province di Perugia e di Pesaro — interessa fortemente l'economia di vaste aree regionali.

BALDELLI, FORLANI.

La Camera,

presa conoscenza delle decisioni della Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici per lo studio della situazione del lago Trasimeno,

impegna il Governo

ad adoperarsi per l'immediata attuazione dei provvedimenti indicati dalla Commissione medesima considerando ogni ritardo pericolosissimo alla vita del lago medesimo.

LECCISI, CRUCIANI.

La Camera,

rilevato che gli stanziamenti previsti nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per i piani di ricostruzione di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e per la costruzione di case di abitazione dei senza tetto di cui alla legge 10 aprile 1947, n. 261, sono insufficienti rispetto alle necessità accertate dagli organi competenti del Ministero stesso;

considerato inoltre che i termini di validità delle predette leggi decadono nel giugno 1960, lasciando insoluta parte dei problemi della ricostruzione,

invita il ministro dei lavori pubblici ad aumentare gli stanziamenti per il prossimo esercizio ed a porre allo studio la necessaria proroga delle leggi su accennate.

BIASUTTI, ARMANI, TOROS.

La Camera,

considerato che è interesse generale eliminare al più presto ogni ostacolo all'inizio dei lavori dell'autostrada del sole nel tratto Firenze-Roma e che ogni ulteriore ritardo oltre a danneggiare le zone interessate favorisce obbiettivamente la speculazione,

invita il ministro dei lavori pubblici a dare immediato inizio ai lavori dell'autostrada secondo il tracciato detto « delle valli » tenendo conto delle esigenze delle province di Arezzo e di Siena.

FERRI.

La Camera,

preoccupata che la questione del collegamento idroviario dalla Svizzera all'Adriatico, possa non avere la soluzione più ragionevole;

considerato:

1°) che da quanto è stato messo in atto all'estero e da quanto nei paesi più progrediti si va realizzando, è agevole trarre la convinzione che non è possibile giungere ad una ef-

fettiva economicità di esercizio dei trasporti per navigazione interna, capaci di offrire alle attività economiche interessate condizioni adeguate per reggere al confronto di mercato, ove non si addivenga alla costruzione di canali artificiali con caratteristiche tecniche analoghe a quelle esistenti nei diversi paesi d'Europa;

2°) che una via d'acqua interna, anche per favorire la soluzione generale del problema del traffico, deve interessare le zone indubbiamente più sviluppate, tipicamente caratterizzantesi per l'industria pesante in genere e per quella siderurgica in ispecie;

3°) che le zone della valle padana suscettibili di servirsi, con adeguato vantaggio, dei trasporti per via d'acqua, sono quelle dove risulta più elevato l'indice di concentrazione industriale, e precisamente quelle fra il Ticino e il Mincio nelle province di Varese, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Trento, Bolzano e Mantova;

tenuto conto della grande rilevanza del problema e della necessità che la soluzione di esso risponda nel modo più adeguato non solo agli interessi locali ma anche a quelli più generali del paese;

tenuto conto altresì che una Commissione internazionale di studio sta esaminando i vari problemi connessi con l'attuazione della idrovía Lago Maggiore-Adriatico,

invita il Governo

a riferire alla Camera i risultati della commissione internazionale di studio, prima di assumere impegni di sorta circa l'una o l'altra soluzione tecnica del problema.

AMBROSINI, RAVAGNAN, Busetto, MARCHESE, FERRARI FRANCESCO, MONTANARI SILVANO, NICOLETTO, CAVAZZINI.

La Camera

impegna il ministro dei lavori pubblici

a prendere, senza indugio, le misure idonee a far rispettare, alla Società Terni, gli impegni di legge, per quanto riguarda, e il completamento degli impianti idroelettrici del Vomano (provincia di Teramo) e il versamento dei sovraccanoni dovuti ai comuni, inclusi nei bacini imbriferi Vomano e Tordino, regolarmente consorziati, nel rispetto, della data di scadenza e della giusta determinazione della « potenza installata » nelle tre centrali (Providenza, San Giacomo e San Rustico), del complesso Terni-Val Vomano, da tempo ultimate ed in piena fase produttiva.

DI PAOLANTONIO, SPALLONE, SCIORILLI BORRELLI, GIORGI.

La Camera,

premessi che le cooperative di produzione e lavoro e di abitazione hanno notevolmente contribuito con la loro attività a moralizzare gli appalti di opere pubbliche;

constatata inoltre la rilevante funzione sociale ed economica assolta dalle cooperative nel settore della edificazione degli alloggi popolari,

invita il Governo:

ad abbandonare ogni criterio di discriminazione nei confronti del movimento cooperativo e dei loro consorzi per la partecipazione di detti enti alle gare di appalto e all'assegnazione dei contributi previsti per le cooperative edificatrici dalla legge n. 408 per l'incremento delle costruzioni edilizie;

ad adottare i provvedimenti necessari per agevolare la partecipazione delle cooperative e i loro consorzi ai pubblici appalti;

a riaffermare la validità delle circolari Camangi, Aldisio e Romita in particolare per quanto concerne:

1°) un'aliquota dell'importo dei lavori pubblici da affidare a trattativa privata al movimento cooperativo;

2°) la normalizzazione delle gare di appalto adottando il sistema delle medie comparate;

3°) l'applicazione pratica dell'ordine del giorno Matteucci già accolto nei precedenti esercizi finanziari che prevedeva la ripartizione dei fondi relativi allo stanziamento della legge n. 408 nella misura del 40 per cento alle cooperative di abitazione e del 60 per cento agli istituti delle case popolari e agli altri enti pubblici non aventi fini di lucro.

ZURLINI, BORGHESE, CALAMO, COLOMBO RENATO, CURTI IVANO, DI NARDO, ZAPPA.

La Camera,

vista la delicata situazione politica ed economica delle province di Gorizia, Trieste e Udine al confine orientale;

considerato il grave disagio che il vicino confine provoca a tutte le iniziative economiche, particolarmente al settore dei lavori pubblici, stornandole anche in zone più sicure del territorio nazionale;

constatato che i lavori pubblici concorrono in rilevante misura ad integrare una economia locale gravemente compromessa soprattutto per le perdite territoriali;

convinta che un progressivo sviluppo civile della zona con un vasto programma di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

strade, scuole, acquedotti, bonifiche, case popolari, ecc. realizzerebbe condizioni di vita possibili alle popolazioni di confine,

invita il Governo

a tenere presente tale situazione in occasione delle ripartizioni di finanziamenti per lavori pubblici.

MARTINA MICHELE, SCIOLIS, SCHIRATTI,
BOLOGNA, TOROS, BIASUTTI, ARMANI.

La Camera,

pur consapevole degli investimenti effettuati dal Governo nella costruzione e nell'ammmodernamento della rete stradale del Mezzogiorno,

fa voti

perché il Ministero dei lavori pubblici, parallelamente al riaffermato proposito di procedere al potenziamento di tutta la rete esistente, voglia in particolare considerare l'opportunità di approntare specifici piani e di determinare azione adeguata perché centri anche notevoli del versante ionico possano essere collegati tra loro per vie interne, senza dover scendere alla marina, percorrere parte del litorale e quindi risalire a monte, come in atto avviene: ciò che spezza ogni sviluppo sia sul piano economico, sia su quello più largamente umano e sociale.

CASSIANI, REALE GIUSEPPE, BIASUTTI.

La Camera,

considerato che la polemica intorno al tracciato dell'autostrada del Sole - nel tratto Firenze-Roma - si prolunga da troppo tempo, senza che il Governo ancora abbia definito la propria posizione, malgrado siano ormai acquisiti tutti gli elementi tecnici ed economici atti a determinare una scelta;

considerato che la scelta deve tenere conto delle origini stesse della polemica che stanno non solo e non tanto in legittime preoccupazioni regionalistiche e nel fatto che intere regioni sono a tutt'oggi tagliate fuori dalle grandi vie di comunicazione, ma debbono, invece, essere ricercate nella carenza di una organica e tempestiva politica stradale che tenga conto di un piano di sviluppo nazionale delle autostrade, degli attuali squilibri economici tra regione e regione e della integrale utilizzazione delle somme destinate alla strada,

invita il Governo:

1°) a comunicare al Parlamento entro l'anno solare un piano di massima che indichi - in materia di autostrade - l'ordine di

precedenza, i tempi d'attuazione, gli oneri finanziari dei singoli tronchi di autostrade indicati genericamente nella legge del 1955;

2°) a fornire - nello stesso periodo di tempo - notizie particolari in ordine ai programmi di miglioramento della rete stradale dello Stato, limitatamente all'Italia centrale;

3°) a definire urgentemente la scelta del tracciato della autostrada del sole.

CARRASSI, ANGELUCCI, AMENDOLA PIETRO, BARBIERI, CAPONI, GUIDI, BECCASTRINI, BARDINI.

La Camera,

constatato che il tratto della statale n. 10 (Torino-Asti-Alessandria-Piacenza) è stato inserito dalla convenzione di Ginevra del 1950 negli itinerari di carattere internazionale per il collegamento tra i trafori alpini da una parte e l'autostrada del sole, l'Adriatico ed il porto di Genova dall'altra;

constatato che il predetto tratto costituisce la seconda arteria della rete nazionale per intensità di traffico superata solamente dalla strada Milano-Piacenza-Bologna, secondo la statistica della circolazione « Anas » del 1955;

preso atto che inspiegabilmente il tratto in parola venne sempre dimenticato nei finanziamenti già disposti od in corso, mentre altre strade statali con traffico notevolmente minore sono già state finanziate o sono in corso di finanziamento od addirittura in corso di esecuzione,

invita il Governo

a predisporre, con carattere di priorità, il necessario finanziamento per la costruzione dell'autostrada Torino-Asti-Alessandria-Piacenza.

ARMOSINO.

La Camera,

constatati i gravi danni arrecati alle spiagge della riviera adriatica-romagnola dai processi di erosione marina e i rilevanti danni che ne conseguono per i centri abitati e le località turistiche, in particolare per Viserba e Cattolica;

di fronte all'insufficienza dei mezzi attualmente impiegati per combattere tale fenomeno,

invita il Governo

a predisporre un più valido incremento delle opere pubbliche a difesa delle spiagge di Romagna.

PAJETTA GIULIANO. ZOBOLI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

La Camera,

rilevati gli irreparabili danni che arrecherebbe alla economia agricola della Valle Peligna (L'Aquila) la concessione alla società S.I.P.E.L. dello sfruttamento dei fiumi Vella, Gizio e Sagittario per la produzione di energia elettrica,

invita il ministro dei lavori pubblici ad avvalersi delle facoltà consentitegli dalla legge per negare alla società S.I.P.E.L. il richiesto permesso.

DELFINO.

La Camera,

ritenuto che il sempre crescente sviluppo dei traffici su strada mette in evidenza sempre maggiore le gravissime deficienze delle vie di comunicazione della Liguria, che costituiscono grave pregiudizio non solo all'incremento, ma anche al semplice mantenimento delle attuali correnti di traffico commerciale e di movimento turistico in quella regione;

considerato il rilievo nazionale, e non soltanto locale, che presentano la conservazione ed il potenziamento di quelle attività economiche, che contribuiscono in misura così notevole al benessere del nostro paese,

invita il ministro dei lavori pubblici a voler inserire nel quadro dei lavori stradali di più urgente ed indilazionabile esecuzione, con mezzi ordinari e straordinari, le opere necessarie ad evitare che la Liguria rimanga tagliata fuori dalle correnti vitali del traffico, ed in particolare a predisporre con urgenza massima:

1°) il raddoppio della camionale Genova-Serravalle, senza la quale rimane in gran parte neutralizzato il vantaggio della costruzione della Serravalle-Chiasso, ed il porto di Genova è condannato a vedere ristagnare la sua attività;

2°) il collegamento dell'autostrada medesima con quella in costruzione tra Prà e Savona, sì da eliminare le gravi difficoltà che oggi crea alle automobili e più agli autocarri pesanti l'attraversamento di Genova;

3°) il completamento dell'autostrada Prà-Savona, la cui costruzione, da molti anni deliberata per legge, ha subito e continua a subire inspiegabili ritardi;

4°) la revisione integrale della via Aurelia su entrambe le riviere, in maniera da assicurarne la transitabilità e garantirne la sicurezza, in attesa di realizzarne il raddop-

pio, che deve essere intanto anticipato nelle zone in cui si presenta più indispensabile, come ad esempio il valico di Ponte San Luigi, il tratto Imperia-Diano Marina ed il tratto Sestri Levante-La Spezia (strada litoranea);

5°) un preciso progetto per il raddoppio della via Aurelia sulla riviera di ponente, a partire da Savona e fino a Ventimiglia, studiandone le caratteristiche ed il tracciato, in collaborazione con gli enti locali interessati, in modo che siano rispondenti alle speciali esigenze del traffico internazionale e dello sviluppo turistico della zona.

LUCIFREDI, DURAND DE LA PENNE, VIALE, AMADEO ALDO.

PRESIDENTE. Gli ultimi dodici ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Agli ordini del giorno Troisi ed Amiconi ho già risposto nel mio intervento; li accetto come raccomandazione.

All'onorevole Paolucci, per quanto riguarda il porto di Ortona, devo dire che la soluzione tecnica relativa all'imboccatura ed all'approfondimento dei fondali è già stata scelta e sarà attuata in relazione alla disponibilità dei fondi cui è pure subordinato il graduale completamento delle opere. Il ripristino della funicolare è problema di competenza del Ministero dei trasporti. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

All'onorevole Macrelli devo dire, per quanto riguarda il palazzo di giustizia di Forlì, che è già stato stanziato un primo fondo per la ripresa dei lavori. Per tutto il resto posso assicurare in relazione alle disponibilità di fondi, che i problemi saranno presi in considerazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Colitto.

All'onorevole Giorgi devo dire che la pratica relativa alla concessione definitiva delle acque dell'alto Sangro è stata ormai istruita. Sui risultati dell'istruttoria sta per essere chiamato a pronunciarsi il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Definitive determinazioni al riguardo potranno essere adottate entro questo scorcio di anno. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Gatto Vincenzo.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno De Pasquale. Desidero aggiun-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

gere, per quanto riguarda la questione dei fitti dell'istituto delle case popolari di Messina, che, anche per andare incontro alle richieste formulate da più parti da alcuni colleghi, indirò nei prossimi giorni (verso il 7-8 novembre) una nuova riunione al Ministero, in relazione alla quale vedremo quale può essere la decisione da prendere.

Quanto all'ordine del giorno Misefari, debbo dire, circa la cessione in proprietà degli alloggi, di aver già risposto nel corso del mio intervento. Per quanto riguarda la costruzione degli ospedali, sarà provveduto in base a un piano graduale. Lo accetto come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Dami, preciso che sono in corso i lavori per la escavazione della galleria del Signorino per i primi 250 metri, lavori che saranno portati a termine nel gennaio 1959, per essere proseguiti successivamente e senza soluzione di continuità di altri 90 metri. Sono già stati stanziati i 150 milioni occorrenti. Nel prossimo esercizio 1959-60 saranno stanziati nuovi fondi per il proseguimento della escavazione. Detta galleria non può essere scavata contemporaneamente nei due imbocchi, in quanto il materiale di risulta può essere depositato solo all'imbocco presso Pistoia. Comunque, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto anche come raccomandazione gli ordini del giorno Martino Gaetano, Caprara. Borghese.

Ordine del giorno Amadei: per poter provvedere in merito a quanto richiesto, occorre che la società interessata presenti un dettagliato piano finanziario. Non appena la società avrà presentato detto documento e il Consiglio superiore avrà fatto conoscere l'entità del contributo, si potrà provvedere all'impegno di spesa, compatibilmente con le disponibilità dell'apposito capitolo del bilancio. Aggiungerò che la questione riveste per me particolare interesse. Lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Magno: è in corso di attuazione un programma di captazione di sorgenti e di costruzione di sifoni e serbatoi per assicurare l'acqua necessaria alle popolazioni fino al 2000. Pertanto, l'ordine del giorno è da ritenersi superato. Comunque lo prendo in considerazione a titolo di segnalazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Buffone. Mi permetto osservare che, per quanto riguarda la Calabria, esiste già un organo di coordinamento presieduto dal provveditore alle opere pubbliche e co-

stituito dai rappresentanti degli organi interessati alla esecuzione.

Ordine del giorno Buzzetti: il fabbisogno di spesa per il traforo dello Spluga ammonta a 13 miliardi e 900 milioni di sola parte italiana, spesa che non è possibile affrontare per ora. Il problema dei trafori, che da anni urge, è stato definitivamente preso in considerazione e in parte risolto dall'attuale amministrazione, sicché nel decorso anno abbiamo già iniziato i lavori per il traforo del San Bernardo e del Monte Bianco. Anche gli altri, della cui necessità ed opportunità siamo convinti, saranno presi nella dovuta considerazione. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto l'ordine del giorno Sammartino, assicurando il presentatore che l'istruttoria sarà esperita.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Pinna, riservandomi di fornirgli più ampi chiarimenti.

L'ordine del giorno Busetto mi sembra superato. Mi riferisco a quanto ho detto nella mia replica; comunque lo posso accettare come raccomandazione.

Ordine del giorno Messinetti: la questione dei contributi per allacciamenti di utenze elettriche è di competenza del C. I. P. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione per quanto può essere di competenza del mio Ministero.

Accetto l'ordine del giorno De Michieli Vitturi: la questione sarà presa in esame per un possibile intervento, di intesa con le autorità locali.

Ordine del giorno Angelini Giuseppe: lo accetto in parte come raccomandazione, riservandomi di fornire personalmente all'onorevole Angelini più ampi particolari.

Ordine del giorno Trebbi: il problema delle comunicazioni stradali tra Modena ed il Brennero sarà risolto con la sistemazione della statale 12 che — facendo parte dell'itinerario internazionale E/6 — è compresa nel piano di ammodernamento della rete delle strade statali secondo un disegno di legge in corso di presentazione al Parlamento. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Ordine del giorno Fiumanò: l'autostrada del sole proseguirà a sud di Napoli con la Napoli-Pompei (di cui è in esecuzione il raddoppio) e con la Pompei-Salerno in corso di realizzazione. Dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è in elaborazione un progetto di massima, mentre il problema delle comunicazioni stradali tra Messina e Catania sarà adeguatamente risolto con la sistemazione

della statale 114 compresa nel programma di ammodernamento della rete stradale statale in corso di presentazione al Parlamento. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Vidali devo dire, in merito alla situazione abitativa della città di Trieste, che, in aggiunta agli stanziamenti disposti in base a leggi speciali, non si è mancato di effettuare apposite assegnazioni anche in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione di abitazioni improprie e malsane. Per la realizzazione del quartiere autosufficiente in località San Giorgio, è stata tra l'altro stanziata, in applicazione della legge n. 640, la somma di lire 600 milioni. Il problema del risanamento edilizio della predetta città, già decisamente avviato a soluzione, sarà tenuto presente per gli ulteriori favorevoli provvedimenti che potranno essere adottati nel settore della edilizia popolare. Lo Stato ha già fatto molto per il problema edilizio di Trieste. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno Cavazzini ho già risposto nel mio discorso. Lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Lucchi: sono in corso di avanzato studio nuove norme modificative ed interpretative intese ad eliminare quelle incertezze e lacune dell'attuale legge 27 dicembre 1953, n. 959, che ne hanno ostacolato la integrale, concreta applicazione. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno Jozzelli ho già risposto nel mio discorso. Lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Musto: l'autostrada Bologna-Ancona-Pescara sarà realizzata non appena verrà approvato dal Parlamento, al quale sarà presto presentato, il disegno di legge che prevede uno stanziamento integrativo di quello della legge che prevede uno stanziamento integrativo di quello della legge 21 maggio 1955, n. 463. La prosecuzione della suddetta autostrada fino a Lecce è subordinata al reperimento di ulteriori fondi. Inoltre, alla realizzazione dell'autostrada Bari-Napoli si addiverrà non appena gli organi competenti avranno proceduto alla definizione del tracciato più idoneo sia dal punto di vista tecnico sia rispetto alle esigenze degli enti locali interessati all'autostrada. L'allargamento delle statali 16, 98 e 100 con la soppressione dei relativi passaggi a livello è previsto nel piano di ammodernamento della rete strade statali di cui al disegno di legge in corso di pre-

sentazione al Parlamento. Alla soppressione dei passaggi a livello si provvede in connessione con l'ammodernamento delle strade o, indipendentemente da tale connessione, quando se ne presentino le possibilità. Questo problema sta a cuore al Governo. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto l'ordine del giorno De Marzi. Il problema delle comunicazioni stradali tra Bologna e Padova verrà risolto con la sistemazione delle statali n. 16 e n. 64, comprese nel piano di ammodernamento delle strade statali.

Ordine del giorno Truzzi: la costruzione di un ponte stabile sul Po a Borgoforte è da tempo compresa nei programmi dei lavori che l'«Anas» deve eseguire. La relativa spesa, prevista in circa 800 milioni, la quale comprende anche la costruzione di un tratto di strada nuova, è tenuta presente per attuare l'opera in fase di esecuzione del programma di ammodernamento della rete delle strade statali in corso di presentazione al Parlamento. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno Cecati ho già risposto nel mio discorso. Lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Fracassi: il problema della eliminazione delle casette asismiche nella Marsica è stato già massicciamente affrontato con l'assegnazione di 2 miliardi e 360 milioni per la costruzione di nuove abitazioni in 27 comuni di quella regione. Il Ministero proseguirà con ulteriore impegno per la totale risoluzione del problema. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Ripamonti.

Ordine del giorno Cianca: l'attuazione dei programmi relativi alla costruzione di quartieri autosufficienti in Roma è legata agli impegni che il comune dovrà assumere per l'esecuzione dei servizi e degli impianti di sua competenza. Il problema, per altro, è avviato a soluzione. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

CIANCA. Il comune di Roma ha preso questi impegni; è il Ministero che deve decidere.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Circa l'ordine del giorno Sorgi, devo far presente che le esigenze della regione abruzzese sono state tenute nella dovuta considerazione dal ministero. Infatti, per ciò che attiene alla costruzione di case popolari, per la eliminazione di ambienti impropri e malsani sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

stati assegnati fondi in base alla legge 640, per complessive lire 6 miliardi 563 milioni e 400 mila. In particolare, ai comuni della provincia di Teramo elencati nell'ordine del giorno sono state fatte le seguenti assegnazioni: Colonnella lire 7 milioni 500 mila; Nereto lire 25 milioni 850 mila; Atri lire 88 milioni; Torriccia, lire 16 milioni e 100 mila. In applicazione della legge 408 è stata inoltre assegnata all'Abruzzo la complessiva somma di lire 7 miliardi e 603 milioni. Non può, quindi, disconoscersi che, in sede di riparto dei fondi disponibili, le necessità abitative della regione sono state tenute nella massima considerazione. Quanto alla richiesta di una maggiore assegnazione di fondi per l'esecuzione di opere di consolidamento e di trasferimento di abitati in dipendenza di movimenti franosi, detta richiesta è comune a tutti i provveditorati, i quali nei limiti delle ristrettezze di bilancio possono eseguire soltanto le opere più urgenti. In particolare l'abitato di Campoli è oggetto di rilevamenti geognostici secondo le previsioni della perizia di trivellazione. La progettazione di nuove opere di consolidamento è subordinata alle risultanze di detti rilevamenti i quali si svolgono con normalità senza pericoli per l'abitato. In merito ai lavori di prolungamento del molo foraneo sud del porto di Giulianova (importo lire 50 milioni), preordinato al fine di ovviare al fenomeno dell'insabbiamento del porto in parola, assicuro il sollecito inizio dei lavori stessi. Per la viabilità, faccio presente che nei scorsi anni sono state costruite strade per allacciare comuni e frazioni isolate per circa 140 chilometri con una spesa di complessive lire 2 miliardi. I capoluoghi della regione abruzzese risultano ora tutti allacciati mentre numerose frazioni sono ancora da allacciare. In ordine alla strada di allacciamento delle frazioni Messeri e Campiglio in comune di Campoli, il relativo progetto dell'importo di lire 60 milioni è stato redatto nel 1956 e, data l'esiguità dei fondi per opere del genere, l'opera sarà tenuta in evidenza per il suo finanziamento. Pure presente sarà tenuta l'opera concernente la costruzione del secondo tronco della strada di allacciamento della frazione Poggio-Umbriaccio, in comune di Crognaleto, per l'importo complessivo di lire 187 milioni. Per ciò che riguarda l'applicazione delle leggi 589 e 184 si rileva che all'Abruzzo sono stati concessi contributi per lire 4 miliardi ed altri interventi sono in via di effettuazione. Quanto alle opere idrauliche, se sarà possibile attendere una congrua integrazione dei fondi autorizzati dalla legge 9

agosto 1954, n. 638, potranno essere eseguite altre opere oltre quelle previste. Nell'eseguire i lavori previsti per l'ammodernamento delle più importanti strade statali di cui al piano allegato al disegno di legge in corso di presentazione al Parlamento si terrà presente anche la possibilità di includere la sistemazione della statale n. 80 del Gran Sasso qualora le disponibilità dei fondi consentiranno di finanziare i lavori. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Ordine del giorno Gonella Giuseppe: l'integrale sistemazione dell'Aurelia è già prevista nel piano di ammodernamento dei grandi itinerari internazionali, come è anche previsto il potenziamento del valico di Ponte San Luigi e la creazione del cosiddetto « Valico a mare » di San Ludovico. Tali opere saranno attuate con il programma di realizzazione in forza dell'apposito disegno di legge in corso di presentazione al Parlamento. Ritengo superato l'ordine del giorno. Comunque, accetto l'ordine del giorno.

Ordine del giorno Ravagnan: i progetti relativi alla difesa idraulica dell'isola del Bacucco, per una spesa complessiva di lire 70 milioni, sono già pronti e si esaminerà con particolare considerazione la possibilità di eseguire nel corrente esercizio la parte più urgente dei lavori. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Dante, mi riferisco a quanto ho detto nel mio discorso. Accetto l'ordine del giorno.

Ordine del giorno Polano: la facoltà discrezionale, nei limiti delle disposizioni dell'articolo 21 del testo unico 28 aprile 1928, n. 1165, attribuita agli istituti per le case popolari per la determinazione dei canoni di affitto degli alloggi di loro proprietà, è stata limitata dalla legge 5 ottobre 1955, n. 677, la quale ha stabilito che gli istituti non possono appor-tare alcun aumento ai canoni di affitto se non previa approvazione dei piani di adeguamento da parte dei ministeri dei lavori pubblici e del tesoro, che possono rifiutare l'approvazione dei piani stessi, qualora gli aumenti proposti risultino troppo onerosi per gli inquilini. Attraverso un dettagliato esame delle proposte avanzate dai singoli enti, tale potere di controllo è stato sempre scrupolosamente esercitato considerando l'incidenza del canone di affitto sul bilancio familiare degli inquilini, in modo che gli aumenti non risultassero eccessivi. In effetti, gli aumenti derivanti dai piani di adeguamento sono stati accettati senza particolare difficoltà dagli inquilini della quasi totalità degli istituti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

consci anche del fatto che le maggiori entrate ricavate dagli enti vengono destinate al miglioramento statico ed igienico degli alloggi stessi. D'altra parte, pur salvaguardando gli interessi dell'inquinato, costituito da categorie di meno abbienti, non si è ritenuto di ostacolare il regolare corso dei piani finanziari predisposti dagli istituti per le case popolari per non pregiudicare la stabilità dei bilanci e talvolta la esistenza degli enti medesimi, che possono esplicare la loro funzione sociale solo ricavando dai canoni di affitto i mezzi occorrenti per sopperire alle spese di gestione e di manutenzione straordinaria degli stabili. Per quanto riguarda Messina, mi riferisco a quanto ho detto nel mio discorso. Non accetto l'ordine del giorno.

Circa l'ordine del giorno Lattanzio, mi riferisco a quanto detto nel mio intervento. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Ordine del giorno Montanari Silvano: comunico che si terrà conto del problema della sostituzione dei ponti di barche sul Po con ponti stabili in sede di realizzazione dell'idrovia lago Maggiore-Adriatico che dovrà essere autorizzata con provvedimento legislativo. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Ordine del giorno Roffi: il problema degli alloggi in Ferrara è già decisamente avviato a soluzione con l'effettuata concessione di contributi, ai sensi della legge 408, su una spesa di lire 944 milioni e con l'assegnazione di lire 272 milioni 721 mila per l'eliminazione di case malsane (legge 640). Le ulteriori necessità saranno tenute nella massima considerazione per ogni futura possibilità. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Ordine del giorno Reale Giuseppe: nella provincia di Reggio Calabria sono state finora finanziate complessivamente 45 cooperative per un programma costruttivo di oltre 2 miliardi di lire. Di tali cooperative 28 (per lire 1.300 milioni) sono costituite tra dipendenti statali. Le ulteriori necessità saranno tenute presenti compatibilmente con le future disponibilità di fondi. Comunque, accetto l'ordine del giorno.

In merito all'ordine del giorno Natoli, assicuro che nel quadro degli studi in atto per il coordinamento dell'attività edilizia dei vari enti, non si mancherà di esaminare la proposta al fine di salvaguardare il patrimonio edilizio degli antichi centri urbani. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Lombardi Giovanni, mi riferisco a quanto detto nel mio discorso. Il problema della idrovia internazionale italo-svizzera dal lago Maggiore all'Adriatico è un problema che deve essere, data la sua importanza, posto maggiormente all'ordine del giorno della nazione. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione per quanto riguarda il punto di vista prospettatovi. Per quanto riguarda la esecuzione lo accetto.

Ordine del giorno Maglietta: il completamento della via Marittima e la ricostruzione dei quartieri Porto e Mercato sono oggetto di attento studio per una sollecita realizzazione. Quanto alla sistemazione delle strutture urbane degli ex comuni aggregati, ove si sia inteso riferirsi alla normalizzazione dei servizi e delle attrezzature, è stato già concesso, in applicazione della legge speciale per Napoli, un contributo statale per un complesso di opere ammontante a oltre 1.500 milioni di lire. Altri interventi vengono disposti con i fondi in gestione al provveditorato delle opere pubbliche. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Silvestri, preciso che la domanda della Società idroelettrica alto Liri e le opposizioni prodotte sono in corso di istruttoria. Una determinazione in merito potrà essere adottata dopo che su detta istruttoria si sarà pronunciato, come per legge, il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Per questi motivi non posso accettare l'ordine del giorno in forma vincolante. Però, come ho detto, la questione è interamente presente — e non da ora — al Ministero dei lavori pubblici, e in modo particolare al ministro.

SILVESTRI. Lo accetta come raccomandazione?

PRESIDENTE. È chiaro dalla risposta del ministro.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.*

Circa l'ordine del giorno Romanato, mi riferisco a quanto detto nel mio discorso. Lo accetto come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Grilli Antonio, preciso che la completa sistemazione della Salaria è prevista nel piano di ammodernamento della rete delle strade statali per il cui finanziamento è in corso di presentazione al Parlamento un apposito disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

In merito all'ordine del giorno Cruciani, mi riferisco a quanto già detto nel mio

discorso. Lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Speciale: come ho precisato nel mio discorso, dell'autostrada Catania-Palermo è già stato approntato il progetto di massima: la sua realizzazione è tuttavia subordinata alla possibilità di affrontare il gravoso onere finanziario che l'opera comporta. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Gullo, preciso che le necessità del porto di Reggio Calabria saranno tenute nella dovuta evidenza nella eventualità di straordinarie assegnazioni di fondi per opere marittime di cui ho parlato nel mio discorso. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Miceli, rilevo che per la sistemazione definitiva della zona industriale di Reggio Calabria è stata richiesta al Ministero del tesoro un'assegnazione straordinaria di lire 500 milioni, stante l'impossibilità di far fronte alla spesa necessaria con i fondi ordinari di bilancio. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Ordine del giorno Frunzio: circa le varianti e gli allargamenti stradali richiesti, da effettuarsi nel comune e nella provincia di Napoli, nulla risulta presso il Ministero dei lavori pubblici, per cui si presume che le opere stesse rientrino nella competenza del comune e della provincia di Napoli. Non pare che il Ministero possa intervenire, data la natura delle opere, neanche mediante la concessione del contributo di cui alla legge 589. Circa la eventuale applicazione della legge speciale per Napoli 9 aprile 1953, n. 297, nessuna domanda risulta pervenuta in proposito dagli enti interessati. Riguardo agli alloggi, devo dire che in base alle varie leggi sulla edilizia popolare sono state fatte assegnazioni a favore della città di Napoli per una cifra complessiva non inferiore ai 23 miliardi, con il che è possibile alleviare sensibilmente il disagio della popolazione attualmente sistemata in locali impropri e ant igienici. Comunque, le necessità della città di Napoli nel settore dell'edilizia popolare saranno tenute presenti anche per l'avvenire e, sotto questo riguardo, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione. L'importante oggi è di sollecitare la costruzione delle abitazioni che già sono state finanziate, dopo di che evidentemente altri finanziamenti non potranno non seguire.

Ordine del giorno Alessandrini: la classificazione delle strade, in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, è attualmente nella fase

istruttoria allo scopo di stabilire quali arterie abbiano i requisiti previsti dall'articolo 2 della legge suddetta per essere classificate statali ed essere inserite, secondo la procedura prescritta dalla stessa legge, nella rete dell'«Anas». Accetto, comunque, l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto l'ordine del giorno Brusasca e assicuro che le nuove norme del codice della strada avranno la maggiore diffusione, attraverso i mezzi più idonei di propaganda, perché l'opera repressiva sia preceduta non solo dalla conoscenza delle nuove disposizioni, ma dall'educazione stradale che è il presupposto per una convivenza civile. Con la cooperazione di tutti gli organi di polizia, il Ministero dei lavori pubblici esercita un severo controllo per l'assoluto rispetto delle norme stesse.

Circa l'ordine del giorno Zappa, devo dire che la realizzazione dei trafori dello Spluga e dello Stelvio fa parte del piano regolatore della viabilità alpina, già approvato dal Ministero dei lavori pubblici. Tale piano è in fase di esecuzione con la costruzione dei trafori del Monte Bianco (finanziato dallo Stato con legge 1° agosto 1954, n. 846) e nel Gran San Bernardo (finanziato dall'ente concessionario). I trafori dello Spluga e dello Stelvio verranno realizzati non appena sarà stato possibile reperire le somme occorrenti alla loro costruzione. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno Vedovato, che accetto come raccomandazione, dirò che il problema dell'incassamento della linea ferroviaria di Firenze per snellire il traffico urbano è stato già studiato dal Ministero e dalle ferrovie dello Stato anche in relazione alla sistemazione urbanistica della città. Le varie soluzioni studiate richiedono, però, una spesa non inferiore a 11 miliardi, in quanto l'incassamento importerebbe anche lo spostamento della stazione di Campo di Marte in altra località. La questione, tuttavia, formerà oggetto di attento esame allorché il progetto del piano regolatore generale del territorio comunale di Firenze perverrà al Ministero. La relativa spesa, comunque, non potrà essere affrontata dal Ministero, se non in base ad apposita legge, atteso che le sistemazioni urbanistiche non possono effettuarsi con gli ordinari fondi di bilancio, anche a prescindere dall'elevatissimo importo della spesa stessa.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Colasanto. Il problema della sistemazione dei Lagni è ben presente al Mi-

nistero dei lavori pubblici, che di recente ha provveduto all'appalto della costruzione di un canale emissario della vasca di Succivo fino ai Lagni medesimi e di ripristino della via Arena, in applicazione della legge 31 luglio 1956, n. 934. Gli ulteriori lavori auspicati comportano una nuova legge speciale.

Sull'ordine del giorno Montini, che accetto, devo dire che il raddoppio della autostrada Milano-Bergamo-Brescia è già stato iniziato e sono stati già quasi integralmente appaltati i lavori del tratto Milano-Bergamo. La prosecuzione delle opere di raddoppio fino a Brescia risulta indispensabile per la funzionalità di tutta la grande arteria autostradale padana da Torino a Trieste, e verrà pertanto realizzata con la massima celerità in relazione alle possibilità dell'«Anas» di stipulare i mutui che essa è stata autorizzata a contrarre, con la legge 19 novembre 1956, n. 1328.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Caccuri. La disciplina definitiva degli appalti, sia attraverso l'istituzione di un albo nazionale degli appaltatori sia attraverso determinate modalità di gara, è in corso di studio, essendo decaduto il disegno di legge per l'albo presentato nella decorsa legislatura. Per lo scorporo degli appalti ho dato precise disposizioni con circolare del 14 maggio 1958. Il Ministero si avvale già largamente della facoltà di delega prevista dalla legge sul decentramento, mentre un eventuale aumento del limite di competenza dei provveditori è allo studio. Il richiamo all'articolo 42 della Costituzione sembra voglia riferirsi al reperimento di aree fabbricabili per l'edilizia popolare. A tal proposito, devo dire che il disegno di legge a suo tempo predisposto, e decaduto per fine legislatura, è stato recentemente rielaborato, migliorato, snellito nella procedura e reso più deciso nelle norme ed approvato dal Consiglio dei ministri, per cui sarà tra breve sottoposto al Parlamento. Circa il reperimento dei mutui da parte delle cooperative edilizie, posso esprimere la fiducia che il problema sarà avviato a soluzione attraverso le intercorrenti intese con il Ministero del tesoro — direzione generale della Cassa depositi e prestiti — e altri enti finanziari autorizzati. Circa le opere stradali in Puglia, posso affermare che le strade pugliesi, ammesse ai benefici delle leggi speciali per il Mezzogiorno, sono state tutte eseguite. In base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sono stati finora finanziati in detta regione lavori stradali per un importo complessivo di circa 2 miliardi.

Non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno si provvederà ad accogliere altre richieste avanzate dagli enti della regione stessa. Per quanto si riferisce infine al porto di Bari, devo dire che le disponibilità di bilancio non hanno finora consentito di provvedere al finanziamento della spesa concernente i lavori di completamento del nuovo molo foraneo, spesa che ammonta a un miliardo e 850 milioni. Quanto alla darsena petroli, il Ministero ha recentemente interessato il competente ufficio speciale del genio civile a presentare una proposta di massima per la costruzione della darsena medesima.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Andò, al quale ho già risposto nel mio intervento.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Gorreri Dante.

Quanto all'ordine del giorno Helfer, che accetto come raccomandazione, dirò che le comunicazioni stradali tra Mantova e il Brennero verranno adeguatamente migliorate con la sistemazione delle strade statali n. 10 e n. 12, comprese nel piano di ammodernamento della rete delle strade statali, di cui al disegno di legge in corso di presentazione al Parlamento.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno De Vito Antonio. Nel programma da eseguire in base alla legge 29 luglio 1957, n. 635, in provincia di Perugia, è compresa la sistemazione della strada Foligno-Todi per un importo complessivo di 300 milioni. Non si mancherà, in occasione dell'assegnazione di nuovi fondi, di tener presenti le necessità segnalate.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Togni Giulio Bruno.

Quanto all'ordine del giorno Ermini, ho già risposto nel mio discorso. Comunque, lo accetto come raccomandazione.

ERMINI. Onorevole ministro, il mio ordine del giorno le chiede soltanto di studiare il problema, cioè di accettare di porlo allo studio.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. In questo senso, sono d'accordo.

ERMINI. Mi permetto di farle notare che ella, pur avendo accettato come raccomandazione il mio ordine del giorno, ha accettato ugualmente come raccomandazione l'ordine del giorno Iozzelli che le chiede proprio di non porre allo studio il problema.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Quanto è stato esposto in particolare nel suo ordine del giorno, onorevole Ermini, sarà oggetto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

di particolare studio da parte mia e della amministrazione.

ERMINI. Quindi è accettato?

PRESIDENTE. Chiarito lo spirito, il ministro può accettare.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Circa l'ordine del giorno Roberti mi riferisco a quanto ho detto nel mio discorso rispondendo agli onorevoli Ermini e Malfatti, confermando che gli argomenti che sono stati esposti saranno oggetto di particolarissimo studio. Lo accetto come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Baldelli, per la « strada della Contessa » sono stati assegnati 810 milioni in base alla legge n. 647 sulle zone depresse. Il primo tronco di circa 300 milioni è in corso di esecuzione. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Leccisi, in base alle indicazioni date dall'apposita commissione di studio, si è deciso di immettere nel lago Trasimeno altri corsi d'acqua, oltre ai torrenti Tresa e Rio Maggiore i cui lavori sono già stati in passato finanziati. Nell'esercizio in corso si è assicurato il finanziamento dei lavori per l'immissione nel lago del torrente Moiano con una spesa di circa mezzo miliardo di lire. I relativi lavori sono stati in parte già appaltati e in parte sono in corso di appalto. Gli ulteriori interventi saranno gradualmente finanziati nei prossimi esercizi (un miliardo circa). La sistemazione delle gronde del lago compete al Ministero della agricoltura e foreste. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Biasutti, sarà cura del mio Ministero chiedere altri fondi, appena se ne presenterà l'opportunità, per la costruzione di alloggi per senza tetto e per l'attuazione dei piani di ricostruzione. L'eventuale proroga del termine, stabilito al 30 giugno 1960, della legge 28 marzo 1957, n. 222, verrà posta tempestivamente allo studio. In ogni modo tutto rientra nel grande problema della casa, che appunto è in corso di studio. Credo che presto il Governo vi presenterà le sue conclusioni per il vostro esame e, speriamo, per la vostra accettazione. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Ferri ho già risposto nel mio discorso. L'accetto come raccomandazione.

In ordine all'idrovia Lago Maggiore-Adriatico, di cui all'ordine del giorno Ambrosini, mi riferisco a quanto ho detto nel mio intervento. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno di Paolantonio, devo dire che non ho avuto la possibilità di approfondirlo. Sarà oggetto di un mio particolare esame. Non posso in questo momento dire di più o di meno. Posso soltanto dire di accettarlo come raccomandazione.

Per quanto riguarda le cooperative di lavoro di cui all'ordine del giorno Zurlini, debbo dire che riconosciuta la funzione sociale della cooperazione, il Ministero è pur tuttavia libero di apprezzare caso per caso quali siano le imprese anche cooperative da ammettere all'appalto, tenuto conto del genere di lavoro, della attrezzatura tecnica e del potenziale economico dell'impresa. Quindi accetto in parte come raccomandazione l'ordine del giorno.

Circa l'ordine del giorno Michele Martina, mi richiamo alla legge 21 marzo 1958, n. 298, che ha stanziato 45 miliardi per questi lavori pubblici a Trieste. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Cassiani.

Circa l'ordine del giorno Carrassi, per l'autostrada del sole mi riferisco a quanto detto nel mio discorso in relazione agli interventi degli onorevoli Malfatti, Ermini ed altri. Quanto ai punti 1^o) e 2^o) non posso accettare l'ordine del giorno in conseguenza della perentorietà dei termini posti al Governo, tenuto conto della complessità della richiesta.

Circa l'ordine del giorno Armosino, dichiaro che l'autostrada Torino-Piacenza è stata considerata nel piano poliennale della nuova sede autostradale e sarà tenuta presente allorché sarà possibile reperire i fondi occorrenti per la sua realizzazione. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Giuliano Pajetta faccio riferimento alla risposta data in relazione all'intervento dell'onorevole Macrelli. L'ordine del giorno è accettato come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Delfino, ho fatto porre allo studio la questione e perciò accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Lucifredi, il raddoppio dell'autocamionale Genova-Serravalle viene finanziato con i mutui che l'« Anas » è autorizzata a contrarre, ripartitamente in nove esercizi finanziari, per l'ammontare di 50 miliardi. Attualmente, utilizzando un'aliquota dei mutui sinora contratti, sono in corso lavori per quattro lotti per un importo di circa 4 miliardi. Sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

in corso di studio le soluzioni tecniche più appropriate per raccordare l'autocamionale Genova-Serravalle con l'autostrada Genova-Savona in avanzato stato di costruzione. Dell'autostrada Genova-Savona è già aperto al traffico un tratto centrale di circa 20 chilometri, mentre sono in corso i lavori di completamento sia verso Genova, sia verso Savona. Tali lavori potranno essere proseguiti con regolarità e sollecitudine nei limiti delle somme annualmente stanziare per la contrazione dei mutui di cui sopra. La strada statale n. 1 Aurelia fa parte per l'intero percorso dell'itinerario internazionale compreso nel piano di ammodernamento delle più importanti statali. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Troisi?

TROISI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Amiconi?

AMICONI. Non insisto per la votazione, non perché il ministro ha accettato come raccomandazione il mio ordine del giorno, ma perché altri colleghi, i quali hanno su lo stesso argomento presentato ordini del giorno che non chiedono però la sospensione dei lavori, si accontenteranno certamente di ciò che il ministro ha promesso. Non vorrei quindi pregiudicare il tutto.

Devo dichiarare per altro che le preoccupazioni formulate l'altro giorno nel mio discorso permangono, perché in sostanza il ministro ha detto soltanto che la domanda di concessione presentata dall'amministrazione provinciale di Campobasso sarà esaminata in istruttoria; e questo era il meno che si potesse dire, così come era il meno che si potesse chiedere da parte dei colleghi della democrazia cristiana nel loro ordine del giorno! Ha aggiunto, però, il ministro che tale domanda, presentata per prima, dovrà essere esaminata in concorrenza con altre. Quali? E qui scorgo un pericolo certo: in quanto non è sufficiente dire (si è detto sempre così) che saranno tenute presenti le ragioni preminenti del Molise nei confronti di altre regioni, se poi fra le altre domande vi è, per esempio, quella della Cassa. Comunque, lasciamo stare.

Mi preoccupa ancora il fatto che il ministro non abbia risposto ad una serie di domande che io ho posto l'altro giorno nel corso del mio intervento, in modo particolare per quel che riguarda questo benedetto

decreto che sarebbe stato emesso dal suo Ministero e dal quale la Cassa per il mezzogiorno avrebbe preso le mosse per quei famosi lavori, o sondaggi geognostici, come eufemisticamente vengono chiamati nella risposta dell'onorevole Pastore alle nostre interrogazioni.

Così pure non ha dato risposta ad un'altra domanda precisa, se cioè è stata esaminata la relazione o studio che la Cassa avrebbe dovuto compiere fin dal 1952, giusta incarico del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e che cosa tale relazione dice in concreto. Quale risposta, per esempio, ha dato alla questione se le acque del fiume Biferno debbano servire per lo sfruttamento idroelettrico nel versante adriatico? Questo è il punto fondamentale, il punto centrale di tutta la vicenda del Biferno; da qui il contrasto che si trascina da 10 anni e che impedisce che si arrivi ad una soluzione.

Ma, signor ministro, l'onorevole Pastore ha detto di più di quanto non abbia detto lei. Quella confusione di cui parlavo l'altro giorno permane: uno dice una cosa, l'altro un'altra. Ella non parla affatto di questi lavori, il ministro Pastore, invece, ne parla in modo drastico, annunciando che sono in corso i lavori della galleria che deve attraversare il massiccio del Matese. Ella non ci parla di questo studio e di quel secondo voto che... il buon Pastore aveva dimenticato, nella sua superficiale e sbrigativa risposta.

Pertanto, la preghiamo di esaminare la questione più attentamente nei prossimi mesi, durante l'istruttoria: stiamo attenti a non commettere passi falsi, perché la questione è veramente rilevante ed ella ora sa, onorevole Togni, come stanno le cose nel Molise e come noi rimarremo vigilanti.

PRESIDENTE. Onorevole Paolucci?

PAOLUCCI. Poiché mi sembra che il ministro, prima di fare la dichiarazione — divenuta ormai di prammatica — che accetta il mio ordine del giorno a titolo di raccomandazione, abbia detto qualcosa di concreto in ordine al primo punto dell'ordine del giorno stesso concernente il porto di Ortona, vorrei pregare il ministro di ripetere quanto ha detto.

PRESIDENTE. Onorevole Paolucci, occorre prestare attenzione a quel che dice il ministro.

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. Nella precedente dichiarazione ho detto, anche in relazione ad altri lavori, che quelli per il porto di Ortona saranno compresi nel pro-

gramma dei 16 miliardi non appena saranno accordati dal Ministero del tesoro.

PAOLUCCI. A commento della mia rinuncia alla votazione dell'ordine del giorno, rinuncia motivata da ovvie ragioni, vorrei pregare il ministro di non lasciar cadere nel dimenticatoio le assicurazioni da lui fatte in Ortona, in occasione della sua visita nell'autunno del 1957, quando egli mostrò viva comprensione per l'importanza e l'urgenza di questo problema.

PRESIDENTE. Onorevole Macrelli?

MACRELLI. Non insisto; chiedo però all'onorevole ministro di farmi rispondere dai suoi uffici sulle altre mie richieste alle quali oggi non ha risposto.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho risposto in linea generale.

MACRELLI. Desidero qualcosa di più preciso. Comunque, la ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto?

COLITTO. Non insisto per la votazione. Quanto alle acque del Biferno, mi auguro che lo studio molto approfondito della materia consentirà al sentimento di equità e di giustizia dell'onorevole ministro di accogliere nella sua integrità la dettagliata e documentata domanda presentata nel settembre scorso dall'amministrazione provinciale. Me ne dà affidamento la sua dichiarazione odierna, con la quale egli ha già riconosciuto prevalenti i bisogni del Molise nei confronti di quelli delle altre regioni. Potrà bene la domanda predetta essere esaminata in concorso con altre, se presentate nei termini e forme di legge. Ma nella parola dell'onorevole ministro leggo con grande gioia il suo pensiero che la richiesta di utilizzazione delle acque formulata dal Molise ha già per lui evidente prevalenza. Mi auguro di non essermi ingannato.

Circa i lavori nel porto di Termoli prego l'onorevole ministro di volerne disporre l'esecuzione con cortese sollecitudine.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgi?

GIORGI. Non insisto. Però, tenuto conto dell'importanza del problema, vorrei che l'onorevole ministro si impegnasse a risolvere la questione della concessione entro il 1958.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'ho già detto: le mie decisioni al riguardo potranno essere adottate entro questo scorcio di anno.

GIORGI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Vincenzo Gatto?

GATTO VINCENZO. Non insisto. Vorrei tuttavia raccomandare al signor ministro di

realizzare il riscatto per i 330 terremotati entro il 28 dicembre, perché questa questione ha un significato anche morale nel cinquantesimo anniversario del terremoto.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono 5 mila!

GATTO VINCENZO. Vorrei anche chiedere che si tenga conto dei 5 mila aventi diritto, evidentemente anche per stabilire il prezzo che è determinante ai fini dell'accettazione della richiesta dei 5 mila.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale?

DE PASQUALE. Chiedo alla cortesia dell'onorevole ministro ulteriori chiarimenti sul mio ordine del giorno.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Come ho detto prima, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso il suo parere il 18 corrente mese. Ieri sono state impartite istruzioni al presidente dell'istituto case popolari di Messina affinché provveda a perfezionare le pratiche in ordine alla cessione degli appartamenti. Ho dato sei mesi di tempo, come termine massimo. Questo lasso di tempo abbastanza lungo è stato ritenuto necessario perché le richieste sono più di 5 mila.

DE PASQUALE. Non insisto, perché il mio ordine del giorno è stato accolto dal ministro come raccomandazione. Anzi riunendo le due dichiarazioni dell'onorevole ministro, la prima fatta nel discorso di replica relativa alla sua intenzione di risaminare il caso con largo spirito di umanità e di obiettività, la seconda fatta ora relativa all'impegno di convocare presso il Ministero dei lavori pubblici una riunione di deputati, non più tardi del 6 o 7 novembre prossimo, spero proprio che la questione possa risolversi definitivamente. Vorrei, però, rivolgere un invito all'onorevole Togni. Poiché questa mattina l'esattoria comunale inizia gli atti coattivi nei confronti degli inquilini, e poiché tra 7 o 8 giorni si terrà l'annunciata riunione, invito l'onorevole Togni a voler disporre comunicandola al prefetto di Messina o a chi di ragione la sospensione, appunto, per questi 7 o 8 giorni fino all'esito della riunione, le esecuzioni coattive.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non sono in grado in questo momento di dare una risposta esatta. Tuttavia, è probabile che riesaminando il problema con i miei funzionari, ove ciò sia possibile sarà data la disposizione nel senso voluto dall'onorevole De Pasquale.

PRESIDENTE. Onorevole Misefari?

MISEFARI. Non insisto per la votazione. Però gradirei che l'accettazione come sem-

pllice raccomandazione del mio ordine del giorno non lasciasse le cose al punto di prima. Mi permetto di far presente all'onorevole ministro che si tratta di gravi problemi i quali coinvolgono la diretta responsabilità del Ministero dei lavori pubblici. Ecco perchè avrei gradito un impegno meno generico, specialmente per quanto si riferisce alle questioni della edilizia popolare, e a quelle del settore ospedaliero.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non comprendo l'esatta portata di quest'ultima richiesta dell'onorevole Misefari, atteso che nel suo ordine del giorno vengono prospettati problemi di carattere generale. Di fronte ad una simile questione non si può che rispondere con la assicurazione che da parte dell'amministrazione competente vi sia la migliore possibile disposizione a risolvere il problema. Nè, d'altra parte, potrei in questa sede fornire cifre esatte. Si tratta, ripeto, di un problema di un carattere generale. L'assicurazione che il Ministero dei lavori pubblici intende risolvere il problema, oltre che dalla accettazione dell'ordine del giorno, si desume anche attraverso l'illustrazione delle cifre da me già fatta, tanto che a rigore non vi sarebbe stato bisogno della presentazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Dami?

DAMI. Non insisto. Mi permetto però di far rilevare che le difficoltà tecniche incontrate nella esecuzione delle opere non avrebbero dovuto impedire l'inizio dei lavori del traforo anche sull'altro versante poichè a questo scopo erano già stati fatti i relativi stanziamenti. Con il ritmo attuale in ordine agli stanziamenti, vi è da pensare che occorreranno almeno altri dieci anni prima che l'opera sia terminata. Se a questi dieci anni si aggiungono i cinque anni già trascorsi, si ha un totale di quindici anni durante i quali gli stanziamenti fatti rimarrebbero improduttivi, dato che, come è evidente, finchè il traforo non è terminato tutte le altre opere rimangono inerti.

Ella, onorevole ministro, è troppo competente per non comprendere come soltanto dal punto di vista degli interessi passivi la spesa complessiva, di fronte ad una situazione di questo genere, finirebbe almeno con l'essere raddoppiata. Pertanto è preferibile terminare le opere iniziate da lungo tempo, piuttosto che iniziarne delle nuove.

Comunque, pur ritenendo di non esser stato eccessivo nell'indicare la spesa di 400 milioni per il presente esercizio, rinuncierei

a questa precisazione di cifra e muterei il dispositivo del mio ordine del giorno come segue: «... impegna il Governo a disporre sul capitolo 48 dello stato di previsione... una spesa sufficiente a proseguire i lavori con la massima sollecitudine consentita», ecc.

Penso che, così modificato, l'ordine del giorno possa essere accettato.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'opera rientra nei programmi del Ministero: pertanto, posso accettare l'ordine del giorno nei termini così modificati.

PRESIDENTE. Onorevole Gaetano Martino?

MARTINO GAETANO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara?

CAPRARA. Desidero che il ministro precisi se accetta come raccomandazione anche il punto 4º) del mio ordine del giorno.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Nella passata legislatura presentai agli altri ministri per il concerto un disegno di legge riguardante questa materia. Esso però non ebbe i pareri richiesti. Ora sto per tornare alla carica, allo scopo di sistemare questi dipendenti del mio Ministero che si trovano veramente in una posizione precaria. La precisazione riguarda anche le richieste relative alla «panatica» e al trattamento di previdenza.

CAPRARA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Borghese?

BORGHESE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Mario Rossi, insiste per l'ordine del giorno Leonetto Amadei, di cui ella è cofirmatario?

ROSSI PAOLO MARIO. Signor Presidente, gli sbarramenti che impediscono di giungere ad una sollecita definizione del problema riguardano i ministeri dei lavori pubblici e del tesoro. Per quanto riguarda il primo, è evidente che esso deve prendere dei provvedimenti che impegnino concretamente i fondi necessari per l'esecuzione dell'opera. Non basta, cioè, fare una promessa astratta. Tanto più che sono molti i casi in cui ella, onorevole ministro, dopo avere deliberato un contributo non lo ha stanziato, per cui i costruttori degli impianti si sono trovati a mal partito nell'attesa di un contributo già deliberato e che quindi credevano di avere già in tasca, ma resosi ad un certo punto evanescente o latitante per motivi vari.

Il secondo ostacolo, quello cioè del Ministero del tesoro, è sorto recentemente. Il ministro del tesoro ha la tendenza a decurtare, senza una precisa giustificazione tecnica, i contributi già modesti fissati dagli or-

gani tecnici dei ministeri a ciò preposti. Come se non bastasse, il Ministero del tesoro si pronunzia dopo che il disciplinare di concessione è stato firmato dalla società, la quale, per altro, per firmare tale atto deve versare cauzioni dell'ordine di parecchi milioni. Se il taglio (inflitto, direi, a tradimento) è tale da rendere praticamente impossibile la esecuzione dell'opera (come sarebbe il caso del serbatoio della Tendola) la società concessionaria si vedrebbe in questo caso costretta a rinunciare all'impegno ed a perdere la cauzione che verrebbe incamerata dal Ministero delle finanze.

Ella comprende, onorevole ministro, che la soddisfazione provata per l'accettazione a titolo di raccomandazione del mio ordine del giorno non è riuscita a dissipare le perplessità ed i dubbi che ancora sussistono in me in rapporto agli ostacoli che impediscono il compimento dell'opera. Vorrei quindi avere una risposta maggiormente chiarificatrice.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Devo correggere la inesatta impostazione data dall'onorevole Paolo Mario Rossi alla questione. Non è per nulla esatto che il Ministero abbia accordato un certo contributo e che poi non vi sia stato il corrispettivo stanziamento, con la conseguente impossibilità di passare all'esecuzione dell'opera. La verità è che la società concessionaria (la quale dovrebbe eseguire i lavori) non ha ancora presentato il dettagliato piano finanziario che rappresenta la base della valutazione del Ministero e deve precedere la concessione del contributo.

ROSSI PAOLO MARIO. Non è vero!

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non le permetto, onorevole Paolo Mario Rossi, di accusare il ministro di mendacio. Prima di parlare, specie quando parla per delega di altri, si informi! (*Commenti a sinistra*).

DANTE. Si informi da radio Praga, onorevole Paolo Mario Rossi! (*Vivaci proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Magno?

MAGNO. Non insisto per la votazione, non perché la risposta del ministro mi abbia convinto ma solo perché mi riprometto di risollevarla la questione in altra sede. Il suo ottimismo, onorevole ministro, mi sembra esagerato. Ella non tiene probabilmente conto della gravità della situazione pugliese per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico. L'acquedotto pugliese è infatti assolutamente insufficiente per far fronte alle necessità delle popolazioni (non solo nel 2000, ma oggi) ed è quindi necessario attuare una serie di opere veramente notevoli.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Ministero ha già fatto notevoli assegnazioni. È prevista, ad esempio, la utilizzazione delle acque del Sele.

MAGNO. Ella sa che in Puglia esistono decine e decine di centri abitati che non riescono ad ottenere l'allacciamento all'acquedotto pugliese per mancanza di acqua. Per quattro o cinque mesi all'anno, molti centri abitati che dovrebbero essere regolarmente approvvigionati non hanno acqua a disposizione. Ora non so come si potrà rimediare, attraverso un piano irrilevante di opere di cui ella non sa portarci i particolari, e non soltanto oggi, in quest'aula, per affrontare problemi così gravi.

PRESIDENTE. Non consento che si imputi al ministro di essere stato sintetico, perché io l'ho pregato di esserlo di fronte alle scadenze costituzionali per l'approvazione dei bilanci. Non si può accusare il ministro di non esserci intrattenuto sui dettagli. Da vari giorni sono in polemica cortese con il ministro, proprio per averlo invitato a tenere un discorso breve e a non diffondersi troppo sugli ordini del giorno. Siccome ne sono il responsabile e siccome una gran parte degli ordini del giorno sarebbe inammissibile ai sensi del regolamento, non è consentito dire ciò che è stato affermato. Non si può, discutendo il bilancio dei lavori pubblici, domandare perché non si fa un ponte o un acquedotto: il bilancio dei lavori pubblici rappresenta la linea politica del Governo in questo settore. (*Applausi al centro*).

PAJETTA GIAN CARLO. L'acquedotto pugliese non è un piccolo problema (*Commenti al centro*): ella vorrà convenirne.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro che ora ella polemizzasse con me sul merito dei problemi!

Onorevole Buffone?

BUFFONE. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzetti?

BUZZETTI. Prendo atto delle dichiarazioni, ma devo sottolineare che i trafori da realizzare o in corso di realizzazione riguardano altro settore europeo e non questo che dovrebbe essere risolto ed affrontato con i trafori dello Spluga e dello Stelvio. Per la parte finanziaria, per l'impegno che indubbiamente il Governo non è in grado di assumere, esiste la possibilità, qualora il problema voglia essere realizzato, di farlo con mezzi di enti locali o forse anche di enti privati. L'importante è che il Governo sia conscio di una necessaria soluzione del problema.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole collega, forse, non era presente quando ho espresso il mio pensiero sul suo ordine del giorno. Da anni si dibatteva il problema, giustissimo, importantissimo e soprattutto oggi di particolare importanza in relazione al mercato comune, dei trafori alpini. Però, fino a poco tempo fa non era stato ancora fatto niente. In un anno abbiamo iniziato i lavori dei primi due trafori, che risultavano i più convenienti in relazione alla impostazione ed all'interessamento, quelli del San Bernardo e del Monte Bianco. Ho già detto che nella visione economica e sociale del ministro dei lavori pubblici si pensa di provvedere anche per gli altri. È evidente che non solo vi è questo stato d'animo, ma vi è anche una deliberata volontà in questo senso. Quindi, appena si determineranno le condizioni, che noi stessi solleciteremo, anche questi trafori potranno essere iniziati. Del resto, questo lo avevo già detto.

BUZZETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sammartino?

SAMMARTINO. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, insiste per l'ordine del giorno Pinna, di cui ella è cofirmatario?

BERLINGUER. Il rigore della tabella oraria così vincolante del ruolino di marcia a cronometro, che abbiamo dovuto osservare per giungere al voto del bilancio, non ha consentito lo svolgimento dell'ordine del giorno. Avremo occasione di parlare del problema. Il ministro ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione. Io non chiedo che si voti, ma insisto nel segnalare l'esigenza vitale, per la Sardegna, di una sollecita sistemazione del porto di Olbia, che è il più importante dell'isola per le comunicazioni con il continente; e chiedo che l'onorevole ministro aggiunga all'accettazione dell'ordine del giorno anche il riconoscimento della estrema urgenza per la soluzione di questo problema.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. D'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Busetto?

BUSETTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Messinetti?

MESSINETTI. Signor ministro, con il nostro ordine del giorno non veniva posto in discussione il provvedimento n. 348, né tanto meno i contributi di allacciamento che il provvedimento stesso impone a carico dei

nuovi utenti, nei riguardi delle società elettriche. In Calabria e, penso, in tutto il Mezzogiorno e forse in tutto il paese, avviene che, nel caso di nuove costruzioni...

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo problema non è di competenza del mio Ministero, ma del C. I. P.

MESSINETTI. Qui non si tratta di tariffe. Le società, e fra queste la S. E. C., per ogni nuova costruzione pretendono un locale in cui ubicare il trasformatore, nonché il rimborso del costo del trasformatore stesso. Nel nostro ordine del giorno noi le chiediamo se tutto questo sia legittimo ed onesto.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Evidentemente, se le cose stanno in questi termini, questo modo di procedere non è né giusto, né onesto, salvo rari casi nei quali vi sia effettivamente bisogno della installazione di una cabina, ma anche in questi casi deve provvedere la compagnia, eventualmente su terreno privato. Però la questione è a cavallo tra la competenza del Ministero dei lavori pubblici e quella del C. I. P. Perciò, quando ho parlato di accettazione come raccomandazione per quanto di mia competenza, intendo questo: che sono d'accordo con questa opinione; però occorre trattare la questione in sede C. I. P.

MESSINETTI. Noi desidereremmo un suo intervento presso le società elettro-commerciali, affinché esse vendano energia già trasformata, e non che debba essere trasformata dagli utenti. Questo vorremmo da lei. Comunque, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Michieli Vitturi?

DE MICHIELI VITTURI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Angelini?

ANGELINI GIUSEPPE. L'onorevole ministro ha dichiarato di accettare il mio ordine del giorno solo per una parte.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto tutto come raccomandazione.

ANGELINI GIUSEPPE. In tal caso non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Trebbi?

TREBBI. Non insisto per la votazione. Faccio però osservare all'onorevole ministro che, secondo il parere dei tecnici che si sono interessati della questione, la sistemazione della statale n. 12, per le caratteristiche di tale strada (nella quale sono numerosissime curve e instabile il fondo) si presenta molto costosa e poco razionale, né può dare risultati tali da risolvere l'importante problema delle comunicazioni con il Brennero e perciò con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

tutta la rete autostradale dell'Austria e della Germania. Invito pertanto l'onorevole ministro a voler meglio considerare la questione e ad ascoltare le proposte unitarie degli enti e delle province interessate, onde arrivare a una soluzione più razionale e rispondente agli interessi generali delle province, delle regioni interessate e di tutto il paese.

PRESIDENTE. Onorevole Fiumanò?

FIUMANO'. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vidali?

VIDALI. Non insisto per la votazione. Vorrei soltanto fare osservare all'onorevole ministro che la città di Trieste (poiché egli ha aggiunto nella risposta al nostro ordine del giorno, nell'accettarlo come raccomandazione, che il Governo aveva fatto molto per essa) è stata fra quelle che hanno subito le maggiori conseguenze della guerra. Infatti, circa il 6 per cento del totale degli alloggi è stato distrutto. Dopo il censimento del 1951, quando erano stati ricostruiti tutti gli alloggi o parte degli alloggi danneggiati, noi avevamo ancora 7 mila alloggi che si trovavano in condizioni precarie a causa delle distruzioni della guerra ed altri 7 mila alloggi sovraffollati. Uno dei fattori che ha contribuito maggiormente ad aggravare la situazione di Trieste è stato l'afflusso di 50 mila profughi, gran parte dei quali vive ancor oggi in baracche.

Desidero, altresì, ricordare all'onorevole ministro che dal 1957 erano stati costruiti a Trieste 320 alloggi di tipo popolare, e per il 1958 era progettata la costruzione di 175 alloggi e per il 1959 di 296 alloggi ovvero un numero assolutamente insufficiente ai bisogni, tenendo anche conto che le costruzioni in base ai piani « Inail », I. N. P. S. e alla legge Aldisio, si presentano inaccessibili, dati gli affitti, ai lavoratori.

Vorrei ancora aggiungere, per richiamare la gravità del problema degli alloggi a Trieste, il fatto che la legge del 28 febbraio 1949, n. 43, cioè la legge I. N. A.-Casa, è stata estesa al territorio di Trieste soltanto con il decreto commissariale del 21 marzo 1955, e sebbene la riscossione dei relativi contributi avesse avuto già inizio fin dall'aprile 1956, non è stato costruito un solo alloggio, ad eccezione fatta della costruzione nel 1958 di case da parte delle cooperative dell'« Ilva » e dei C. R. D. A. di Trieste.

Per queste ragioni, insisto perché l'onorevole ministro nell'accettare l'ordine del giorno come raccomandazione si impegni a risolvere questo problema. Noi abbiamo

bisogno di 10 mila alloggi, come è stato già richiesto dal consiglio comunale di Trieste, per poter alleviare le disagiate condizioni della popolazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cavazzini?

CAVAZZINI. Non insisto per la votazione. Desidero soltanto raccomandare al ministro che le opere per il rialzo degli argini siano completate e coordinate con le opere a mare, altrimenti i lavori che si stanno facendo saranno del tutto inutili ed i fondi impiegati andranno perduti. Questa, ripeto, è la raccomandazione che ancora una volta mi permetto di fare.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchi?

LUCCHI. Ringrazio l'onorevole ministro. Ho fiducia che la vastità del problema e gli interessi che esso investe troveranno vivo interessamento nell'onorevole Togni. Qui non vi sono difficoltà di ordine finanziario da affrontare; sussistono semplicemente difficoltà di ordine giuridico. Confidiamo, pertanto, in una sollecita soluzione del problema.

PRESIDENTE. Onorevole Iozzelli?

IOZZELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Musto?

MUSTO. Non insisto per la votazione, poiché l'onorevole ministro ha accettato l'ordine del giorno come raccomandazione. Desidero, però, fargli presente che il contenuto dell'ordine del giorno racchiude l'aspirazione delle popolazioni pugliesi e lucane e rappresenta anche il voto unanime del consiglio provinciale di Bari e della stessa giunta del consiglio provinciale di Bari. Mi auguro che alle parole seguano i fatti per la realizzazione di queste opere.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzi?

DE MARZI. Non insisto e ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Truzzi?

TRUZZI. Non insisto ringraziando l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Cecati?

CECATI. L'onorevole ministro ha accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione, però ha accettato come raccomandazione anche altri ordini del giorno che sostengono esattamente il contrario di quanto indicato nel mio ordine del giorno. A me pare che questo sia un modo per non pronunciarsi e per non impegnarsi, da parte dell'onorevole ministro. Posso comprendere che egli si trovi di fronte a delle perplessità, ma non posso che insistere per la votazione del mio ordine del giorno.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Credo che la richiesta di votazione su questo ordine del giorno non sia, mi sia permesso, opera saggia. Potremmo determinare una maggioranza di qualche voto in un senso o nell'altro, ma sfuggiremmo a quello che è il vero apporto delle responsabilità in quanto la decisione finale di un'opera tecnica, come quella prospettata nell'ordine del giorno e che compete agli organi tecnici dell'amministrazione, non può essere presa in sede parlamentare, cioè su un piano esclusivamente politico.

È evidente, poi, che non abbiamo la possibilità, con una votazione così improvvisata ed affrettata, di sceverare tutti quegli argomenti che, al di fuori e al di sopra della mozione degli interessi o degli affetti, in un senso o nell'altro debbono portare a quella che obiettivamente deve essere la migliore soluzione. Per questo ho accettato tutti gli ordini del giorno presentati su questo argomento come raccomandazione, sia quelli che prospettavano una certa soluzione, sia quelli che ne prospettavano un'altra.

Desidero poi rilevare che il Parlamento non può, a meno che ciò non avvenga su una mozione motivata, con un ordine del giorno imporre il tracciato di un'autostrada.

CECATI. Potrei rinunciare alla votazione del mio ordine del giorno, ma vorrei che l'onorevole ministro esaminasse la possibilità che questa questione, che è di grande interesse nazionale, venisse discussa in Parlamento.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Sull'argomento dell'ordine del giorno Cecati sono stati presentati anche altri ordini del giorno da parte degli onorevoli Cruciani, Macrelli, Ermini, Roberti e Iozzelli. Ora, noi potremo renderci conto che la discussione del bilancio non è la sede più idonea per la votazione di un ordine del giorno che finirebbe per dare un carattere anche politico a un problema che è di ordine tecnico-economico nazionale. Vorrei pregare l'onorevole ministro, dal momento che sono state presentate delle interpellanze in proposito, che alla ripresa dei lavori parlamentari portasse questa questione alla Camera. Allora essa sarebbe avulsa dalla questione politica del bilancio.

PRESIDENTE. Questa mi pareva la strada migliore, che stavo per suggerire. Dubito che si possa arrivare ad una votazione, ma ritengo che il Parlamento abbia il diritto di discuterne nella sede più idonea. Pregherò

quindi a suo tempo l'onorevole ministro di rispondere alle interpellanze, dopo aver studiato il problema.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Concordo pienamente.

CECATI. Anch'io e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Fracassi?

FRACASSI. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ripamonti?

RIPAMONTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Nannuzzi, insiste per l'ordine del giorno Cianca, di cui ella è cofirmatario?

NANNUZZI. Noi prendiamo atto dell'accettazione come raccomandazione del nostro ordine del giorno. Però, affinché la raccomandazione non rimanga lettera morta, vorrei precisare che la motivazione da lei addotta per giustificare la mancata attuazione dei quartieri coordinati è per lo meno inesatta in quanto il consiglio comunale di Roma, di cui faccio parte, ha deciso di assumersi l'onere della costruzione dei servizi pubblici per l'attuazione di tali quartieri coordinati, ponendo una sola condizione: che il comune di Roma non solo sia interpellato, ma partecipi alla decisione sulla ricerca delle aree affinché la costruzione dei servizi pubblici non si risolva soltanto in un passivo per l'amministrazione comunale di Roma.

Questa decisione è stata presa ormai da lungo tempo, da parecchi mesi esattamente, e non capisco come gli uffici del suo Ministero, onorevole Togni, non ne siano a conoscenza e non l'abbiano informato. Mi auguro che l'attuazione dei quartieri coordinati possa diventare a Roma una realtà concreta, immediata, data l'esigenza che è vivamente sentita dalla popolazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sorgi?

SORGI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Gonnella?

GONNELLA GIUSEPPE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ravagnan?

RAVAGNAN. Ringrazio il ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Dante?

DANTE. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Polano?

POLANO. Insisto per la votazione.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, premetto che sono a disposizione del Parlamento. Faccio, però, rilevare all'onorevole Polano che, ove la votazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

determinasse la reiezione dell'ordine del giorno, tutto quanto è stato presentato da me, per la soluzione del problema prospettato nell'ordine del giorno, verrà completamente ritirato. Si impone, quindi, una alternativa all'onorevole Polano: o l'integrale accettazione dell'ordine del giorno attraverso la votazione o il suo completo rigetto, con tutte le conseguenze che ne derivano.

PRESIDENTE. Onorevole Polano?

POLANO. Insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Polano, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che l'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, n. 253, concernente norme per le locazioni di immobili urbani stabiliva di regolare con altra legge i rapporti tra gli istituti autonomi per le case popolari ed i loro inquilini;

considerato altresì che detta norma suonavà implicitamente la sospensione dell'applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, secondo cui gli istituti case popolari erano autorizzati a procedere all'adeguamento delle pigioni;

considerato ancora che gli adeguamenti delle pigioni si fanno in base a piani finanziari da approvarsi con decreto del ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro del tesoro, ma che, per l'articolo 3, ultimo capoverso, del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, il ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro del tesoro, può rifiutare l'approvazione dei piani finanziari quando gli aumenti sono molto onerosi per gli inquilini;

considerato infine che si sono verificati diversi casi in cui gli istituti autonomi case popolari hanno apportato aumenti onerosi, e addirittura insopportabili per la maggioranza dell'inquinato formato da lavoratori, operai e impiegati a reddito fisso o ad occupazione saltuaria, da pensionati, dalle altre categorie in situazione disagiata, suscitando perciò comprensibili apprensioni e giustificato fermento tra gli interessati.

invita il ministro dei lavori pubblici:

1°) ad adoperarsi per la revoca dei decreti di aumento fitti emessi dagli istituti autonomi case popolari dopo l'emanazione della legge n. 253, considerandoli come contrastanti con la norma sospensiva dell'articolo 47 di detta legge;

2°) a studiare, in relazione all'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, n. 253, un provvedimento che regoli i rapporti tra gli istituti autonomi case popolari e i loro inquilini;

3°) a sospendere avvalendosi dell'ultimo capoverso del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 677, l'approvazione dei piani finanziari per adeguamento fitti presentati dagli I. A. C. P. per gli esercizi 1957-1958 e 1958-59;

4°) ad autorizzare gli I. A. C. P. — in caso di comprovata ed urgente necessità e sentite le legittime rappresentanze dell'inquinato — ad introdurre in via provvisoria adeguamenti fitti non superiori a quelli stabiliti dalle leggi che regolano il blocco dei fitti di proprietà privata ».

(Non è approvato).

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ha reso un bel servizio, onorevole Polano, alla causa! (*Proteste del deputato Pajetta Giuliano*).

PRESIDENTE. Onorevole Lattanzio?

LATTANZIO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Silvano Montanari?

MONTANARI SILVANO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Roffi?

ROFFI. Non insisto per la votazione, però desidero chiedere al ministro di trasformare la sua accettazione come raccomandazione del mio ordine del giorno in una accettazione effettiva. Cerchi, onorevole ministro, di dare soluzione a questo problema sollevato anche dal consiglio comunale e dal prefetto di Ferrara.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. La decisione relativa ai quartieri C. E. P. non compete esclusivamente al ministro dei lavori pubblici, il quale presiede il comitato C. E. P., cioè il Comitato dell'edilizia popolare, che però è composto da rappresentanti qualificati anche di altre amministrazioni, come ad esempio l'I. N. A.-Casa, su cui il Ministero dei lavori pubblici non ha alcuna ingerenza diretta. Pertanto, il ministro dei lavori pubblici non può impegnarsi in quanto il problema non rientra nella sua totale competenza. Per questi motivi ho accettato il suo ordine del giorno come raccomandazione.

ROFFI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Reale?

REALE GIUSEPPE. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno e ringrazio pubblicamente il ministro per averlo ac-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

gettato in maniera così ampia, tanto più grato perché in questi giorni ha ricevuto delle amarezze da parte della mia provincia. Voglio portare l'aperta fiducia che anche gli altri problemi all'ordine del giorno possano essere risolti in maniera vibrante od operante da parte del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Roffi, insiste per l'ordine del giorno Natoli, di cui ella è cofirmatario ?

ROFFI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Lombardi ?

LOMBARDI GIOVANNI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Maglietta ?

MAGLIETTA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestri ?

SILVESTRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Romanato ?

ROMANATO. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Grilli ?

GRILLI ANTONIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cruciani ?

CRUCIANI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale ?

SPECIALE. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Speciale, accettato dal Governo a titolo di raccomandazione:

considerato lo scarso sviluppo della rete stradale siciliana che ancora oggi risulta inferiore di 8 mila chilometri rispetto all'indice della densità nazionale;

ritenuto che l'adeguamento del sistema viario sia una delle condizioni fondamentali per trarre l'isola dalla attuale sua mortificante condizione di arretratezza e in particolare, per permettere il razionale sfruttamento delle sue notevoli risorse sia nel campo agricolo che in quello minerario;

considerato che i programmi realizzati e quelli annunciati per questo settore non soddisfano le impellenti necessità di quella regione,

invita il Governo:

1°) a realizzare, aumentando gli attuali stanziamenti, le opere di ampliamento e sistemazione della rete stradale ordinaria;

2°) a porre allo studio un piano di finanziamento per l'immediata realizzazione dell'autostrada Palermo-Catania ».

(Non è approvato).

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Tengo a dichiarare che la intempestiva ed inopportuna

richiesta di votazione di questo ordine del giorno non modifica minimamente quelle che sono le decisioni della mia amministrazione mentre ritengo di trovare consenziente il Governo per fare tutto quanto è possibile per affrettare la esecuzione dell'autostrada Catania-Messina.

PRESIDENTE. Onorevole Fiumanò, insiste per l'ordine del giorno Gullo, di cui ella è cofirmatario ?

FIUMANÒ. Non insisto né per questo né per l'ordine del giorno Miceli, di cui sono pure cofirmatario. Abbiamo voluto richiamare l'attenzione del ministro e del Governo sulla grave situazione esistente nelle due città di Reggio e di Messina. L'onorevole ministro ha annunciato che nel cinquantennio del terremoto si recherà in queste città. Credo che in occasione della sua visita i problemi di Reggio e di Messina debbano essere visti organicamente per quanto riguarda la situazione di crisi economico-sociale delle due città.

PRESIDENTE. Onorevole Frunzio ?

FRUNZIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandrini ?

ALESSANDRINI. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Brusasca ?

BRUSASCA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Zappa ?

ZAPPA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vedovato ?

VEDOVATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto ?

COLASANTO. Non insisto. Volevo pregare l'onorevole ministro di esaminare i vecchi progetti per la bonifica della piana campana. Se ella, onorevole ministro, si recasse là ed evocasse le ombre dei Borboni, io, lei, ed il nostro Presidente dovremmo arrossire. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Montini ?

MONTINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caccuri ?

CACCURI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gaudio, insiste per l'ordine del giorno Andò, di cui ella è cofirmatario ?

GAUDIOSO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Roffi, insiste per l'ordine del giorno Gorreri, di cui ella è cofirmatario ?

ROFFI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Helfer ?

HELPER. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cruciani, insiste per l'ordine del giorno De Vito Antonio, di cui ella è cofirmatario ?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

CRUCIANI. Ringrazio e non insisto. Vorrei fare una precisazione. Questa strada è la strada dei due mari, nota anche come « strada del tridente ». Ora, pare che secondo il progetto la Foligno-Todi sbocchi in un punto distante circa 15 chilometri dalla Orvieto-Todi, così come è progettata. Pertanto la prego, onorevole ministro, di seguire attentamente la progettazione in corso per evitare che all'ultimo momento la strada assuma un percorso a zig-zag.

PRESIDENTE. Onorevole Giulio Bruno Togni ?

TOGNI GIULIO BRUNO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ermini ?

ERMINI. Avendo l'onorevole ministro accolto il mio ordine del giorno, non ho motivo alcuno per insistere per la votazione. Desidero aggiungere solo un'osservazione: ringrazio il ministro anche per avere implicitamente, accogliendo la richiesta di mettere allo studio il progetto di variante umbro-sabina, respinto l'ordine del giorno Iozzelli, il quale chiedeva di non studiare affatto questo progetto, ma, secondo la formula ormai abusata, di tirare diritto.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'amministrazione nei suoi studi non può essere legata in un senso o in un altro: cercando il più ed il meglio, siamo tenuti infatti a studiare tutte le possibili soluzioni.

ERMINI. Rilevo anche che l'ordine del giorno Iozzelli, firmato da tutti i deputati del Lazio, chiede semplicemente di far seguire all'autostrada del sole la vecchia via, affermando che si tratta di una questione di urgenza. Ora, nessun rapporto ha l'urgenza con la proposta variante, sia perché questa è stata proposta già da due anni al Ministero dei lavori pubblici, sia perché l'uno e l'altro progetto (quello originario e quello della variante) sono ancora progetti di massima che devono essere approvati.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti ?

ROBERTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Baldelli ?

BALDELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cruciani, insiste per l'ordine del giorno Leccisi di cui ella è cofirmatario ?

CRUCIANI. I provvedimenti consigliati dalla commissione per il lago Trasimeno sono accettati dalla regione, la quale però crede in questi provvedimenti solo se l'attuazione sarà immediata: non già un fiume, o meglio un torrente alla volta, poiché la decrescenza del lago è di tanti centimetri;

per cui, anche se cadesse una quantità di pioggia uguale a quella registratasi nel 1940, nel 1941 e nel 1943 (cioè 800 millimetri), non risolveremmo il problema. Vorrei però chiedere che si ponesse fin da ora allo studio, in via di massima, il progetto riguardante il Tevere, in modo che, se l'altro non dovesse rispondere in pieno alle necessità, avremmo già pronto uno studio di massima.

PRESIDENTE. Onorevole Biasutti ?

BIASUTTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri ?

FERRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ambrosini ?

AMBROSINI. Il ministro, rispondendo all'ordine del giorno Lombardi Giovanni, ha affermato che la Camera dovrà discutere prossimamente la questione del collegamento del lago Maggiore con l'Adriatico. Ora, nel mio ordine del giorno chiedo proprio questo; e mi pare strano che, mentre il ministro assume questo impegno rispondendo all'ordine del giorno Lombardi, rispondendo a me abbia detto che accetta l'ordine del giorno solo come raccomandazione.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche in relazione ad altri ordini del giorno, ho detto che questi sono problemi che non si possono davvero decidere a tamburo battente: si tratta di questioni che sono allo studio già da tempo.

Oggi noi abbiamo in corso delle trattative con la Svizzera ed in relazione a queste dobbiamo prendere le nostre decisioni, le quali non riguardano il fatto che si debba fare o meno l'idrovia; riguardano piuttosto il modo come fare l'idrovia in via definitiva. Quindi il problema fondamentale potete considerarlo già acquisito: è certo — a Dio piacendo, ma la volontà nostra è questa — che l'idrovia si farà.

AMBROSINI. Non le chiedevo questo: ella, in risposta all'ordine del giorno Lombardi, aveva detto che la Camera prossimamente discuterà questo problema. Chiedo proprio questo. Poiché ella ha detto di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Paolantonio ?

DI PAOLANTONIO. Non sono in condizioni di poter insistere o meno, anche perché il ministro ha detto che il problema va approfondito.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

PRESIDENTE. Onorevole Ivano Curti, insiste per l'ordine del giorno Zurlini, di cui ella è cofirmatario?

CURTI IVANO. Non insisto. Vorrei pregare il ministro di considerare che la questione comporta una certa possibilità di scelta.

PRESIDENTE. Onorevole Michele Martina?

MARTINA MICHELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cassiani?

CASSIANI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Carrassi?

CARRASSI. Devo chiedere all'onorevole ministro di modificare la sua risposta, e ciò proprio per rispetto alle cose dette dieci minuti fa circa gli ordini del giorno Cecati e Roberti sull'autostrada del sole. Con il nostro ordine del giorno, pur comprendendo quel che ha detto il ministro, cioè che è compito del Ministero fissare i tracciati, abbiamo chiesto, data l'exasperazione che c'è in questo campo, un rendiconto al Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha dichiarato che, dopo avere studiato il problema, verrà a discuterlo in Assemblea rispondendo alle interpellanze presentate in proposito.

CARRASSI. Il ministro però aveva risposto che non accettava l'ordine del giorno. Non insisto sulle premesse dell'ordine del giorno, perché comprendo che possono non essere accettate dal ministro, ma insisto sulle richieste che nell'ordine del giorno vengono avanzate.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Quanto all'autostrada del sole, mi riferisco a quanto ho già detto, e credo che saremo d'accordo. La non accettazione dell'ordine del giorno riguarda i punti 1°) e 2°), perché in questa materia non solo vi è una impossibilità ma direi qualcosa di più: pensare di stabilire in maniera perentoria dei termini di poche settimane ad un programma autostradale che riguarda tutta l'Italia, mi pare del tutto arrischiato. Quindi, come segnalazione ed a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno può essere accettato, ma non è assolutamente possibile accoglierlo come indicazione perentoria, cioè come impegno di Governo.

CARRASSI. Quanto al termine, non posso insistere. Se l'onorevole ministro accetta di riferire sull'argomento, magari dinanzi

alla Commissione dei lavori pubblici, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Secondo la mia esperienza, questo metodo di riferire in sede di Commissione si appalesa il più costruttivo ed utile.

Onorevole Armosino?

ARMOSINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano Pajetta?

PAJETTA GIULIANO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino?

DELFINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lucifredi?

LUCIFREDI. Non posso dichiararmi molto soddisfatto. Comunque, non insisto per la votazione e mi auguro che la realtà delle cose abbia a svolgersi in modo migliore di quel che possa desumersi dalle parole del ministro.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno?

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 348-348 bis*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese Effettive*. — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale: Gabinetto e segreterie particolari, lire 46.618.888.

Personale di ruolo e personale dei ruoli aggiunti, lire 14.482.125.000.

Personale delle nuove costruzioni ferroviarie, lire 246.000.000.

Personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana, lire 72.600.000.

Personale dei ruoli aggiunti, nulla.

Personale non di ruolo, lire 749.900.000.

Personale salariato non di ruolo, lire 2.236.100.000.

Altre spese di personale, lire 291.000.000.

Spese diverse, lire 1.198.200.000.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

Spese generali di personale e diverse relative agli uffici tecnico amministrativo decentrati, lire 1.304.261.359.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 2.215.000.000.

Opere in gestione dell'Amministrazione centrale: Opere marittime, lire 2.750.000.000.

Opere idrauliche, lire 585.000.000.

Opere in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati: Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 670.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 20.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 382.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 125.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 115.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 165.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 135.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 60.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 55.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 407.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de l'Aquila, lire 40.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 260.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 80.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 105.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 85.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 80.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 65.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 29.025.805.247.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale: Spese di personale, nulla.

Spese diverse, lire 107.500.000.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico - amministrativi decentrati, lire 96.000.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Amministrazione centrale e contributi ad Aziende Autonome ed Enti vari: Opere stradali, lire 17.598.900.000.

Opere marittime, lire 17.598.900.000.

Opere marittime, lire 5.150.000.000.

Opere idrauliche, lire 1.250.000.000.

Opere di edilizia statale e sovvenzionata, lire 23.205.000.000.

Opere igieniche e piani urbanistici, nulla.

Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici, lire 2.150.000.000.

Spese per opere relative alle nuove costruzioni di strade ferrate, lire 3.750.000.000.

Spese relative al pronto soccorso, lire 800.000.000.

Opere a pagamento non differito, in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati: Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 6.268.600.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 488.350.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 2.111.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 2.630.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 1.756.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 6.964.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 4.478.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 2.124.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 882.150.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 3.833.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de l'Aquila, lire 1.550.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 3.680.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 1.120.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 950.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 1.1580.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 2.700.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 3.470.000.000.

Sistemazioni relative alla gestione del Governo Militare Alleato, nulla

Sistemazioni relative ad opere eseguite anteriormente alla liberazione, nulla

Spese in annualità o semestralità, lire 72.184.642.645.

Autorizzazione di spese non ripartite, lire 2.200.000.000.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

Spesa per i cantieri-scuola, lire 1.000.000.000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 176.078.142.645.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 150.520.

Spese che si compensano con le entrate, nulla

Totale del movimento di capitali, lire 150.520.

Totale delle spese straordinarie, lire 176.078.293.165.

Totale generale, lire 205.104.098.412.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive (ordinarie e straordinarie)*, lire 205.103.947.892.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 150.520.

Totale generale, lire 205.104.098.412.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1958-59.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge (*Vedi stampato n. 348-348-bis*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli della entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 23.976.768.606.

Contributi, diritti e canoni, lire 3 miliardi 501.300.000.

Interessi attivi, lire 500.000.000.

Entrate diverse, lire 414.500.000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 28.392.568.606.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 16.250.000.000.

Entrate diverse, lire 62.000.000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 16.312.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Partite che si compensano con la spesa, lire 5.000.000.000.

Totale generale, lire 49.704.568.606.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Personale, lire 5.567.660.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 1.212.500.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 1.252.000.000.

Spese aventi relazione con le entrate lire 75.000.000.

Spese diverse, lire 171.250.000.

Lavori, lire 11.318.216.820.

Fondo di riserva, lire 50.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 19.646.626.820.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Interessi passivi, lire 1.105.912.000.

Spese diverse, lire 9.000.000.

Lavori, lire 21.959.590.000.

Annualità per opere straordinarie, lire 150.140.000.

Autorizzazione di spese non ripartite, lire 80.000.000.

Avanzo di gestione, nulla.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 23.304.642.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 1.753.299.786.

Partite che si compensano con l'entrata, lire 5.000.000.000.

Totale delle spese per movimento di capitali, lire 6.753.299.786.

Totale generale, lire 49.704.658.606.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1958-59.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 348*).

(*La Camera approva tutti gli articoli*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROSSI

**Seguito della discussione del bilancio del
Ministero del lavoro e della previdenza
sociale. (336).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana di ieri è stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Sabatini.

SABATINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza che i problemi del lavoro hanno nel nostro paese avrebbe richiesto un maggiore lasso di tempo per rispondere dettagliatamente agli oratori che sono intervenuti nella discussione.

Mi rendo conto però che ormai la scadenza costituzionale non consente a noi tutti una maggiore attenzione per questi problemi. D'altra parte dobbiamo pure far fronte alla situazione, cercando di fissare alcuni punti che possano costituire elemento di riferimento nell'indirizzo della politica del lavoro che deve essere seguita nel nostro paese.

Nella relazione ho fatto un modesto tentativo, per quanto mi è stato consentito dal tempo, di fissare alcuni punti di indirizzo della politica del lavoro. Debbo dichiarare di essere rimasto soddisfatto per l'apprezzamento che alcuni colleghi, nell'intervenire in questa discussione, hanno voluto esprimere.

Io stesso ritengo che i problemi siano di tale importanza da non avere la pretesa da parte mia di risolverli nella relazione e neppure di indicare soluzioni o tesi che avrebbero potuto rappresentare materia non ancora discussa.

Debbo ringraziare coloro che sono intervenuti per il tono elevato che hanno portato nel dibattito. Do atto allo stesso onorevole ministro di non aver potuto avere il tempo di essere presente a questa breve replica. Mi propongo non tanto di rispondere ai singoli oratori quanto di fissare l'attenzione della Camera sugli argomenti che mi sembra possano avere una certa importanza.

Nella premessa della mia relazione avevo già accennato ad un punto relativo al modo di discutere i bilanci. Secondo me, il bilancio dovrebbe essere discusso votando una mozione in ordine ad un indirizzo di politica del

Governo, lasciando da parte la soluzione di problemi particolari. Se dovessimo continuare a discutere i bilanci con un indirizzo diverso, penso che non renderemmo un servizio né al paese, né al Parlamento.

Mi sono permesso di richiamare questi concetti nella mia relazione, e vorrei che ciò costituisse un invito per i bilanci futuri.

Ho apprezzato le osservazioni fatte dall'onorevole Santi quando ha detto che non soltanto si dovrebbe avere una relazione delle cifre e dei capitoli del bilancio, ma anche una relazione sulle condizioni effettive e sulle possibilità di lavoro. Credo che questa potrebbe essere una ottima premessa per contenere in una mozione l'orientamento politico da seguire nel settore del lavoro.

Ho accennato nella mia relazione ai compiti e alle funzioni più specifiche del Ministero e in proposito mi sono permesso di sottolineare la necessità che esso sia l'elemento propulsore, in seno al Governo, di una politica di maggiore occupazione. È un problema vasto ed importante e certo io non ho la pretesa di risolverlo con le mie parole, come non l'ho certo risolto con quanto ho scritto nella relazione. Una politica di sviluppo della occupazione, come è noto, e di sviluppo del reddito presuppongono tutto un modo di concepire la spesa pubblica e l'intervento dello Stato nell'economia. A mio giudizio, il Ministero del lavoro deve appunto farsi iniziatore di un indirizzo di politica economica in questo senso. Infatti un indirizzo del genere non si realizza automaticamente e nemmeno affidandosi ciecamente alle leggi del mercato. Queste hanno bisogno di essere sostenute e stimolate. Appunto perché, sempre secondo il mio parere, un equilibrio fra la produzione e il consumo non può essere soltanto il frutto di una automatica risultanza delle forze che operano direttamente sul mercato, io propendo a credere che si debba giungere ad un'economia controllata e regolata da una azione governativa. Non lasciamoci spaventare dalle parole, onorevoli colleghi, ma oggi non è più possibile pensare che le tesi di un liberismo economico siano ancora valide per risolvere i problemi della occupazione e della produzione.

Lungi da me naturalmente l'idea di propugnare una politica completamente programmata; tuttavia penso che, in una certa misura, tale programmazione debba esserci nel senso che il Governo debba agire attraverso le leve di cui dispone, alcune delle quali veramente efficaci. Per esempio, non si può fare una politica di occupazione senza

un chiaro indirizzo di politica creditizia. È noto che l'averne in mano le redini del credito rappresenta un'arma importante per influenzare tutti i settori della economia. Così dicasi dell'azione tributaria, non soltanto nel senso di assicurarsi le entrate per coprire tutte le spese, ma nel senso di regolare la pressione tributaria per favorire lo sviluppo della economia. E la stessa cosa può dirsi della politica dei lavori pubblici e di altri aspetti dell'attività economica governativa.

Tanto più l'azione del Ministero del lavoro nel senso da me indicato è necessaria, se si considerano alcuni particolari fenomeni davanti ai quali ci troviamo o che si presenteranno a scadenza assai breve. Si pensi, per esempio, al problema della riorganizzazione della nostra agricoltura che scaturirà a seguito della entrata in funzione del mercato comune. È noto che alcuni, se non tutti, i paesi della Comunità europea hanno una agricoltura assai più efficiente della nostra. Basti pensare all'Olanda. Ora non si può pensare che tale riorganizzazione agricola possa essere soltanto il risultato della attività privata: occorrerà intervenire con mutui a tasso accessibile e sopportabili dalle aziende agrarie; occorrerà insomma tutta una serie di interventi statali così da indirizzare ed orientare le aziende agrarie a quella trasformazione che l'entrata in vigore del mercato comune rende necessaria.

Per quanto riguarda l'industria, soprattutto quella metalmeccanica, un problema che ci si presenterà assai presto, con importantissime ripercussioni sulla occupazione della mano d'opera, è quello del rinnovamento degli impianti. Se facciamo un'analisi della situazione delle nostre industrie, ci renderemo conto dello stato di efficienza degli impianti e delle attrezzature nonché delle necessità di provvedere a un sollecito rinnovamento.

Perfino la Fiat, in alcuni suoi reparti, ha dei macchinari bisognosi di rinnovamento. Anche per questo evidentemente occorre un piano che sia in grado di conciliare le esigenze produttive delle industrie con quelle della mano d'opera. Non si può pensare, infatti, che basti l'iniziativa dell'imprenditore privato, se non stimolata, se non messa nelle condizioni di poter rinnovare gli impianti e di beneficiare di piani organici che consentano la concessione di mutui a pagamento dilazionato nel tempo e a ragionevoli condizioni. Soltanto così sarà possibile rinnovare le nostre attrezzature e creare le premesse per una vera politica del lavoro.

Quando ci dobbiamo accingere a questo compito? Al più presto, perché l'opera va compiuta sollecitamente, in rapporto alle condizioni dello sviluppo produttivo e alle esigenze del lavoro. Ecco perché il Ministero del lavoro non deve limitarsi a compilare gli elenchi dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, ma deve sforzarsi di compiere una vasta ed accurata indagine tendente ad accertare soprattutto l'indice dello sviluppo produttivo e quello della occupazione. Tale indagine non va tuttavia compiuta su di un piano generale, ma va condotta secondo zone omogenee di sviluppo economico e secondo i vari settori produttivi.

Ho accennato a questo problema perché, a mio avviso, rientra tra i compiti fondamentali del Ministero del lavoro identificare meglio le condizioni concrete dello sviluppo delle possibilità del lavoro.

Questa esigenza è tanto più sentita in quanto stiamo ormai uscendo da una determinata fase di sviluppo e stiamo entrando in un'altra fase nella quale si impone una migliore organizzazione di tutta l'attività produttiva.

Si parla spesso di automazione come se si trattasse di un fenomeno del tutto nuovo. In realtà l'automazione è stata introdotta il giorno in cui si è giunti alla organizzazione in serie della produzione. È vero tuttavia che stiamo entrando oggi in una nuova fase dell'automazione e quindi della organizzazione della produzione. Oggi assai più di ieri è possibile ottenere risultati in passato impensabili attraverso un appropriato impiego delle nuove attrezzature e delle nuove tecniche: basta riflettere che oggi è possibile produrre un'automobile nel giro di 75 o 80 ore per avere la sensazione della effettiva incidenza della manodopera in ordine al prezzo del prodotto. Siamo quindi di fronte a problemi nuovi che possono essere affrontati soltanto sulla base di una precisa valutazione delle condizioni nuove in cui l'attività di lavoro viene ad essere svolta nel nostro paese. Del resto già nella relazione scritta sottolineavo come vi fossero realtà e problemi che esigevano un maggiore approfondimento.

Un problema di fondamentale importanza è quello della preparazione delle forze di lavoro, ossia dell'addestramento professionale. Di questo problema si è parlato recentemente in quest'aula in occasione della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione e devo confessare di avere riportato l'impressione che in proposito vi siano idee

poco chiare e che talvolta si faccia la filosofia dell'istruzione e dell'addestramento professionale senza una conoscenza reale delle effettive condizioni in cui si svolge l'addestramento stesso.

L'addestramento professionale riguarda indubbiamente anche i quadri dirigenti, ossia la formazione di coloro che hanno il compito di dirigere i grandi complessi e che hanno bisogno di una specializzazione dopo il conseguimento della laurea o del diploma; ma lo sguardo deve spaziare al di là, verso il vasto campo nel quale operano le grandi masse della manodopera qualificata e specializzata.

Penso che siano vittime di una pericolosa illusione coloro che pensano che questo problema possa essere risolto attraverso scuole professionali affidate al Ministero della pubblica istruzione. L'addestramento professionale esige soprattutto una sufficiente attrezzatura e istruttori le cui cognizioni siano in costante aderenza all'evolversi delle tecniche produttive. Non si può pretendere che possa addestrare veramente i giovani un istruttore il quale per decenni vive fuori dalle condizioni reali dell'attività produttiva e che quindi finisce con l'insegnare ai suoi allievi tecniche ormai già superate.

Dobbiamo affermare senza esitazione che, per conseguire una qualifica di specializzazione, l'addestramento professionale deve essere quanto più strettamente possibile collegato allo sviluppo economico e alla attività produttiva, attraverso piani di addestramento professionale ai quali possono concorrere gli stessi imprenditori e le organizzazioni dei lavoratori. Il Ministero del lavoro dovrebbe essere lo stimolatore, l'organizzatore e il coordinatore di queste iniziative. Già nella relazione dichiaravo che avrei salutato con favore un passo del ministro del lavoro per una convocazione delle parti al fine di impegnarle a concordare, su un piano di contrattazione, un programma per lo sviluppo dell'addestramento professionale. In questo modo sarebbe anche possibile trovare più facilmente i mezzi per realizzare questo programma.

Se dovessimo battere altre strade, potremmo correre il rischio di distribuire diplomi ai quali non corrisponderanno però effettive capacità, mentre invece la qualifica professionale è un problema sindacale che va controllato nell'ambito della contrattazione singola, perché non è il titolo che dà una garanzia, ma la capacità effettiva.

Credo che questo problema debba essere affrontato con la maggiore intraprendenza possibile. Ho detto nella relazione che l'attività svolta in questi anni è stata molto modesta. Molti dei corsi sono stati improvvisati, avevano più un aspetto assistenziale che di vero e proprio addestramento professionale (non si fa infatti dell'addestramento professionale se non vi sono i mezzi, le attrezzature e gli uomini che abbiano una particolare competenza in questo campo).

Sono favorevole a che gli istruttori addetti all'addestramento professionale non abbiano una occupazione permanente, perché sarebbe un errore far perdere loro i contatti con l'attività produttiva. Bisogna che si attui una rotazione e che ritornino a lavorare direttamente nella produzione, a mano a mano che svolgono l'addestramento professionale, in organismi che siano collegati con quelli dell'attività produttiva.

Ho detto nella mia relazione che bisogna vedere di unificare i problemi dello Stato. Io vedo questo problema dell'addestramento come qualcosa che debba rispondere a esigenze molto profonde e sentite. È necessario però avere i mezzi. Oggi vi è un capitolo nel bilancio del Ministero del lavoro per un ammontare di 10 miliardi, di cui una parte viene destinata ai fondi. Vi sono poi enti controllati indirettamente dallo Stato, come l'« Enapi ». Bisogna vedere di unificare questa attività, non con una idea monopolizzatrice o accentratrice. Questo non è nelle mie intenzioni. Io penso che tutte le iniziative dei privati o delle associazioni dei privati debbano essere assecondate e stimolate, quando danno la garanzia di fornire i mezzi per un addestramento professionale molto serio. Ma per far questo è necessaria una attrezzatura idonea. Ed oggi non vi è un ente che fornisca l'attrezzatura. Non solo bisogna sovvenzionare i corsi, ma occorre garantire anche il trattamento economico degli istruttori.

Auspico, quindi, un ente coordinatore che abbia poteri e mezzi per sostenere decisamente anche l'iniziativa degli enti privati.

BUTTÈ. E le risposte ai singoli interventi?

SABATINI, *Relatore*. Implicitamente ho trattato questo argomento. All'inizio del mio intervento ho detto che non avrei risposto singolarmente, perché la risposta sarebbe stata implicita negli argomenti di carattere generale che io avrei trattato.

L'onorevole Santi ha detto che trovava un po' strana una mia affermazione sul problema della retribuzione. Devo dire che io guardo molto di più a quello che è il potere

effettivo, reale della retribuzione. Per poterlo realizzare occorre avere un equilibrio tra produzione e retribuzione. Se noi abbiamo una percentuale elevata di partecipazione al reddito nazionale come retribuzione, ma un reddito nazionale mortificato, non facciamo l'interesse dei lavoratori. Quindi, una politica della retribuzione collegata ad una politica di sviluppo nazionale con la partecipazione degli indirizzi orientativi del Ministero del lavoro e delle stesse organizzazioni sindacali, per poter ottenere il massimo risultato di occupazione e sostenere l'effettivo potere di acquisto della retribuzione.

Questa è la politica che deve essere seguita con il concorso delle organizzazioni sindacali, sulla scia dell'indirizzo governativo. Se il Governo non dovesse assecondare una politica di questo genere, cioè se a un eventuale aumento dei salari dovesse corrispondere un aumento dei prezzi, non farebbe l'interesse dei lavoratori.

Ho detto nella mia relazione che una politica delle retribuzioni non è una attività a sé stante, avulsa, indipendente dalla produzione e dal reddito nazionale e dalla politica di sviluppo economico. Questo era il significato delle mie considerazioni, senza aver preteso di affermare che debba essere il ministero a sostituirsi alle organizzazioni sindacali, in quanto deve coordinare la politica economica con l'azione svolta dai sindacati.

MAGLIETTA. Comunque, alti salari.

SABATINI, *Relatore*. Alti salari, ma in rapporto allo sviluppo economico. Infatti, se a un certo momento una politica di alti salari dovesse inaridire le possibilità del capitale nei riguardi di nuove forme di occupazione, non faremmo certo l'interesse dei lavoratori.

MAGLIETTA. Alti salari e bassi profitti.

ROMAGNOLI. Oggi avviene proprio il contrario. Quello squilibrio esiste, ma è rovesciato.

SABATINI, *Relatore*. L'altro problema di notevole importanza affrontato da diversi oratori è stato quello del rapporto fra attività statale e sindacati. Qui il discorso cade naturalmente su quanto è stato affermato in ordine alla legge che deve regolare l'attività dei sindacati.

Nella mia relazione ho messo in evidenza che dobbiamo restare nello spirito di quelle che sono state le convenzioni che lo stesso Parlamento ha approvato: il rispetto verso l'autonomia di azione sindacale, una responsabile e autonoma azione sindacale. Questo,

del resto, rientra nell'impostazione della nostra Costituzione, che nell'articolo 39 parla di attività sindacale libera, per poi aggiungere che i sindacati regolarmente registrati possono costituire una commissione unitaria per la stipulazione dei contratti.

A questo punto nasce la grande difficoltà dell'applicazione dell'articolo 39, difficoltà che non è stata superata neppure dalla proposta di legge Malagodi.

E qui vorrei anche rispondere all'onorevole Roberti. Si tratta di vedere come, su un piano giuridico, possa essere definita la posizione dei sindacati soprattutto nella fase dell'attività contrattuale, che è proprio l'attività che caratterizza i sindacati. Infatti una libertà sindacale senza una libertà di contrattazione non avrebbe senso. Se a un certo momento diamo una disciplina eccessivamente rigida all'attività contrattuale, implicitamente mortifichiamo la libertà sindacale.

Questo è l'ostacolo che esiste in relazione all'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione. Si tratterà di vedere come, in concreto, possa essere superato questo ostacolo. Ma non ci sembra che lo superi la proposta Malagodi, laddove dice che: « Il contratto collettivo si intende stipulato se gli iscritti alle associazioni che lo hanno approvato costituiscono almeno la metà più uno degli iscritti alle associazioni che concorrono alla formazione della rappresentanza unitaria e almeno un quarto degli appartenenti alle categorie a cui il contratto collettivo si riferisce ». Tutto questo non risolve l'ostacolo: si accetta implicitamente quanto aveva richiesto l'onorevole Di Vittorio allorché fu formulato l'articolo 39 della Costituzione, cioè l'adozione del principio del sindacato maggioritario.

Ora, il sindacato maggioritario finisce per creare condizioni che mortificano una libera attività sindacale. Ecco perché vi è una difficoltà obiettiva nel predisporre una legge che rispetti questa libertà di azione sindacale. Infatti, se a un certo momento un sindacato minoritario è messo in minoranza nel corso di una trattativa, finirà per avere condizionata e addirittura annullata la sua possibilità di azione. Questa è una difficoltà insita nelle cose, cioè nel fatto di avere diverse organizzazioni sindacali. Quindi bisognerebbe studiare ed approfondire come potrebbe essere applicato il principio del rispetto della libertà di associazione e di contrattazione dei sindacati in relazione a quello che è il dettato dell'articolo 39.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

Non mi soffermerò a lungo su questo argomento; desidero soltanto osservare all'onorevole Roberti che il problema non è così semplice come è stato da lui prospettato nel suo intervento con la sua consueta abilità, anche perché egli ha trascurato tra l'altro, il fatto che il relatore, dopo avere considerato alcune difficoltà, ha aggiunto che esse lasciano molto perplessi anche considerando l'opportunità di una legge per l'obbligatorietà dei contratti collettivi.

La mancanza di un contratto obbligatorio nuoce anche agli stessi imprenditori, perché la carenza di una contrattazione obbligatoria favorisce la concorrenza sleale di quegli imprenditori che non intendono osservare il contratto. Indirettamente, che cosa abbiamo? Abbiamo la punizione di quegli imprenditori i quali rispettano le norme contrattuali. Quindi, io ho affermato come relatore che questa prima fase può esservi, ma non escludo che si possa vedere il problema anche sotto altri aspetti. E qui mi riferisco, onorevole Santi, all'appunto che ella ha avuto nei miei riguardi. Io dico che queste difficoltà non nascono soltanto sul piano di quella che può essere considerata la disciplina giuridica delle funzioni del sindacato, ma anche dalla situazione di fatto. Onorevole Santi, ella ha interpretato una frase della mia relazione nel senso di una discriminazione dei sindacati. Ella ha interpretato quella frase come riferita alla C. G. I. L. Ora, questa è una interpretazione del tutto personale.

SANTI. La C. G. I. L. non è in causa! Ho indicato soltanto un principio di carattere generale.

SABATINI, *Relatore*. Sarei tentato di chiedermi se l'interpretazione che ella ha dato della lotta di classe del marxismo era proprio autentica secondo il dettame dei principi...

SANTI. Non ho inventato io la lotta di classe!

SABATINI, *Relatore*. Volevo chiedermelo mentre ella faceva il riferimento all'affermazione che io ho fatto. In fondo, il contratto di lavoro nasce da una situazione concreta nell'ambito dell'azienda, ed è nella natura delle cose. Il contratto è un qualche cosa che finisce per rispondere a delle esigenze reali quando queste sono portate sul piano contrattuale. Però, la stipulazione di un contratto non può essere in contraddizione con le esigenze della realtà. E questo è vero anche dal punto di vista storico. I sindacalisti rivoluzionari socialisti non volevano sentir parlare di contratto di lavoro, in quanto essi sognavano,

tenendo presente la realtà, di giungere alla trasformazione della società non attraverso...

MAGLIETTA. Non siamo noi.

SANTI. Vorrei sapere chi erano questi socialisti rivoluzionari che non volevano il contratto di lavoro...

SABATINI, *Relatore*. Se ella si riallaccia alla storia del socialismo in Italia vedrà che allora i socialisti non volevano portarsi sul piano dell'accettazione di forme contrattuali che disciplinassero, oltre i salari, anche gli aspetti normativi del contratto, perché dicevano che questo era un atteggiamento che li impegnava in qualche cosa che era in contraddizione con i loro orientamenti generali di azione e di lotta tendenti a trasformare la struttura della società capitalista. Contro questo atteggiamento vi era la tesi del contratto sostenuta dal sindacalismo cristiano. Questa tesi porta sul piano della collaborazione, e, quando si parla di collaborazione, noi dobbiamo essere chiari.

SANTI. Anche Sorel parlava di contratti di lavoro. V'era modo e modo! Vi può essere un modo, cioè una posizione di forza e quindi di lotta, da parte dei sindacati, e vi può essere un altro modo, cioè una posizione precostituita di accomodamento a qualunque situazione.

SABATINI, *Relatore*. Ma chi l'ha detto? Affermo che su certi problemi che riguardano gli interessi dei lavoratori e degli imprenditori la realtà è tale che è conveniente ai sindacati di svolgere un'attività di collaborazione, ma con atteggiamenti che siano improntati a lealtà e a fiducia reciproca, e senza rinunciare ai rapporti di forza, anche nella loro massima espressione. In tal modo l'azione sindacale non diventa strumento di una lotta rivoluzionaria per trasformare le strutture della cosiddetta società borghese, ma diventa uno strumento di progresso sociale, di trasformazione graduale, che fa capo non alla lotta, ma al ragionamento, alla convinzione, allo strumento contrattuale, alla legge. Questo io affermo e non altro.

Non si vorrà mica dire che il sindacalismo comunista, soprattutto in questo dopoguerra, sia stato su questa posizione e non abbia avuto invece altre preoccupazioni e che non sia stato proprio questo suo spirito a indebolire una situazione sindacale che, se improntata a un atteggiamento di collaborazione, poteva godere di credito e di prestigio. Il sindacalismo comunista ha finito per logorare quella che poteva essere l'autorità del sindacato.

ROMAGNOLI. Abbiamo agito per riformare le strutture. Ad esempio, abbiamo lottato per la riforma agraria.

PRESIDENTE. Onorevole Sabatini, riprenda la relazione. Questi sono temi molto interessanti, ma pressoché di carattere storico e non si può affrontarli in questo scorcio di discussione.

SABATINI, *Relatore*. Ritengo di avere affrontato alcuni degli argomenti relativi alla azione sindacale e di non dovermi più dilungare, avendo chiarito a sufficienza il mio punto di vista.

Sono contrario alla soluzione proposta dai liberali (che avremo modo di discutere). L'imprenditore si regola secondo la sua politica: egli, pur di pervenire a un contratto obbligatorio per tutti, anche per non avere concorrenti, non si preoccupa che il contratto sia stipulato da sindacati maggioritari o minoritari.

Per quanto riguarda le commissioni interne, ritengo di avere espresso molto chiaramente il mio atteggiamento. Le commissioni interne non si salvano con una legge, perché, fatta la legge, trovato l'inganno. Se non vi è una volontà di collaborazione, se non si stabilisce un rispetto reciproco, che nessuna legge potrà imporre, non si ridarà credito alle commissioni interne. Inoltre occorre rilevare il pericolo che, una volta fatta la legge sulle commissioni interne, si potrà correre il rischio di staccare l'azione delle commissioni stesse da quella che può essere l'azione del sindacato. Siccome io intendo il sindacato come strumento propulsore di conquista e di progresso per i lavoratori, mi preoccupo che fra commissioni interne e sindacato vi sia la massima armonia e che non si creino strumenti nocivi alla possibilità di intesa fra azione sindacale e azione delle commissioni interne. Perciò penso che l'accordo sulle commissioni interne possa essere perfezionato, qualora si stabilisca una prassi di azione e di garanzie sindacali date dal credito, dal prestigio, dall'autorità morale delle organizzazioni sindacali. Così noi creeremo un organo efficiente. Non basta la legge per farne un organo efficiente, anche perché possono avere un certo fondamento le osservazioni fatte dall'onorevole Roberti che una legge sulle commissioni interne può significare apertura di un'azione sindacale aziendale e indebolimento indiretto del movimento sindacale inteso in un senso più generale.

Ecco perché ritengo fondata la tesi di conservare le commissioni interne nell'ambito di un accordo sindacale che può essere per-

fezionato. A questo riguardo, il Governo può assolvere una grande funzione, sostenendo che politicamente si debba arrivare ad una soluzione più distensiva e facendo sentire il peso della sua autorità anche nel rinnovamento contrattuale; cioè, il Governo può formulare delle precise proposte contrattuali ed invitare nello stesso tempo le parti ad esprimersi su proposte concrete.

Questo il significato del mio invito al Governo di sostenere un'azione contrattuale di questo genere, a vantaggio dei deboli contro i forti, imponendo ai forti di esprimersi in un senso o nell'altro e assumendosi la responsabilità delle decisioni prese: questo, però, sempre sul piano della contrattazione e non dell'attività legislativa.

Per quanto riguarda le vertenze è necessaria un'organizzazione sistematica. L'intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non deve essere un intervento continuo, ma deve assumere una forma di eccezionalità, altrimenti si verifica ciò che l'onorevole Santi teme nelle vertenze per i licenziamenti, cioè che si consideri normale l'intervento del Governo, evitando una regolamentazione diversa. È necessario che sul piano sindacale vengano disciplinate le forme della conciliazione nelle vertenze collettive e anche individuali, anche perché è difficile che il lavoratore prenda la via della vertenza giudiziaria per il rispetto di un contratto di lavoro qualsiasi.

Pertanto, è necessaria una disciplina particolare di questa materia: anche qui occorre creare degli organi che possano direttamente intervenire, mentre soltanto eccezionalmente deve intervenire il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Come si vede, tutti gli indirizzi di questa politica devono essere rivisti e rettificati, poiché ormai è di gran lunga superato quel periodo dell'immediato dopoguerra nel quale l'intervento nella cosiddetta riconversione industriale era massiccio. Ormai dobbiamo avviarci verso la normalizzazione che può portare a meglio tutelare i diritti dei lavoratori con forme più adeguate e con interventi permanenti e normali.

Un altro problema è stato posto da un interrogativo espresso dall'onorevole Rapelli. Si tratta del problema della maggiore tutela dei licenziamenti, problema, indubbiamente, abbastanza importante anche perché è in relazione alle strutture che vogliamo dare all'impresa privata. Il rapporto di lavoro ha sempre un aspetto anche di rapporto di fiducia ed è quasi impossibile potere imporre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

all'imprenditore una manodopera che non gli è gradita. Infatti, esistono infiniti modi per il datore di lavoro di liberarsi di manodopera non gradita e non esisterà mai una legge che sarà in grado di potere controllare questo stato di cose.

È ovvio, del resto, che se vogliamo rispettare l'iniziativa dell'imprenditore, almeno in una certa misura, dobbiamo anche dargli la possibilità di scelta della manodopera.

SANTI. Questo sarebbe giusto se il lavoratore avesse la possibilità di scegliere un lavoro.

SABATINI, *Relatore*. Una delle migliori possibilità di difesa è creare condizioni di lavoro per tutti, per fare in modo che il rischio del licenziamento non sia più una terribile minaccia. Ecco perché mi riallaccio all'impegno fondamentale di una politica di creazione del lavoro.

MAGLIETTA. Ci vogliono due milioni di posti di lavoro.

SABATINI, *Relatore*. Non sono due milioni. Ho detto che bisogna rivedere l'organizzazione dei cantieri di lavoro, in collegamento col problema della mobilità della manodopera. Il problema va risolto in questo modo, non già attraverso la reintegrazione da parte della cassa di perequazione dei guadagni che l'onorevole Rapelli ci ha fatto intravedere. Dove non arriva il privato ad offrire una possibilità di lavoro, deve arrivare lo Stato. Ecco perché ho pensato alla riorganizzazione dei cantieri.

L'attuale sistema dei sussidi non corrisponde allo scopo in modo completo e conveniente. Intanto il sussidio non viene dato al disoccupato che per un complesso di ragioni — spesso per l'età — sia divenuto disoccupato permanente. Attraverso la riorganizzazione dei cantieri (ho sostenuto che si facciano lavorare di meno questi lavoratori, perché non diventi una occupazione normale, ma che la retribuzione sia la stessa dei manovali dell'industria e dell'agricoltura), che devono rappresentare una riserva di lavoro, si potrà ottenere una assai migliore forma di assistenza. Sarà un intervento samaritano, ma corrispondente alle necessità e tale da salvare l'amor proprio del beneficiario. Il sussidio è mortificante, è contro la dignità della persona. Dobbiamo smetterla con la politica dei sussidi. Chi va a chiedere lavoro e non si vede offerto che un sussidio, talvolta con malagrazia, finisce per essere offeso nel più intimo della sua dignità.

Questa è la via che dobbiamo seguire. Non bisogna credere che basti attribuire al

Ministero del lavoro la possibilità di giudicare se si deve fare o non un licenziamento. Come si fa ad attribuire al direttore di un ufficio provinciale del lavoro la capacità di giudicare sulla situazione concreta del mercato e sui costi di produzione?

SANTI. V'è per questo l'organizzazione del Ministero del lavoro e, se necessario, quella del Ministero dell'industria.

SABATINI, *Relatore*. Se così si facesse, sarebbe facile addossare al Governo la responsabilità delle situazioni sfavorevoli. Tutte le aziende in crisi diventerebbero una colpa di chi governa il paese.

MAGLIETTA. È naturale: è sbagliata la politica. Del resto, quando le cose vanno bene voi ve ne fate un vanto.

SABATINI, *Relatore*. Non si può fare una impostazione di questo genere. Se ella, onorevole Maglietta, oltre questa strada ci indicasse positivamente qual è la strada per risolvere questi problemi, potremmo anche non avere tutte queste preoccupazioni. Purtroppo ella questa strada non ci indica, né d'altra parte le indicazioni di massima che nascono dalla vostra dottrina danno a noi quegli stessi affidamenti di certezza che danno a voi. Non siamo convinti che possano essere le impostazioni di una economia collettivistica a risolvere questi problemi.

Vi è poi un'altra parte della relazione più documentata, secondo quanto mi è stato chiesto dalla Commissione. Sono convinto che una saggia politica del lavoro sia fondata anche su una esatta applicazione delle leggi che tutelano il lavoro, così come del resto è stato affermato anche da altri.

Mi pare anche che sia da operare una revisione per quanto riguarda la legge dell'apprendistato. Essa va corretta in alcuni punti: non sono d'accordo, per esempio, che passino per apprendisti quelli che apprendisti non sono. Chi lavora in serie non fa l'apprendista.

LAMA. Ormai i quattro quinti degli apprendisti lavorano in serie!

SABATINI, *Relatore*. Così, per quanto riguarda i corsi, bisogna coordinare l'orario di questi con l'orario degli artigiani, in modo che sia possibile partecipare ai corsi stessi. Il fatto è che con l'applicazione concreta della legge sono venuti fuori degli inconvenienti che noi ora dobbiamo discutere con il ministero interessato. È certo che la legge va rivista tenendo presenti anche tutti i problemi del piano di addestramento professionale.

Un'altra legge che ha bisogno di revisione è quella sullo straordinario. È di una facilità enorme eludere questa legge. E queste leggi che restano inoperanti, quando noi non abbiamo neppure l'attrezzatura burocratica ed i quadri per garantirne l'applicazione, finiscono per danneggiare proprio quelli che le rispettano e per favorire quelli che invece le eludono. Occorre impostare in un modo diverso la legge sullo straordinario: aumentiamo le percentuali di maggiorazione dello straordinario, facciamo in modo che tali percentuali siano obbligatorie; vedrete allora che lo straordinario diminuirà. Ma non raggiungeremo certo lo scopo attraverso una ispezione, che poi non potrà neppure essere fatta data la vastità della provincia.

MAGLIETTA. Allora non diminuirà lo straordinario, ma non sarà più registrato.

SABATINI, *Relatore*. Avremo anche motivo, onorevoli colleghi, di ritornare in seguito su quanto è stato osservato a proposito della riforma della previdenza sociale. Ho osservato che questo è un campo in cui stiamo allargando l'azione assicurativa, tanto che ormai non siamo più sul piano di una prestazione conseguente al versamento di contributi assicurativi, bensì sul piano di un vero e proprio servizio sociale. A me questo fatto non dispiace, perché in ciò vedo l'azione dello Stato a tutela di determinati rischi: vecchiaia, malattia, infortunio. Su questa impostazione ho insistito tanto per dare un'indicazione alla Camera; ma non credo valga la pena oggi di dilungarsi molto in proposito. Comunque, ripeto, io considero questo un servizio che deve assumersi lo Stato per un senso di giustizia.

Da un punto di vista documentario ho parlato nella relazione di quelli che sono i nostri rapporti internazionali, non con la pretesa di entrare nel merito, quanto per aggiornare la Camera su questa materia, perché ciò mi era stato chiesto dalla Commissione.

Credo di avere così risposto sostanzialmente — anche se non ho risposto ai singoli relatori — riguardo agli argomenti che costituivano i motivi della mia relazione, nonché riguardo agli orientamenti ed alle tesi politiche che io ritengo valide nell'interesse di una politica del lavoro.

Devo sinceramente dichiarare che il Parlamento deve poter ritornare su più di uno di questi punti, per svolgere effettivamente una politica che sia nell'interesse dello sviluppo economico ed assicuri maggiori possibilità di lavoro. Se sono rimasti dei dubbi

avremo occasione di tornarvi sopra in Commissione o in aula.

Al Ministero del lavoro, poi, vorrei rivolgere un invito: occorre che ci si renda conto della importanza che il problema del lavoro ha nel nostro paese, mentre sovente, forse non tanto per volontà del ministro, dei sottosegretari o comunque di coloro che presiedono a questo dicastero, quanto piuttosto per la vastità dei problemi che sono per di più assai complessi, ci sembra che non si faccia abbastanza. Pertanto noi ci auguriamo che lo stesso Ministero del lavoro, in collaborazione con il Parlamento, possa svolgere un'azione sempre più efficace nell'interesse dei lavoratori italiani. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino alle 16.

(*La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 16*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La XIII Commissione (Lavoro) nella seduta odierna, in sede legislativa, ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti degli operai dell'agricoltura » (374);

ZANIBELLI ed altri: « Soppressione della indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e maggiorazione delle misure di assegni familiari per i lavoratori agricoli » (218), e MAGNANI ed altri: « Trasferimento della indennità di caropane prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, sulle retribuzioni e sugli assegni familiari dei lavoratori agricoli » (319) in un testo unificato e con il titolo: « Soppressione della indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e maggiorazione delle misure degli assegni familiari per i lavoratori agricoli (218-319).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla IV Commissione (Giustizia):

PINO ed altri: « Norme che disciplinano la concessione dell'autorizzazione a contrarre

matrimonio per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia » (414);

alla VII Commissione (Difesa):

SCALIA: « Modifica dell'articolo 2 della legge 23 marzo 1956, n. 185, riguardante norme per la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia » (368) *(Con parere della IV e della VI Commissione);*

alla XII Commissione (Industria):

Senatore BRASCHI: « Nuovo termine per il rinnovo di concessioni di coltivazione di idrocarburi di cui alla legge 11 gennaio 1957, n. 6 » *(Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato)* (410);

alla XIII Commissione (Lavoro):

SCALIA: « Trattamento previdenziale dei dipendenti della Cassa di risparmio di Torino, della Cassa di risparmio di Firenze e della Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele delle provincie siciliane » (367);

« Istituzione del Fondo di garanzia e di integrazione della indennità agli impiegati » (397) *(Con parere della V, della VI e della XII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SCALIA e SINESIO: « Riconoscimento di anzianità del servizio fuori ruolo ai dipendenti dello Stato nominati in ruolo a seguito di concorso per esami bandito posteriormente alla entrata in vigore della legge 1° aprile 1948, n. 242 » (366);

FERRI: « Modifica dell'articolo 146 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (377);

TREBBI ed altri: « Modifica dell'articolo 146 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato » (389);

alla VIII Commissione (Istruzione):

DE GRADA ed altri: « Modifiche alla legge 29 luglio 1949, n. 717, contenente norme per l'arte nei pubblici edifici » (387) *(Con parere della I e della IV Commissione);*

alla XI Commissione (Agricoltura):

GOMEZ D'AYALA ed altri: « Norme interpretative della legge 6 agosto 1958, n. 790, contenente disposizioni sui canoni di affitto dei fondi rustici composti in canapa nelle provincie della Campania » (351) *(Con parere della I e della IV Commissione);*

alla XIII Commissione (Lavoro):

SCALIA ed altri: « Norme sulla disciplina dei licenziamenti dei dipendenti dalle esattorie delle imposte dirette, dalle ricevitorie provinciali e dalle tesorerie comunali » (255) *(Con parere della VI Commissione);*

PENAZZATO ed altri: « Norme per l'attuazione della parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici » (378) *(Con parere della I, della IV e della XII Commissione);*

CACCIATORE: « Modifica dell'articolo 11 della legge 11 gennaio 1943, n. 138 » (388) *(Con parere della IV e della XII Commissione);*

PINO ed altri: « Estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria ad alcune categorie di lavoratori della provincia di Messina » (415);

CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: « Norme di attuazione della parità di retribuzione tra la manodopera maschile e femminile per un lavoro di valore eguale » (431) *(Con parere della I, della IV e della XII Commissione).*

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CACCURI ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 10 e 21 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, concernente disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (497);

PINNA ed altri: « Modifica dell'articolo 625 del codice penale » (498);

TOGNONI ed altri: « Agevolazioni fiscali per alcune categorie di contadini coltivatori diretti » (499);

BETTOL ed altri: « Adeguamento dei ruoli organici delle carriere dipendenti dal Mini-

stero degli affari esteri alle esigenze di servizio dell'amministrazione centrale, delle rappresentanze e degli uffici all'estero » (500).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla cessione in proprietà degli alloggi costruiti dallo Stato o col suo contributo (« Incis ») il deputato Ripamonti, in sostituzione del deputato Sabatini, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

La seduta è sospesa per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle 16,5, è ripresa alle 16,20).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa nostra discussione pure svolgendosi in una certa indifferenza, caratteristica dell'esame dei bilanci, non è stata malinconica, come ha detto ieri un collega, se abbiamo potuto ascoltare discorsi appassionati e competenti da tutti i settori. Il dibattito è stato particolarmente vivo sulle posizioni rispettive dello Stato e del sindacato, tema sul quale già avevo intrattenuto il Senato, osservando che il sindacalismo, del quale un tempo il Parlamento si occupava soltanto per i riflessi sull'ordine pubblico, ha assunto ormai un'alta importanza, in rapporto al peso del movimento operaio nella vita pubblica italiana, tanto da potersi considerare avviato veramente a diventare un protagonista della vita pubblica stessa. Dal suo banco il ministro del lavoro, il quale, come più volte ho detto, si considera soprattutto il ministro dei lavoratori, non può non salutare questo progresso delle forze del lavoro nella democrazia moderna. In verità la democrazia si difende allargandone le basi popolari, sollecitando l'immissione sempre più vasta delle masse lavoratrici nel

sistema dello Stato, e sottraendo queste masse alle insidie inconsideratamente diffuse che minacciano le istituzioni.

Su questo argomento dei rapporti fra i lavoratori e lo Stato, che attualmente si svolgono, e vorrei dire si caratterizzano, senza però esaurirsi, fra i sindacati operai e il Ministero del lavoro, è apparso palese, dopo la discussione al Senato, l'interesse della pubblica opinione. È un problema politico, che investe lo sviluppo della nostra vita democratica.

Il relatore onorevole Sabatini — al quale non voglio qui ritardare l'espressione del mio ringraziamento per la lucida e diligente sua relazione — sottolinea la necessità di uno sforzo assiduo rivolto a distinguere poteri e competenze dello Stato e del sindacato. E io sono d'accordo con lui.

Il relatore si domanda ancora se l'avvenire del nostro e degli altri paesi non sia meglio garantito lasciando al sindacato la realizzazione della difesa dei lavoratori in piena autonomia e sul piano di una sempre più valorizzata contrattazione collettiva, anziché assoggettarlo a una tutela legislativa che può anche mortificarne le capacità di iniziativa e il grado di responsabilità.

Chiunque sia animato da sincero spirito democratico non può non essere d'accordo sulla necessità della piena autonomia dei sindacati e sulla inopportunità di qualsiasi tutela legislativa, al di fuori — naturalmente — della registrazione e quindi del riconoscimento previsti dalla nostra Carta statutaria.

Ma oltre la collocazione nel quadro dello Stato, vi è un problema di rapporti politici e un problema di collaborazione funzionale che anche il collega Sabatini rileva e sottolinea quando si riferisce alla contrattazione collettiva autonoma, da valorizzare sempre più. E qui il rapporto di interesse politico è diverso dalla posizione costituzionale, che naturalmente non è in discussione.

Nel quadro della contrattualistica collettiva, la realtà è che gli stessi sindacati operai, non pensando affatto di menomare la propria autonomia, manifestano la tendenza ad avvicinarsi sempre più alla organizzazione dello Stato, a valersi della sua azione moderatrice per superare le difficoltà più gravi fra le parti in conflitto. È, questo, un dato obiettivo, confermato dalle cifre che stabiliscono come oltre il 30 per cento dei contratti collettivi nazionali siano stati definiti mercè l'intervento conciliatore del Ministero, richiesto quasi sempre dai lavoratori e assai di rado dagli imprenditori. Questi

ultimi, infatti, essendo in condizioni di « superiorità economica », tendono a mantenere le vertenze sul piano delle trattative federali o confederali.

A quest'alta percentuale di interventi risolutivi devono aggiungersi sia l'azione di sblocco (e cioè quel complesso di sollecitazioni alla conciliazione, volte a superare i punti morti e a rinviare le trattative in sede sindacale) sia l'imponente opera di conciliazione necessaria per definire le controversie collettive arenatesi in sede sindacale. Dal gennaio dell'anno scorso all'ottobre corrente le controversie trattate presso il Ministero del lavoro sono state 146, con un totale di oltre 1.300 riunioni, delle quali 200 notturne.

Nel campo più vasto della disciplina organizzativa e della politica economica, non meno viva si manifesta la tendenza dei sindacati operai a richiedere l'intervento degli organi dello Stato. Si possono ricordare, fra le più notevoli, le richieste di intervento legislativo per la tutela contrattuale dei lavoratori, per la riduzione dell'orario di lavoro, per la parità salariale fra i due sessi; e si possono ricordare le sollecitazioni sempre più frequenti al Governo perché intervenga a favore dei lavoratori nei rapporti economici, nella distribuzione degli investimenti finanziari, nella espansione delle partecipazioni statali, intese a dare una caratterizzazione più sociale alla produzione, nella disciplina dei licenziamenti e nella definizione della misura minima vitale di guadagno per tutti i lavoratori, all'infuori delle pattuizioni sindacali.

Un così chiaro orientamento del sindacato operaio ad appoggiarsi all'azione dello Stato (Governo e Parlamento) deriva logicamente dalla linea della politica economica del paese, che mira a realizzare, in questa fase di evoluzione sociale, la convivenza fra iniziativa privata e industria statale; ma è mosso, anche e soprattutto, dal diminuito potere contrattuale dei lavoratori, in condizioni di « inferiorità organizzativa » oltre che « economica ».

È opinione generale e pacifica che un forte sindacato operaio rappresenti un fattore non di turbamento ma di stabilità e di armonia in ogni sano ordinamento democratico; ma in assenza di una forte e stabilizzata organizzazione sindacale, è interesse dei lavoratori e della collettività valorizzare i rapporti sindacati-Stato per assicurare soluzioni eque e negoziate fuori dell'atmosfera dei conflitti di classe, che sono cosa diversa dalla lotta di classe. Intervenendo, quando ne è richiesto,

a discutere gli interessi dei lavoratori, lo Stato non deve ledere e non lede l'autonomia del sindacato, ma può compiere opera di giustizia sociale: sicché la richiesta sindacale non deve essere né scoraggiata né delusa.

È qui tuttavia necessario osservare che, per l'armonia di questi rapporti, ai sindacati si richiede un atteggiamento di chiarezza e di lealtà, non potendo essi invocare di volta in volta l'appoggio dello Stato e combatterne l'ordinamento e gli istituti. D'altronde la democrazia, per essere un solido sistema di ordinamenti liberi, non può essere soltanto un sistema di rapporti politici, ma anche un sistema di rapporti economici. Ed è quindi giusto e naturale che i lavoratori, i dirigenti, gli imprenditori — cioè tutti i portatori di capacità economica — nell'obbedienza all'interesse generale rappresentato dalle assemblee politiche, potranno rappresentarvi i loro bisogni e le loro rivendicazioni. È evidente che non possa attuarsi una democrazia completa, e quindi anche economica, ove nel sistema di rapporti pubblici, nell'ambito dello Stato, non si tenga conto delle posizioni dei lavoratori.

Su questo argomento hanno parlato tra gli altri gli onorevoli Santi, Rapelli, Storti e Roberti. All'onorevole Santi in particolare vorrei dire che egli ha esaminato le parole da me dette al Senato con il bilancino del farmacista, trascurando il senso vero del discorso che era ispirato dalla sincera volontà di porre in luce i valori determinanti dell'organizzazione operaia nello Stato moderno. Ma è pur vero che lo Stato non può abdicare, senza venir meno alla sua ragion d'essere, alla funzione di moderatore e coordinatore di tutte le forze che operano nel suo seno, per convogliarle verso i fini comuni di cui lo Stato è l'espressione.

Questa verità è tanto più pacifica quando si tratti di uno Stato democratico, che attinge i suoi poteri esclusivamente alla volontà popolare espressa nell'unico modo che la democrazia può accettarla, e cioè con il libero suffragio universale. Potrei ancora osservare all'onorevole Santi che lo Stato sociale non può essere che democratico e liberale, non nel senso, evidentemente, e nei limiti del nostro partito liberale, ma nel senso della grande tradizione alla quale tutti abbiamo attinto. In verità non ho mai pensato di chiedere al sindacato di rinunciare alla sua lotta, di subordinarne le attività alle direttive dello Stato; anzi condivido l'opinione dell'onorevole Storti che il rafforzamento del sindacato deve effettuarsi nell'autonomia e

nella libertà. È chiaro come a questi concetti risponda la legge predisposta dal Governo per l'applicazione dell'articolo 36 della Costituzione, al fine di fissare un minimo inderogabile di trattamento salariale e normativo a favore dei lavoratori.

Contrari a tale legge si sono dichiarati in quest'aula gli onorevoli Reborni e Ferioli. Il primo è giunto stranamente a dire che questa legge « affossa i sindacati », mentre in realtà ne esalta le funzioni, conferendo un nuovo prestigio e autorità alle loro stipulazioni. Egli aggiunge che non vi è bisogno di questa legge dal momento che esiste la via maestra dell'articolo 39. Ma egli è pure smentito dalla discussione svoltasi in questa aula, che ha rivelato ancora una volta la grande discordia di opinioni sulla formulazione e sul contenuto della legge sindacale. Discordia che non può non tradursi in un lungo tempo necessario per la elaborazione della legge. Basterebbe riferirsi all'intervento dell'onorevole Ferioli, del resto, il quale ha ricordato la proposta di legge Malagodi per l'applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione. Mentre confermo che la questione dell'applicazione degli articoli 39 e 40 è allo studio del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — sicché è escluso che il Governo abbia mai pensato di accantonare la legge sindacale — osservo che la proposta di legge Malagodi è redatta in termini tali da costringermi a dichiarare ancora dinanzi alla Camera, come già dissi al Senato, che non sarò certamente io il ministro del lavoro che accetterà l'ingresso nella legislazione italiana di norme tanto restrittive della sfera e delle possibilità di azione dei sindacati, e del diritto di sciopero dei lavoratori, da non trovare altro precedente se non in quella concezione dei rapporti di lavoro contro la quale il popolo italiano è insorto con la lotta di liberazione e con la guerra partigiana.

Comunque, la legge sulla tutela contrattuale dei lavoratori, corredata dell'opinione di illustri giuristi (ne ricorderò fra tutti uno, il professore Arturo Carlo Jemolo), appoggiata, nelle sue linee generali, da un parere che è di ieri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, sorretta dall'attesa dei lavoratori, verrà nei prossimi giorni presentata al Parlamento con richiesta di procedura di urgenza; e confido che il Parlamento vorrà darle la sua convinta approvazione.

Sui rapporti di lavoro si sono intrattenuti altri colleghi, per segnalare o lamentare abusi e disfunzioni. Assicuro la onorevole Titomanlio che il problema del licenziamento

delle lavoratrici per causa di matrimonio è oggetto di attenzione da parte del Ministero, e che saranno prese in considerazione tutte le proposte intese a dare equa soluzione alla questione.

Sui contratti a termine è pronto uno schema di disegno di legge per modificare l'articolo 2097 del codice civile. Questo progetto, tenendo conto delle proposte di iniziativa parlamentare presentate nella scorsa legislatura, intende eliminare l'intollerabile abuso di questa forma contrattuale, per assicurare in ogni caso ai lavoratori la validità delle leggi e dei contratti che disciplinano il lavoro a tempo indeterminato, i ratei delle ferie, la gratifica natalizia, l'indennità di anzianità, ecc.

Sul collocamento accetto le opinioni dei colleghi che hanno affermato l'assoluta necessità di una profonda revisione del sistema. Saranno portati al Parlamento i progetti che sono in elaborazione negli uffici del Ministero, e che terranno presenti i suggerimenti della Camera specialmente in rapporto alla disciplina delle richieste individuali o numeriche di avviamento al lavoro.

In particolare, occorre stroncare l'attività oscura di quelle cooperative di lavoro che ricorrono a contratti di appalto simulati per sfruttare la fatica dei lavoratori: su tali cooperative da qualche tempo vigila efficacemente l'ispettorato del lavoro.

Per i licenziamenti collettivi e individuali è vero che l'azione del Ministero si è dovuta ridurre spesso allo sforzo di limitarne il numero, ma nessuno può minimizzare, se non ingiustamente, i risultati che si sono conseguiti, soprattutto circa le possibilità offerte ai lavoratori di superare, con minore disagio, il sacrificio della dura attesa di una nuova occupazione.

Gli assegni integrativi ottenuti ad opera del Ministero, gli interventi sollecitati dalla Cassa di integrazione, le sovvenzioni della C.E.C.A. per alcune particolari categorie, l'istituzione dei corsi speciali di riqualificazione professionale, le particolari disposizioni impartite agli uffici del lavoro, costituiscono altrettanti modesti ma non inefficaci interventi nei casi dolorosi di licenziamento. È tutto quello che il Ministero del lavoro poteva fare.

Se si troverà, in questo settore, la possibilità legale di più proficue iniziative, non sarà certo a dolersene il ministro del lavoro, il quale è pronto d'altra parte a dare atto, nella sua esperienza, che non tutti i licenziamenti individuali, come risulta da ispe-

zioni effettuate, traggono motivo da esigenze di azienda.

Ho preso atto di alcuni casi singoli e particolarmente incresciosi, come quello segnalato dall'onorevole Cengarle, che ha denunciato, fra l'altro, intimidazioni nei confronti dei lavoratori da parte di una grande ditta; o come quello dell'abolizione del cottimo da parte di società minerarie, per cui si è determinata in questi giorni l'occupazione di una miniera; o come quello ancora di una ditta che retribuisce a giornate decine di lavoratori dipendenti. Sono fatti sui quali il Ministero del lavoro ha esercitato ed eserciterà ancora, con vivo impegno, ogni vigilanza ed ogni intervento.

Sull'imponibile in agricoltura, desidero assicurare gli onorevoli Ferioli e Daniele che tutte le decisioni sono state sempre emesse su conforme parere dei prefetti e dei direttori degli uffici del lavoro delle singole province e prese, dopo attento esame, da parte della commissione centrale. D'altra parte non si può disconoscere l'importanza che l'istituto dell'imponibile di mano d'opera ha avuto nell'economia agricola.

Sulla occupazione obbligatoria, che costituisce ancora un'esigenza inderogabile, come l'onorevole collega Ferioli ha sostenuto, vorrei assicurare le categorie interessate — particolarmente i mutilati di guerra — affinché abbiano la certezza che il Ministero del lavoro vigila sulla più corretta applicazione dei diritti che la legge intangibilmente loro riconosce.

Per chiudere sull'argomento dei rapporti del lavoro vorrei, infine, accennare alla prevenzione degli infortuni cui ha fatto riferimento l'onorevole De Capua. L'identificazione delle cause degli infortuni, specie in rapporto all'introduzione di nuovi mezzi meccanici, alla facilitazione di imprenditori e di lavoratori, all'insufficienza di strumenti tecnici a disposizione degli ispettorati del lavoro, è oggetto di attento esame del Ministero. La ricerca ansiosa dei rimedi costituisce un impegno del Ministero che ha preparato, con il regolamento emanato in forza alla legge-delega del 1956, uno dei più moderni e minuziosi sistemi legislativi antinfortunistici che esistono al mondo.

Ma l'applicazione di questo corpo di leggi, per i motivi tecnici attinenti all'adattamento delle macchine e per l'evoluzione del costume e delle coscienze che presuppone, è necessariamente lento e graduale.

La vita e la salute dei lavoratori costituiscono il bene più prezioso, la fonte insostituibile del reddito e del benessere nazionale.

Debbono essere ad ogni costo tutelate. È, dunque, urgente assicurare la rapida e rigorosa conoscenza ed applicazione delle norme vigenti; e la prima condizione per farlo è il rafforzamento del corpo degli ispettorati del lavoro — che ha una gloriosa tradizione di tenace, fruttuosa operosità, che dev'essere però adeguata alle tecniche moderne — come ha giustamente osservato l'onorevole Scalia.

Il Governo ha posto tra i punti programmatici il conferimento di nuove strutture e il rinnovato prestigio degli ispettorati del lavoro.

Questo impegno sta per essere integralmente mantenuto. Gli ispettori del lavoro disporranno di consulenze tecniche e scientifiche, saranno portati ad un numero proporzionato alla entità e delicatezza dei vecchi e nuovi compiti loro affidati. Il progetto di legge per il riordinamento, il rafforzamento e l'ammodernamento dei corpi degli ispettori — ora all'esame di una commissione ministeriale che riferirà entro un mese — sarà quanto prima presentato al Parlamento. Si tratta di un riassetto serio e sostanziale dei servizi dell'ispettorato che contribuirà in modo decisivo alla tutela dei lavoratori, i quali si avvantaggeranno altresì di un servizio medico di fabbrica per cui è in corso un apposito provvedimento legislativo. In tale riassetto si terrà conto dei progressi della meccanizzazione, della automazione e della produzione dell'energia nucleare.

Della cooperazione si è occupato l'onorevole Cerreti. Sono d'accordo con lui che lo sviluppo della cooperazione possa costituire un efficace condizionamento dell'attività economica, ma anche sulla necessità che la cooperazione acquisti coscienza che il suo sviluppo non può basarsi su privilegi sollecitati allo Stato. Questo non significa, tuttavia, che lo Stato non debba occuparsi dell'attività cooperativa, espressione tipica dei lavoratori, e non debba sforzarsi di appoggiarne gli sviluppi. Rilevo con piacere che l'onorevole Cerreti è d'accordo con me sull'opportunità — di cui al Senato già avevo parlato — di un coordinamento tra i vari rami della pubblica amministrazione in questo settore. Di questo coordinamento prenderò l'iniziativa, se mi sorreggerà il consenso delle altre amministrazioni e dei cooperatori italiani.

L'attività dell'emigrazione rientra nei compiti del Ministero del lavoro per quanto concerne il reclutamento e la preparazione degli emigranti; ma non appena questi varcano il confine il Ministero del lavoro non è più in grado di seguirli nella loro fatica, che pure è

strettamente legata a quella di tutti i lavoratori del nostro paese. Accolgo dunque volentieri, come raccomandazione, l'ordine del giorno che propone una estensione della nostra vigilanza a favore degli emigranti.

Rimangono, così, i tre grandi problemi che in questo momento preoccupano l'azione del Ministero del lavoro e per i quali sono in corso provvedimenti di notevole importanza: la formazione professionale, la previdenza sociale, l'occupazione operaia.

La formazione professionale è certamente uno dei maggiori problemi che impegnano il Governo e — per la sua parte — il Ministero del lavoro, e deve interessare largamente l'opinione pubblica di un paese come il nostro costituito nella quasi totalità di lavoratori. L'onorevole Maria Badaloni ha pubblicato sull'argomento della scuola per il compimento dell'obbligo, dagli 11 ai 14 anni, un piccolo saggio che ha raccolto la viva attenzione degli studiosi di questi problemi. Nella sua documentazione la onorevole Badaloni rileva che circa l'80 per cento dei nostri giovani non terminano la scuola d'obbligo; il che significa che solo un ragazzo su 5 ha la possibilità di acquistare quel minimo di istruzione generale ed orientativa che è indispensabile per prepararsi a un mestiere, a un lavoro che non sia puramente manuale.

È superfluo insistere sulla gravità di questa situazione realisticamente denunciata, e quindi sulla totale adesione del Ministero del lavoro — come di voi tutti, certamente — al piano per lo sviluppo della scuola, portato al Consiglio dei ministri e all'esame del Parlamento. Ma l'adesione deve tradursi in attiva collaborazione, sia con la diretta partecipazione al Comitato dei ministri che deve curare l'attuazione del piano, sia nell'intesa con il ministro della pubblica istruzione, per portare al superamento di un dualismo di vecchia data tra i ministeri della pubblica istruzione e del lavoro.

A quello della pubblica istruzione spetta, nella formazione professionale, la preparazione dei dirigenti, dei tecnici, dei capi fabbrica, degli specialisti, dopo avere impartito a tutti i giovani una sufficiente istruzione di base. Al Ministero del lavoro spetta l'addestramento di massa dei lavoratori, in rapporto diretto con le esigenze della attività produttiva. Con questa definizione « di massa » non intendo naturalmente un addestramento uniforme e livellato, bensì un impegno di preparazione pratica per tutti i giovani, a seconda delle attitudini e delle preferenze, aggiornata alle esigenze dei processi produt-

tivi e tale da condurre al superamento della situazione di carenza che lamentiamo.

I compiti istituzionali del Ministero del lavoro si sono sin qui esplicitati, come è noto, in due direzioni principali: corsi di addestramento per disoccupati e corsi per giovani lavoratori. L'attrezzatura per questa attività è costituita, secondo dati recenti, da 878 centri di addestramento con 2.032 reparti e 53 mila posti di lavoro. Nell'ultimo anno i corsi per qualificazione e riqualificazione dei disoccupati sono stati 2.065, frequentati da 42.995 lavoratori con 4 milioni 880 mila giornate lavorative, con una spesa di circa 4 miliardi. I corsi per giovani lavoratori sono stati 9.545, frequentati da quasi 200 mila allievi, con una spesa di 8 miliardi 272 milioni.

È una attività di vaste proporzioni svolta con volenterosa diligenza: ma non basta. E pertanto, mentre s'intende apprestare sempre più razionalmente l'attrezzatura disponibile, il Ministero del lavoro svilupperà una importante iniziativa di integrazione, già sperimentata con risultati positivi, chiamando gli imprenditori italiani a fornire un contributo concreto alla soluzione del problema della formazione professionale dei lavoratori. Il mestiere e la qualifica si acquistano soprattutto — a nostro avviso — sui banchi di lavoro; ed è per questo che corsi pratici devono essere alternati a corsi teorici con criteri di elasticità e di efficienza produttiva.

Questa iniziativa si aprirà con corsi speciali da organizzare su larga scala presso le aziende, secondo le esperienze che già hanno dato buoni risultati presso alcune grandi imprese italiane. Le aziende daranno il loro concorso finanziario e strumentale, la conoscenza tecnica dei loro collaboratori, l'informazione esatta sulle esigenze produttive cui devono essere indirizzate le attività professionali, per assicurare l'impiego ai giovani che hanno frequentato i corsi. Il Ministero del lavoro agirà, a questo proposito, fuori dei tradizionali binari burocratici, consapevole che la capacità tecnica dei lavoratori è l'arma più valida e moderna per la lotta contro la disoccupazione, per l'affermazione del lavoro italiano all'estero, per quella partecipazione al mercato comune europeo che deve uscire finalmente dalle frasi fatte per entrare nel campo delle realizzazioni concrete.

Ma questi programmi non conseguiranno i risultati auspicati se le imprese non saranno convinte che la loro funzione, ben oltre l'immediata ricerca dell'utile, è anche di creare tecnici e lavoratori, ai quali sono affidate in modo preminente le fortune della produzio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

ne; e se i sindacati a loro volta non comprenderanno fra i loro compiti più importanti la preparazione dei nuovi lavoratori.

Il Governo, da parte sua, è desideroso di appoggiare questo nuovo spirito di iniziativa e di stimolarlo; ed è quindi con tranquillità che vorrei assicurare gli onorevoli Ferioli, Titomanlio e Colitto in ordine alle preoccupazioni che hanno espresso sulla formazione professionale dei lavoratori.

Passiamo alla previdenza, altro argomento fondamentale per il mondo del lavoro. Da tutte le parti sono venuti riconoscimenti al Ministero per l'estensione che, nel corso della passata legislatura ed anche agli inizi di quella attuale, è stata data ai problemi previdenziali. In argomento non ricorderò il laborioso impegno di esperti e di politici, dal momento in cui la commissione di studio promossa dal presidente De Gasperi, e presieduta dal senatore D'Aragona, propose una riforma radicale delle strutture previdenziali. Sono trascorsi dieci anni e la tendenza alla trasformazione della previdenza in sicurezza sociale si è manifestata nel nostro paese, non soltanto con gli studi e con le ricerche di sociologi e di esperti, ma anche con l'intervento concreto, attivo e determinante dello Stato in vari settori previdenziali ed assistenziali, e particolarmente nelle pensioni, nelle assistenze ai coltivatori diretti e agli artigiani, negli assegni familiari.

Personalmente, seguo da dieci anni i progressi della sicurezza sociale, e posso assicurare l'onorevole Storti e l'onorevole Scalia che non consentirò, nella mia veste attuale di ministro del lavoro, a nessun provvedimento che possa allontanare, in qualunque modo, lo sviluppo del sistema previdenziale da un compiuto sistema di sicurezza sociale.

È certamente vero il contrario; ed è proprio con questo spirito che ho preparato il progetto di legge per la unificazione dei contributi previdenziali, sulla scorta naturalmente dell'approfondito studio di una commissione di esperti.

Con la unificazione dei contributi non si è voluto soltanto predisporre la somma aritmetica di operazioni amministrative intese alla riscossione, compiute da ciascun ente con procedure distinte, con complicazioni talvolta incredibili di mezzi, di formule, di operazioni. Si è voluto invece allineare, per forme assicurative e per settore, il campo di applicazione delle norme previdenziali, riducendo al minimo le eccezioni; unificare le denunce e le contribuzioni; operare la riscossione a cura di un unico ente collettore;

semplificare e rendere efficiente la vigilanza; sollevare i datori di lavoro dalle molteplicità degli adempimenti e degli atti; ridurre i costi e migliorare le prestazioni. Questo disegno di legge è attualmente all'esame del C. N. E. L. ed ha suscitato larghe discussioni specie in settori imprenditoriali, con riguardo soprattutto alla proposta abolizione dei massimali.

La eco di questi rilievi è stata portata alla Camera dall'onorevole Scalia, il quale avrebbe preferito un progetto-quadro che deleghi il Governo al generale riordinamento della materia. Ma in sede di esame del bilancio interessa soltanto precisare che questa materia è troppo complessa, ed involge interessi troppo importanti, perché sia possibile riformarla senza esami approfonditi e senza dibattiti, cui saranno chiamati tutti coloro che possono esservi interessati, e prime — fra tutti — le organizzazioni dei lavoratori.

Ma due concetti ritengo fin da ora di dover fissare: 1°) che il Ministero del lavoro non si propone, né con il progetto presentato al C. N. E. L., né con altre iniziative, un aggravamento degli oneri contributivi; 2°) che il Ministero del lavoro tende a rendere il sistema previdenziale più economico e più efficiente, ma respingerebbe fermamente qualsiasi tendenza a riportare indietro il sistema attuale della previdenza, che costituisce una gelosa, intangibile conquista dei lavoratori.

Un intervento particolare è opportuno nel settore dell'assistenza di malattia. Gli onorevoli Ceravolo e Bruno Romano si sono intrattenuti in argomento, con la loro esperienza professionale. Debbo assicurarli che nessuno potrebbe mai porre in dubbio l'essenziale, insostituibile importanza del medico nel sistema assistenziale, e la necessità di assicurarli nuove prospettive e adeguate soddisfazioni professionali per la missione cui è chiamato dagli istituti mutualistici.

All'onorevole Bucalossi vorrei fare osservare che le difficoltà degli ospedali sono note e meritano ogni sollecitudine, ma, altrettanto gravi sono le difficoltà economiche in cui si dibatte l'Istituto di assistenza di malattia; sicché, invece di dividersi in una sterile lotta fra enti egualmente benemeriti, appare più opportuno far confluire gli sforzi comuni per assicurare a questi enti i mezzi finanziari necessari al comune lavoro. A tal fine il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha sollecitato una nuova convocazione dei ministri interessati (del lavoro, della sanità, del tesoro) per la definizione della pendenza. Con questo spirito, il mini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

stro del lavoro rielaborerà, in collaborazione col ministro della sanità, le conclusioni e le proposte più idonee per migliorare in modo permanente e decisivo tutto il sistema dell'assistenza malattie.

In particolare assicuro l'onorevole Castagno che la piccola riforma dell'« Inam » è stata già esaminata e sarà consentita. Per quanto riguarda la questione del pagamento delle festività, la legge autorizza il consiglio d'amministrazione dell'« Inam » a disporre nella sua autonomia.

Per quanto riguarda la questione particolare delle pensioni, sollevata da un altro ordine del giorno dell'onorevole Castagno, confermo le dichiarazioni che resi al Senato. In particolare preciso al collega Rubinacci che l'I.N.P.S. ha presentato un bilancio consuntivo e quindi registra soltanto in entrata i 40 miliardi versati all'Istituto sul fondo adeguamento pensioni: nè poteva fare diversamente. I diritti dell'istituto e — quello che più importa — dei lavoratori pensionati non sono compromessi dal bilancio stesso.

All'onorevole Azimonti assicuro che i provvedimenti cui egli ha fatto cenno, relativi all'assistenza periferica dei lavoratori, con particolare riguardo a talune zone della provincia di Varese, saranno tenuti presenti dal Ministero del lavoro.

Si deve parlare, a conclusione, della disoccupazione e dell'occupazione operaia. Non c'è dubbio che la disoccupazione rappresenti — come fu drammaticamente scritto — « una ferita profonda della vita sociale italiana, che dura da decenni e sembra quasi inguaribile ». Essa rimane per il Governo e per il paese il problema fondamentale. Ma non può e non deve essere ritenuto un male cronico, inevitabilmente legato al nostro destino.

Le cifre della disoccupazione sono sempre fluide e probabilmente non tutte esatte, come ha dimostrato, fra l'altro, l'esperimento di pieno impiego dei lavoratori, realizzato tre anni fa in 21 comuni di diversa condizione economica: è dunque, anzitutto, fondata la opinione — qui espressa da vari colleghi, e particolarmente dall'onorevole Donat-Cattin — in ordine alla necessità di perfezionare e rendere più sicuro l'accertamento del numero e delle qualità dei disoccupati. Comunque, le cifre disponibili della disoccupazione, sulle quali dobbiamo ragionare, indicano qualche miglioramento negli ultimi anni.

A questi dati si contrappongono quelli dell'occupazione dei giovani lavoratori, che si presentano in numero sempre maggiore

per il naturale incremento demografico. Le cifre degli avviati al lavoro sono crescenti: nel 1955 essi furono 412.980, nel 1956 salirono a 435.671, nel 1957 — con un dato ancora preciso — totalizzarono 460.000.

Si è detto al Senato — e qui si è autorevolmente ripetuto — che la lotta contro la disoccupazione è un problema del Governo nel suo complesso, e anzi dell'intera classe dirigente del paese. Alla lotta contro la disoccupazione debbono dunque partecipare anche gli imprenditori, che fanno parte della collettività in cui si realizza un sistema di vita comune e una somma di comuni interessi materiali e ideali. Gli imprenditori debbono usare i loro capitali per sviluppare ricerche e iniziative, e per fare delle loro aziende un punto d'incontro di energie e di volontà, anche nei riguardi dei lavoratori che costituiscono la forza maggiore della loro attività di operatori. Così soltanto essi aderiscono ai principi della democrazia, la quale è un sistema di concetti morali e di norme di vita che involge l'ordinamento politico, l'economia e i rapporti sociali e umani.

L'equilibrio del mercato è influenzato dalle difficoltà di vita dei lavoratori ed è profondamente turbato dalla presenza di masse di disoccupati. Per questo sono oltretutto ingenui ed imprevedenti, dal loro stesso punto di vista, quegli imprenditori che credono di poter ricorrere al metodo troppo comodo di riversare sui loro dipendenti le difficoltà delle aziende, ricorrendo ai licenziamenti; e si illudono di diminuire così i costi di produzione, senza avvedersi delle difficoltà che essi stessi suscitano per lo sviluppo della produzione.

Gli onorevoli deputati conoscono ormai bene quali sono i mezzi a disposizione diretta del Ministero del lavoro per la lotta contro la disoccupazione: i corsi di riqualificazione, che si vanno migliorando e sviluppando, le opere dell'I. N. A.-Casa, prorogate per altri sette anni dal 1955, i cantieri di lavoro e di rimboscimento.

A parte l'I. N. A.-Casa, si tratta di provvidenze con prevalente carattere assistenziale, di opere cioè che non hanno la possibilità di radicarsi nel corpo economico del paese e di creare nuovi processi produttivi: anche per questo già si è posto, per ora solo in sede concettuale, il problema di una revisione di questi istituti, che sono stati e sono ancora utilissimi, ma che meglio dovranno aderire alle nuove diverse esigenze che si manifestano nel paese, pur continuando a sollevare dalle più crude necessità i lavoratori disoccupati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

Onorevoli colleghi, l'onorevole Rubinacci — parlando nella sua veste di presidente della Commissione di inchiesta sul lavoro italiano — dopo aver riconosciuto i risultati importanti dell'azione del Ministero del lavoro nella passata legislatura, ha affermato che grazie al progresso che si registra nelle condizioni generali del paese ed agli elementi offerti dalle indagini della Commissione di inchiesta, oggi finalmente siamo in grado di fare una politica del lavoro.

Con una nota di ottimismo che non è certo incauta né superficiale in chi or ora ha approfondito le miserie e le contraddizioni del mondo del lavoro, l'onorevole Rubinacci ha affermato un miglioramento nelle condizioni generali, anche se talune permangono così gravi e penose che sottovalutarle sarebbe un errore politico ed una ingiustizia nei confronti dei lavoratori che ne sono vittime.

Il ministro del lavoro, per raccogliere ed ordinare i dati della Commissione d'inchiesta e per accogliere gli inviti dei più autorevoli oratori intervenuti nella discussione, ha disposto la istituzione di un apposito ufficio studi e ricerche del Ministero, che ci ponga in condizione di estrarre ed utilizzare tutti gli elementi utili che dall'inchiesta si possono ricavare.

Non è dunque vero quello che ha affermato l'onorevole Roberti, che le speranze suscitate nel mondo del lavoro dalla istituzione della Commissione siano destinate a scomparire. Non è vero che il Governo ignori questa nobile fatica del Parlamento. Già le precedenti inchieste sulla miseria e sulla disoccupazione avevano posto bruscamente dinanzi alla opinione pubblica e al Parlamento i due problemi, che nel loro insieme sono uno solo e segnano il peso tremendo di una secolare eredità. La nuova inchiesta sul lavoro, continuando e perfezionando la recente tradizione delle precedenti, offre ora elementi che tutti insieme tradurremo in opere concrete a vantaggio del lavoro italiano.

In questa situazione di consapevole fiducia, il Ministero del lavoro affronta le difficoltà e, se sarà confortato dal Parlamento, confida di avviarle gradualmente a soluzione. Ne sono per me garanzia l'impostazione politica del Ministero al quale appartengo in pienezza di lealtà, la competenza e il consiglio dei miei collaboratori più vicini e immediati, onorevole Zaccagnini e onorevole Storchi; l'interesse sociale e lo spirito dei funzionari di ogni ordine e grado, dai direttori generali a quei modesti collocatori comunali che pure

rappresentano, nei più piccoli comuni, la sollecitudine dello Stato per i lavoratori.

Il nostro sforzo tende a valorizzare il lavoratore, per assicurargli una vita degna e sufficiente; a difendere nel lavoratore l'uomo, nel quale si raccolgono non soltanto le capacità produttive, ma le ragioni morali della vita; a realizzare così i valori eterni della nostra civiltà, che è volta alla libertà dell'uomo nella eguaglianza economica.

Vorrei, ancora una volta, concludere le mie dichiarazioni con un auspicio: che al di sopra delle polemiche — esasperate spesso dallo spirito fazioso — gli uomini responsabili si ritrovino nella volontà concorde che il lavoro sollecita, per l'attuazione dei principi sociali e per le concrete riforme che sono nelle attese dei lavoratori e dei cittadini italiani. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerata la sperequazione esistente nel settore previdenziale fra le prestazioni erogate ai lavoratori dell'agricoltura ed ai loro familiari, rispetto a quelle dei lavoratori dell'industria;

al fine di fare cessare questa grave ingiustizia che colpisce un rilevante numero di lavoratori che sono i più poveri del paese,

invita il ministro

del lavoro e della previdenza sociale

ad adoperarsi adeguatamente perché:

1°) a tutti i lavoratori agricoli (braccianti, compartecipanti, salariati), qualunque sia la loro qualifica d'iscrizione negli elenchi anagrafici, ed ai loro familiari, siano concesse le stesse prestazioni sanitarie e farmaceutiche previste per i lavoratori dell'industria;

2°) l'indennità economica giornaliera in caso di malattia sia elevata al 54 per cento del salario percepito;

3°) gli assegni familiari siano portati al livello di quelli percepiti dai lavoratori dell'industria.

MAGNANI, CATTANI, DE PASCALIS, RICCA, JACOMETTI, ARMAROLI, ZURLINI.

La Camera

invita il Governo

a reintegrare nel prossimo esercizio finanziario le quote di contributo statale non versate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

al fondo adeguamento pensioni dell'I.N.P.S. per i precedenti esercizi e per quello in corso.

BERLINGUER, CASTAGNO, BETTOLI, ARMAROLI.

La Camera,

considerata la funzione sociale che l'istituzione del collocamento della manodopera ha per realizzare il principio dell'equità distributiva ed il massimo impiego dei prestatori d'opera disoccupati;

rilevato che tale funzione sociale meglio può essere assolta con la collaborazione di tutte le organizzazioni sindacali;

constatato che la legge del 29 aprile 1949, n. 264, non ha corrisposto alle premesse enunciate;

ritenuta la necessità di dovere urgentemente migliorare l'attuale importante servizio,

invita il ministro del lavoro e della previdenza sociale:

a riunire entro l'anno in corso una commissione che con il concorso di rappresentanti di tutte le confederazioni sindacali, riesamini tutta la materia del collocamento predisponendo un progetto legge da sottoporre in via urgente all'esame del Parlamento;

a dare disposizioni perché siano costituite d'obbligo, come previsto dalla citata legge n. 264 e successive disposizioni legislative, le relative commissioni comunali e provinciali di controllo della gestione del collocamento.

ARMAROLI, BETTOLI, SANTI, FOA, GATTO VINCENZO, AVOLIO, MAGNANI, BERLINGUER, BORGHESE, ZURLINI, CATTANI, CURTI IVANO, SAVOLDI, ANGELO PAOLO.

La Camera,

considerando che la mancanza del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 2 della legge istitutiva dell'« Inam » - 11 gennaio 1943, n. 138 - e dell'assenza della legge d'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione per il riconoscimento delle associazioni sindacali, le quali - secondo l'articolo 4 della legge n. 138, predetta - avrebbero dovuto stabilire i limiti e le modalità delle principali prestazioni e dirimere i conflitti di competenza, hanno reso difficile all'« Inam » l'assolvimento dei suoi compiti,

constatando che l'assistenza prestata dall'istituto è erogata attualmente secondo le

norme differenziate dei singoli settori con variazioni e sperequazioni notevoli fra categoria e categoria e che, d'altra parte, tali norme sono ormai da considerarsi superate dal progredire continuo della medicina e dei presidi sanitari e dal processo evolutivo della assistenza malattia e del concetto moderno della « sicurezza sociale »;

riconoscendo l'esigenza dello snellimento e della semplificazione delle procedure e dell'organizzazione dei servizi,

impegna il Governo

ad emanare sollecitamente le nuove norme di coordinamento dei servizi e delle prestazioni dell'« Inam » secondo le proposte già presentate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dal consiglio di amministrazione dell'istituto ed a dare applicazione ai provvedimenti dallo stesso predisposti, procurando tuttavia che essi - per il concetto non solo perequativo, ma anche migliorativo che li informa - non rendano più gravose le condizioni di talune categorie riducendo per esse le prestazioni più favorevoli.

CASTAGNO.

La Camera

invita il Governo:

a) ad adottare tutte le misure per completare il versamento delle somme arretrate dovute al Fondo adeguamento pensioni;

b) a predisporre i necessari provvedimenti per l'adeguamento delle pensioni della previdenza sociale e per la applicazione della scala mobile;

c) ad adottare ogni misura atta ad accelerare le pratiche delle vedove aventi diritto a pensioni di reversibilità;

d) ad astenersi dal distrarre in via amministrativa i fondi delle assicurazioni sociali gestite dall'I.N.P.S. dalle loro finalità istituzionali.

ROMEO, PEZZINO, MAGLIETTA, CONTE, VENEGONI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, SCARPA.

La Camera,

considerato che le sperequazioni del trattamento previdenziale ed assistenziale fra lavoratori agricoli e lavoratori di altri rami di attività costituiscono una grave ingiustizia, che non può essere più a lungo tollerata,

impegna il Governo:

ad operare perché tali sperequazioni siano nel più breve tempo superate, specie per quanto riguarda il settore degli assegni fami-

liari, delle malattie e degli infortuni, per i quali è obbligo di civiltà provvedere immediatamente;

in particolare impegna il Governo a disporre subito il pagamento degli aumenti degli assegni familiari per i lavoratori agricoli, già concordati il 9 maggio 1958 e ad operare perché l'impegno preso dal precedente ministro del lavoro e della previdenza sociale, di conglobare l'indennità di caropane per i familiari a carico dei lavoratori agricoli negli assegni familiari, sia assolto nel più breve tempo.

MUSTO, ROMAGNOLI, MAGLIETTA, SCARPA, VENEGONI, MAZZONI, CONTE.

La Camera,

considerato:

a) il grave stato di disoccupazione esistente nelle campagne;

b) la necessità di realizzare la massima occupazione in agricoltura, come prescrive il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929;

c) la necessità di superare le deficienze riscontrate nella applicazione di detto decreto, con particolare riferimento ai termini di emanazione dei decreti prefettizi, all'occupazione delle donne ed al funzionamento delle commissioni comunali M.O.A., e di realizzare accordi fra le parti interessate per imponibili legati alle opere di bonifica, miglioramento e trasformazione fondiaria,

impegna il Governo:

1°) a studiare tutte le opportune iniziative e ad impartire precise istruzioni agli organi interessati per ottenere la retta applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, al fine di fare emanare in tempo giusto i decreti prefettizi, di assicurare l'occupazione alle donne, di garantire il buon funzionamento delle commissioni comunali M.O.A., allargando e migliorando i compiti di esse, secondo lo spirito del citato decreto legislativo n. 929;

2°) a studiare le opportune iniziative per agevolare e realizzare al livello nazionale, di comprensorio e provinciale, le trattative fra le parti interessate, ai fini di formulare provvedimenti di imponibili di bonifica, di miglioramento e trasformazione fondiaria a carico dei proprietari terrieri, anche per dare impulso ad una razionale applicazione della legislazione sulla bonifica e sulla riforma e alla realizzazione dei piani di trasformazione fondiaria e per orientare gli investimenti pubblici e

privati verso il raggiungimento della piena occupazione e dell'ammodernamento della agricoltura.

SCARPA, CONTE, PEZZINO, MAGLIETTA, MUSTO.

La Camera,

considerato che la maggior parte dei lavoratori italiani emigrati all'estero sono tuttora privi dell'assistenza sanitaria per le famiglie rimaste in Italia e per se stessi nel periodo di rientro in patria, del sussidio di disoccupazione, in molti casi degli assegni familiari e spesso sono nella impossibilità di godere della pensione di vecchiaia, e ciò nonostante gli impegni sottoscritti da alcuni paesi aderenti al M.E.C.,

invita il Governo

ad assicurare al più presto, sia mediante trattati internazionali che rendano esecutivi gli impegni presi, sia (ove questo non sia possibile e per quei paesi con i quali non esistono accordi) ponendo allo studio un apposito provvedimento che assicuri, con atto interno dello Stato italiano, anche a quei lavoratori italiani che sono costretti a recarsi all'estero, il godimento delle misure che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini italiani e almeno la parità di trattamento assistenziale con gli altri lavoratori italiani che lavorano in patria.

BELTRAME, MAGLIETTA, SPALLONE.

La Camera

invita il Governo

ad adoperarsi per:

1°) migliorare l'assistenza e le prestazioni economiche ai lavoratori ammalati di tubercolosi;

2°) adeguare sempre più le prestazioni post-sanatoriali alle esigenze della vita;

3°) promuovere e migliorare la rieducazione professionale degli ammalati guariti aiutandoli ad ottenere un impiego adeguato.

DIAZ LAURA, MAGLIETTA, SCARPA, PEZZINO.

La Camera

invita il Governo:

1°) ad assumere concrete iniziative per l'incremento della occupazione;

2°) a sostenere attivamente ogni iniziativa per rendere più stabile l'occupazione garantendo, prima di tutto, la giusta causa in ogni rapporto di lavoro;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

3°) ad adoperarsi per aumentare il sussidio e migliorare l'assistenza ai disoccupati;

4°) a disporre un trattamento economico adeguato e le assicurazioni sociali nei cantieri di lavoro;

5°) ad adottare misure adeguate per agevolare l'occupazione e l'assistenza ai giovani disoccupati;

6°) a fare applicare tutte le norme del collocamento che garantiscono l'uguaglianza dei cittadini ed il loro controllo democratico (commissioni comunali e pubblicità degli elenchi);

7°) a preparare nuove più ampie norme per la erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione.

DI PAOLANTONIO, MAGLIETTA, NOVELLA, SCARPA, PEZZINO, VENEGONI, AMICONI.

La Camera,

preso atto dei risultati della Commissione di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia,

invita il Governo:

1°) a predisporre un piano per dare attuazione ai suggerimenti della Commissione per eliminare gli inconvenienti e gli abusi da questa constatati e denunciati;

2°) a garantire ai lavoratori il pieno esercizio di ogni loro diritto nel luogo di lavoro, colpendo severamente coloro che, abusando del proprio potere economico, esercitano una inumana ed illegale discriminazione;

3°) ad assicurare, al sindacato ed alla rappresentanza eletta dei lavoratori, le condizioni per l'esercizio delle proprie attribuzioni, garantendo anche individualmente chi lo esercita.

MAGLIETTA, NOVELLA, VACCHETTA, VESTRI, LAMA, SULOTTO, SCARPA, VENEGONI, CINCIARI, RODANO, MARIA LISA, PEZZINO, AMICONI.

La Camera,

valutando la necessità di assicurare con la massima occupazione la maggiore stabilità del posto di lavoro;

tenendo nel giusto conto i nuovi progressi tecnici,

invita il Governo

a concludere l'esame delle proposte per la graduale riduzione dell'orario di lavoro ed a studiare i provvedimenti atti ad attuare subito tale riduzione nelle miniere e nei settori di lavorazioni nocive e pesanti.

TOGNONI, ROMAGNOLI, FASANO, MAGLIETTA, SULOTTO, CONTE.

La Camera,

considerata la importanza degli ispettorati del lavoro e la necessità di potenziarli al massimo,

invita il Governo

a studiare un piano organico per fornire tecnici e mezzi adeguati e tali da consentire una sempre più ampia iniziativa di questo settore che deve controllare l'applicazione della legislazione del lavoro.

BECCASTRINI, CERRETI GIULIO, CONTE, MAGLIETTA, VENEGONI, PEZZINO, MAZZONI.

La Camera

invita il Governo

a rendersi interprete delle disagiate condizioni dei mutilati e degli invalidi del lavoro per migliorare il loro trattamento economico, per una completa rieducazione professionale, per il loro collocamento e per una più completa assistenza.

VENEGONI, MAGLIETTA, MAZZONI, PEZZINO, CONTE.

La Camera

invita il Governo:

a) ad intervenire perché l'« Inam » modifichi le deliberazioni del suo Consiglio di amministrazione per quella parte che peggiora le condizioni attuali dell'assistenza;

b) a stimolare l'Istituto malattie perché migliori ovunque le sue attrezzature;

c) ad adoperarsi per una politica di assistenza che equipari — in diritto ed in fatto — le condizioni dei lavoratori del Mezzogiorno e delle isole a quelle più avanzate delle altre regioni.

FIUMANÒ, MAGLIETTA, CONTE, PEZZINO, ROMAGNOLI.

La Camera

impegna il ministro del lavoro e della previdenza sociale

ad impartire agli uffici ed enti competenti le disposizioni necessarie affinché siano rapidamente esaminate e decise le domande di pensione in corso dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni.

MONASTERIO, GRIFONE, CONTE, MAGNO, AUDISIO, GOMEZ D'AYALA, PUCCI ANSELMO, ANGELINI LUDOVICO, BIGI, GREZZI.

La Camera,

considerata l'importanza e l'urgenza per il nostro paese di realizzare una sana, mo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

derna e meglio elaborata politica di addestramento e di istruzione professionale;

vista la disorganicità delle iniziative adottate in questo campo da ministeri ed enti vari con scarsi risultati qualitativi e quantitativi e con l'effetto piuttosto di disperdere in mille rivoli, spesso per fini di parte, i già limitati fondi a disposizione;

ricordato altresì che la legge 19 gennaio 1955, n. 25 sulla disciplina dell'apprendistato non ha avuto sinora che limitata applicazione senza peraltro raggiungere i fini che il legislatore si proponeva;

ravvisato il preminente interesse pubblico nella realizzazione di un'attività coordinata ed efficace per l'istruzione professionale e l'apprendistato in conformità delle esigenze del progresso tecnico e della politica di sviluppo dell'occupazione e del reddito,

impegna il Governo:

1°) a coordinare in un piano organico nazionale le varie iniziative oggi esistenti in materia di addestramento e di istruzione professionale;

2°) ad unificare i programmi d'insegnamento in modo da fornire agli allievi assieme agli elementi pratici per le diverse specializzazioni una solida, moderna ed unitaria istruzione tecnico-scientifica;

3°) a promuovere la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alla direzione delle scuole aziendali;

4°) ad elaborare e pubblicare norme precise ed obiettive per la ammissione degli allievi e per l'assunzione degli insegnanti ai vari corsi, eliminando la pericolosa discrezionalità oggi esistente;

5°) a promuovere l'applicazione del terzo comma dell'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato, emanando con urgenza e di concerto con il ministro della pubblica istruzione il decreto che stabilisca le ore destinate all'insegnamento complementare da considerare, a tutti gli effetti, ore lavorative computate nel normale orario di lavoro.

CAPRARA, MAGLIETTA, SCARPA, DIAZ
LAURA, VENEGONI, TOGNONI, LAMA,
FRANCAVILLA.

La Camera,

considerato che fino ad oggi il problema dell'inquadramento ai fini previdenziali degli operai « marginali » dell'agricoltura non ha trovato una equa soluzione;

rilevato che tale lacuna determina crescenti ed ingiustificate sperequazioni nel trat-

tamento previdenziale fra lavoratori adibiti ad identiche mansioni;

tenuto conto che le varie leggi previdenziali che si sono succedute in materia stabiliscono criteri difformi;

considerato inoltre che i criteri di cui sopra non sono più rispondenti alle moderne tecniche di produzione;

impegna il Governo

a porre sollecitamente allo studio l'adozione di misure atte ad assicurare, a favore dei marginali dell'agricoltura, un trattamento previdenziale corrispondente a quello previsto per i lavoratori dell'industria e del commercio che svolgono mansioni eguali.

BIGI, GRANATI, CONTE, MAGLIETTA, ROMEO.

La Camera,

considerato che in numerose province si registrano vaste evasioni all'obbligo del versamento dei contributi unificati in agricoltura da parte di grossi proprietari di terreni che sono stati trasformati negli ultimi anni e impegnano, di fatto, rilevanti quantità di mano d'opera, mentre i contributi unificati per tali terreni vengono ancora corrisposti in base alle tabelle ettaro-coltura relative al primitivo stato dei terreni, i quali risultano ancora classificati come seminativi non irrigui o perfino come pascoli incolti,

invita il Governo

a promuovere un aggiornamento degli accertamenti per eliminare le evasioni.

BUFARDECI, MAGLIETTA, PEZZINO, SCARPA, GRANATI.

La Camera,

constatato che in occasione delle richieste di licenziamenti collettivi da parte di grandi complessi industriali (che in questo ultimo periodo si stanno susseguendo in modo preoccupante) il Ministero del lavoro, mandando di strumenti e mezzi adeguati per un intervento preventivo, interviene solo nella fase finale della trattativa sindacale limitandosi ad offrire una intermediazione conciliativa fra le parti, che nella migliore delle ipotesi porta al risultato, importante ma insufficiente, di ottenere una riduzione del numero dei lavoratori licenziati ed un aumento della indennità di quiescenza;

considerato che il Ministero del lavoro ha tra i suoi compiti quello di sollecitare ed assumere iniziative, come di predisporre tutti

i mezzi atti ad attuare una politica di stabilità e di piena occupazione;

invita il Governo

ad intervenire preventivamente, e non a trattativa sindacale conclusa, con tutti i suoi organi e mezzi insieme ai sindacati padronali e dei lavoratori per indagare a fondo sulle situazioni che hanno determinato la richiesta di licenziamenti, e di conseguenza, per sollecitare, assumere e far assumere tutte le iniziative volte ad impedire i licenziamenti, o quanto meno, per predisporre iniziative atte a garantire il reimpiego dei lavoratori per i quali è stato impossibile far revocare il licenziamento.

SULOTTO, VACCHETTA, MAGLIETTA, MAZZONI, FASANO.

La Camera,

considerato l'indirizzo degli organi di Governo tendente a sostituire il criterio dell'accertamento effettivo a quello dell'accertamento presuntivo per l'iscrizione dei lavoratori agricoli negli elenchi anagrafici;

considerato inoltre:

a) che in alcune province gli uffici provinciali del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura stanno instaurando le prassi di inviare alle commissioni comunali per gli elenchi anagrafici lunghi elenchi di lavoratori iscritti, con l'invito a cancellarli o a declassarli;

b) che anche quando le commissioni comunali, giudicando erronee e infondate le indicazioni degli uffici provinciali si rifiutano, avvalendosi della loro potestà, di attuare le cancellazioni e i declassamenti, i medesimi elenchi vengono inviati ai sindaci dei comuni interessati con il formale invito a pubblicarli come « contestati »;

c) che di fronte alla pubblicazione di tali elenchi e alla conseguente sospensione di tutte le prestazioni viene a ricadere sui lavoratori ivi compresi l'obbligo di dare la dimostrazione dell'attività lavorativa esplicata in agricoltura col risultato che, di fatto, al criterio dell'accertamento presuntivo previsto dalle norme in vigore viene arbitrariamente sostituito l'opposto criterio dell'accertamento effettivo, col che viene praticamente annullata la funzione per la quale, di fronte alle difficoltà esistenti per l'accertamento effettivo, la legge ha opportunamente creato le commissioni comunali,

invita il Governo:

1°) a far cessare la massiccia offensiva in atto contro gli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura;

2°) a disporre che gli uffici provinciali si mantengano nei limiti delle funzioni loro affidate dalla legge;

3°) a disporre che non vengano ulteriormente frapposti ostacoli all'attività delle commissioni, affinché esse possano operare nella pienezza dei poteri loro affidati dalla legge.

PEZZINO, FAILLA, DE PASQUALE, ROMEO, BUFARDECI, CONTE, SCARPA, BIGI.

La Camera,

considerata la necessità di potenziare sempre più ed estendere, specie nel Mezzogiorno d'Italia, l'attività rivolta alla preparazione professionale delle forze del lavoro;

considerata la necessità di addestrare professionalmente anche i tubercolotici, che non sono più in possesso di sufficienti energie fisiche per rispondere alle esigenze di certi lavori, onde facilitare il reinserimento dei predetti nella vita produttiva del paese;

ritenuta la necessità di aumentare, particolarmente nelle zone depresse, i cantieri di lavoro, la cui razionale organizzazione è veramente un valido strumento di stimolo, di incoraggiamento e di solidarietà verso chi non riesce a trovare altri mezzi di occupazione;

ritenuta la necessità di modificare la disciplina legislativa in materia di collocamento di manodopera, attualmente subordinata ai titoli di residenza,

fa voti

perché siano estesi e potenziati, specie nel meridione e particolarmente nelle provincie pugliesi, i corsi ed i centri di addestramento professionale, migliorando l'attrezzatura relativa e la capacità tecnica degli istruttori;

perché sia adeguatamente aumentato, in modo da rispondere alle più sentite esigenze dell'ambiente, il numero dei corsi di qualificazione professionale nelle provincie di Bari e Foggia;

perché siano concesse alle federazioni provinciali dell'associazione T.B.C. di guerra e per cause di guerra, centri e corsi di qualificazione e di addestramento professionale, al fine di consentire ai propri iscritti, clinicamente guariti, o stabilizzati, un congruo riadattamento al lavoro attraverso il conseguimento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

mento di un'appropriata qualifica di mestiere;

perché siano disposti nuovi e più numerosi cantieri di lavoro nelle zone meridionali e particolarmente nella provincia di Bari, ove migliaia di lavoratori di grossi comuni economicamente depressi (come Andria, Minervino, Canosa, Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Santeramo in Colle, Gravina, Altamura, Spinazzola ecc.) si trovano in condizione di non poter avere una normale occupazione;

perché sia posta allo studio la modificazione dell'attuale disciplina relativa al collocamento della mano d'opera, in modo da consentire completa possibilità di spostamento a coloro che abbiano una qualifica professionale.

CACCURI, LATTANZIO, RUSSO VINCENZO.

La Camera,

considerata la grave situazione determinatasi per le amministrazioni dei pubblici ospedali a seguito del rifiuto da parte dell'Istituto nazionale assistenza malattia di riconoscere le rette ospedaliere determinate a norma di legge, e del mancato rinnovo da parte di detto ente delle convenzioni per il ricovero degli assicurati,

invita il ministro

del lavoro e della previdenza sociale

a richiamare l'Istituto assistenza malattia al rispetto delle norme legislative vigenti e delle reiterate sentenze della magistratura provvedendo al più presto a far fronte alla ingente situazione debitoria verso le amministrazioni ospedaliere.

BUCALOSSI, GENNAI TONIETTI ERISIA,
BALDELLI, MATTEOTTI GIANCARLO,
BONFANTINI, LUCCHI, MIGLIORI,
SORGI, COTELLESA.

La Camera,

considerata la particolare situazione della provincia di Ragusa,

invita il Governo

a mantenere anche per l'esercizio finanziario in corso lo stesso numero di giornate per cantieri di lavoro per disoccupati dello scorso esercizio.

SPADOLA.

La Camera,

tenuto conto che gli emigranti attraverso le loro rimesse, danno alla nazione un alto apporto finanziario, e che la solidarietà nei

confronti della categoria deve essere concretizzata con provvedimenti legislativi,

impegna il Governo

a porre allo studio il problema inteso a garantire la completa assistenza di malattia ai familiari a carico dell'emigrante che restano in Patria.

BETTOLI, MARANGONE, SANTI, ARMAROLI,
SAVOLDI, GATTO VINCENZO, FOA,
BERTOLDI, MAGNANI.

La Camera,

avuto riguardo alle legittime aspettative dei lavoratori assicurati presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie;

considerato che i provvedimenti deliberati dal consiglio di amministrazione di tale istituto, nelle sedute del 15 e 25 luglio 1958, sono intesi ad eliminare alcune notevoli sprecazioni esistenti nel trattamento assistenziale di cui fruiscono i lavoratori ed i loro familiari, nonché a semplificare le procedure in atto per il conseguimento delle prestazioni economiche e sanitarie;

rilevato che i provvedimenti stessi, rispondono ad effettive, e non dilazionabili, esigenze assistenziali, in attesa che sia disciplinata, in modo organico e generale, l'assicurazione obbligatoria contro le malattie,

invita il Governo

a voler provvedere affinché l'« Inam » sia posto nelle condizioni di poter dare immediata esecuzione alle deliberazioni adottate dal proprio consiglio di amministrazione.

GITTI, STORTI, SCALIA, CALVI, COLASANTO, SINESIO, ZANIBELLI, PAVAN,
CENGARLE, LATTANZIO, TOROS, MAROTTA VINCENZO, CARRA, GORRIERI
ERMANNI, BUFFONE, CAPPUGI, ROSELLI,
D'AREZZO, CASATI, COLLEONI,
BIAGGI NULLO, AZIMONTI.

La Camera,

considerata la situazione della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani, e delle singole casse mutue provinciali, con particolare riguardo al fatto:

a) che i bilanci preventivi 1959 di tutte le casse mutue presentano notevoli disavanzi;

b) che nell'anno 1958 l'erogazione delle prestazioni è stata maggiore, sia in valore assoluto sia in valore percentuale, nelle provincie caratterizzate da più elevato livello economico delle categorie artigiane e che il fondo di solidarietà nazionale si è rile-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

vato inadeguato per una equa ripartizione degli oneri;

c) che in base alle direttive del consiglio nazionale della federazione, la integrazione a carico della categoria verrà ripartita in quote capitarie fra tutti gli assistibili, anziché fra i soli artigiani titolari e tenendo conto della capacità economica della rispettiva azienda, e ciò in aperta violazione delle norme di legge,

invita il Governo:

1) a disporre rigorosi accertamenti su l'operato degli organi centrali della Federazione, richiamando per intanto gli stessi ad una più ossequiente osservanza delle leggi;

2) a disporre accertamenti in ogni provincia ed anche nazionalmente per poter valutare i risultati ottenuti col funzionamento delle mutue artigiane;

3) a studiare i provvedimenti e le misure per un migliore funzionamento e per una più corretta applicazione della legge a favore degli artigiani.

GORRERI DANTE, MAZZONI, GRANATI,
MAGLIETTA, CINCIARI RODANO MARIA
LISA, SULOTTO, RAVAGNAN.

La Camera,

considerato il progressivo smantellamento delle « Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli », con la cessione in gestione privata del panificio e degli spacci per la vendita delle carni, con la chiusura di reparti quale la falegnameria e con il conseguente licenziamento di addetti;

considerato inoltre che questo processo di liquidazione si aggrava in seguito ai progetti per la cessione a gestione privata di spacci alimentari e per la liquidazione dell'auto-parco aziendale, il che provocherebbe il licenziamento di numerosi lavoratori;

rilevato che questa gloriosa istituzione cooperativa, sorta oltre 50 anni fa, e diventata una delle più fiorenti nei primi decenni di vita, è soggetta dal 1945 (dopo essere stata sottratta ai soci dal regime fascista) ad una gestione commissariale;

tenuta presente l'importanza della funzione sociale ed economica di calmieramento dei prezzi, particolarmente rilevante nella situazione di disagio economico in cui versa il Territorio di Trieste, cui possono assolvere le « Cooperative operaie »,

invita il Governo:

a) a sollecitare, attraverso gli organismi competenti, i provvedimenti necessari per

evitare ogni altra misura di parziale smobilizzazione dell'importante azienda, scongiurando il pericolo di licenziamenti e della liquidazione graduale della istituzione;

b) a provvedere con urgenza affinché al comitato « per la temporanea amministrazione » dell'azienda, di nomina governativa, succeda una amministrazione democraticamente eletta dai soci delle « Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli », al fine di restituire l'azienda ai legittimi proprietari, perché essa possa essere salvata e sviluppata, assolvendo alle funzioni per cui sorse, a beneficio dei lavoratori e dei consumatori triestini.

VIDALI, CERRETI GIULIO, BELTRAME,
FRANCO RAFFAELE.

La Camera,

considerato che, con la modifica dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, stabilisce in 15 anni il limite di tempo per il riscatto degli alloggi costituiti da cooperative anziché in 10 anni,

invita il Governo

ad intervenire presso il comitato di attuazione I.N.A.-Casa perché voglia estendere anche a tutte le cooperative che avevano costruito alloggi prima della modifica della legge suindicata, il limite previsto di 15 anni.

MINASI, GATTO VINCENZO, MARIANI,
CACCIATORE, MESSINETTI, BETTOLI.

La Camera,

considerate le gravi condizioni di depressione economica esistenti in provincia di Lecce, dove su 630.000 abitanti al 31 agosto 1958 risultavano iscritti agli uffici di collocamento 91.995 disoccupati;

considerato che tali condizioni tenderanno ad aggravarsi perché la raccolta delle olive, una delle poche fonti di produzione agricola della zona, si presenta scarsa ed a bassissimo reddito;

tenuto conto che nell'annata 1957-58 il Ministero del lavoro assegnò attraverso i cantieri di lavoro 1.095.150 giornate lavorative e che per il 1958-59 ne ha invece assegnate soltanto 275.000,

invita il Governo

a considerare l'urgente ed inderogabile necessità di garantire un minimo di occupazione lavorativa almeno alle categorie lavoratrici socialmente ed economicamente più disagiate,

come i braccianti agricoli, assegnando con un piano suppletivo almeno altre 400.000 giornate lavorative alla provincia di Lecce.

DE MARIA, COPACCI-PISANELLI, MAROTTA VINCENZO, CHIATANTE.

La Camera

invita il ministro del lavoro
e della previdenza sociale

ad aggiornare le disposizioni, da affidare agli organi provinciali di controllo (Ispettorati del lavoro), circa la facoltà di adibire i lavoratori al lavoro domenicale con riposo compensativo per attività produttive a ciclo continuo e in particolare alle industrie addette alla fabbricazione della carta, e

riafferma

il principio che tale facoltà deve trovare la sua legittimazione solo da insostituibili esigenze tecniche e che ogni ulteriore giustificazione sia essa di natura produttivistica od altro non deve costituire norma permanente per l'uso dell'accennata facoltà.

GALLI, AZIMONTI, ALESSANDRINI.

La Camera,

convinta della necessità di procedere al riordinamento ed aggiornamento delle disposizioni di legge in materia di previdenza e assistenza sociale ed allo scopo di riunire in un testo unico la lunga serie di disposizioni frammentarie e di adeguarle alle aumentate e crescenti esigenze di uno Stato moderno;

convinta altresì che i comitati provinciale dell'« Inam » da tempo istituiti e funzionanti, possano offrire sufficiente materia di esperienza e di esempio;

preso atto della volontà del Governo di voler attuare ciò al più presto,

invita il ministro del lavoro
e della previdenza sociale

ad istituire in ogni provincia e presso gli istituti I.N.P.S. e « Inail » dei comitati composti dai rappresentanti delle categorie interessate affidando ad essi quei compiti che, senza menomare i necessari poteri propri dei consigli centrali di amministrazione, possano farli operare come organi consultivi per una migliore e più razionale organizzazione dei servizi periferici;

ad alleggerire alcune pesanti procedure burocratiche in ordine, ad esempio, ai ricorsi in materia di invalidità ed alle autorizzazioni per la concessione di pensione di invalidità.

AZIMONTI, GALLI, ALESSANDRINI.

La Camera,

di fronte alla grave situazione determinatasi nella lotta sindacale in corso ai Lanifici Marzotto di Valdagno per l'intervento della parte padronale, intimidatorio e lesivo dei diritti costituzionali dei lavoratori,

impegna il Governo

a un pronto, fermo intervento a tutela del pieno rispetto della libertà di sciopero.

BUSETTO, FERRARI FRANCESCO, BERTOLDI.

La Camera,

informata della viva e pressante richiesta di vaste categorie impiegate per il ripristino dell'orario unico di lavoro,

invita il Governo

a disporre una indagine per l'accertamento delle possibilità di una soluzione che soddisfi gli interessati con il ripristino dell'orario unico negli uffici.

SANTI, MAGLIETTA, BETTOLI,

La Camera,

considerato che il carico funzionale degli uffici del lavoro e della massima occupazione dal 1948 ad oggi si è notevolmente accresciuto per effetto delle nuove norme sul collocamento generale e sui collocamenti obbligatori e speciali, sui corsi di qualificazione, sui cantieri scuola, sui centri di assistenza e corsi per emigranti, sulle case ai lavoratori, sulla erogazione dei sussidi di disoccupazione, nell'apprendistato, lavoro a domicilio, lavoro domestico e facchinaggio,

invita il Governo

a porre allo studio l'adeguamento del ruolo organico degli uffici del lavoro e della massima occupazione, stabilito con decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, alle sopravvenute inderogabili esigenze di istituto e ad assegnare agli uffici del lavoro i compensi per lavoro straordinario nella misura media unitaria praticata per l'amministrazione centrale e, in ogni caso, non inferiore ad ore ventiquattro mensili.

QUINTIERI, STORTI, REPOSSI, PENAZZATO, BUTTÈ, RUBINACCI.

La Camera,

considerata la necessità di migliorare la tutela dei lavoratori dell'edilizia, particolarmente colpiti dalla temporaneità, prevalente stagionalità e condizioni del loro lavoro, contro i dannosi effetti che tale stato di cose eser-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

cita sia sulla loro qualifica professionale che sulle loro condizioni di vita,

invita il Governo:

1°) a stimolare la costituzione delle casse e scuole edili, previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro, in tutte le province della Repubblica;

2°) a promuovere e sostenere la formazione di fondi adeguati nelle casse suddette mediante la corresponsione di contributi straordinari da parte dei datori di lavoro, ed a studiare i mezzi necessari perché tali fondi siano integrati con aliquote a carico dello Stato, in modo che tali istituti siano messi in grado di raggiungere le finalità, per cui furono previsti;

3°) a studiare ed approntare i necessari provvedimenti per aumentare il sussidio di disoccupazione, diventato assolutamente insufficiente a coprire anche i minimi bisogni, tenendo conto della necessità di adeguare almeno il sussidio stesso all'aumentato costo della vita dal 1949 ad oggi, e per rendere possibile alla categoria di fruirla in maniera più adeguata, con l'abbassamento del minimo contributivo necessario per averne diritto;

4°) ad estendere la possibilità di fruire dell'integrazione salari da parte della categoria da 0 a 40 ore, invece che da 24 a 40, come attualmente avviene;

5°) ad intervenire per assicurare nei cantieri edili, soprattutto quando siano isolati dall'abitato e i lavoratori pernottino nell'ambito del cantiere, il diritto di riunione e le libertà sindacali.

CONTE, CIANCA, ARENELLA, FASANO, DI PAOLANTONIO, GRILLI GIOVANNI, DIAZ LAURA, MAGLIETTA.

La Camera,

conoscendo la grave situazione esistente nella provincia di Lecce, dove il numero dei disoccupati continua ad aggirarsi costantemente intorno ai 100 mila;

conoscendo come anche quest'anno, molti comuni del Capo di Leuca e del versante jonico sono stati funestati da alluvioni, nubifragi ed altre calamità atmosferiche che hanno provocato fra l'altro la distruzione di decine di migliaia di quintali di uva immiserendo ancora di più i bilanci dei coloni e dei partecipanti particellari;

essendo a conoscenza che in contrasto col parere dell'ufficio provinciale del lavoro e della stessa prefettura, il Ministero del lavoro, ha limitato la concessione dell'imponibile di

mano d'opera in agricoltura, solamente a 41 dei 94 comuni della provincia;

essendo a conoscenza altresì che le giornate per cantieri di lavoro per il 1959 dallo stesso Ministero sono state ridotte a poco più di 600.000,

chiede al Governo

di allargare a tutta la provincia il decreto riguardante l'imponibile di mano d'opera in agricoltura e d'integrare le giornate per cantieri concesse, con altro contingente ed in una misura che il numero complessivo possa almeno eguagliare quello delle giornate assegnate per il volgente anno 1958.

CALASSO.

La Camera,

rilevato che alcune imprecisioni e lacune nel vigente sistema di regolamentazione delle prestazioni economiche a favore dei lavoratori colpiti da infortunio o da malattia professionale sono causa di gravi sperequazioni ai danni di quella benemerita categoria,

invita il Governo

a porre allo studio il problema di ristabilire parità di trattamento economico a parità di grado d'invalidità fra gli infortunati prima e dopo il 1° gennaio 1958.

COLASANTO, CAPPUGI, SCALIA, DONAT-CATTIN, SINESIO, BERRY.

La Camera,

constatato che, di fronte all'aumento del reddito nazionale e padronale verificatosi negli ultimi anni, in particolare dal 1950 al 1957, l'incidenza del reddito del lavoro sul reddito nazionale è disceso dal 36 per cento del 1951 al 30 per cento del 1957, e che i salari reali e gli stipendi, nello stesso periodo, hanno registrato limitati miglioramenti, rispetto allo sviluppo del reddito nazionale e padronale;

constatato il continuo aumento del costo della vita che dal giugno 1957 al giugno 1958 ha subito un aumento medio del 7,5 per cento e dell'8,3 per cento sui prezzi dei generi alimentari, aumento che incide gravemente sul già limitato potere d'acquisto delle masse lavoratrici le quali, nel citato periodo hanno visto ridotto il valore reale del loro reddito dallo 0,5 per cento per i lavoratori dell'agricoltura, fino al 7 per cento per quelli della pubblica amministrazione e per quelli in pensione;

ritenuto che, dalla difesa e dall'elevamento delle condizioni di vita dei lavoratori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

dipendono lo sviluppo economico e produttivo della nazione, per cui è impegno permanente di un governo democratico quello di contribuire ad accrescere la partecipazione dei lavoratori alla ripartizione del reddito nazionale e settoriale,

invita il Governo:

1°) ad operare in modo da tutelare ed estendere il potere d'acquisto dei redditi di lavoro non solo operando decisamente contro ogni forma di speculazione, ma attuando una politica tesa a favorire l'azione delle organizzazioni sindacali per un alto livello delle retribuzioni e per l'aumento delle pensioni e dei sussidi di disoccupazione;

2°) ad esaminare le concrete misure per estendere la scala mobile a tutte le categorie, compresi i pensionati ed i pubblici dipendenti;

3°) a realizzare interventi e controlli tesi alla liquidazione di ogni zona o settore di sottosalario.

MAZZONI, NOVELLA, ROMAGNOLI, MANGLIETTA.

La Camera,

preso atto del provvedimento governativo del 7 maggio 1958 di sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati in favore delle ditte iscritte al ruolo per un carico non superiore a lire 20.000 annue e del 20 per cento in favore delle ditte iscritte per un carico superiore alle lire 20.000;

stante il disagio economico in cui si trovano le categorie mezzadri e coloniche;

al fine di andare incontro alle loro attese e di riparare alle disparità di trattamento all'interno delle categorie suddette createsi con l'applicazione del citato provvedimento di sospensione, e in attesa di chiarimento definitivo ed interpretativo sull'applicazione della legge 2 aprile 1946, n. 142, ai rapporti di mezzadria e colonia,

impegna il Governo

ad esaminare la possibilità di sospendere la riscossione dei contributi unificati in agricoltura gravanti sulle aziende condotte a mezzadria e colonia per la parte addebitabile ai mezzadri e ai coloni.

PUCCI ANSELMO, BARDINI, MAZZONI, BOTTONELLI, BORELLINI GINA, SANTARELLI EZIO, TOGNONI, BECCASTRINI, DIAZ LAURA.

La Camera,

ritenuto che la grave crisi che affligge l'agricoltura delle zone depresse e particolarmente di quelle collinari, impone, con assoluta ur-

genza, adeguate misure atte a salvaguardare gli scarsissimi redditi delle famiglie rurali, onde evitare il totale abbandono della terra, con gravissime conseguenze per tutta l'economia nazionale;

rilevato che, a tale scopo, occorre, fra l'altro, procedere ad un sensibile alleggerimento degli oneri extra-aziendali e particolarmente di quelli contributivi, nonché assicurare a tutte le famiglie agricole i benefici della recente legge per la pensione di vecchiaia,

invita il Governo

a porre allo studio con la massima sollecitudine i seguenti provvedimenti a favore delle popolazioni agricole delle zone depresse:

1°) estensione della esenzione dal pagamento dei contributi unificati già in atto nei comuni situati ad oltre 700 metri di altitudine a tutti i territori riconosciuti montani ai sensi delle leggi 25 luglio 1952, n. 991, e 30 luglio 1957, n. 657, e a tutti i comuni dichiarati « economicamente depressi » ai sensi delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 20 luglio 1957, n. 635;

2°) esenzione totale dal pagamento dei contributi unificati per i poderi « abbandonati » o « chiusi » anche nel caso di limitate coltivazioni in economia diretta;

3°) istruzioni precise agli uffici periferici dei contributi unificati, dell'I.N.P.S. ed ai comuni, perché riconoscano valida, agli effetti dell'applicazione della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, la attribuzione della qualifica di capo famiglia al colono, coltivatore diretto, ecc., ultrasessantacinquenne, anche nel caso di diversa risultanza anagrafica per il nucleo familiare di cui fa parte e ciò allo scopo di non frustrare lo spirito della legge citata, che, con l'articolo 1, ha inteso garantire a tutte le famiglie contadine e quindi anche a quelle dei piccoli poderi, assai frequenti nelle zone depresse della collina e montagna, il diritto a pensione di almeno uno dei componenti.

MATTARELLI GINO, ANDREUCCI, MARCONI, BALDELLI, CASTELLUCCI.

La Camera,

considerato che l'imminente raccolta olearia nelle campagne meridionali ripropone all'attenzione del Parlamento e della pubblica opinione nazionale le tristi condizioni di lavoro e di vita di centinaia di migliaia di lavoratrici agricole stagionali;

considerato che l'attuale legislazione previdenziale, sanitaria, assistenziale, pur

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

inadeguata e ristretta, viene sistematicamente violata dai proprietari incoraggiati dalla inerzia e dalla impotenza dei pubblici organi preposti alla tutela delle leggi;

considerato ancora che ogni conquista sul piano economico e sociale delle raccogliatrici di olive si riflette positivamente non solo sull'andamento della produzione olearia ma anche sull'intera economia agricola meridionale,

impegna il Governo:

a) a garantire il potere contrattuale delle organizzazioni sindacali cui spetta il merito di aver introdotto, superando estreme difficoltà ambientali e notevoli resistenze padronali, la pratica contrattuale anche per i lavori di raccolta delle olive;

b) a porre allo studio il problema di estendere le norme del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1950, emanate per le mondariso, anche alle raccogliatrici di olive, onde garantire un maggior controllo ed intervento governativo sui vari aspetti del rapporto di lavoro;

c) a predisporre un adeguato rafforzamento e ammodernamento degli organi periferici preposti al controllo e alla vigilanza onde garantire una più ampia applicazione delle leggi 26 aprile 1934, n. 653, e delle norme relative all'igiene del lavoro (regio decreto 14 aprile 1937, n. 530, decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, numero 303);

d) ad emanare tempestivamente le norme regolamentari previste dall'articolo 3 della legge 21 marzo 1958, n. 313, onde assicurare alle raccogliatrici di olive colpite dall'anchilostomiasi la tutela contemplata dalla suddetta legge e predisporre, di concerto con il Ministero della sanità, una indagine sanitaria per accertare l'incidenza di questa malattia fra le lavoratrici in esame;

e) a provvedere alla distribuzione di un paio di scarpe di gomma e di una mantella impermeabile con cappuccio a ciascuna lavoratrice onde proteggerla dai rigori del freddo e dell'umido;

f) a porre allo studio:

1°) un piano di cantieri-scuola che abbia come fine non solo l'azione contro la disoccupazione ma anche la costruzione di appositi locali da adibirsi permanentemente ed esclusivamente ad asili per i figli delle raccogliatrici nei comuni di residenza delle lavoratrici secondo il disposto della legge n. 860;

2°) un'indennità di mancato asilo a quelle lavoratrici, e sono la stragrande mag-

gioranza, che non godono dell'assistenza prevista dalla legge n. 860;

g) a migliorare il funzionamento dei comitati regionali di assistenza istituiti nel 1951 e stimolare la costituzione delle commissioni provinciali previste dall'articolo 3 del recente decreto ministeriale 19 marzo 1958, onde facilitare la soluzione dei problemi assistenziali di grande importanza quali l'allestimento degli asili, la istituzione di refettori nelle grandi aziende, la distribuzione di indumenti, ecc.

VIVIANI LUCIANA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, IOTTI LEONILDE.

La Camera,

ritenuto:

che per la provincia di Torino il Ministero del lavoro ebbe ad assegnare circa 240.000 giornate lavorative da utilizzarsi per cantieri di lavoro e di rimboschimento;

che in base a tale assegnazione fu preparato il piano provinciale con inserimento di 102 domande di comuni della provincia;

che tale piano comprendeva per la massima parte prosecuzione di cantieri già iniziati e nuovi cantieri in zone prevalentemente montane;

che il Ministero recentemente comunicò essere possibile solo il finanziamento per 58 domande per 135.260 giornate lavorative;

che tale falceria si risolve in gravissimo danno specie per le opere iniziate che andrebbero verso certo deperimento,

invita il Governo

a ripristinare il piano già approvato per la provincia di Torino per un complesso cioè di 208470 giornate lavorative.

BOVETTI.

La Camera,

considerato lo stato attuale dei servizi preposti alla emigrazione dei lavoratori italiani;

riconosciuta la necessità della soluzione dell'annoso problema, mediante la costituzione di un organismo unitario e dell'adeguamento delle vecchie norme in buona parte abrogate dal passato regime, senza neppure essere riordinate;

impegna il ministro del lavoro e previdenza sociale, nella cui sfera di competenza dovrà rientrare l'intera materia, affinché siano predisposti, di concerto col ministro degli esteri, i relativi provvedimenti, onde tutelare meglio i lavoratori costretti a cercare fuori confine i mezzi di sostentamento, stante la di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

soccupazione interna e agevolando altresì il relativo disbrigo delle pratiche interessanti tali lavoratori.

SCHIANO, MACRELLI, MATTEOTTI MATTEO, MARTONI, BOGONI, LUCCHI.

La Camera,

considerando che il principio della libertà sindacale, sancito dalla Costituzione, non si attua soltanto con la facoltà del pluralismo organizzativo, ma anche e soprattutto con la garanzia da intromissioni e mascherate manomissioni che tendano a snaturare il sindacato, spegnendone il carattere di genuina espressione degli interessi di classe;

considerato che nelle relazioni industriali e sindacali, in Italia, con sempre maggiore frequenza si manifestano operazioni e pratiche di tal genere, basate sulla intimidazione, la violenza morale ed anche la corruzione (come la formazione di sindacati gialli e la presentazione di liste pseudo-indipendenti), col risultato di limitare e talvolta di far tacere la libera volontà dei lavoratori;

constatando che nulla è previsto finora nelle leggi italiane a presidio della libertà sindacale da questi attacchi, mentre norme legislative esistono in paesi più avanzati nell'industrializzazione, lo sviluppo della quale pone obiettivamente eventualità e problemi di questo genere,

invita il ministro del lavoro

a porre sollecitamente allo studio il tema dei provvedimenti da adottare contro le pratiche antisindacali.

DONAT-CATTIN, SCALIA, GITTI, BUTTÈ, COLOMBO VITTORINO, BIANCHI GERARDO, RAMPA, BIAGGI NULLO, AZIMONTI.

La Camera,

consapevole delle gravi lacune e della inadeguatezza dei sistemi vigenti in Italia per l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai cittadini protetti da assicurazione obbligatoria contro il rischio di malattia;

considerato che, nonostante le continue, qualificate e responsabili denunce della classe medica, provenienti da ogni parte e segnate dalle rappresentanze degli ordini e dei sindacati professionali, dai consigli delle facoltà di medicina e dai congressi scientifici, fino ad oggi nessun provvedimento concreto e risolutivo è stato adottato dall'attuale Governo e da quelli che l'hanno preceduto per modificare la situazione ed avviare a solu-

zione il complesso e grave problema: che, anzi, si è voluto tenacemente perseguire un indirizzo profondamente errato sul piano tecnico, sociale, umano ed economico e, per taluni aspetti, addirittura incostituzionale;

ritenuto che tale indirizzo ha già arrecato danni incalcolabili al patrimonio culturale e tecnico della medicina italiana, agli interessi sanitari degli assistiti, a quelli morali, scientifici ed economici della classe medica ed allo stesso bilancio della nazione che ogni anno disperde molte centinaia di miliardi in un sistema assistenziale farraginoso e sicuramente improduttivo dei benefici che si vorrebbero e si potrebbero conseguire,

invita il Governo

ad affrontare d'urgenza, con la indispensabile e insostituibile collaborazione della classe medica, il problema di una radicale e coraggiosa riforma dell'assistenza sanitaria mutualistica che tuteli efficacemente il diritto alla salute degli assistiti, che rispetti la libertà ed il prestigio dell'esercizio della professione medica, che concentri i mezzi economici di cui la nazione può disporre in un'opera veramente feconda per la sicurezza sociale.

ROMANO BRUNO.

La Camera,

riconosciuto che in 10 anni di esperienze positive i cantieri-scuola si sono rivelati, in molte zone del paese, soprattutto nei piccoli centri e nelle località di montagna, uno strumento valido ed insostituibile di occupazione operaia;

constatato come per molti enti locali, soprattutto i comuni, il cantiere-scuola ha contribuito alla soluzione di numerosi problemi di viabilità minore o altre opere pubbliche;

considerato che per alcuni anni ancora a tale strumento si dovrà ricorrere per alleviare la disoccupazione e aiutare i predetti enti locali,

fa voti:

1°) che le condizioni del salario base, delle quote familiari e di quelle assicurative e previdenziali siano migliorate;

2°) che all'apposito capitolo del bilancio siano assegnati in futuro nuovi e più cospicui fondi affinché le numerosissime richieste di istituzione dei predetti cantieri-scuola siano più tempestivamente soddisfatte;

3°) che gli esperimenti di piena occupazione, mediante i cantieri-scuola, realizzati in anni precedenti in alcune zone del paese, siano ripresi.

LUCCHESI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

La Camera,

rilevata l'anomala situazione esistente nella posizione assicurativa di quei lavoratori, in gran parte operai, che prestano in tempi successivi opera saltuaria ed alternata presso imprese private ed enti locali;

considerato che l'applicazione della legge 2 aprile 1958, n. 382 « Ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza » prende in considerazione soltanto alcuni casi lasciando insoluti tutti quelli riguardanti i lavoratori con rapporto discontinuo, alternato o stagionale, per i quali l'iscrizione negli elenchi della C.P.D.E.L., è improduttiva;

preso atto che l'I.N.P.S. rifiuta di accettare e accreditare nella posizione assicurativa esistente presso l'istituto stesso i contributi per tali operai relativi al periodo di occupazione presso gli enti locali,

invita il ministro

del lavoro e della previdenza sociale

ad intervenire perché l'I.N.P.S. riceva dagli Enti locali i versamenti dei contributi assicurativi inerenti ai casi posti in evidenza, salvaguardando in tal modo i legittimi interessi dei lavoratori.

ALESSANDRINI, AZIMONTI, BUTTÈ, GALLI.

La Camera,

preso atto che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, dopo trenta mesi di lavoro, ha raccolto un copioso ed importantissimo materiale documentativo dei numerosi problemi che assillano i lavoratori ed elaborato su di essi chiare conclusioni, generalmente raggiunte con unanimità di decisioni, mentre auspica che gli atti della Commissione siano al più presto possibile stampati e messi a disposizione del Parlamento,

invita il ministro del lavoro
e della previdenza sociale

a riconoscere nei suggerimenti della Commissione stessa una autorevole traccia per predisporre un piano organico inteso a realizzare la modifica degli ordinamenti in vigore e per proporre al Parlamento nuove leggi che corrispondano alle esigenze rilevate dall'ampia indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta.

BUTTÈ, PENAZZATO, GERBINO, RAMPA,
BIANCHI FORTUNATO, FRUNZIO, COLLESELLI, COLOMBO VITTORINO.

La Camera,

ritenuto che nel quadro della politica generale del Governo tesa al raggiungimento degli obbiettivi fondamentali « piena occupazione e sviluppo del reddito » il Ministero del lavoro e della previdenza sociale dovrà assumere sempre più, come primario impegno, il compito di assicurare a tutti i cittadini un effettivo « diritto al lavoro »,

invita il ministro del lavoro
e della previdenza sociale:

1°) a predisporre adeguate e periodiche indagini all'interno e negli Stati del mercato europeo comune circa l'orientamento dei vari settori produttivi, dando costante segnalazione al paese delle future esigenze di manodopera, così da orientare le scelte delle nuove leve di lavoro e gli sforzi di riqualificazione;

2°) a incrementare, in comune accordo con gli altri ministeri interessati, l'azione di formazione e di addestramento professionale della nostra manodopera mediante un potenziamento degli appositi centri e delle scuole più qualificate dei vari enti;

3°) a seguire in profondità gli effetti sull'occupazione delle continue innovazioni tecnologiche indirizzando poi, in modo preferenziale, le nuove iniziative di sviluppo messe in atto dallo Stato e dai privati verso i settori che, a parità di redditività, consentono una maggiore occupazione di manodopera.

COLOMBO VITTORINO, PENAZZATO, BUTTÈ, ISGRÒ, DONAT-CATTIN, BIANCHI FORTUNATO, RAMPA, FRUNZIO, GERBINO, COLLESELLI.

La Camera,

presa conoscenza della determinazione annunciata dal ministro delle partecipazioni statali, al di fuori di ogni prassi sindacale, aderendo esclusivamente alle decisioni dell'I.R.I. — consapevole del gravissimo danno che viene a determinarsi in Umbria — già zona depressa per i danni procurati all'industria dagli eventi bellici ed all'agricoltura dalle calamità atmosferiche degli ultimi anni e già duramente colpita per numerosi ridimensionamenti e smantellamenti,

invita il ministro del lavoro
e della previdenza sociale

perché, prima che si addivenga a qualsiasi licenziamento, studi la possibilità del riassorbimento della manodopera delle miniere di Morgnano in altre attività e si adoperi perché siano completate le ricerche lignitifere,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

tropo superficialmente condotte finora, affidando il compito a tecnici segnalati dal Governo e dalle organizzazioni sindacali.

GRILLI ANTONIO, CRUCIANI, DELFINO,
DE MICHELI VITTURI.

La Camera,

presa conoscenza della grave situazione venutasi a creare recentemente nella zona Valdarno Superiore (Pelago, Incisa, Figline) e nella provincia di Arezzo (San Giovanni Valdarno, Montevarchi, Terranuova, Stia, Bibbiena, Bucine) dove migliaia di operai sono stati licenziati o sospesi e numerose aziende si trovano in gravi crisi per cui sono minacciate ulteriori riduzioni di lavoro; in considerazione del fatto che tale crisi coincide con le gravi condizioni locali del settore agricolo,

invita il ministro del lavoro
e della previdenza sociale

ad esaminare la possibilità di:

1°) istituire un centro studi per la soluzione dei vari problemi connessi con l'attività industriale ed economica del Valdarno, anche ai fini della eventuale creazione di una apposita zona industriale;

2°) aprire subito cantieri di lavoro, almeno nei comuni di Figline, Incisa, San Giovanni Valdarno, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264;

3°) istituire corsi di addestramento e qualificazione.

CRUCIANI, ALMIRANTE, DE MICHELI
VITTURI.

La Camera,

considerata la grave situazione in atto nell'Amiata (Siena e Grosseto) dove i lavoratori sono stati costretti, dopo circa un mese di sciopero, ad occupare le miniere, per protestare contro la decurtazione salariale operata dalle società Siele, Argus e Siam mediante la unilaterale denuncia dei controlli di cottimo,

invita il ministro del lavoro
e della previdenza sociale

ad intervenire efficacemente per la sollecita e positiva soluzione della vertenza.

TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI, ROSSI
MARIA MADDALENA.

La Camera,

considerata la particolare situazione delle province in cui è stata disposta l'introduzione del libretto per i braccianti agricoli, per

l'accertamento delle giornate di effettivo impiego;

considerato che il libretto, lungi dall'ottenere l'effetto desiderato di costringere i datori di lavoro ad un regolare pagamento dei contributi unificati, si tramuterebbe in una arma efficacissima nelle mani di coloro i quali desiderano evadere tale pagamento, determinando la cancellazione o il declassamento di migliaia di braccianti dagli elenchi anagrafici,

impegna il ministro del lavoro
e della previdenza sociale

a mantenere nelle province sopradette il criterio dell'accertamento presuntivo ad opera delle commissioni comunali, che è quello in atto nella maggioranza delle province d'Italia e che offre maggiori garanzie di obiettività.

DE PASQUALE, SPECIALE, ROMAGNOLI,
PIRASTU, LACONI, MONASTERIO.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Quanto all'ordine del giorno Magnani, osservo che, per le materie delle quali esso si occupa, il ministro del lavoro non può rispondere personalmente. In esso si richiedono anche provvedimenti legislativi. Pertanto io ne posso tenere conto solo a titolo di raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Berlinguer, ho già risposto: le quote di contributo statale non versate al Fondo adeguamento pensioni costituiscono un problema tuttora insoluto.

RUBINACCI, *Presidente della Commissione*. Non sono un problema insoluto: c'è una legge da rispettare.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In particolare, quanto è contenuto nell'ordine del giorno è un problema che si riferisce ad una norma da rispettare. Questa è anche la mia precisa opinione.

BETTOLI. Ma il ministro del lavoro è disposto a farla rispettare o no?

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il ministro del lavoro è disposto a farla rispettare. Ho detto nel mio discorso che ripetevo le dichiarazioni fatte al Senato; e ho potuto dirlo perché l'onorevole Castagno ieri le ha lette in quest'aula. Quindi mi pare che non vi sia bisogno di insistere oltre.

PRESIDENTE. Allora, si può dire che accetta come raccomandazione.

BETTOLI. No, accetta in pieno. Si tratta del rispetto della legge!

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Come raccomandazione viva, come impegno.

Ordine del giorno Armaroli: lo accetto come raccomandazione, che già è in corso di esecuzione. Ne abbiamo già parlato.

Anche della questione sollevata dall'ordine del giorno Castagno ho parlato poco fa. Ho già spiegato che queste norme per l'« I-nam » saranno approvate senz'altro. Sono state presentate al Ministero alcuni giorni fa, e quindi è stato necessario qualche giorno per approfondirne l'esame. Accetto dunque l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

Ordine del giorno Romeo: accetto come raccomandazione i punti a) e c). Il punto b) involge evidentemente aspetti finanziari, e non può quindi essere risolto con un impegno e neppure con una promessa vaga del ministro del lavoro. Quanto al punto d) dovrei avere tempo per un'indagine. Quindi non lo posso accogliere.

MAGLIETTA. Non è d'accordo che non si distruggano fondi dalla loro destinazione?

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non mi risulta fino ad ora che ciò avvenga.

MAGLIETTA. Ammettendo che ciò risulti, ella però è d'accordo con me. Vero?

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Certamente.

Ordine del giorno Musto: si può accettare come raccomandazione per l'orientamento generale del Governo.

Quanto all'ordine del giorno Scarpa, mi sono già intrattenuto sulla questione dell'imponibile di mano d'opera. Il Ministero del lavoro ha finora accolto tutte le proposte pervenute col parere favorevole dell'ufficio del lavoro e del prefetto. Non so cosa potrei aggiungere.

SCARPA. Qui si chiede una cosa diversa: l'imponibile di migliorìa.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Accetto il punto 1° come raccomandazione, ma per il punto 2° devo fare qualche riserva, onorevole Scarpa.

Ordine del giorno Beltrame: lo accetto limitatamente alla prosecuzione dell'azione intrapresa per la stipulazione di accordi internazionali.

L'ordine del giorno Diaz Laura può essere accettato come raccomandazione.

Ordine del giorno Di Paolantonio: accetto tutti i punti, meno che il 2° che invita il ministro del lavoro a limitare o evitare i licenziamenti. Non si sa bene cosa possa dire.

Quanto all'ordine del giorno Maglietta, accetto i punti 1° e 2°, non il 3°.

Accetto l'ordine del giorno Tognoni come raccomandazione.

Ordine del giorno Beccastrini: lo accetto senza nessuna riserva perché ho già detto che è uno dei punti del programma del Governo.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Venegoni, in quanto investe orientamenti generali del Governo.

L'ordine del giorno Fiumanò può essere accettato come orientamento e in ordine al potenziamento dell'assistenza malattia da un punto di vista generale, non come questione particolare.

Accetto l'ordine del giorno Monasterio come raccomandazione.

Dell'ordine del giorno Caprara accetto come raccomandazione i punti 1, 2 e 4. Non i punti 3 e 5.

MAGLIETTA. E la questione della rappresentanza dei lavoratori? Non se ne fa niente? I sindacati non avrebbero nulla da dire?

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sì, ma qui si tratta di scegliere gli insegnanti, e non mi sembra perciò di poter accettare la cosa.

Accetto l'ordine del giorno Bigi perché il problema da esso prospettato è già allo studio.

L'ordine del giorno Bufardecì è accettabile come invito rivolto al Governo ad una maggiore vigilanza, sulla quale siamo tutti d'accordo.

Non posso accettare l'ordine del giorno Sulotto.

Dichiaro di non accettare l'ordine del giorno Pezzino.

PEZZINO. Perché mai?

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il motivo è così evidente che, io sono certo, è compreso anche dall'onorevole proponente.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Caccuri.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Bucalossi. Aggiungo che il Ministero del lavoro ha già proposto la convocazione dei ministeri interessati e segnatamente del Ministero dell'interno, del Ministero della sanità e di quello che ho l'onore di presiedere. Si vedrà in quella sede di fare il più e il meglio che sia possibile.

BUCALOSSI. Onorevole ministro, mi permetto di farle presente che qui non si tratta di una opinione personale. In ordine al pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

blema da me prospettato nell'ordine del giorno, vi sono sentenze della magistratura. Del resto con il sistema della convocazione penso che si potranno ottenere scarsi risultati e numerosi oneri passivi.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non discuto quanto ella afferma; tuttavia, onorevole Bucalossi, tenga presente che non si tratta di una materia per la quale io sia in grado di decidere da solo.

Accetto l'ordine del giorno Spadola come raccomandazione.

L'ordine del giorno Bettoli riguarda una questione che deve essere risolta sul piano internazionale. Il mio Ministero proseguirà nell'azione fin qui svolta. Tenuto conto di questo carattere internazionale del problema e dei limiti che ne discendono, accetto come raccomandazione l'ordine del giorno.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Gitti.

Non posso accettare l'ordine del giorno Gorreri.

Dell'ordine del giorno Vidali accetto come raccomandazione soltanto il punto 2, mentre non posso accettare il resto.

Non posso accettare l'ordine del giorno Minasi. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno De Maria.

L'ordine del giorno Galli è superato, perché si è già provveduto nel senso richiesto: cioè sono state date le istruzioni agli ispettori del lavoro. L'ordine del giorno, quindi, è senz'altro accettato.

All'onorevole Azimonti ho già risposto nel corso delle mie dichiarazioni.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Santi e Quintieri. All'onorevole Quintieri debbo far presente di aver già istituito una commissione per lo studio che egli auspica.

Dell'ordine del giorno Conte posso accettare il numero 1; per attuare gli altri punti occorrono apposite leggi. Cioè, si tratta di materia che ricade sotto la responsabilità del Parlamento al quale i colleghi possono chiedere una decisione presentando un'apposita proposta di legge.

ROMAGNOLI. Se queste cose non le fa il ministro del lavoro, chi le deve fare?

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il ministro del lavoro deve ubbidire alle leggi vigenti. Se i deputati ritengono opportuno che le leggi debbano essere modificate, possono valersi del loro diritto di iniziativa parlamentare.

Il primo punto dell'ordine del giorno Calasso chiede di allargare l'imponibile di

mano d'opera in agricoltura. È noto che si tratta di materia demandata ad una apposita commissione centrale.

CALASSO. La commissione si è già pronunciata, ma io chiedo il suo parere e le chiedo altresì a quali criteri si è ispirata la commissione nel decidere che in provincia di Lecce l'imponibile dovesse essere accordato a 41 comuni e non anche agli altri.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Allo stato delle cose il ministro non può fare nulla, perché la commissione ha già emesso il suo giudizio, al quale io non posso non riferirmi. Questo non toglie che la materia possa essere riesaminata.

CALASSO. Se fosse vissuto all'epoca dei Borboni ella, onorevole ministro, avrebbe obbedito alle leggi vigenti... (*Proteste al centro*).

RUBINACCI. Per fortuna siamo in regime democratico.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ella, onorevole Calasso, sa certamente che le decisioni sono prese non dal ministro ma da una commissione della quale fanno parte i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Questa commissione ha preso in esame tutte le richieste di imponibile dando la sua approvazione a tutte quelle che recavano il parere favorevole degli organi locali. Io sono il presidente della commissione, ma come tutti i presidenti non ho poteri assoluti; se imponessi alla commissione la mia volontà, ella, onorevole Calasso, sarebbe il primo ad insorgere e ad accusarmi di fare una politica dittatoriale.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Colasanto.

Non posso accettare l'ordine del giorno Mazzoni, in quanto le richieste in esso contenute esulano dai poteri del ministro del lavoro. Nel primo punto dell'ordine del giorno si chiede di «operare in modo da tutelare ed estendere il potere d'acquisto dei redditi di lavoro»: ora è evidente che su questo punto il ministro non può non convenire e pertanto posso anche accettarlo come raccomandazione.

MAGLIETTA. Ponga almeno allo studio, onorevole ministro, le richieste contenute nell'ordine del giorno.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È evidente che il problema è allo studio, ma è altrettanto evidente che non posso accettare un ordine del giorno col quale si chiede di «estendere la scala mobile a tutte le categorie».

PRESIDENTE. Mi sia consentito fare un rilievo di carattere procedurale e di sottolineare come, a mio avviso, la maggior parte

di questi ordini del giorno non tenga conto del fatto che il Parlamento non è chiamato a discutere questioni marginali ma ad approvare o a respingere un bilancio e quindi la linea politica del Governo al quale il bilancio stesso si ispira in un particolare settore.

Mi pare poi contraddittorio chiedere la accettazione di ordini del giorno e assicurazioni su questioni particolari e contemporaneamente votare contro il bilancio.

Le linee della politica governativa non sono fissate dagli ordini del giorno ma dai bilanci. E se si intende modificare questa politica si deve farlo con gli strumenti previsti dal regolamento, ossia le mozioni e le interpellanze, e non con gli ordini del giorno; altrimenti si cade in insanabili contraddizioni. (*Vivi applausi al centro — Proteste a sinistra*).

Una voce a sinistra. Si vuol forse negare alla opposizione il diritto di presentare ordini del giorno?

PRESIDENTE. Nessuno intende mettere in dubbio tale diritto. Ma per la funzionalità e il prestigio stessi del Parlamento è necessario non perdere mai di vista la vera natura degli ordini del giorno.

Proseguo, onorevole ministro.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. All'onorevole Pucci posso assicurare che il problema prospettato dal suo ordine del giorno è allo studio del Governo.

L'ordine del giorno Mattarelli Gino non può essere accettato.

Dell'ordine del giorno Viviani Luciana possono essere accettati i punti *c)* e *d)* perché rispondono alla linea programmatica di Governo; i punti *a)*, *b)* e *g)* si accettano come raccomandazione; per il punto *f)* non posso assumere impegni per motivi finanziari: studieremo il problema.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Bovetti.

Accetto come raccomandazione allo studio l'ordine del giorno Schiano, perché implica la necessità di accordi con altri ministeri in ordine al problema dell'emigrazione.

Il tema dell'ordine del giorno Donat-Cattin è espresso in termini troppo vaghi. Sono d'accordo su alcuni aspetti della questione, ma vorrei che fossero ben precisati. Allo stato delle cose non posso accettare l'ordine del giorno.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Romano Bruno e Lucchesi.

Accetto come raccomandazione allo studio del problema l'ordine del giorno Alessandrini, anche se nei suoi termini attuali non dovrebbe essere accettato.

Accetto gli ordini del giorno Buttè e Colombo Vittorino.

Per l'ordine del giorno Grilli Antonio non possono essere presi impegni nel senso richiesto dal proponente, perché il problema non riguarda solo l'azione che può svolgere il Ministero del lavoro; tuttavia in sede di azione governativa vedremo cosa sia possibile fare.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Cruciani.

Accetto l'ordine del giorno Tognoni.

Accetto come raccomandazione (e riesaminerò il problema) l'ordine del giorno De Pasquale.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Magnani?

MAGNANI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer?

BERLINGUER. L'onorevole Vigorelli al Senato rivolse l'invito di presentare un ordine del giorno compilato nei termini del nostro, dicendo che, qualora fosse stato presentato, lo avrebbe accettato.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho accettato l'ordine del giorno come viva raccomandazione.

BERLINGUER. Signor ministro, è disposto a ripetere qui quanto ella ha detto al Senato?

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il fatto è che l'invito dovrebbe essere rivolto al ministro del lavoro e non al Governo. L'ho accettato come raccomandazione e farò tutto il possibile per esaudire il suo desiderio. Ella sa, onorevole Berlinguer, che questo impegno è stato da me ribadito più volte.

BERLINGUER. Noi chiediamo un impegno esplicito a ripristinare nel prossimo esercizio la somma non versata, altrimenti chiederemo la votazione dell'ordine del giorno.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il problema è stato discusso al Senato, dove ho assunto un impegno. Evidentemente poco fa l'onorevole Berlinguer non era presente, altrimenti avrebbe sentito che ho ripetuto ancora una volta la mia volontà di aderire alla richiesta.

RUBINACCI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Presidente della Commissione*. Vorrei rivolgere un caldo invito all'onorevole Berlinguer perché non insista nella

votazione dell'ordine del giorno. Tale invito è giustificato dal fatto che su questo argomento io ebbi mandato unanime dalla XIII Commissione lavoro, che ho l'onore di presiedere, perché mi rendessi portavoce, in occasione della discussione del bilancio, della esigenza che fosse pienamente attuato il disposto della legge n. 218 sull'invalidità e vecchiaia; onde gli stanziamenti parziali dovessero essere ritenuti soltanto degli accenti, fermo restando l'obbligo dello Stato di reintegrare i fondi non versati.

Ora, mi è sembrato di capire che il ministro Vigorelli ha aderito a questa impostazione, la quale, per altro, fu fatta propria, nella discussione del bilancio 1957-58, dall'allora ministro del lavoro onorevole Gui. Non ritengo che il Ministero del lavoro intenda modificare la sua politica a questo proposito.

Quindi, prendendo le dichiarazioni dell'onorevole ministro come sua adesione a questa impostazione credo unanime della Camera, noi potremmo evitare un voto che forse, per altre considerazioni estranee alla materia, potrebbe condurre a delle divisioni.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

BERLINGUER. Preferisco, a questo punto, evitare divisioni sul voto e dare atto all'onorevole Rubinacci che egli non da oggi sostiene questa giusta tesi. Ricordo pure che anche l'onorevole Gui ebbe a riconoscere l'esattezza della nostra richiesta, quando era ministro del lavoro. Tutto ciò mi pare costituisca un impegno sulla volontà ferma della Camera di chiedere ed ottenere dal Governo, per il prossimo esercizio, quanto è detto nel mio ordine del giorno. Per questo non insisto nella votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli ?

ARMAROLI. Di fronte all'assicurazione del ministro di accogliere in pieno l'ordine del giorno, non insisto per la votazione. Vorrei però raccomandare al signor ministro di dare concretezza all'intenzione di convocare le organizzazioni sindacali per predisporre un progetto di legge che meglio si adica al collocamento. Nello stesso tempo vorrei pregare il ministro di prendere una decisione per istituire commissioni provinciali e comunali di collocamento.

PRESIDENTE. Onorevole Castagno ?

CASTAGNO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Romeo ?

ROMEIO. Dopo la risposta del ministro, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Musto ?

MUSTO. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno. Però, vorrei che l'onorevole ministro tenesse conto dell'accordo che già è intervenuto. Noi desideriamo che questi assegni familiari vengano pagati al più presto possibile date le condizioni disagiatissime in cui versano i braccianti agricoli.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa ?

SCARPA. Signor Presidente, indipendentemente dal fatto che io voterò contro questo bilancio, sono di avviso che si possa svolgere un'utile opera anche attraverso la nostra opposizione propulsiva. (*Commenti al centro*). Sono del parere che la svalutazione degli ordini del giorno, da lei vivamente temuta, come del resto anche da noi, può nascere soprattutto da due ordini di atteggiamenti: primo, dall'atteggiamento governativo di trascuratezza verso gli ordini del giorno approvati della Camera; secondo, dall'atteggiamento da parte del rappresentante del Governo di non rispondere agli ordini del giorno. Per cui, in questo caso io non sono in grado di stabilire se chiedere o no la votazione dell'ordine del giorno.

Desidero far notare che sull'argomento, che riguarda l'imponibile di mano d'opera in agricoltura, il ministro dell'agricoltura e delle foreste si è espresso in modo assai più concreto e con un certo impegno che, a mio avviso, a maggior ragione doveva essere preso dal ministro del lavoro. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha dichiarato, prima ancora delle sollecitazioni che sono venute dalla nostra parte, che accettava di convocare le parti per studiare la possibilità di rivedere questa materia dell'imponibile di mano d'opera. Oggi, noi ci troviamo a sentire il ministro del lavoro esprimere una semplice dichiarazione e cioè che accetta l'ordine del giorno come raccomandazione nel primo punto, e non accetta il secondo punto. Pregherei l'onorevole ministro di darmi delle precisazioni.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono evidenti le ragioni per le quali non posso accettare il secondo punto. È di competenza del Ministero dell'agricoltura. Se ha avuto già una risposta del ministro dell'agricoltura, non comprendo perché ella l'abbia ripresentato in questa sede.

SCARPA. Chiedo la votazione del mio ordine del giorno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Scarpa, non accettato dal Governo:

« La Camera,
considerato:

a) il grave stato di disoccupazione esistente nelle campagne;

b) la necessità di realizzare la massima occupazione in agricoltura, come prescrive il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929;

c) la necessità di superare le deficienze riscontrate nella applicazione di detto decreto, con particolare riferimento ai termini di emanazione dei decreti prefettizi, all'occupazione delle donne ed al funzionamento delle commissioni comunali M.O.A., e di realizzare accordi fra le parti interessate per imponibili legati alle opere di bonifica, miglioramento e trasformazione fondiaria,

impegna il Governo:

1°) a studiare tutte le opportune iniziative e ad impartire precise istruzioni agli organi interessati per ottenere la retta applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, al fine di fare emanare in tempo giusto i decreti prefettizi, di assicurare l'occupazione alle donne, di garantire il buon funzionamento delle commissioni comunali M.O.A., allargando e migliorando i compiti di esse, secondo lo spirito del decreto legislativo n. 929;

2°) a studiare le opportune iniziative per agevolare e realizzare al livello nazionale, di comprensorio e provinciale, le trattative fra le parti interessate, ai fini di formulare provvedimenti di imponibili di bonifica, di miglioramento e trasformazione fondiaria a carico dei proprietari terrieri, anche per dare impulso ad una razionale applicazione della legislazione sulla bonifica e sulla riforma e alla realizzazione dei piani di trasformazione fondiaria e per orientare gli investimenti pubblici e privati verso il raggiungimento della piena occupazione e dell'ammodernamento della agricoltura ».

(È approvato).

Onorevole Beltrame?

BELTRAME. L'onorevole ministro ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno limitatamente alla parte che concerne i trattati internazionali, e di questo noi prendiamo atto. Ma ciò significa implicitamente che il

ministro non accetta l'altra parte, cioè quella che si riferisce alla necessità di un provvedimento interno dello Stato italiano che integri le aree coperte dai trattati internazionali. Vi è tutta una vasta area di lavoratori emigranti, particolarmente stagionali; sono decine di migliaia di persone, le quali, pur pagando elevati contributi assicurativi, non riescono a ottenere i corrispondenti servizi a causa della mancanza di accordi internazionali. Non possiamo risolvere il problema in questa sede, ma rilevo che sono cinque anni che richiamo l'attenzione del Governo e dell'onorevole Vigorelli, quando faceva parte dei precedenti governi. Più volte ci è stata assicurato che la questione sarebbe stata studiata. Ci riserviamo di presentare un'apposita proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Laura Diaz?

DIAZ LAURA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Paolantonio?

DI PAOLANTONIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Maglietta?

MAGLIETTA. Non insisto. Desidero però portare una chiarificazione. Il mio ordine del giorno parte dalle conclusioni della Commissione di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, e in particolare quella relativa alla necessità di tutelare il rispetto dei diritti sindacali negli stabilimenti. Ora, mi stupisce che l'onorevole ministro Vigorelli, che è socialdemocratico (scusi se glielo dico), mentre ha accettato i primi due punti del mio ordine del giorno, non ha accettato il punto terzo, in cui si chiede di assicurare al sindacato e alla rappresentanza eletta dai lavoratori le condizioni per l'esercizio delle proprie attribuzioni, garantendo anche individualmente chi lo esercita.

Onorevole ministro, siamo in tema di diritti della libertà spettanti a ogni cittadino. Io, deputato di qualsiasi parte, mi rivolgo al ministro perché, nell'ambito delle sue competenze, garantisca al contadino italiano che lavora l'esercizio dei suoi diritti di cittadino, e mi sento rispondere dal ministro che egli non si sente di avallare la mia posizione.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non è questo il tema, onorevole Maglietta. Se vi sono determinate violazioni della legalità, dovete segnalarle, perché si possa intervenire. Ma quando in linea generale si chiede che sia garantita la libertà dei sindacati, rilevo che è una cosa pacifica e che non so perché si fanno ordini del giorno per chiedere queste cose!

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

MAGLIETTA. Ella stesso, onorevole ministro, ci ha detto che alla Marzotto non è rispettato il diritto del sindacato.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho specificato un caso determinato. Ad ogni modo, onorevole Maglietta, credevo che fosse una esigenza di serietà del nostro dibattito precisare le parti degli ordini del giorno che si possono accettare. Evidentemente sulla tutela della libertà credevo di non dover essere interrogato. Se desidera, accetto come raccomandazione la terza parte del suo ordine del giorno. Ma ciò toglie serietà al nostro dibattito.

MAGLIETTA. Mi convinco della necessità di fare continuamente appello all'urgenza di interventi, perché i diritti della libertà vengano tutelati.

PRESIDENTE. Onorevole Maglietta, insiste per l'ordine del giorno Tognoni, di cui ella è cofirmatario?

MAGLIETTA. Ci permettiamo di richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che, in conformità con quanto si sta verificando in numerosi paesi e con quanto è risultato nel recente dibattito al B. I. T., che il problema dell'orario di lavoro deve essere posto in termini concreti. Ci vogliamo augurare che gli uffici del Ministero del lavoro pongano seriamente allo studio tale problema, partendo dal presupposto che ci sono alcune categorie di lavoratori, come quelle dei Ministeri, che date le condizioni particolari di lavoro e certe difficoltà di carattere organizzativo del lavoro stesso, meriterebbero una più diretta attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Beccastrini?

BECCASTRINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Venegoni?

VENEGONI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fiumanò?

FIUMANÒ. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Monasterio?

MONASTERIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara?

CAPRARA. Signor Presidente, se ho ben capito, il ministro ha respinto i punti 3° e 5° del mio ordine del giorno.

Non insisto per la votazione, ma mi stupisce che il ministro respinga la nostra proposta di partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alla direzione delle scuole aziendali. Mi consenta, onorevole ministro, di dire che questa sua risposta è assolutamente inconcepibile ed inaccettabile. Non vogliamo chiedere la votazione su questo punto, ma le chiediamo che ella mediti sul suo atteggiamento, che veramente suona atto di sfi-

ducia grave verso i lavoratori italiani e costituisce una grave offesa per loro. Lo stesso argomento vale per il punto 5°. A questo riguardo, noi chiediamo — e mi rivolgo anche a lei, onorevole Presidente — che il ministro del lavoro e della previdenza sociale faccia il suo dovere, quale è stabilito dalla legge, cioè faccia in modo di stabilire le ore destinate all'addestramento professionale computandole nelle ore lavorative.

PRESIDENTE. Poiché desidero collaborare, onorevole Caprara, mi scusi se l'interrompo: poiché ella accenna nel suo ordine del giorno all'emanazione di un decreto, desidero chiederle se nella legge cui ella fa riferimento è previsto il termine.

CAPRARA. È previsto, signor Presidente.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, desidero chiarire questo problema, per evitare che si creino equivoci. Non ho potuto accettare il punto 3° dell'ordine del giorno Caprara, perché, se è auspicabile la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alla direzione delle scuole aziendali, ciò non è possibile allo stato delle cose, perché si tratta di istituzioni di carattere privato.

CAPRARA. Anche nelle aziende dell'I. R. I. vi sono scuole aziendali.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Quanto al punto 5°, devo dire che, in base alla legge, la determinazione della durata dell'insegnamento complementare è rimessa ai contratti collettivi: il ministro può intervenire, come ha sempre fatto finora, solo in difetto di questi. Si tratta, quindi, di questioni che non vanno impostate come ha fatto l'onorevole Caprara, ma che vanno riportate nei loro giusti termini legislativi.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara?

CAPRARA. Il ministro ha detto che non si tratta di scuole aziendali pubbliche, ma di scuole a carattere privato. Io qui affermo che scuole aziendali esistono anche nelle aziende I. R. I.: attui almeno in queste le disposizioni che noi le chiediamo, onorevole ministro.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma ella non lo dice nel suo ordine del giorno.

CAPRARA. Credevo che ella sapesse che le aziende I. R. I. sono dello Stato! Sul punto 5° devo informare il ministro che la legge sull'apprendistato prevede, qualora non vi siano accordi collettivi, l'intervento del Ministero. Poiché accordi collettivi non vi sono, noi chiediamo l'intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In questo caso, l'intervento vi sarà.

PRESIDENTE. Onorevole Bigi?

BIGI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bufardecì?

BUFARDECÌ. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sulotto?

SULOTTO. Non insisto per la votazione, però sono estremamente stupito nel constatare che, mentre da una parte l'onorevole Sabatini sottolinea che tra i vari compiti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale dovrebbe anche essere quello di stimolare le iniziative dirette alla piena occupazione, dall'altra l'onorevole ministro, proprio per questi grossi problemi di licenziamenti collettivi, mi risponda dicendo che non ritiene opportuno intervenire preventivamente nella vertenza sindacale anziché alla conclusione, quasi in funzione di croce rossa. Tutto ciò mi pare strano, perché è in contraddizione stridente con la politica che ha annunciato il ministro e che ha ribadito il relatore.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non è che non ritenga opportuno l'intervento preventivo ma vi è una norma costituzionale che me lo impedisce. Di fronte alle aziende I. R. I. il Ministero potrebbe forse intervenire, ove ciò gli fosse consentito; ma quando si tratta di aziende private è evidente che non posso pretendere che queste aziende preventivamente, come ella chiede nell'ordine del giorno, e non a trattativa conclusa, obbediscano alle mie direttive.

SULOTTO. Si faccia dare i poteri per farlo. Si faccia promotore di iniziative in questa direzione, se veramente vuole difendere i lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzino?

PEZZINO. Non posso non esprimere la mia meraviglia per la risposta nettamente negativa con cui il ministro, senza spiegarne i motivi, ha respinto l'ordine del giorno. Tanto che è legittimo il dubbio che egli non l'abbia letto. Ma anche se non ha letto, o non ha letto bene, l'ordine del giorno, il ministro non può non sapere che pochi giorni or sono il 27 ottobre, nella intera provincia di Catania, tutta la massa dei braccianti agricoli ha scioperato per protestare contro il sistema che forma oggetto della denuncia contenuta nell'ordine del giorno. Perfino il prefetto di Catania, che è solito prendere posizioni contrarie alle richieste dei lavoratori, in questo caso ha manifestato esplicita-

mente di essere favorevole all'impostazione che essi e le loro organizzazioni hanno dato a questa questione. È in atto in molte provincie, e particolarmente in quelle meridionali e siciliane, una massiccia offensiva contro gli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura che si esplica anche attraverso il meccanismo denunciato nell'ordine del giorno. Di fronte a questa precisa denuncia il ministro non trova altro da dire se non che non lo accetta. Io sono dunque costretto a prendere atto che il ministro non intende difendere il diritto dei lavoratori agricoli ad essere iscritti negli elenchi anagrafici e ad esservi iscritti con la qualifica che loro spetta; che il ministro non vuole intervenire per ottenere che gli uffici provinciali si attengano alle leggi che ne limitano in modo preciso i poteri, e che il ministro, infine, non vuole che le commissioni comunali, le quali hanno precisi poteri stabiliti dalla legge, esercitino le loro funzioni. Ne prenderanno certamente atto anche quei lavoratori che hanno scioperato il 27 ottobre nella provincia di Catania e tutti gli altri lavoratori italiani i cui diritti previdenziali ed assistenziali sono contestati o messi in grave pericolo da questa prassi che evidentemente il ministro non intende stroncare.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei soltanto fare osservare all'onorevole Pezzino che l'iscrizione non ha luogo in base ad accertamenti presuntivi, ma in relazione alla effettiva attività svolta. Io non posso impedirgli di prendere atto di tutto quello che vuole ma non posso permettergli di attribuirmi intenzioni che non ho mai avuto.

PEZZINO. Spetta alle commissioni comunali non agli uffici provinciali dei contributi unificati decidere chi e con quale qualifica deve essere iscritto negli elenchi: lo stabilisce la legge in modo preciso.

PRESIDENTE. Onorevole Caccuri?

CACCURI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bucalossi?

BUCALOSSÌ. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno; desidero però ribadire alcuni punti che riguardano l'ordine del giorno stesso: 1°) non è esatto dire che noi chiediamo l'applicazione di materia opinabile, poiché vi è una legge la quale detta le norme secondo le quali gli ospedali pubblici stabiliscono le loro diarie; e questa legge è stata da tutti gli ospedali rispettata; 2°) vi sono ricorsi in sede amministrativa, dove gli ospedali hanno avuto ragione; 3°) vi sono sentenze della magistratura le quali hanno ancora

una volta ribadito che la posizione assunta dai pubblici ospedali è giusta ed esatta.

Si tratta qui esclusivamente di far applicare la legge, ed è competenza dell'onorevole ministro invitare l'istituto nazionale assicurazioni malattie, che svolge indubbiamente un'opera fondamentale di assistenza ai lavoratori, di applicare la legge.

Inoltre mi pare che la situazione si vada aggravando, per cui io insisto presso l'onorevole ministro affinché intervenga per far rispettare la legge. Se vi sono questioni da esaminare da ora in avanti, si esamineranno attraverso le commissioni; ma la legge deve essere rispettata. Non è possibile che ci si serva di questo mezzo per esercitare pressioni sui pubblici istituti che vantano benemeritenze secolari nell'assistenza ai malati e lavoratori; pressioni di ogni genere volte ad ottenere cose che si devono chiedere apertamente e che tutti sono disposti a discutere.

PRESIDENTE. Onorevole Spadola?

SPADOLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bettoli?

BETTOLI. Il ministro ha accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione; non voglio insistere per la votazione, però osservo, onorevole ministro, che qui non è solo una questione di convenzioni.

Il Governo italiano, quando esamina il problema degli emigranti, deve tener conto che per questa via ha oltre 200 miliardi all'anno che gli servono per pareggiare la bilancia commerciale; e deve considerare altresì che questi soldi dell'emigrante allo Stato italiano non costano assolutamente niente.

Tutto questo non va dimenticato quando si affronta il problema dell'emigrante; qualcosa si è già cominciato a fare, lo riconosciamo. Ma quando si parla di passaporto gratuito, di riduzione sulle ferrovie dello Stato, non si devono considerare questi provvedimenti su un piano caritativo, bensì come un compenso doveroso per questi lavoratori italiani che, lavorando all'estero, danno alle finanze dello Stato un contributo indispensabile. Quindi, mettiamoci di buona volontà ad affrontare questi problemi, ad uno ad uno, ed a risolverli, perché il problema dell'emigrante non sia più soltanto un problema di buone parole.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo e l'ho già detto.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti?

GITTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gorreri?

GORRERI. Onorevole ministro, prima di dichiarare se insisto o meno per la votazione dell'ordine del giorno, vorrei conoscere i motivi per cui ella non lo accetta.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le circostanze indicate nell'ordine del giorno non sono da attribuirsi a disfunzioni, ma a cause oggettive. Il disavanzo che vi è stato è conseguenza della insufficienza del contributo di lire 2.500 per ogni assistito, e riguarda solo una parte delle casse mutue provinciali. La ripartizione degli oneri mediante un fondo di solidarietà nazionale è stata concordata in riunioni cosiddette provinciali. Per l'esercizio finanziario 1958 si prevede una chiusura del bilancio a pareggio. La decisione della ripartizione in quota capitaria tra tutti gli assistiti è stata adottata dall'assemblea generale pressoché all'unanimità con soli 4 astenuti, in relazione al costo sproporzionato del contributo da imporre per l'accertamento della capacità economica delle singole aziende. D'altra parte il Ministero del lavoro intende rispettare l'autogoverno della categoria e interviene solo quando vi siano disfunzioni che fino a questo momento non sono state segnalate.

PRESIDENTE. Onorevole Gorreri, insiste?

GORRERI. Non insisto, ma poiché nell'ordine del giorno si denuncia una violazione della legge, nonostante i dati e le cifre che l'onorevole ministro ci porta, vorrei che venisse accettato almeno il secondo punto dell'ordine del giorno stesso, là dove si invita il Governo a disporre accertamenti in ogni provincia e anche nazionalmente per poter valutare i risultati ottenuti col funzionamento delle mutue artigiane. Nell'ordine del giorno è contenuta una denuncia che va esaminata, altrimenti mi riservo di presentare una interpellanza. Se le cose vanno male, onorevole ministro, ella ha il dovere di intervenire.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Siamo d'accordo: quando mi sono segnalati fatti specifici, io certamente intervengo. Siamo quindi d'accordo, ma questa non è materia di ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Vidali?

VIDALI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE Pongo in votazione l'ordine del giorno Vidali, Cerreti Giulio, Beltrame e Franco Raffaele:

« La Camera,

considerato il progressivo smantellamento delle « Cooperative operaie di Trieste,

Istria e Friuli», con la cessione in gestione privata del panificio e degli spacci per la vendita delle carni, con la chiusura di reparti quale la falegnameria e con il conseguente licenziamento di addetti;

considerato inoltre che questo processo di liquidazione si aggrava in seguito ai progetti per la cessione a gestione privata di spacci alimentari e per la liquidazione dell'autoparco aziendale, il che provocherebbe il licenziamento di numerosi lavoratori;

rilevato che questa gloriosa istituzione cooperativa, sorta oltre 50 anni fa, e diventata una delle più fiorenti nei primi decenni di vita, è soggetta dal 1945 (dopo essere stata sottratta ai soci dal regime fascista) ad una gestione commissariale;

tenuta presente l'importanza della funzione sociale ed economica di calmieramento dei prezzi, particolarmente rilevante nella situazione di disagio economico in cui versa il Territorio di Trieste, cui possono assolvere le « Cooperative operaie »,

invita il Governo:

a) a sollecitare, attraverso gli organismi competenti, i provvedimenti necessari per evitare ogni altra misura di parziale smobilitazione dell'importante azienda, scongiurando il pericolo di licenziamenti e della liquidazione graduale della istituzione;

b) a provvedere con urgenza affinché al Comitato « per la temporanea amministrazione » dell'azienda, di nomina governativa, succeda una amministrazione democraticamente eletta dai soci delle « Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli », al fine di restituire l'azienda ai legittimi proprietari, perché essa possa essere salvata e sviluppata, assolvendo alle funzioni per cui sorse, a beneficio dei lavoratori e dei consumatori triestini ».

(Non è approvato).

Onorevole Minasi ?

MINASI. Desidererei conoscere dall'onorevole ministro i motivi per i quali seccamente non ha accolto il mio ordine del giorno.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La disposizione che consente il riscatto ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955 dispone per l'avvenire e non può, pertanto, il comitato di attuazione I. N. A.-Casa applicarla nei confronti di cooperative che hanno costruito case prima dell'entrata in vigore della legge. È un ostacolo di ordine giuridico contro il quale non posso naturalmente far nulla.

MINASI. Non insisto. Ci riserviamo però di presentare una proposta di legge per modificare l'articolo 8.

PRESIDENTE. Onorevole De Maria ?

DE MARIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Galli ?

GALLI. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Azimonti ?

AZIMONTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Busetto ?

BUSETTO. Non insisto. Debbo tuttavia fare presente che, di fronte alla grave situazione determinatasi in seguito alla lotta sindacale in corso nei lanifici Marzotto, il Governo ha il dovere di intervenire con un'azione decisa ed immediata. 5.000 lavoratori all'interno di quello stabilimento si trovano in una situazione estremamente precaria poiché i dirigenti del lanificio attraverso una forma che può essere definita di decimazione e di intimidazione hanno sospeso tutti gli operai e li hanno diffidati.

Abbiamo sollevato questa questione perché è in gioco una questione di principio: il principio cioè della libertà di sciopero riconosciuto dalla Costituzione ai lavoratori. Chiediamo in conseguenza un impegno preciso di fronte alla Camera, da parte del Governo, affinché questa libertà di sciopero sia fatta rispettare.

PRESIDENTE. Onorevole Santi ?

SANTI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Quintieri ?

QUINTIERI. Non insisto, e ringrazio il ministro per aver accettato il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Conte ?

CONTE. Non insisto per la votazione. Debbo dire, però, che sono rimasto stupefatto dal no reciso pronunciato dall'onorevole Vigorelli nei confronti del mio ordine del giorno, il quale, tra l'altro, al punto primo chiede l'invio di una circolare agli uffici provinciali del lavoro per agevolare datori di lavoro e lavoratori a concludere un contratto collettivo di lavoro. Ed è strano che proprio su questo punto il ministro abbia detto di no. Prendo atto di questo atteggiamento intransigente e mi riprometto di portarlo a conoscenza di lavoratori, spiegando loro come il Governo non intenda far nulla per venire incontro alle loro esigenze.

PRESIDENTE. Onorevole Calasso ?

CALASSO. Non insisto per la votazione. Mi sia consentito, di chiedere alcuni chiarimenti all'onorevole ministro e soprattutto di

sottolineare alcuni punti contenuti nel mio ordine del giorno, con il quale chiedevo che l'imponibile di mano d'opera, anziché essere limitato a 41 comuni, fosse esteso a tutti i 94 comuni della provincia di Lecce. Al punto secondo dell'ordine del giorno ho chiesto che le giornate per i cantieri di lavoro siano portate ad un numero uguale a quello dell'anno scorso. Vedo che l'onorevole ministro non consente nemmeno che gli si raccomandandi una cosa del genere. Infatti, mentre egli ha accolto la seconda parte dell'ordine del giorno come raccomandazione, non ha accettato nemmeno come raccomandazione quanto riguarda l'allargamento dell'imponibile di mano d'opera in tutta la provincia. Perché? Evidentemente perché la Commissione competente ha deciso in questo modo. È chiaro che l'onorevole Vigorelli non vuole ignorare le decisioni prese dalla Commissione e che persino l'onorevole De Maria democristiano, ha criticato con un analogo ordine del giorno, sottolineando in maniera esplicita che nella provincia di Lecce vi sono 100.000 disoccupati. Questo è certificato, del resto, dallo stesso ufficio provinciale del lavoro di Lecce.

L'onorevole Vigorelli vuole anche ignorare un altro elemento che è stato fornito non da un democristiano, ma addirittura da un monarchico: l'onorevole Daniele, il quale certamente non si può dire amico dei lavoratori e tanto meno amico dei disoccupati. L'onorevole Daniele in questi giorni ha presentato una proposta di legge con la quale chiede che sia abolito l'imponibile di mano d'opera e che si agisca in direzione di quelle aziende che non adempiono in nessun modo ai loro obblighi nei riguardi dell'agricoltura perché l'onorevole Daniele è un agricoltore e crede con questa proposta di eludere l'imponibile. Ma chi le dice, signor ministro, che nei comuni esclusi non esistano gli stessi problemi che sono esposti nella proposta Daniele e che riguardano nientemeno che i canali di bonifica che le grandi aziende agrarie della provincia di Lecce non puliscono da 50-60 anni?

Vorrei che ella, onorevole ministro, che non ha voluto accettare l'ordine del giorno nemmeno come raccomandazione, si informasse della situazione della mia provincia e si rendesse conto di come stanno esattamente le cose.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Avrò poca memoria, ono-

revole Calasso, ma ella ne ha ancora meno di me. Ella, infatti, dimentica quello che io ho fatto due anni fa per la sua provincia e dimentica di avermi ringraziato, avendo riconosciuto che per i disoccupati del leccese io avevo fatto quanto era possibile. Per quanto riguarda l'imponibile di mano d'opera, le ripeto che a decidere è una commissione composta di 7 o 8 persone, di cui io rappresento una sola unità, anche se ne sono il presidente. Ora la commissione stessa ha accolto le proposte per 41 comuni, per le quali vi era il parere favorevole del prefetto della provincia. Evidentemente allo stato delle cose io non posso fare nulla.

CALASSO. Le chiedo di riesaminare il problema.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Fate un'altra domanda e la riesamineremo senz'altro.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto?

COLASANTO. Non insisto per la votazione, ma mi permetto di ricordare che il provvedimento invocato deve essere approvato prima del 31 dicembre, in relazione agli impegni dell'« Inail ». Prego inoltre il ministro di fare in modo che i lavoratori che hanno subito la stessa menomazione abbiano lo stesso trattamento pensionistico. Provveda lo Stato o provveda l'« Inail » l'importante è che questo principio di giustizia sia rispettato.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni?

MAZZONI. Non chiedo la votazione, ma desidero fare rilevare che l'ordine del giorno respinto dal ministro risponde all'orientamento che un ministro democratico dovrebbe imprimere al Ministero del lavoro. Noi chiediamo un impegno del Governo a condurre una più decisa azione per favorire gli aumenti salariali, per colpire le speculazioni, per aiutare le organizzazioni sindacali ed affermare una maggiore potenzialità contrattuale. Il ministro invece dice di non voler intervenire tra datori di lavoro e organizzazioni sindacali, se non nel senso di metterli a contatto e non già per favorire queste esigenze. È evidente che oggi le categorie a reddito fisso, in seguito agli intervenuti aumenti del costo della vita, hanno visto diminuire di molto la capacità di acquisto dei loro salari, dei loro stipendi e delle loro pensioni, per cui un governo democratico dovrebbe comprenderne le istanze e fare tutto il possibile per riportare i salari e gli stipendi almeno alla precedente capacità di acquisto. È per questo che io non capisco quali motivi hanno determinato il rigetto del mio ordine del

giorno, se non quelli dovuti all'orientamento conservatore del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Anselmo Pucci?

PUCCI ANSELMO. Non insisto per la votazione. Intendo però sottolineare il fatto che il mio ordine del giorno fa riferimento a un provvedimento adottato dal Governo in data 7 maggio e col quale sono state accolte le richieste degli agrari e sono state invece eluse quelle dei lavoratori. Il mio ordine del giorno poteva quindi fornire l'occasione per avviare a soluzione un problema che si trascina ormai da dodici anni e che interessa milioni di lavoratori. Noi non riteniamo, tuttavia, chiusa la questione e ci riserviamo di riprenderla in altra sede fino a quando il problema non sarà stato risolto.

PRESIDENTE. Onorevole Gino Mattarelli?

MATTARELLI GINO. Poiché ho l'impressione che il signor ministro non abbia bene interpretato il mio ordine del giorno mi permetto di chiarire che esso si limita ad invitare il Governo a « porre allo studio » i provvedimenti necessari per andare incontro alla situazione di estremo disagio in cui si trovano i coltivatori diretti e piccoli proprietari agricoli delle zone di collina e di montagna. Ritengo che, entro questi limiti, l'ordine del giorno possa essere accettato.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione per lo studio del problema.

MATTARELLI GINO. La ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Luciana Viviani?

VIVIANI LUCIANA. Non insisto per la votazione, ma devo far rilevare che la situazione prospettata nel mio ordine del giorno è troppo drammatica e complessa per poter essere trascurata dal Governo. Presenterò, perciò, sull'argomento una interpellanza per consentire alla Camera di ritornare sulla questione.

PRESIDENTE. Onorevole Bovetti?

BOVETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Schiano?

SCHIANO. Non insisto per la votazione; ma non posso non sottolineare la esigenza che la complessa materia della emigrazione — attualmente ripartita fra i Ministeri degli esteri e del lavoro — sia ricondotta nell'ambito della competenza di un unico organismo. La soluzione della questione fu impostata dal quinto governo De Gasperi, che presentò

al riguardo un disegno di legge che non fu approvato; la materia riguardante l'emigrazione è così rimasta disarticolata e disorganica. Con questo ordine del giorno abbiamo voluto esprimere il convincimento che la materia deve rientrare nell'ambito delle competenze del Ministero del lavoro, trattandosi di un settore di vitale importanza per i lavoratori. Chiediamo quindi che vi sia un riordinamento legislativo della materia e che venga creato un organismo unitario per la emigrazione, che svolga la sua attività nell'ambito del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Onorevole Donat-Cattin?

DONAT-CATTIN. Non insisto per la votazione, anche se ho l'impressione che la mancata accettazione dell'ordine del giorno derivi da una affrettata lettura delle sole conclusioni che può non avere permesso di cogliere il pensiero espresso chiaramente nella premessa; tanto più che, mentre io esponevo lo stesso ordine del giorno, intervenendo brevemente nella discussione sul bilancio, questo pensiero trovava l'assenso del ministro, mentre non lo trova nel momento in cui viene espresso come ordine del giorno. Perché diversamente dovrei meravigliarmi in quanto soltanto ministri del lavoro nell'alto dei cieli, non ministri del lavoro che stanno sulla terra, come la totalità di coloro che si occupano di vita sindacale, possono trovare vaghi ed imprecisi fatti e vicende che crudamente sottolineano i rapporti di lavoro in Italia.

Forse l'onorevole ministro (soltanto per richiamare qualche documento e testimonianze) non ha mai letto un numero di *Nuovi argomenti* dedicato alla Fiat, non ha mai sentito parlare nel mese di marzo del 1958 di taluni aspri scontri avvenuti proprio sul piano della libertà sindacale all'interno della Fiat? Forse questi e tutti gli altri fatti, tutti questi vergognosi fatti che nessuna foglia di fico, per quanto grossa, può nascondere, non costituiscono qualcosa che meriti l'attenzione e lo studio del ministro del lavoro?

Non insisto nel chiedere la votazione. Però sono preoccupato dell'atteggiamento che è stato assunto dicendo che non si accetta questo ordine del giorno. Poiché ritengo e devo pensare che questo atteggiamento potrebbe domani, quando venisse presentata (come io mi riprometto di fare) una proposta di legge di iniziativa parlamentare (un deputato non dovrebbe tanto presentare, quanto sollecitare il Governo alle iniziative di legge, a tradurre in atto certi indirizzi), suonare come anticipata posizione negativa del ministro.

Ma non credo che sia così, poiché non credo che il ministro del lavoro possa astrarre dalla situazione grave e pesante di pratiche antisindacali, da *Fronte del porto*, di corruzione, di intimidazione, che è in atto non soltanto alla Fiat — che è un esempio — ma in molte industrie in Italia.

È questa preoccupazione che io esprimo dopo aver sentito quel parere sull'ordine del giorno. Prego il ministro di voler rivedere un giudizio che, secondo me, qualifica l'attività e l'indirizzo del Ministero.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. La prego di indicarlo.

PAJETTA GIAN CARLO. Avendo ascoltato le parole del collega Donat-Cattin che davvero suonano insolite su quei banchi (*Interruzioni al centro*), chiedo se è possibile far mio l'ordine del giorno Donat-Cattin, poiché in questo caso credo che troverebbe il consenso unanime di coloro che qui a sinistra hanno denunciato quella situazione intollerabile. (*Applausi a sinistra — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, ella sa che gli emendamenti si possono far propri; gli ordini del giorno no.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei precisare due concetti. Innanzitutto l'onorevole Donat-Cattin ha chiesto un intervento al Governo in materia di associazioni sindacali: egli sa che questo intervento non può essere consentito se non attraverso la disciplina generale dell'articolo 39 della Costituzione. In secondo luogo, per quello che riguarda le commissioni interne, la relativa disciplina è lasciata ai liberi accordi interconfederali che non prevedono alcun potere, direi alcun diritto di intervento da parte dello Stato. Se l'onorevole Donat-Cattin presenterà una proposta di legge tendente a modificare questo stato di cose e a rendere possibile una diversa disciplina della materia, naturalmente io devo riservarmi, a nome del Governo, qualunque atteggiamento, che potrebbe anche, in ipotesi, essere favorevole a tale proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Bruno Romano ?

ROMANO BRUNO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchesi ?

LUCCHESI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandrini ?

ALESSANDRINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Buttè ?

BUTTÈ. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vittorino Colombo ?

COLOMBO VITTORINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Grilli ?

GRILLI ANTONIO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Grilli:

« La Camera,

presa conoscenza della determinazione annunciata dal ministro delle partecipazioni statali, al di fuori di ogni prassi sindacale, aderendo esclusivamente alle decisioni dell'I. R. I., consapevole del gravissimo danno che viene a determinarsi in Umbria, già zona depressa per i danni procurati all'industria dagli eventi bellici ed all'agricoltura dalle calamità atmosferiche degli ultimi anni e già duramente colpita per numerosi ridimensionamenti e smantellamenti,

invita il ministro del lavoro e della previdenza sociale

perché, prima che si addivenga a qualsiasi licenziamento, studi la possibilità del riassorbimento della manodopera delle miniere di Morgnano in altre attività e si adoperi perché siano completate le ricerche lignitifere, troppo superficialmente condotte finora, affidando il compito a tecnici segnalati dal Governo e dalle organizzazioni sindacali ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Cruciani ?

CRUCIANI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tognoni ?

TOGNONI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro che ha accolto il mio ordine del giorno, ed anche del fatto che il ministro ha voluto riferirsi alla questione che forma oggetto dell'ordine del giorno stesso nel corso delle dichiarazioni rese oggi alla Camera.

Ho chiesto di parlare soltanto perché la Camera sia portata a conoscenza della situazione veramente drammatica che si è creata nelle zone di Siena e di Grosseto, per l'atteggiamento assurdo e illegale assunto da alcune società concessionarie di miniere, e precisamente dalle società « Siele » ed « Argus ».

È un problema che non interessa soltanto i lavoratori che in questo momento sono a 160 metri sotto terra, da 5 giorni, per esprimere così la loro indignazione, la loro protesta; ma che interessa tutti i lavoratori, poiché l'attacco che i proprietari delle mi-

niere hanno portato al salario dei lavoratori, denunciando i contratti di cottimo in maniera unilaterale e riducendo i salari del 40 per cento, è rivolto non soltanto a quei lavoratori ma a quelli di tutta Italia, perché denuncia l'orientamento della Confindustria. Inoltre il Governo, sia pure con la nostra opposizione, ha in proposito di violare un provvedimento in virtù del quale sul mercurio gravava l'imposta di 32.000 lire per ogni bombola prodotta, e questo atteggiamento del Governo, noi non possiamo dividerlo. Gli industriali si sono mantenuti sulle loro rigide posizioni, benché da un mese i lavoratori, sotto la guida dei loro sindacati, siano in sciopero, benché da cinque giorni, questi lavoratori, sempre sotto la direzione unitaria dei loro sindacati, abbiano occupato la miniera. Io le chiedo, onorevole ministro, non soltanto delle assicurazioni, ma una accettazione che non sia soltanto formale; gliela chiedo, guardi, onorevole ministro, al di là e al di sopra di ogni questione di procedura e di possibilità da parte del Ministero del lavoro. Gliela chiedo come gliela chiederebbero i minatori, le popolazioni dell'Amiata, le quali non si rendono conto delle ragioni per le quali ogni volta che i disoccupati di quei comuni combattono per difendere il loro lavoro si trovano sempre forze e mezzi per contrastare la loro lotta, mentre non si è trovato ancora il modo, i mezzi sufficienti per ridurre le pretese dei padroni della miniera. Chiedo, pertanto, un intervento efficace ed immediato da parte del Ministero e nel formulare questa richiesta vorrei inviare a nome della mia parte l'espressione più viva della nostra solidarietà e un saluto ai minatori che in questo momento sono in fondo alla miniera. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale?

DE PASQUALE. Non insisto per la votazione. Tuttavia, poiché la dizione adoperata dall'onorevole ministro: «l'accetto come raccomandazione per studio della questione» è evidentemente limitativa dell'accettazione per raccomandazione dell'ordine del giorno, desidero far presente al ministro che in questa questione v'è molto poco da studiare, perché vi è purtroppo l'esperienza cattiva del passato e l'ansia in quelle province dove ancora non è stato introdotto il libretto per l'accertamento delle giornate di effettivo impiego. Del resto, voi stessi, vi siete accorti che l'esperienza è negativa, tanto è vero che per due anni consecutivi, con due successivi decreti avete sospeso l'applicazione del libretto nelle province meridionali. Io mi per-

metto di insistere ancora una volta affinché la questione venga subito risolta, perché nelle province meridionali dove la disoccupazione è così forte, il lavoro è così precario e il collocamento è nelle condizioni che tutti conoscono, è chiaro che gli agrari, allo scopo di non pagare i contributi unificati non scriveranno mai sul libretto le giornate di effettivo impiego e coloro che richiedessero la giusta iscrizione verrebbero ricattati dagli agrari sul lavoro e sul salario nei modi che tutti sappiamo. Ripeto, invito l'onorevole ministro, a voler risolvere subito la questione e non soltanto con decreto sospensivo anno per anno, ma in maniera definitiva.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 336*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 952.850.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 160.000.000.

Uffici del lavoro e della massima occupazione e Uffici di collocamento comunali: Uffici del lavoro e della massima occupazione, lire 3.419.000.000.

Uffici di collocamento comunali, lire 4.962.000.000.

Ispettorato del lavoro, lire 470.000.000.

Rapporti di lavoro, lire 3.600.000.

Previdenza e assistenza, lire 69.441.500.000.

Cooperazione, lire 30.500.000.

Occupazione e addestramento professionale, lire 82.300.000.

Avviamento e tutela dei lavoratori emigranti, lire 1.570.000.000.

Totale del titolo I. — Spesa ordinaria lire 81.091.750.000.

Titolo II. — *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Previdenza ed assistenza, lire 2.230.229.400.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

Occupazione e addestramento professionale, lire 10.000.000.000.

Totale del titolo II. — Spesa straordinaria, lire 12.230.229.400.

Totale generale della spesa, lire 93.321.979.400.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 93.321.979.400.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1958-59.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, Segretario, legge. (*Vedi stampato n. 336*).

(*La Camera approva gli articoli da 1 a 4*).

ROMAGNOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI. Signor Presidente, mi permetta di manifestare i motivi del nostro voto contrario al bilancio che è sottoposto alla approvazione della Camera.

Devo premettere che, a nostro giudizio, era opportuna una discussione più ampia e più attenta sui problemi del lavoro e del dicastero competente.

È una constatazione, del resto, che lo stesso relatore di maggioranza ha fatto; constatazione che troviamo confermata nella deludente conclusione che di questo dibattito ha presentato il ministro del lavoro.

Il suo è stato un discorso estremamente affrettato, superficiale, che non coglieva gli elementi pur gravi che, nonostante le limitazioni di tempo, erano emersi con chiarezza dallo stesso dibattito e dalla stessa relazione di maggioranza.

La gravità dei problemi del lavoro e della politica del lavoro nel nostro paese noi la riproporremo alla Camera perchè non possiamo pensare che il Parlamento italiano, in questa legislatura, sfugga alla esigenza di affrontare con estremo impegno i gravissimi problemi che, sia pure con la rapidità che è stata imposta al dibattito, abbiamo avuto modo di avvertire.

Nella discussione troviamo, intanto, una conferma della gravità del problema della occupazione nel nostro paese, gravità che tutti abbiamo avvertito essere non soltanto un fatto cronico e storico della situazione

del nostro paese, ma qualcosa che oggi è ulteriormente compromesso ed esasperato. Tutti abbiamo sentito, dalle denunce che sono state fatte, la gravità della situazione delle libertà operaie, delle libertà sindacali ed ora ne abbiamo avuto una riconferma drammatica nell'intervento di un collega che non è della nostra parte, ma che tuttavia, impegnato nell'azione sindacale e a contatto con gli operai, ha modo di avvertire la gravità di questi problemi. Tale gravità è anche implicita nel richiamo dell'onorevole Rubinacci alla necessità di tener presenti nella politica del Ministero del lavoro le conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta.

Desidero, a questo proposito, dire che è da augurarsi che, dopo questo richiamo autorevole del presidente della Commissione di inchiesta, onorevole Rubinacci, la Camera ed il paese avranno finalmente la possibilità di conoscere le conclusioni della Commissione stessa. Spero che avremo tutti finalmente la possibilità di vedere pubblicati gli atti di tale Commissione.

Ma questo è solo un inciso. Vi è in quel richiamo la denuncia implicita di una situazione insostenibile sia per quanto attiene alle libertà, alle condizioni operaie nella fabbrica, sia per quanto attiene ai problemi dei livelli salariali, della vita in generale dei lavoratori.

Ed è dalla constatazione della gravità di questa situazione che i comunisti si sono mossi, prima nel corso della campagna elettorale ed ora in Parlamento, per realizzare quell'obiettivo che abbiamo chiamato «una legislatura operaia»; obiettivo che significa impegno perchè al centro delle sue preoccupazioni e dei suoi compiti il Parlamento assuma quello di risolvere i gravi problemi del lavoro, i problemi operai in primo luogo, i problemi delle masse lavoratrici sul luogo di lavoro, nella città, e nelle campagne e i problemi delle masse disoccupate.

Le critiche che noi muoviamo alla politica e all'attività del Ministero del lavoro, onorevole Vigorelli dovrebbe comprenderlo, sono soprattutto mosse da questa preoccupazione e da questo impegno: vogliono ricordare al Governo, al ministro, allo stesso Parlamento un problema che riguarda non tanto i singoli capitoli del bilancio quanto la politica del lavoro e del ministro che ad essa presiede, per passare ad un'attività che superi quella di ordinaria amministrazione, ad un'attività di rinnovamento che noi troviamo richiesta, sia pure in modo contraddittorio e senza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

sbocchi positivi, anche nella stessa relazione di maggioranza.

A questo proposito, ho detto che la risposta dell'onorevole ministro è stata del tutto deludente. Vi è una richiesta che viene, prima di tutto, dai dibattiti svolti nell'altro ramo del Parlamento in seno alla Commissione lavoro della Camera, una richiesta che viene anche dal relatore di maggioranza: quella cioè di superare i limiti vecchi, dell'attività ordinaria, per passare ad un'attività di rinnovamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, affinché esso abbia strumenti nuovi ed uno sviluppo nuovo della sua politica, per far fronte alle esigenze che da tutte le parti vengono riconosciute.

Almeno fino a questo punto del problema ci si attendeva una risposta, che, invece, è totalmente mancata.

D'altra parte, anche quando questa esigenza viene avvertita o per quelle parti per cui essa è avvertita, quale indirizzo ne deriva la maggioranza? Come intende il Governo risolvere questi problemi di superamento di un'attività di amministrazione ordinaria del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e come intende soprattutto affrontare i gravi problemi che ci stanno di fronte?

Per dare una risposta, noi dobbiamo vedere come e nel dibattito e nella relazione di maggioranza e nella replica del ministro si è risposto alle tre questioni di fondo che oggi nascono di fronte ad un esame della situazione operaia nel nostro paese e precisamente le questioni della occupazione, dei livelli salariali e delle libertà dei lavoratori. A parte quelle che possono essere le differenze nel mettere l'accento su questo o quell'aspetto del problema, noi abbiamo visto individuate queste tre grandi questioni di fondo non soltanto dalla nostra parte, ma anche dalla maggioranza del Parlamento. Ci soffermiamo in primo luogo sulla questione delle libertà operaie. E quando noi solleviamo il problema delle libertà operaie, intendiamo parlare di quell'insieme di problemi che hanno tolto agli operai, ai lavoratori la possibilità di vedere rispettati i loro diritti fondamentali di cittadini e di lavoratori, i loro diritti sociali, come quelli politici e civili; intendiamo, quindi, parlare in primo luogo del regime di fabbrica. Ma, ora non ci fermiamo al regime di fabbrica; partiamo, anzi, da quella che è una delle operazioni che più compromette il potere e la forza degli operai nella fabbrica, il collocamento, sulla quale avete cercato di far sorvolare rapidamente il dibattito, ma che tutti sappiamo invece come sia un'ope-

razione che prepara le condizioni per tagliare le gambe al potere contrattuale degli operai nelle fabbriche.

Noi intendiamo sollevare problemi di questo tipo, i problemi della libertà nelle fabbriche, salendo fino al riconoscimento giuridico delle commissioni interne, fino al diritto di sciopero e alla sua piena possibilità di esplicazione. Diritto di sciopero che non è vero che non sia attaccato e minacciato da nessuna parte. Noi vediamo questa minaccia venire da molte parti, onorevoli colleghi: dalla parte padronale in particolare, la quale non si è rassegnata a questa storica conquista dei lavoratori; vediamo questa minaccia venire anche dal Governo, quando, per esempio, al posto di operai che fanno sciopero utilizza l'esercito, manda i soldati a fare i crumiri; vediamo questa minaccia nella azione del Governo quando i minatori dell'Amiata, come ricordava un collega di mia parte poco fa, combattono la loro sacrosanta lotta e si scontrano con uno schieramento di polizia che vuole conculcare quei diritti del lavoro che gli operai hanno conquistato.

Vi è, quindi, in primo luogo un problema di libertà e accanto al problema della libertà il problema del potere contrattuale dei sindacati e insieme con esso il problema del livello dei salari e della necessità di portare i salari a livelli superiori. Una necessità che non vediamo affatto avvertita nell'atteggiamento che il ministro ha tenuto e durante il suo discorso e nelle risposta agli ordini del giorno da noi presentati. Pare addirittura che sia una cosa inconcepibile chiedere al Governo di adottare una politica che faciliti il miglioramento dei salari e delle retribuzioni dei lavoratori.

Accanto noi troviamo una preoccupante affermazione del relatore: egli è preoccupato che in questo gioco dei salari e della dinamica contrattuale non si comprometta l'equilibrio tra redditi prodotti e salari, tra profitti e salari, in una parola. Io capirei questa preoccupazione (non l'accetterei mai, perché appartengo ad una parte che non ha mai avuto la preoccupazione del profitto se non per attaccarlo e ridurlo) in un momento di ascesa impetuosa del movimento sindacale e quindi di conquiste salariali avanzate dei lavoratori; ma noi non siamo in questa situazione e caso mai la preoccupazione che ci presenta il relatore deve essere rovesciata, perché oggi se qualcosa deve preoccupare non solo chi è dalla parte degli operai, chi milita nelle loro organizzazioni di classe, nei loro sindacati, ma persino chi non è da quella

parte è appunto lo squilibrio grave che si è realizzato nel paese tra i profitti, gli altissimi livelli che essi hanno raggiunto ed i salari, che invece sono rimasti del tutto bassi, insufficienti, per una politica che ha facilitato questa situazione di squilibrio a danno dei lavoratori.

Infine il terzo problema che emerge è quello dell'occupazione, del persistere di una grande massa di disoccupati nel nostro paese.

Il ministro ed il relatore ci hanno ricordato che rispetto agli ultimi anni abbiamo avuto una lieve flessione nel numero dei lavoratori disoccupati. Intanto, dobbiamo rilevare che nel 1956 abbiamo avuto una punta massima di disoccupazione e che il riferimento a quell'anno può dare una idea non esatta della situazione. Ma anche se è cambiato l'indice statistico, che cosa muta nella situazione di disoccupazione cronica del nostro paese? Questo problema di fondo è stato appena scalfito. Abbiamo dinanzi a noi una situazione che ci prospetti una soluzione di questo problema? Vi è una politica che tracci delle prospettive chiare? Tutto questo manca. Al contrario, noi oggi siamo davanti a delle misure già in atto, misure che, partendo dai monopoli privati, partendo dai grandi industriali, dagli agrari nelle campagne, arrivano fino alle aziende a partecipazione statale, misure che si propongono la cacciata dei lavoratori e che, in alcuni casi, rischiano di compromettere l'intero equilibrio di una città, la sua vita, la sua sorte e che nelle campagne, come tutti sappiamo, dovrebbero gettare sul lastrico centinaia di migliaia di lavoratori. Questo è il quadro che abbiamo davanti. Vi è qualcosa nel programma del Ministero che possa farci capire che si va in una direzione che per lo meno tenda a correggere le misure più gravi? Nulla di questo genere. Persino uno strumento sì moderato, ma tuttavia importante, che potrebbe servire al Ministero del lavoro per intervenire, nelle intenzioni dei proponenti della nostra parte, nei casi di licenziamenti collettivi viene rifiutato e respinto. È proprio il ministro a dirci che ha difficoltà ad intervenire preventivamente perché gli mancano gli strumenti ed è costretto ad intervenire all'ultimo in modo che la sua opera, come è stato riconosciuto da ogni parte di questa Assemblea, può servire solo come misura assistenziale per limitare i danni e comunque porta il Ministero a lavorare alla cieca, senza avere la consapevolezza del significato reale dei licenziamenti, della loro giustificazione o meno e delle possibilità di soluzione positiva.

Partendo da questa constatazione noi abbiamo presentato una proposta per consentire al Ministero di intervenire *a priori* e di disporre di strumenti atti a conoscere se i licenziamenti sono o no giustificati e se possono e no essere impediti.

Perfino questa proposta viene respinta. Non parliamo poi di quello che avviene quando arriviamo a toccare problemi un poco più acuti; dell'atteggiamento, ad esempio, che il Governo assume di fronte agli imponderabili in agricoltura, cioè di fronte a problemi per i quali dispone già di strumenti utili ai fini di una politica di occupazione.

Quello che intendiamo noi per una politica di occupazione l'abbiamo già detto nel corso del dibattito generale. (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Romagnoli, la prego di concludere.

ROMAGNOLI. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.

Non vi è motivo, per la insofferenza di quella parte (*Indica il centro*). Può darsi che questa insofferenza nasca dal fatto che noi mettiamo al centro della nostra battaglia per una legislatura operaia prima di tutto il problema del riconoscimento delle commissioni interne (*Commenti al centro*).

Se avete qualcosa che possa stimolarvi a pensare, è proprio il tema delle commissioni interne; qui qualcuno grida perché è più facile adoperare la gola che il cervello. (*Applausi a sinistra - Commenti al centro*).

Volevo dire solo che, mentre questa polemica si svolge nel paese ed anche qui in Parlamento, forse a qualcuno della parte avversa è sfuggito un fatto interessante che è avvenuto nelle fabbriche: alla Piaggio i voti per la C. G. I. L. sono passati dal 58 al 60 per cento, alla Pignone dal 62 al 70 per cento, in tutte le fabbriche aumentano i voti della C. G. I. L. e diminuiscono quelli della C. I. S. L.. Aumentano i voti della C. G. I. L. perché, fra l'altro, questa organizzazione sostiene il riconoscimento giuridico delle commissioni interne.

STORTI. Forse è sfuggita qualche cosa anche a lei. Non sempre avete fatto una bella figura!

ROMAGNOLI. Il richiamo non lo faccio, anche se il tono del mio discorso è polemico per la passione che sentiamo quando affrontiamo questi problemi, per concludere semplicemente con un giudizio negativo o addirittura ironico nei confronti dell'altra parte. Il richiamo lo faccio perché penso che questi siano i risultati degli argomenti che l'una

e l'altra parte hanno portato attorno al problema delle commissioni interne; il richiamo lo faccio per invitare alla meditazione, affinché sia possibile arrivare qui in Parlamento alla conclusione di questa discussione, e di arrivare uniti all'approvazione di una legge che riconosca e tuteli le commissioni interne. (*Interruzioni al centro — Vivaci proteste del deputato Pajetta Gian Carlo — Vivissime proteste al centro — Scambio di apostrofi tra i deputati della sinistra e del centro — Agitazione — Ripetuti richiami del Presidente*).

Stavo per concludere, signor Presidente, dicendo che noi proponevamo questo tema all'attenzione anche dei colleghi della maggioranza, perché pensiamo che sia giusto e necessario che il Parlamento affronti il problema della libertà e dei diritti degli operai, dando nel contempo una vigorosa ripresa all'iniziativa sindacale della quale in quest'aula tutti si sono dichiarati paladini.

Pensiamo che il punto di partenza per questa ripresa debba essere costituito dal riconoscimento giuridico delle commissioni interne. Ed è per questo che ci riserviamo di ripresentare presto all'attenzione della Presidenza la necessità di discutere con urgenza questo progetto di legge e successivamente gli altri da noi presentati su tutte le questioni che riguardano le libertà operaie, le libertà e i diritti dei lavoratori.

Questo nostro appello può essere accolto per lo meno come raccomandazione alla meditazione, per usare il linguaggio dell'onorevole ministro. Questo, è il nostro impegno l'impegno da noi assunto davanti agli elettori al quale rimarremo fedeli e per il quale condurremo la nostra battaglia alla testa dei lavoratori italiani. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di due disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Modificazioni all'articolo 571 e seguenti del codice di procedura penale »;

« Aumento del limite di valore della competenza dei conciliatori e dei pretori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 336 e 348-348-bis, oggi esaminati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

**Rinvio della discussione del disegno di legge:
Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1958, n. 919, concernente l'istituzione di uno speciale diritto erariale sui veicoli a motore azionati con gas di petrolio liquefatti. (326).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre, n. 919, concernente l'istituzione di uno speciale diritto erariale sui veicoli a motore azionati con gas di petrolio liquefatti.

LOMBARDI RUGGERO. Chiedo di parlare per una sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RUGGERO. Signor Presidente, mi pare opportuno sottoporre al suo giudizio ed a quello degli onorevoli colleghi la opportunità di non discutere questa sera il disegno di legge per la conversione in legge del decreto n. 919.

È notorio che questo decreto è stato ampiamente discusso nell'opinione pubblica ed è noto che le opinioni su di esso sono varie. Noi ci troviamo questa sera di fronte ad una quantità di emendamenti, alcuni dei quali hanno bisogno di riflessione e devono essere studiati. Non mi pare che un dibattito alla vigilia

della sospensione dei nostri lavori possa dare un risultato di studio tale da soddisfare l'opinione pubblica, e da poter veramente costituire la base per una buona decisione.

D'altra parte, faccio rilevare che l'imposizione fiscale, di cui al decreto, può essere applicata fino al 1° dicembre, che il decreto deve essere convalidato dalla Camera entro il 2 dicembre, cosicché nulla vieta che alla ripresa dei lavori parlamentari si possa discutere questo provvedimento, e si possa discuterlo con la ponderazione, con il tempo e con la serietà che esso richiede.

Propongo perciò che la discussione di questo disegno di legge sia posta al primo punto dell'ordine del giorno della ripresa dei nostri lavori.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 89 del regolamento, due deputati, compreso il proponente, possono parlare in favore della sospensiva, e due contro.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, a nome del mio gruppo le chiederei di voler applicare il criterio, che più volte ha adottato nella sua discrezionalità, di consentire di parlare ad un deputato per ogni gruppo.

PRESIDENTE. Vediamo come procede la discussione. Finora tre soli deputati hanno chiesto di parlare.

LACONI. Signor Presidente, le chiedo di parlare sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Con sorpresa abbiamo assistito a una curiosa richiesta, che ha la motivazione di una sospensiva e si conclude invece come proposta relativa alla fissazione dell'ordine del giorno della prossima seduta. Ella sa, signor Presidente, che tra sospensiva e proposta di fissazione dell'ordine del giorno vi è una profonda differenza: la sospensiva può essere votata a scrutinio segreto, la fissazione dell'ordine del giorno, no.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, ho già precisato che si tratta di questione sospensiva; la quale può essere decisa con votazione qualificata.

Do la parola all'onorevole Failla, che ha chiesto di parlare contro la sospensiva.

FAILLA. Ritengo che tutti abbiamo presente l'oggetto della discussione che, per l'inopinata proposta dell'onorevole Ruggero Lombardi, dovrebbe ora rinviarsi.

Si tratta di un decreto-legge che sancisce pesantissimi aggravii fiscali a carico degli utenti di macchine a gas di petrolio liquefatto, e che avrà pratica esecuzione — se non vi sarà un voto contrario della Camera — il 2 novembre prossimo. Infatti la modifica votata

in Commissione e che sposta la data anzidetta al 30 novembre, non ha alcuna efficacia giuridica, rappresentando una proposta di Commissione in sede referente.

Inoltre il decreto prevede che il pagamento di diritto erariale speciale abbia luogo, per la prima rata, entro il 10 novembre prossimo venturo. La modifica votata in Commissione per quanto riguarda questo secondo termine, che è stato spostato al 1° dicembre, è anch'essa solamente una proposta di Commissione in sede referente. Ci troviamo dunque di fronte ad un provvedimento che, nei prossimi giorni, colpirà a morte il settore del gas per autotrazione. Si tratta, anzitutto, di un numero rilevante di utenti ai quali il Governo vuole imporre il pagamento di un superbollo così sproporzionatamente gravoso che essi preferiranno vendere come ferro vecchio le loro macchine, i loro autocarri, piuttosto che pagare un simile balzello. Il proprietario di una vecchia Aprilia, che ha un valore non superiore alle 80 mila lire, sarà costretto a pagare 180 mila lire di tassa e questa tassa decorrerà dal 2 o dal 10 novembre. Il proprietario di un vecchio autocarro americano utilizzabile solo per il trasporto della ghiaia dai greti dei nostri fiumi e che ha un valore che si aggira sulle 100-200 mila lire, dovrà pagare 426 mila lire di superbollo.

Si tratta, dunque, in primo luogo, di una categoria di utenti — modesti, modestissimi lavoratori — che, se noi non intervenissimo, verrebbe ad essere gravemente colpita; ma si tratta, inoltre, di un numero relevantissimo di piccole imprese addette alla trasformazione dei motori, all'imbottigliamento del gas, alla distribuzione delle bombole. Migliaia, decine di migliaia di lavoratori, operai ed artigiani, verrebbero messi sul lastrico: sono già in corso i primi licenziamenti, si prospettano imminenti le definitive chiusure delle aziende.

La Camera non può stabilire un rinvio solo perché è stanca e vuole andare in vacanza. Ciascuno di noi rispetta chi desidera poter compiere certi doveri che incombono nei prossimi giorni; ma alcune ore di lavoro, questa sera, si rendono politicamente e — se volete — moralmente obbligatorie per la nostra Camera. Non è possibile chiudere e concederci delle vacanze, in nome della pia commemorazione dei defunti, mentre proprio il 2 novembre, il giorno che è stato qui ricordato per suffragare la necessità di un rinvio, decine di migliaia di utenti di macchine a gas di petrolio vedrebbero scadere il termine per i gravosi adempimenti e decine di migliaia di lavoratori perderebbero il pane. Ma io mi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

permetto, signor Presidente, di sottoporre a lei ed ai colleghi altre due questioni molto serie. La Commissione finanze e tesoro, all'unanimità, ha invitato il suo presidente, onorevole Martinelli ed il suo vicepresidente, onorevole Faletra, a recarsi in Presidenza per rappresentare la necessità di questa discussione entro la data di oggi e per chiedere anche l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea...

PRESIDENTE. Accogliendo tale richiesta ho messo all'ordine del giorno la conversione in legge di questo decreto.

FAILLA. Ella ha accolto questa richiesta. Vorrei però sottolineare che la richiesta veniva dall'unanimità della Commissione. Si pongono dunque alcuni problemi di lealtà nei nostri rapporti, nei rapporti tra i vari gruppi della Camera. Voi, colleghi democristiani, avete assunto un impegno che vincola il vostro gruppo. Voi avete fatto un passo presso la Presidenza della Camera, ed anche la Presidenza ha assunto prontamente un impegno. Come è possibile che oggi, mentre dal paese si guarda con ansia alle decisioni del Parlamento e tanti interessati aspettano da noi la soluzione del problema, com'è possibile che, dopo un impegno da parte di tutti, un deputato democristiano proponga di rinviare? Sorge una questione di correttezza, una questione di serietà.

Ma al fondo di questa discussione è un problema grave. Non mi addentrerò ora in una trattazione specifica, che affronteremo al momento opportuno. Non vi è dubbio che il Governo non ha voluto seguire la via del disegno di legge, ma la via del decreto-legge, che non si giustifica a norma dell'articolo 77 della Costituzione, perché non ci troviamo di fronte a nessun caso straordinario di necessità e di urgenza, né si giustifica asserendo che siamo di fronte ad un decreto catenaccio, di natura fiscale, perché la sua natura non è fiscale, ma protettiva di certi interessi e tende letteralmente a distruggere un intero settore della nostra produzione. Il Governo ha fatto ricorso illegalmente e incostituzionalmente a questo tipo di strumento legislativo, violando la nostra sovranità, le nostre prerogative. Il decreto-legge ha già vigore e presto avrà esecuzione. Gruppi numerosi di consumatori, di produttori, di lavoratori-cittadini di diverse condizioni sociali e correnti politiche — si sono rivolti al Parlamento per chiedere che intervenga a ristabilire la sua autorità e bloccare contemporaneamente le conseguenze di un arbitrio deleterio ed ingiustificabile.

Il Parlamento, impegnandosi a discutere entro stasera, con il consenso e l'autorevole appoggio della Presidenza della Camera, si è assunto non solo il compito di compiere un atto di giustizia e di difesa di legittimi interessi, ma anche l'impegno di far valere la sua autorità, di non abdicare ai suoi poteri, di non sottomettersi al sistema dei fatti compiuti, di non permettere l'abuso costituzionale tentato dal Governo, di dire no al tentativo di instaurare un sistema che viola la legge ed esautorata il potere legislativo. Noi siamo ancora in tempo, stasera, per far valere la nostra autorità e per respingere il tentativo del Governo.

Ma se voi, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, proponete di andarcene in vacanza o allegate la stanchezza di stasera per non entrare nel merito del decreto-legge, allora deve essere chiaro che voi proponete al Parlamento di abdicare ai suoi poteri, dando carta bianca al Governo, accettando il ricatto ministeriale, e sottomettendovi, in novembre, a mettere ridicolmente lo spolvero sul fatto compiuto, perché in novembre (non dimentichiamolo) ci troveremo di fronte al fatto compiuto. Per questi motivi non esito a dire che non fa onore a chi l'ha presentata, e, se l'accogliesse, non farebbe onore al Parlamento la proposta dell'onorevole Ruggero Lombardi. Noi non possiamo permettere che si proceda, con un meschino espediente, sulla strada dell'annullamento dei poteri parlamentari. Dobbiamo affermare il nostro diritto di dettare le leggi serenamente, dobbiamo correggere, entrando nel merito del decreto-legge, un grave errore ed una grave ingiustizia che il Governo si impunta a sostenere contro le proteste di larga parte dell'opinione pubblica e nonostante gli appelli di tante organizzazioni, di tanti cittadini, molti dei quali appartengono ai partiti del centro, sono stati vostri elettori, hanno avuto fiducia in voi, ma con lo spettacolo che state offrendo stasera non potranno più né credervi né stimarvi. Sia dunque respinta la proposta che vorrebbe spingere la Camera ad abdicare ad un suo fondamentale diritto e a rifiutarsi di compiere un preciso dovere: il dovere di respingere il ricatto e l'abuso, negando la conversione in legge di un decreto illegittimo, sbagliato e rovinoso. (*Vivi applausi a sinistra*).

PIERACCINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Il problema che abbiamo di fronte con l'esame di questo decreto-legge richiede, a mio avviso, una discussione immediata e credo che ne sia impossibile il rin-

vio per una serie di motivi che esporrò brevemente.

Innanzitutto, questo decreto-legge è, a mio avviso, incostituzionale. Discuteremo successivamente di questo problema, ma esso si pone con notevole gravità. Per esempio desidero far presente che in esso vi è una norma, quella fissata all'articolo 9, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1960. È chiaro, quindi, che, almeno per una sua parte, non si può mettere in dubbio che non vi sono i motivi di estrema urgenza richiesti dalla Costituzione per giustificare un decreto-legge.

Ora, è evidente che questa questione pregiudiziale, se approvata, farà automaticamente cadere il decreto stesso. Ma anche per coloro i quali non ritengono che il decreto-legge sia incostituzionale esiste un altro punto di importanza pregiudiziale: esistono cioè un ordine del giorno del mio gruppo (presentato dall'onorevole Angelino e da altri colleghi) e un ordine del giorno del gruppo comunista che chiedono il non passaggio agli articoli nell'esame del decreto-legge.

È chiaro che se questo punto di vista è accolto, se questi ordini del giorno sono approvati, il decreto-legge evidentemente finisce la sua vita.

Queste decisioni vanno prese necessariamente questa sera, perché il decreto-legge, come poco fa ricordava giustamente l'onorevole Failla, entra in vigore, in pratica, il 2 novembre prossimo e verremmo a trovarci in una situazione veramente paradossale, in tutti i sensi. Infatti, se rinviando ogni discussione al 18 novembre e saranno nel frattempo applicate delle norme che poi potrebbero risultare inapplicabili, quale situazione giuridica ne nascerà? Bisogna restituire quello che i cittadini pagheranno eventualmente in questo periodo? Se consideriamo che, per esempio, vi è un obbligo di revisione degli automezzi a gas liquidi, che entrerebbe in vigore il 2 novembre, avremmo la paradossale conseguenza che alcuni di questi automezzi sarebbero stati sottoposti all'obbligo di revisione ed altri no. Ne nascerebbe, insomma, una situazione veramente assurda.

Ma, anche ammesso che tutti questi ostacoli vengano, per ipotesi, superati dall'Assemblea, resterebbe sempre, già fin da oggi, una situazione stranissima dal punto di vista giuridico, perché la Commissione finanze e tesoro ha già emendato il testo del provvedimento ed è qui al nostro esame il testo con gli emendamenti già approvati.

Allora, che cosa succede il 2 novembre se non decidiamo rapidamente? Succede che il

provvedimento entra legalmente in vigore così come fu congegnato dal Governo e non nel suo nuovo testo.

E che faremo allora il 18 novembre? Avremo per 18 giorni applicato in un modo il decreto, poi lo applicheremo in un altro? È tutta una situazione giuridica veramente strana. Si era pensato di vedere se era possibile superare questa situazione con una circolare del Ministero con la quale il ministro dichiarasse che per il momento non si applicava il decreto-legge. Ma giuridicamente è possibile questo? Può una circolare annullare un decreto-legge che ha pieno valore di legge? Evidentemente no.

Infine — ultima considerazione, non di natura giuridica ma pratica, assai importante — questo decreto-legge ha creato una situazione assai difficile per un certo numero di operatori economici: le piccole officine di trasformazione delle macchine per applicare la trazione a gas liquidi e via dicendo. Queste attività economiche sono praticamente bloccate da un mese poiché il decreto-legge pone una tale barriera da rendere probabilmente impossibile la prosecuzione di quell'attività. Ora noi non abbiamo il diritto di lasciare in sospenso una attività di questo genere. Questi operatori hanno il diritto di sapere che cosa il Parlamento intende fare per prendere a loro volta le loro decisioni. Noi invece in questo modo manteniamo uno stato di anormalità che si traduce in una difficoltà profonda per queste attività economiche.

Debbo dire — e concludo — che la situazione di oggi, tra le altre cose, dimostra veramente l'incongruenza di avere usato il decreto-legge, perché da una parte è proprio esso che ha creato questo stato di urgenza che non esisteva. Ma il decreto è stato fatto un mese fa. Questo dimostra che se si fosse voluto seguire la strada della legge non sarebbe sorto alcun inconveniente. Infatti se veramente vi fossero stati quei motivi di urgenza che la Costituzione richiede, le norme in vigore avrebbero dovuto essere applicate immediatamente: invece lo stesso Governo non le ha potute applicare e ha dovuto proporre un meccanismo che entra in vigore soltanto alla distanza di un mese; il che riconferma l'incostituzionalità della procedura seguita.

Per tutti questi motivi a me sembra necessario che il Parlamento prenda stasera stessa una decisione definitiva. (*Applausi a sinistra*).

BADINI CONFALONIERI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BADINI CONFALONIERI. Ispirandomi ad un intento di brevità, non parlerò di questioni procedurali, anche se la Commissione è stata unanime; non parlerò di questioni costituzionali, di cui ha parlato il collega Pieraccini, anche se mi paiono fondate. Vorrei soltanto rifarmi ad una considerazione di opportunità politica che confido trovi consenziente anche l'onorevole Ruggero Lombardi. Non c'è dubbio che il decreto-legge di cui dovremmo questa sera discutere incide profondamente sull'utilità o meno di continuare a servirsi di autoveicoli per quella larga categoria di automobilisti che li hanno trasformati a gas liquido e che per la verità sono tra i più poveri.

Da questa situazione consegue qualcosa che non è dubbio, e cioè che da un mese a questa parte noi abbiamo creato una spada di Damocle che pende su questa larga categoria di automobilisti, che non sanno se loro convenga o meno continuare a servirsi degli autoveicoli trasformati a gas liquido; ed abbiamo creato una situazione di disagio, una situazione di stasi in tutti quei piccoli industriali ed artigiani che avevano sostenuto notevoli spese di impianto per attrezzare le loro officine per la trasformazione a gas liquido, che oggi hanno inoperosi gli impianti da un mese e, per la ragione del rinvio dovrebbero averli inoperosi ancora per molto tempo; e forse domani addirittura inutili.

In queste condizioni mi pare sia logico, prima di preoccuparci di andare noi in vacanza, preoccuparci di far cessare questa situazione di disagio per una larga categoria di cittadini, votando a favore o contro — non voglio entrare nel merito del disegno di legge — comunque facendo sì che questa sera stessa vi sia il necessario taglio della Camera.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. In questa sede non intendo parlare né della eccezione di incostituzionalità alla quale ha accennato l'onorevole Pieraccini, né del merito della questione, di cui si parlerà in seguito.

Per quanto concerne la richiesta di sospensiva o di rinvio, il Governo si rimette al Parlamento. Per il caso che dovesse essere accolta la proposta di sospensiva o di rinvio che dir si voglia, posso precisare che cosa il Governo farebbe.

Il secondo comma dell'articolo 3 stabilisce: « Tutti i veicoli a motore azionati con gas di petrolio liquefatti già in circolazione, devono essere sottoposti, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, a visita straor-

dinaria per il conseguente aggiornamento del documento di circolazione ». Orbene, pare a me che il fatto di essere sottoposti a visita straordinaria non venga a danneggiare i proprietari, tanto più che oggi...

FAILLA. E già tutto fermo! Non li fanno circolare!

PRETI, *Ministro delle finanze*. Onorevoli colleghi, non vedo perché polemizzate con me; del resto io mi rimetto al Parlamento. Sto spiegando quello che potrebbe fare il Governo nel caso in cui la sospensiva ovverosia il rinvio fossero approvati; e volevo precisare che la sottoposizione a visita non implica un danno materiale, un danno economico.

DEGLI ESPOSTI. Ma le fabbriche sono ferme!

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ora non stiamo parlando delle fabbriche, ma degli automobilisti, dei possessori di automezzi.

FAILLA. Intanto li fermano.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Vediamo ora che cosa farebbe il Ministero delle finanze per quanto concerne il secondo punto dell'articolo 4. Stabilisce tale punto: « Per i veicoli a motore azionati a gas di petrolio liquefatti ed in circolazione alla data di entrata in vigore del presente decreto, il pagamento del diritto erariale deve essere effettuato a decorrere dal bimestre novembre-dicembre 1958 ».

Orbene, il Ministero delle finanze può assicurare che esso potrebbe provvedere ai rimborsi e ai conguagli nel caso che venissero approvate tariffe più basse di quelle del decreto-legge... (*Interruzioni a sinistra*).

GRILLI GIOVANNI. Che sforzo fareste?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Non vedo cos'altro il Ministero potrebbe fare. (*Commento del deputato Failla*). Onorevole Failla, io sto parlando per venire incontro anche alle sue preoccupazioni. Non se ne abbia a male.

Devo aggiungere che il pagamento del bimestre novembre-dicembre 1958 potrebbe essere rinviato, con circolare, alla prima decade di dicembre, anziché essere effettuato nella prima decade di novembre come normalmente dovrebbe avvenire. Insomma, nel caso in cui venisse approvata questa proposta di sospensiva o di rinvio, il Ministero delle finanze direbbe una circolare telegrafica, facendo presente che il pagamento per il bimestre novembre-dicembre 1958 non andrebbe fatto nella prima decade di novembre, ma nella prima decade di dicembre. (*Commenti a sinistra*). Questo è nella facoltà del Ministero, perché con ciò non si viola alcuna disposizione di legge.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

Comunque, a lei, onorevole Failla che si arrabbia tanto, voglio dire che deve valutare il Parlamento se questi provvedimenti, ai quali il Ministero delle finanze potrebbe ricorrere, siano giuridicamente conciliabili con gli articoli 3 e 4 del decreto-legge di cui discutiamo.

**Risultato della votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » *(Approvato dal Senato) (348-348-bis)*:

Presenti e votanti	513
Maggioranza	257
Voti favorevoli	280
Voti contrari	233

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » *(Approvato dal Senato) (336)*:

Presenti e votanti	513
Maggioranza	257
Voti favorevoli	270
Voti contrari	243

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Angelini Giuseppe
Agosta	Angelini Ludovico
Aicardi	Angelino Paolo
Aimi	Angelucci
Alberganti	Angrisani
Albertini	Antoniozzi
Aldisio	Ariosto
Alessandrini	Armani
Almirante	Armaroli
Alpino	Armato
Amadeo Aldo	Armosino
Amatucci	Assennato
Ambrosini	Audisio
Amendola Giorgio	Avolio
Amendola Pietro	Azimonti
Amiconi	Baccelli
Amodio	Badaloni Maria
Anderlini	Badini Confalonieri
Andreotti	Baldelli
Andreucci	Baldi Carlo
Anfuso	Ballardini

Ballesi	Bufardeci
Barbaccia	Buffone
Barberi Salvatore	Busetto
Barbi Paolo	Euttè
Barbieri Orazio	Buzzelli Aldo
Bardanzellu	Buzzetti Primo
Bardini	Buzzi
Baroni	Cacciatore
Barontini	Caccuri
Bartesaghi	Caiati
Bartole	Caiazza
Barzini	Calabrò
Basso	Calasso
Battistini Giulio	Calvaresi
Beccastrini Ezio	Calvi
Bei Ciufoli Adele	Canestrari
Belotti	Caponi
Beltrame	Cappugi
Bensi	Caprara
Berlinguer	Capua
Berloffa	Caradonna
Berry	Carcaterra
Bersani	Carra
Bertè	Carrassi
Bertinelli	Casati
Bettiol	Cassiani
Bettoli	Castagno
Biaggi Francantonio	Castelli
Biaggi Nullo	Castellucci
Biagioni	Cattani
Bianchi Fortunato	Cavaliere
Bianchi Gerardo	Cavazzini
Bianco	Caveri
Biasutti	Cecati
Bigi	Ceccherini
Bignardi	Cengarle
Bima	Ceravolo Domenico
Bisantis	Ceravolo Mario
Bogoni	Cerreti Alfonso
Boidi	Cerreti Giulio
Bolla	Cervone
Bologna	Chiatante
Bonfantini	Cianca
Bonino	Cibotto
Bonomi	Cinciari Rodano Ma-
Bontade Margherita	ria Lisa
Borellina Gina	Clocchiatti
Borghese	Cocco Maria
Borin	Codacci-Pisanelli
Bottonelli	Codignola
Bovetti	Colasanto
Bozzi	Colitto
Breganze	Colleoni
Brighenti	Colleselli
Brodolini	Colombi Arturo Raf-
Brusasca	faello
Bucalossi	Colombo Emilio
Bucciarelli Ducci	Colombo Vittorino

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

Compagnoni	Ferrari Giovanni	Lajolo	Minella Molinari An-
Conci Elisabetta	Ferri	Lama	giola
Conte	Fiumanò	La Malfa	Misasi Riccardo
Corona Achille	Foa	Landi	Misefari
Corona Giacomo	Foderaro	Lapenna	Mitterdorfer
Cortese Giuseppe	Folchi	Larussa	Monasterio
Cossiga	Forlani	Lattanzio	Montanari Otello
Cotellessa	Fornale	Leone Francesco	Montanari Silvano
Covelli	Fracassi	Leone Raffaele	Monte
Cruciani	Francavilla	Liberatore	Montini
Curti Aurelio	Franceschini	Li Causi	Moro
Curti Ivano	Franco Pasquale	Limoni	Moscattelli
Dal Canton Maria Pia	Franco Raffaele	Lizzadri	Musotto
Dal Falco	Franzo Renzo	Lombardi Giovanni	Musto
D'Ambrosio	Frunzio	Lombardi Riccardo	Nanni Rino
Dami	Fusaro	Lombardi Ruggero	Nannuzzi
Daniele	Gagliardi	Longo	Napolitano Francesco
Dante	Galli	Longoni	Napolitano Giorgio
D'Arezzo	Gaspari	Lucchesi	Natali Lorenzo
De Capua	Gatto Eugenio	Lucchi	Natoli Aldo
De' Cocci	Gatto Vincenzo	Lucifredi	Natta
Degli Occhi	Gefter Wondrich	Lupis	Negarville
De Grada	Gennai Tonietti Erisia	Luzzatto	Negrari
De Lauro Matera	Gerbino	Macrelli	Nicoletto
Anna	Germani	Maglietta	Nicosia
Del Bo	Ghislandi	Magnani	Novella
De Leonardis	Gioia	Magno Michele	Nucci
Delfino	Giolitti	Magri	Origlia
Del Giudice	Giorgi	Malagodi	Orlandi
Delle Fave	Gitti	Malfatti	Ottieri
De Maria	Gomez D'Ayala	Mancini	Pajetta Gian Carlo
De Marsanich	Gonella Guido	Manco Clemente	Pajetta Giuliano
De Martino Carmine	Gorreri Dante	Mannironi	Paolicchi
De Marzi Fernando	Gorrieri Ermanno	Manzini	Paolucci
De Meo	Gotelli Angela	Marangone	Passoni
De Michieli Vitturi	Granati	Marchesi	Pastore
De Pascalis	Grasso Nicolosi Anna	Marenghi	Patrini Narciso
De Pasquale	Graziosi	Mariani	Pavan
De Vito Antonio	Greppi	Mariconda	Pedini
Diaz Laura	Grezzi	Marotta Michele	Pella
Di Benedetto	Grifone	Marotta Vincenzo	Pellegrino
Di Giannantonio	Grilli Giovanni	Martina Michele	Penazzato
Di Paolantonio	Guadalupi	Martinelli	Pennacchini
Dominedò	Guerrieri Emanuele	Martino Edoardo	Perdonà
Donat-Cattin	Guerrieri Filippo	Martoni	Pertini Alessandro
D'Onofrio	Gui	Mattarelli Gino	Petrucci
Durand de la Penne	Guidi	Matteotti Gian Carlo	Pezzino
Elkan	Gullo	Matteotti Matteo	Piccoli
Ermini	Helper	Maxia	Pieraccini
Failla	Ingrao	Mazza	Pigni
Faletta	Invernizzi	Mazzoni	Pinna
Fanelli	Iotti Leonilde	Merenda	Pino
Fanfani	Iozzelli	Messinetti	Pintus
Faralli	Isgrò	Miceli	Pirastu
Fasano	Jacometti	Micheli	Pitzalis
Feroli	Jervolino Maria	Michelini	Polano
Ferrara	Kuntze	Minasi Rocco	Prearo
Ferrari Francesco	Laconi		Preti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

Preziosi Costantino Scarpa
 Preziosi Olindo Scelba
 Principe Schiano
 Pucci Anselmo Schiavetti
 Pucci Ernesto Schiavon
 Pugliese Schiratti
 Quintieri Sciolis
 Radi Sciorilli Borrelli
 Raffaelli Sedati
 Rampa Segni
 Rapelli Semeraro
 Ravagnan Seroni
 Re Giuseppina Servello
 Reale Giuseppe Sforza
 Repossi Silvestri
 Resta Simonacci
 Restivo Simonini
 Ricca Sinesio
 Riccio Sodano
 Ripamonti Soliano
 Rivera Sorgi
 Roberti Spadazzi
 Rocchetti Spallone
 Roffi Spataro
 Romagnoli Speciale
 Romanato Sponziello
 Romano Bartolomeo Stella
 Romeo Storchi Ferdinando
 Romita Storti Bruno
 Roselli Sullo
 Rossi Maria Maddalena Sulotto
 Rossi Paolo Tambroni
 Rossi Paolo Mario Tantalo
 Rubinacci Targetti
 Russo Carlo Taviani
 Russo Salvatore Terragni
 Russo Spena Raffaello Terranova
 Russo Vincenzo Titomanlio Vittoria
 Sabatini Togliatti
 Salizzoni Togni Giuseppe
 Sammartino Tognoni
 Sangalli Tonetti
 Santarelli Enzo Toros
 Santarelli Ezio Tozzi Condivi
 Santi Trebbi
 Saragat Troisi
 Sarti Truzzi
 Savio Emanuela Turnaturi
 Savoldi Vacchetta
 Scaglia Giovanni Battista Valiante
 Scalfaro Valsecchi
 Scalia Vito Vecchietti
 Scarascia Vedovato
 Scarlato Venegoni
 Scarongella Veronesi
 Vestri

Vetrone Vizzini
 Vicentini Volpe
 Vidali Zaccagnini
 Vigorelli Zanibelli
 Villa Giovanni Oreste Zappa
 Villa Ruggero Zoholi
 Vincelli Zugno
 Viviani Luciana Zurlini

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Arenella Mattarella Bernardo
 Comandini Salutari
 De Caro Viale
 La Pira Viviani Arturo

(Concesso nella seduta odierna):

Di Leo Migliori
 Dosi

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sulla questione sospensiva Lombardi Ruggero è stato richiesto lo scrutinio segreto dai deputati Busetto, Trebbi, Callasso, Messinetti, Invernizzi, Anna Grasso Nicolosi, Marisa Cinciari Rodano, Seroni, Gullo, Failla, Giovanni Grilli, Angelucci, Franca-villa, Vidali, Faletra, Bufardeci, Beltrame, Fiumanò, De Pasquale e Misefari.

Indico la votazione segreta sulla proposta Lombardi Ruggero di rinviare la discussione del disegno di legge e di inserirla nell'ordine del giorno della prima o della seconda seduta alla ripresa dei lavori.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 BUCCIARELLI DUCCI**

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il disegno di legge approvato da quella VIII Commissione permanente:

« Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale » (512).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RAFFAELLI ed altri: « Vendita a trattativa privata, al comune di Vecchiano (Pisa) di un arenile della estensione di metri quadrati 428.750 » (513);

COLITTO: « Modifica all'articolo 9 della legge 17 aprile 1957, n. 260, sullo stato dei sottufficiali della guardia di finanza » (514);

BOVETTI ed altri: « Modifica alla legge 8 marzo 1958, n. 233, relativa al riordinamento del ruolo dei servizi dell'Aeronautica militare » (515);

BERSANI: « Assistenza e propaganda a favore della cooperazione agricola » (516);

BERSANI ed altri: « Estensione della indennità di riserva ai vicebrigadieri e appuntati dell'Arma dei carabinieri » (517);

BORELLINI GINA ed altri: « Esenzione delle vedove dalla trattenuta del terzo sulla pensione di reversibilità quando prestino la loro attività lavorativa retribuita alle dipendenze di terzi » (578);

« Estensione del diritto di reversibilità ai superstiti degli assicurati della previdenza sociale defunti prima del 1940 e modifica del trattamento di reversibilità ai superstiti già titolari anche della pensione minima della previdenza sociale » (519).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Presentazione di disegni di legge.

SPATARO, Ministro della marina mercantile. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPATARO, Ministro della marina mercantile. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale del medio e dell'alto Adriatico »;

« Norme per prevenire gli abbordi in mare nonché nell'interno ed in prossimità dei porti »;

« Proroga del termine relativo alla esecuzione delle opere di sistemazione del promontorio di San Benigno in Genova ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta sospensiva Lombardi Ruggero:

Presenti e votanti	509
Maggioranza	255
Voti favorevoli	266
Voti contrari	243

(*La Camera approva.*)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Azimonti
Agosta	Bacelli
Aicardi	Badaloni Maria
Aimi	Badini Confalonieri
Alberganti	Baldelli
Albertini	Baldi Carlo
Aldisio	Ballardini
Alessandrini	Ballesi
Alicata	Barbaccia
Almirante	Barberi Salvatore
Alpino	Barbi Paolo
Amadeo Aldo	Barbieri Orazio
Amatucci	Bardanzellu
Ambrosini	Bardini
Amendola Giorgio	Baroni
Amendola Pietro	Barontini
Amiconi	Bartesaghi
Amodio	Bartole
Anderlini	Barzini
Andreotti	Basso
Andreucci	Battistini Giulio
Anfuso	Beccastrini Ezio
Angelini Giuseppe	Bei Ciufoli Adele
Angelini Ludovico	Belotti
Angelino Paolo	Beltrame
Angelucci	Bensi
Angrisani	Berlinguer
Antonioziosi	Berloffa
Arenella	Berry
Armani	Bersani
Armaroli	Bertè
Armato	Bertinelli
Armosino	Bettioli
Assennato	Bettoli
Audisio	Biaggi Francantonio
Avolio	Biaggi Nullo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

Biagioni	Cattani	Delle Fave	Gitti
Bianchi Fortunato	Cavaliere	De Maria	Gomez D' Ayala
Bianchi Gerardo	Cavazzini	De Marsanich	Gonella Guido
Bianco	Caveri	De Martino Carmine	Gorreri Dante
Biasutti	Ceccherini	De Marzi Fernando	Gorrieri Ermanno
Bigi	Cengarle	De Meo	Gotelli Angela
Bignardi	Ceravolo Domenico	De Michieli Vitturi	Granati
Bima	Ceravolo Mario	De Pascalis	Grasso Nicolosi Anna
Bisantis	Cerreti Alfonso	De Pasquale	Graziosi
Bogoni	Cerreti Giulio	De Vito Antonio	Greppi
Boidi	Cervone	Diaz Laura	Grezzi
Bolla	Chiatante	Di Benedetto	Grifone
Bologna	Cianca	Di Giannantonio	Grilli Giovanni
Bonfantini	Cibotto	Di Paolantonio	Guerrieri Emanuele
Bonino	Cinciari Rodano Ma-	Dominedò	Guerrieri Filippo
Bonomi	ria Lisa	Donat-Cattin	Gui
Bontade Margherita	Clocchiatti	D'Onofrio	Guidi
Borellina Gina	Cocco Maria	Durand de la Penne	Gullo
Borghese	Codacci-Pisanelli	Elkan	Helper
Borin	Codignola	Ermini	Ingrao
Bottonelli	Colasanto	Failla	Invernizzi
Bovetti	Colitto	Faletta	Iotti Leonilde
Bozzi	Colleoni	Fanelli	Iozzelli
Breganze	Colleselli	Fanfani	Isgro
Brighenti	Colombi Arturo Raf-	Faralli	Jacometti
Brodolini	faello	Fasano	Jervolino Maria
Brusasca	Colombo Emilio	Feroli	Kuntze
Bucalossi	Colombo Vittorio	Ferrara	Laconi
Bufardeci	Compagnoni	Ferrari Francesco	Lajolo
Buffone	Conci Elisabetta	Ferrari Giovanni	Lama
Busetto	Conte	Ferri	Landi
Buttè	Corona Achille	Fiumanò	Lapenna
Buzzelli Aldo	Corona Giacomo	Foa	Larussa
Buzzetti Primo	Cortese Giuseppe	Foderaro	Lattanzio
Buzzi	Cossiga	Folchi	Leone Francesco
Cacciatore	Cotellessa	Forlani	Leone Raffaele
Caccuri	Covelli	Fornale	Liberatore
Caiati	Cruciani	Fracassi	Li Causi
Caiazza	Curti Aurelio	Francavilla	Limoni
Calabrò	Curti Ivano	Franceschini	Lizzadri
Calasso	Dal Canton Maria Pia	Franco Pasquale	Lombardi Giovanni
Calvaresi	Dal Falco	Franco Raffaele	Lombardi Riccardo
Calvi	D'Ambrosio	Franzo Renzo	Lombardi Ruggero
Camangi	Dami	Frunzio	Longo
Canestrari	Daniele	Fusaro	Longoni
Caponi	Dante	Gagliardi	Lucchesi
Cappugi	D'Arezzo	Galli	Lucchi
Caprara	De Capua	Gaspari	Lucifredi
Capua	De' Cocci	Gatto Eugenio	Lupis
Caradonna	Degli Esposti	Gatto Vincenzo	Luzzatto
Carcatera	Degli Occhi	Gefter Wondrich	Macrelli
Carra	De Grada	Gennai Tonietti Erisia	Maglietta
Carrassi	De Lauro Matera	Gerbino	Magno Michele
Casati	Anna	Germani	Magri
Cassiani	Del Bo	Ghislandi	Malagodi
Castagno	De Leonardis	Gioia	Malfatti
Castelli	Delfino	Giolitti	Mancini
Castellucci	Del Giudice	Giorgi	Manco Clemente

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La Camera sarà convocata a domicilio. Probabilmente riprenderà i lavori il 18 novembre. Nella settimana precedente a questo giorno saranno convocate tutte o quasi tutte le Commissioni per il lavoro legislativo.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FRANZO, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se ha preso in considerazione la richiesta che gli è stata rivolta sin dal settembre 1958 dai sindaci dei comuni di Piove di Sacco, Pontelongo, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codavigo, Corezzola, Legnaro, Sant'Angelo, per il riconoscimento della zona di località economicamente depresse e ciò per utilizzare i benefici delle leggi nelle zone del centro-nord d'Italia.

« La situazione economica e sociale del mandamento di Piove di Sacco è gravissima sotto tutti gli aspetti: mancanza di industrie, crisi della economia agricola tale da investire la massa di piccoli coltivatori diretti, aumento della disoccupazione, basso reddito per abitante e particolarmente basso grado di sanità pubblica soprattutto in conseguenza delle abitazioni malsane (casoni e tuguri).

« Perciò gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare per affrontare detta situazione una volta che il Governo abbia accolto la richiesta formulata dagli enti locali della zona.

(630)

« Busetto, Ravagnan ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui si verrebbero a trovare decine di famiglie di lavoratori dipendenti dal Cantiere navale Gardano e Giampieri, sito in Porto Recanati (Macerata), se dovesse effettuarsi la già annunciata riduzione del personale prevista dalla direzione.

« Se non intende il ministro intervenire prima che la situazione assuma aspetti come quelli di Porto Civitanova con la riduzione

di circa 1.000 unità da parte della Cecchetti e quella di Potenza Picena con la riduzione del personale da parte della Ceramica adriatica, per esaminare la possibilità di evitare dei licenziamenti soprattutto in previsione della stagione invernale.

« Si fa presente:

1°) che nella provincia di Macerata la disoccupazione ha raggiunto cifre spaventose;

2°) che nemmeno l'emigrazione forzata risolve più in minima parte il problema della crescente miseria;

3°) che, date le caratteristiche dell'economia maceratese, tale situazione tende ad aggravarsi soprattutto con il ridimensionamento previsto a causa del M.E.C.;

4°) che si rende necessaria, quindi, una particolare attenzione da parte delle autorità competenti, per evitare l'inasprirsi della situazione che darebbe luogo a legittimi movimenti di lavoratori, come è avvenuto il 23 ottobre 1958 con lo sciopero dei dipendenti della Gardano e Giampieri.

(631)

« BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per conoscere se non ritengano urgente intervenire, con ogni mezzo idoneo allo scopo, nei confronti della Federazione delle municipalizzate e delle associazioni padronali, perché recedano da una posizione di aprioristico rifiuto verso le richieste dei lavoratori autoferrotramvieri, generalmente riconosciute giuste ed eque, e possa così, attraverso trattative concrete, essere scongiurata l'acutizzazione della lotta sindacale, disposta per i prossimi giorni unitariamente da tutte le organizzazioni dei lavoratori autoferrotramvieri a causa dell'inconsiderato atteggiamento di irrigidimento della controparte.

(632)

« CIANCA, LAMA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, dell'interno e dei trasporti, per conoscere se non ritengono profondamente lesivo del diritto di sciopero, così come è sancito dalla Costituzione, l'uso di automezzi e personale militari, per l'organizzazione dei servizi di autotrasporti nelle più importanti città italiane durante il compattissimo sciopero sostenuto dai lavoratori ferrotramvieri.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, ai ministri interrogati se non ritengano necessario rivedere immediatamente e correggere un indirizzo evidentemente antidemocratico

ed anticostituzionale, inteso a colpire e a svuotare il diritto di sciopero di una delle più grandi categorie di lavoratori quale quella degli autoferrottramvieri ed a favorire quindi gli interessi padronali in questa gravissima vertenza.

(633) « GRANATI, DEGLI ESPOSTI, POLANO, FRANCAVILLA, VIDALI, RAVAGNAN, CALVARESI, MARCHESI, AMBROSINI, ADAMOLI, MAZZONI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e come intenda intervenire per sanare la anormale situazione determinatasi in Acicatena (Catania), il cui consiglio comunale eletto il 27 maggio 1956 continua a rimanere in carica, malgrado la decisione emessa il 20 maggio 1958 in sede giurisdizionale dalla giunta provinciale amministrativa di Catania, la quale ha dichiarato nulla l'elezione in seguito ad avvenuta rettifica dello scrutinio relativo.

« Due erano le liste in competizione il 27 maggio 1956 in detto comune:

lista n. 1 (Scudo crociato) di candidati democristiani;

lista n. 2 (Catena) di varie correnti politiche.

« Lo spoglio delle schede attribui:

alla lista n. 1: voti validi 2286, seggi 16 (4/5);

alla lista n. 2: voti validi 2215, seggi 4 (1/5).

« In alcune sezioni durante lo scrutinio apparvero schede elettorali di altro comune (Acicastello), schede che per errore dei componenti del seggio furono attribuite alla lista n. 1 come altrettanti voti validi.

« Presentato ricorso al nuovo consiglio comunale, esso fu respinto.

« Nuova impugnazione fu fatta alla giunta provinciale amministrativa, la quale accertò l'errore e rettificò lo scrutinio, che venne a risultare con parità di voti (2045) per le due liste.

« Di qui la dichiarazione di nullità della elezione ai sensi e per gli effetti degli articoli 56, 69 e 71 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, degli articoli 43 e 53 della legge regionale 5 aprile 1952, n. 11, e degli articoli 126 e 141 della legge regionale comunale provinciale 9 giugno 1954.

« La decisione della giunta provinciale amministrativa fu notificata il 1° luglio 1958 al governo regionale, il quale non ha provve-

duto allo scioglimento dell'amministrazione comunale di Acicatena, perché nel frattempo il consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, al quale i rappresentanti della lista n. 1 (democrazia cristiana) in data 10 luglio 1958 avevano presentato ricorso e domanda di sospensione, con ordinanza del 12 stesso mese, ha sospeso l'esecuzione del provvedimento della giunta comunale amministrativa.

« È da rilevare la sorprendente ed inusitata rapidità con la quale il predetto consiglio di giustizia amministrativa, ricevuta l'istanza il 10 luglio 1958 negli uffici a Palermo, ha abbreviato il termine per la discussione a meno di 24 ore dalla notifica (dovutasi effettuare in Catania) dell'ordinanza di fissazione che convocava le parti per le ore 17 del 12 luglio 1958.

« Per contro lo stesso consiglio di giustizia amministrativa non ha ancora fissato la data di discussione del ricorso contro la decisione della giunta provinciale amministrativa.

« Cioché nell'opinione pubblica si è diffusa la generale convinzione di un evidente favoritismo per mantenere in carica una amministrazione composta in gran parte di consiglieri del partito al Governo che non erano riusciti ad ottenere i necessari consensi da parte della maggioranza dei cittadini.

« Gli interroganti chiedono che, in attesa della definizione del ricorso in sede giurisdizionale, si provveda da parte del governo regionale alla nomina di un commissario per assicurare il regolare funzionamento dell'amministrazione comunale e soprattutto ridare alla popolazione la fiducia nella correttezza e nella giustizia degli organi governativi.

(2543) « BARBERI SALVATORE, CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il Governo intende invitare i comuni a maggiori cure per i cimiteri, molti dei quali, non soltanto nelle località minori, sono in mortificante stato di abbandono, invasi da sterpi ed erbe infestanti, con i muri di cinta sconnessi e spesso in parte crollati, con la cancellazione di ogni traccia delle sepolture dei poveri, anche di quelle recentissime, in condizioni indegne del rispetto dovuto ai sacri campi nei quali riposano i nostri defunti.

(2544) « BRUSASCA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene lesiva dell'autonomia comunale e con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

traria all'indirizzo fissato dalla Costituzione all'articolo 5 la disposizione contenuta nel nuovo codice della strada secondo la quale i vigili urbani verrebbero posti alle dipendenze di una consulta provinciale della polizia stradale, consulta composta per 10/11 da funzionari dello Stato.

(2545)

« CIANCA, NATOLI ALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di sapere se non ritiene arbitrario ed illegittimo il comportamento del prefetto di Reggio Calabria nei riguardi dell'amministrazione ordinaria dell'E.C.A. di Roccella Jonica (sospesa sin dal mese di aprile 1958);

mentre quel prefetto non intese accogliere le reiterate sollecitazioni per rilevare le gravi responsabilità che gravano sulle amministrazioni ordinarie dell'E.C.A. di tanti altri comuni, come quelli di Taurianova, Scilla, ecc.

(2546)

« MINASI ROCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se risponde a verità la voce secondo la quale egli avrebbe recentemente intrattenuto a rapporto i capi degli uffici delle imposte dirette dell'Emilia e Toscana a Bologna e quelli del Veneto a Padova per preannunciare ai medesimi la sua intenzione di far conoscere ad ogni singolo ufficio il carico tributario che debbono raggiungere, ordinando, nel frattempo, di raddoppiare i redditi.

« L'interrogante, ove la voce riferita corrisponda a verità, chiede di sapere a quali norme di diritto siano ispirate le direttive ministeriali.

(2547)

« BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi che hanno indotto la direzione generale delle dogane ad assumere, da anni, operaie giornaliera per la durata massima di giorni 270 sostituendole al termine, anziché provvedere ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, che fa obbligo di procedere mediante concorso; ed inoltre, i motivi per i quali molte delle assunte sono di età di molto superiore a quella regolamentare.

(2548)

« ROBERTI, CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che ostano a che ai sottocapi officina di ruolo speciale transitorio degli isti-

tuti tecnici, come è stato fatto per altro personale (professori, insegnanti tecnici pratici, personale tecnico delle scuole d'arte), vengano riconosciuti al fine della ricostruzione della carriera e del coefficiente gli anni prestati nel ruolo speciale transitorio;

che ai sottocapi officina di ruolo speciale transitorio venga data la possibilità di assumere la qualifica di istruttori tecnici pratici, come è stato fatto per i sottocapi officina di ruolo ordinario e fuori ruolo.

(2549)

« CRUCIANI, GRILLI ANTONIO, DE MICHELI VITTURI, DELFINO, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni del recentissimo provvedimento con cui è stata soppressa all'improvviso la classe V D dell'istituto Carli di Trieste, con disposizione di assegnare gli alunni alle altre classi, che verrebbero così ad averne 35, 35 rispettivamente 36.

« Il provvedimento, preso a corso scolastico già iniziato, ha portato grave turbamento al buon andamento dei corsi per l'eccessivo affollamento delle classi A, B e C, ed il disagio che inevitabilmente il mutamento di corso e di insegnanti apporta agli alunni.

(2550)

« GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non ritiene urgente e necessario, di fronte al persistere dell'epidemia poliomielitica nella città e nella provincia di Roma ed alla impossibilità degli Ospedali riuniti e dello stesso ospedale « Bambin Gesù » di ricevere altri ammalati, procedere alla requisizione di qualche clinica privata per trasformarle in centri di isolamento per poliomielitici.

« La morte di un bimbo avvenuta al reparto di isolamento del Policlinico, di cui ha parlato diffusamente la stampa e che ha fortemente commosso l'opinione pubblica, ha posto in doloroso rilievo le condizioni nelle quali vengono a trovarsi i piccoli ricoverati a causa dell'assoluta insufficienza di posti letto e del pauroso sovraffollamento determinatosi al reparto isolamento del Policlinico, che, disponendo di 30 posti, deve ospitare oltre 120 ricoverati.

(2551)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di co-

noscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada che deve congiungere le frazioni di Salano di Scilla e Salano di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) ai piani di Aspromonte;

se intende sollecitarne la definizione, al fine di dare la invocata soluzione ad un problema che interessa vivamente la economia montana di quella zona e la vita economica-sociale delle popolazioni direttamente interessate.

(2552)

MINASI ROCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, al fine di sapere se intendano dare una soluzione all'indilazionabile problema dell'abitato del centro del comune di Scilla (Reggio Calabria), mancante di fognature.

« Quel centro abitato, che usufruisce di una situazione del tutto eccezionale come centro turistico-balneare, merita ormai una responsabile e sollecita considerazione al fine di ottenere un'attrezzatura sì essenziale al suo sviluppo turistico e quindi economico.

(2553)

« MINASI ROCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intende prendere in merito a quanto appresso.

« Il sindaco del comune di Colli al Volturmo (Campobasso), con nota n. 1895 del 18 luglio 1957, rilasciava nullaosta alla Società A.G.I.P. per l'attingimento diretto ad altra fonte dell'energia elettrica e forza motrice ad essa necessarie per l'alimentazione di una stazione di servizio, sita in agro di Colli al Volturmo, pur essendo il comune l'unico e solo ente autorizzato alla distribuzione di energia elettrica nel territorio di propria giurisdizione, tramite l'Azienda elettrica municipalizzata.

« Il sindaco, a giustificazione del provvedimento, adduceva con la predetta nota, ragioni di indisponibilità di energia da parte del comune.

« Sembra, invece, che la ragione del suo comportamento sia da vedere nel fatto che egli stesso è gestore della stazione A.G.I.P., che il prezzo dell'energia, che praticherà l'Ente autonomo Volturmo, cui la società A.G.I.P. si è rivolta per la fornitura, è indubbiamente inferiore a quello in atto presso l'Azienda elettrica municipalizzata, ed, infine, perché la società stessa avrebbe dovuto

costruire un elettrodotto dalla cabina di alimentazione comunale fino alla propria stazione di servizio (chilometro 1 circa), oppure adattare a sue spese l'esistente elettrodotto comunale. Con l'attacco diretto, invece, sulla centralina 2° Salto Volturmo, distante dalla stazione di servizio solo metri 100, la società A.G.I.P. consegue evidenti vantaggi economici.

« La prefettura della provincia, pur interessata in merito, non è intervenuta nella delicata questione, pur essendovi stata sollecitata dalla minoranza consiliare con esposti in data 9 aprile 1958, raccomandanta con ricevuta di ritorno n. 143 e 2 giugno 1958, raccomandata n. 3437.

« Grave continuo danno economico subirebbe l'Azienda elettrica municipalizzata del comune di Colli al Volturmo, ove avesse seguito il predetto nullaosta. Deve essere il comune di Colli al Volturmo, che ne ha la disponibilità, a fornire la necessaria energia alla società A.G.I.P.

(2554)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per sapere — anche in riferimento alla risposta non soddisfacente data all'interrogazione n. 1803 — per quale ragione non si è ancora proceduto da parte del commissario prefettizio presso l'amministrazione dell'ospedale civile di Cosenza alla nomina della commissione di esame per la nomina del primario chirurgo. Si tenga presente che in data 15 ottobre 1958 sono scaduti i termini per la presentazione delle domande dei candidati. Il ritardo nella nomina della commissione di esame — che necessariamente comporta un rinvio nell'espletamento del concorso — ha già determinato un diffuso allarme certamente giustificato quando si pensi che l'ospedale civile di Cosenza è il solo esistente in tutta la provincia e che in conseguenza è fortemente sentita l'esigenza della presenza di un chirurgo di alto valore nel suddetto ospedale.

« Gravi responsabilità perciò si assumerebbe chi decidesse di procedere senza la doverosa celerità nell'espletamento del concorso per altro tempestivamente bandito.

« L'interrogante fa ancora presente che se è vero che la ricostituzione dei normali organi d'amministrazione (come si afferma nella risposta alla precedente interrogazione) non potrà pregiudicare l'espletamento del concorso, pur tuttavia la ricostituzione della normale amministrazione allo stato, come dimostra la situazione del consiglio comunale di

Cosenza, non potrà aversi entro breve tempo e che in conseguenza, richiamarsi alla possibilità della nomina della normale amministrazione, significherebbe l'automatico rinvio del concorso e nello stesso tempo autorizzerebbe purtroppo il sospetto di un'ingerenza di parte nella delicata questione come già in diversi ambienti cittadini è stato apertamente denunziato.

« Per sapere in conseguenza di quanto sopra se non ritenga d'intervenire per la sollecita nomina della commissione di esame.

« L'interrogante fa infine presente, per quanto riguarda la designazione presso l'amministrazione normale dell'ospedale civile di Cosenza del rappresentante della camera di commercio, l'evidente scorrettezza commessa da parte del prefetto di Cosenza il quale, assolutamente incurante del fatto di essere egli stesso il commissario della camera di commercio e di dover lasciare dopo qualche giorno — a causa dell'avvenuto suo trasferimento — e le funzioni di prefetto e l'incarico di commissario presso la camera di commercio, ha proceduto alla nomina cui certamente con maggiore ponderazione avrebbe potuto provvedere il nuovo titolare della camera di commercio.

« Per quanto riguarda la situazione della camera di commercio di Cosenza si chiede di sapere dal ministro dell'industria quando si procederà alla nomina dei regolari organi di amministrazione secondo le indicazioni provenienti dalle categorie interessate.

« Si fa per ultimo presente al ministro dell'interno la particolare situazione di numerosi enti della provincia di Cosenza sottoposti da diverso tempo a gestione commissariale e per i quali finora non si è manifestata né da parte delle autorità competenti né da parte del partito di maggioranza quella particolare sensibilità che oggi si manifesta per la gestione commissariale dell'ospedale di cui si reclama invece la immediata cessazione. Un siffatto contraddittorio atteggiamento conforta purtroppo l'opinione di quanti ritengono che, attraverso la richiesta della normale amministrazione, che nel caso dell'ospedale sarà di non immediata attuazione, si voglia invece da parte del partito di maggioranza ottenere il rinvio del concorso e la nomina di un interino di cui in città si è fatto anche il nome.

(2555)

« PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intende accogliere la domanda dei 14 comuni della

Val di Sole (Trento) per la istituzione a Malè degli uffici finanziari o almeno per la istituzione in quel centro di un ufficio staccato (dall'ufficio di Cles) per evitare i gravi disagi della popolazione che si deve recare presso gli uffici anzidetti, disagi particolarmente gravi durante la stagione invernale.

(2556)

« VERONESI, HELFER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se lo stesso ritenga opportuno adottare dei provvedimenti al fine di far applicare secondo lo spirito del legislatore la disposizione di legge di cui il concedente può avvalersi per chiedere la cessazione della proroga del contratto agrario e precisamente l'articolo 1, lettera b, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 273.

« Per il disposto di tale norma la proroga non è ammessa « se il concedente voglia compiere nel fondo radicali ed immediate trasformazioni agrarie, la cui esecuzione sia incompatibile con la continuazione del contratto, e il cui piano sia già stato dichiarato attuabile e utile ai fini della produzione agraria dall'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura ».

« Dalla lettera della sopra trascritta disposizione si evince che le radicali trasformazioni agrarie da apportare nel fondo e per cui il concedente sarebbe autorizzato a chiedere la cessazione della proroga del contratto, dovrebbero consistere, secondo lo spirito del legislatore, in opere di trasformazioni di zone, opere di bonifica o comunque in ampi e vasti miglioramenti utili ai fini della produzione agraria.

« E che tale sia stato l'intendimento del legislatore si evince altresì dal fatto che la competenza a dichiarare attuabile il piano di trasformazione è demandata all'ispettorato compartimentale dell'agricoltura e non all'ispettorato provinciale locale e che l'attuazione del piano stesso, appunto per la sua imponenza e vastità, non dovrebbe essere compatibile con la permanenza sul fondo dell'affittuario, del colono o del mezzadro. .

« Si deve rilevare però che in pratica la richiamata disposizione, non viene applicata dal concedente per gli scopi e secondo lo spirito del legislatore e cioè per apportare vaste e radicali trasformazioni, bensì al fine di avere la disponibilità del fondo. La quasi totalità delle vertenze definite o pendenti davanti alle sezioni specializzate agrarie dei tribunali si riferiscono a ricorsi, per la cessazione della proroga, fondati su piani di tra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

sformazione da apportare in appezzamenti di terreno anche di limitate entità colturali; il parere tecnico non tiene conto di tutto il complesso aziendale e di tutte le necessità più urgenti per la produzione ritenendo utile per esempio un frutteto quando casa e stalla sono in condizioni di ben maggiore urgenza; difficilmente si esprime il parere se la trasformazione è possibile anche con la continuazione del contratto.

« Gl'interroganti chiedono altresì d'interrogare il ministro competente per conoscere se lo stesso, per la esatta applicabilità della citata disposizione di legge, ritenga opportuno impartire direttive agli ispettorati compartimentali dell'agricoltura affinché gli stessi approvino i piani di trasformazione dopo attento esame ed attenendosi allo spirito della legge in modo che questa, sotto la parvenza produttivistica, non favorisca speculazioni ed arbitri.

(2557) « DE MARZI FERNANDO, PREARO, ARMANI, SCHIAVON ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del commercio con l'estero e della agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per fronteggiare la gravissima crisi che si è determinata sul mercato del pollo da carne i cui prezzi alla produzione sono discesi a livelli notevolmente inferiori ai costi, pur risultando, invece, pressoché invariati i prezzi al consumo.

« Quanto sopra, innanzitutto, per la concorrenza dovuta alle importazioni particolarmente di pollame morto.

« Il fenomeno lamentato determina una contrazione degli allevamenti con inevitabili ripercussioni sulla stabilità di mercato e di conseguenza sulla continuità dell'incremento produttivo.

(2558) « MARENGHI, TRUZZI, DE MARZI FERNANDO, FRANZO RENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia stato rilevato in quest'ultimo periodo il numero dei casi di poliomielite verificatisi in corso di vaccinazione e più precisamente fra la prima e la seconda iniezione e quali siano stati i risultati della rilevazione, sia in valore assoluto e sia in percentuale sui vaccinati.

(2559) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno disporre che abbia

luogo regolarmente la pubblicazione dei bilanci preventivi e consuntivi del Commissariato per il turismo con i dati dettagliati relativi a ciascun ente provinciale per il turismo.

(2560) « ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere :

1°) se non credano che i divieti di circolazione ai trasporti pesanti (recentemente estesi finanche per due giorni consecutivi) non finiscano per elevare il costo della vita;

2°) se, di fronte ai pericoli e alle difficoltà che attualmente si incontrano sulle strade (strada che è di tutti, pericoli e difficoltà che sono frapposti da tutti gli utenti), non credano di dover ripartire equamente la limitazione di circolazioni fra tutti gli utenti della strada (e sempre che ritengano che unico rimedio sia quello della limitazione stessa), ritenuto, fra l'altro, che l'autotrasporto assicura un servizio che non può essere reso da nessun altro sistema di trasporto, comprese le stesse ferrovie di Stato.

(2561) « CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'ammontare delle somme assegnate alla provincia di Frosinone sul fondo di assistenza invernale negli ultimi cinque anni.

(2562) « SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno esonerare, data la correntezza, i piccoli operatori economici: artigiani, bottegai, piccoli commercianti, dal deposito obbligatorio vincolato, di cui all'articolo 10 della legge 10 giugno 1940 relativa all'imposta generale sull'entrata.

(2563) « ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa e dei trasporti, per sapere se corrispondono al vero le notizie circa la drastica limitazione degli scali di linee aeree civili all'aeroporto di San Giusto (Pisa) ed in caso affermativo cosa intendano fare per garantire la massima utilizzazione del predetto aeroporto per la intensificazione dei collegamenti aerei che hanno un interesse commerciale e turistico per tutta la Toscana.

(2564) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa e dei trasporti, per conoscere le loro determinazioni sul progetto di costruzione di una aerostazione a Pisa, necessaria allo sviluppo del traffico civile e per la quale la provincia, il comune e gli altri enti cittadini hanno assunto l'impegno di concorrere nella spesa occorrente.

(2565) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende estendere agli ispettori scolastici di circoscrizioni il provvedimento di cui alla legge 7 giugno 1951, n. 500, che fissa a 70 anni il limite di età per il collocamento a riposo, esteso con la recente legge 13 marzo 1958, n. 165, soltanto agli ispettori centrali per la istruzione elementare.

(2566) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

il numero delle domande rimesse dai comuni della provincia di Firenze per ottenere l'ammissione al contributo statale per opere pubbliche;

il numero delle opere ammesse al contributo sulle relative leggi che operano nella materia;

quali opere intenda ancora ammettere al contributo.

(2567) « BARBIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del vivo allarme che regna fra i cittadini del quartiere « Cittadella » di Pisa per la lentezza con la quale si procede ad assegnare gli alloggi loro indispensabili ed a suo tempo promessi, e per l'esclusione di una parte di essi da prossime assegnazioni, e per sapere se e quando il ministro intende assicurare il finanziamento per la costruzione degli alloggi popolari necessari a tutti gli abitanti del predetto rione.

(2568) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica concernente i lavori di rafforzamento e di sistemazione degli argini del fiume Liri, il cui cedimento fu già causa di ingentissimi danni alle cose e di indicibili disagi alle persone.

(2569) « SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intende istituire una agenzia in Massaquano di Vico Equense o se, comunque, intende risolvere in qualche modo la grave situazione di quella popolosa frazione, che, dopo la istituzione dell'agenzia di Moiano, ha un ritardo del servizio postale di 24 ore.

(2570) « RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali ostacoli si frappongano all'approvazione del progetto di costruzione dell'autostazione a Pisa, presentato dall'amministrazione provinciale e per sapere se non ritiene necessario incoraggiare la lodevole iniziativa onde assicurare al cospicuo traffico di passeggeri su autolinee una stazione attrezzata anche allo scopo di migliorare le condizioni del traffico cittadino.

(2571) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è a conoscenza dell'ordinanza del commissario prefettizio di Castellaneta (Taranto), con la quale si proibiscono comizi e manifestazioni varie indette dai partiti politici nella piazza Umberto, dove tradizionalmente si tengono tutte le manifestazioni cittadine.

« La proibizione è motivata dal commissario prefettizio il quale afferma che detta piazza « è soggetta ad intenso traffico, ma anche perché tali continue manifestazioni domenicali, arrecando grave limitazione al godimento di detta piazza, sono causa di vivaci proteste da parte dei cittadini ».

« I motivi di detta proibizione sono chiari pretesti che nascondono la volontà di limitare e soffocare ogni iniziativa tendente alla sollecitazione della convocazione dei comizi elettorali e la propaganda e la conoscenza delle opinioni e delle ideologie dei partiti della classe lavoratrice e ne fa atto la risposta data dal commissario prefettizio ai rappresentanti socialisti e comunisti ai quali ha risposto testualmente: « comando io e non si discute ».

« Altra prova della faziosità e parzialità del commissario prefettizio è il fatto che per i comizi e manifestazioni è « destinata » la piazza Marconi, secondaria e di difficile accesso ed assolutamente inadatta anche per le condizioni antigieniche dei servizi di fognatura.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

« Gli interroganti chiedono anche di conoscere i provvedimenti che intende adottare per riparare a tal evidente disposizione antidemocratica ed anticostituzionale.

(2572)

« BOGONI, GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui il sub-commissario del comune di Poggiomorino dottor Lignori non si è ancora dimesso dalla carica anzidetta, malgrado le assicurazioni date all'interrogante in risposta ad una precedente interrogazione.

« Il dottor Lignori ha rimandato a dopo l'esito del suo processo ogni suo atteggiamento.

« Se intende intervenire per costringere il dottor Lignori a dimettersi.

(2573)

« FASANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quante, almeno presumibilmente, possono essere le ditte artigiane iscritte nei ruoli di ricchezza mobile in categoria B e categoria C-1 secondo le ultime statistiche, che per l'esercizio 1955-1956 davano rispettivamente un complesso di 845.459 e 789.346 ditte tassate.

(2574)

« DE MARZI FERNANDO, ZACCARIA, NEGRONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno rivedere le disposizioni ministeriali date in merito all'applicazione dell'articolo 2 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, che sono in netto contrasto con le dichiarazioni fatte dal Governo in sede di approvazione di tale articolo (pag. 22437 degli Atti parlamentari della Camera dei Deputati) e che si sono aggravate per la successiva mancata approvazione di una organica legge sulla minima unità colturale e sulla ricomposizione aziendale.

« L'interrogante chiede inoltre se non ritenga opportuno riesaminare anche le disposizioni ministeriali in base alle quali non possono essere concessi benefici a favore della formazione della proprietà contadina se è intercorso più di un mese fra la data della stipulazione del contratto e quella della domanda dei benefici stessi, quando praticamente è impossibile poter rinviare le stipulazioni ed è troppo il tempo occorrente per poter svolgere tutte le pratiche per il godimento dei benefici previsti dalle leggi in argomento.

(2575)

« DE MARZI FERNANDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere le misure che intendono adottare allo scopo di assicurare ai lavoratori dipendenti dalla Navalmeccanica di Napoli e di Castellammare il pagamento delle festività, previste dalla legge 31 marzo 1954, n. 90, durante i periodi di malattia e di infortunio.

« L'interpretazione che le direzioni aziendali napoletane, ed in particolare quelle delle fabbriche a partecipazione statale, danno alle norme previdenziali e della legge suddetta, è in netto contrasto con quella già data dal Ministro del lavoro in relazione alla stessa questione sorta per i dipendenti dei cantieri di Monfalcone e di altre fabbriche del nord;

se intendono emanare disposizioni agli organi del lavoro di Napoli al fine di assicurare il rispetto di un diritto che, proprio nei periodi di maggiore necessità per i lavoratori, viene calpestato.

(2576)

« FASANO, MAGLIETTA, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ai lavoratori siderurgici assistiti dalla C.E.C.A. compete la corresponsione delle indennità relative anche durante i periodi di malattia o ricovero ospedaliero, nei quali i lavoratori colpiti sono impossibilitati a partecipare ai corsi di riqualificazione previsti dalle convenzioni internazionali C.E.C.A.; se intende intervenire per sbloccare i pagamenti a favore del lavoratore Greco Alfonso di Castellammare il quale non ha potuto frequentare il corso di riqualificazione C.E.C.A. perché ricoverato a seguito di grave malattia contratta.

« Per il Greco infatti sono stati sospesi i pagamenti da parte degli uffici di collocamento di Napoli.

(2577)

« FASANO, CAPRARA, MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali misure intende prendere allo scopo di costringere la direzione dei Cantieri navali di Castellammare (Navalmeccanica) ad abbandonare la discriminazione sindacale che la direzione medesima adotta come sistema anche nel valutare le capacità professionali dei singoli lavoratori.

« In questa azienda dell'I.R.I. il lavoratore Esposito Ferdinando del reparto Marinai-pontisti non ha potuto finora avere un aumento di paga benché ciò sia stato deciso dal suo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

diretto superiore (il capo reparto) e sia stato accettato dai dirigenti tecnici.

« Gli interroganti fanno presente che il lavoratore suddetto — invalido sul lavoro — è uno di quei pochi coraggiosi che affrontando gravi pericoli per la loro vita, salvarono una grossa nave strappata dagli ormeggi durante un furioso temporale.

« Gli interroganti fanno presente infine che il caso citato costituisce uno dei numerosi esempi di discriminazione che la direzione adotta nei confronti di una considerevole parte dei dipendenti colpevoli di non professare determinate idee politiche e sindacali. (2578) « FASANO, CAPRARA, MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponde a un reale disegno la ventilata soppressione delle preture dei mandamenti di Aragona, Racalmuto e Favara in provincia di Agrigento.

« L'interrogante fa presente che si oppongono a tale eventuale soppressione gravi motivi di riconosciuta somma importanza in zone superpopolate e di esasperata necessità economica e sociale dove la presenza di un magistrato è garanzia di equità e di conoscenza per il mantenimento e rispetto dell'ordine pubblico, della giustizia e del diritto dei cittadini. (2579) « DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se è a conoscenza della carenza che esiste nei vari organismi della magistratura della provincia di Agrigento a causa della vacanza determinatasi negli organici dei magistrati del tribunale, della procura della Repubblica, della pretura, dei cancellieri e segretari e del disservizio grave che ne consegue.

« I sopradetti inconvenienti determinano, oltre che uno stato di disagio nell'ambiente forense, fermento tra gli avvocati e gli strati della popolazione interessata.

« L'interrogante chiede al ministro se non ritiene di completare gli organici dei magistrati, dei cancellieri e segretari, evitando anche trasferimenti soltanto nominali e non effettivi come di recente avvenuto. (2580) « DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata di guerra, indiretta nuova guerra,

presentata da Saverio De Iuliis, da Gamberale, quale padre dell'infortunato civile Domenico De Iuliis e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(2581)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di concessione della pensione privilegiata di guerra, indiretta nuova guerra, presentata dalla signora Palmira Ciancola vedova Lupo, quale madre dell'ex militare Sisto Lupo, classe 1922, deceduto in Alatri per cause belliche. (2582) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — in considerazione della manifesta inesattezza del contenuto della risposta all'interrogazione n. 508, in quanto i lavori di trivellazione per rilevamento geognostico sono terminati da oltre due mesi — non ritenga disporre con carattere di immediata urgenza la esecuzione dei lavori più indispensabili per arrestare o quanto meno ridurre il vasto movimento franoso che interessa l'abitato di Campli (Chieti), la cui popolazione è in vivissima apprensione vedendo avvicinarsi l'inverno senza che nessuno dei più urgenti lavori sia eseguito per il consolidamento delle zone dell'abitato direttamente in pericolo. (2583) « GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) se la direzione generale dell'A.N.A.S. nel predisporre il programma di adeguamento al traffico della rete stradale statale abbia adeguatamente valutata la particolare situazione del traffico sulla statale n. 16 « Adriatica » nel tratto a sud di Pescara, che assorbe la totalità del traffico autostradale che interessa la Puglia, l'Abruzzo, il Molise e parte notevole della Lucania e della Calabria;

b) se, in modo particolare, sia stato considerato che il M.E.C. porterà ad un fortissimo aumento nei traffici di esportazione dei prodotti ortofrutticoli, che sono alla base della produzione agricola delle regioni sopraindicate, e che tale aumento non potrà certamente essere assorbito dalla linea ferroviaria adriatica ad un solo binario, per cui fatalmente esso verrà ad aggiungersi al già notevolissimo movimento di trasporti stradali che gravano sulla statale n. 16;

c) se sia stata, poi, considerata la situazione già attualmente insostenibile del traf-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

fico nel tratto della statale n. 16 che va da Marina di San Vito Chietino alla stazione ferroviaria di Tollo, in cui il susseguirsi ininterrotto di curve rende praticamente impossibile il sorpasso, mentre i brevi ma aspri dislivelli portano alla formazione, dietro gli autotreni stracarichi che marciano a passo d'uomo, di lunghissime colonne di autoveicoli che rendono caotico il traffico portano a continui luttuosi incidenti;

d) se, in considerazione di quanto sopra, non si ritenga di abbandonare il criterio seguito nel tratto Marina di San Vito-stazione di Tollo di migliorare la sede stradale ed il tracciato delle curve con trascurabile beneficio per il traffico, progettando e realizzando, invece, una variante con criteri autostradali che risolva definitivamente il problema, ciò tanto più in quanto non si parla nemmeno della costruzione di autostrada Pescara-Foggia-Bari;

e) se, negli altri tratti, invece, proseguendosi il criterio di migliorare la sede stradale non si ritenga però di eseguire i miglioramenti e le varianti avendo presenti lo sviluppo del traffico almeno per i prossimi dieci anni in modo da evitare, con soluzioni provvisorie, la realizzazione di miglioramenti marginali destinati ad essere rapidamente superati dalle esigenze di un traffico in rapidissimo aumento con un dispendio di pubblico denaro che nel tempo sarà molto più sensibile.

(2584) « GASPARI, FRACASSI, DI GIANNANTONIO, SAMMARTINO, SEDATI, MONTE, MERENDA, SORGI, PUCCI ERNESTO, TOZZI CONDIVI, COTELLESA, BERRY, RUSSO VINCENZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) se sia vero che alla cooperativa comunista costituita nell'anno 1947 dal P.C.I. - sezione di Cupello - allo scopo di consentire ai maggiori attivisti comunisti, prescindendo dalle loro condizioni di bisogno e dalle loro attività professionali, di beneficiare:

a) del diritto di prelazione nell'acquisto dei suoli tratturali;

b) della riduzione di un terzo sul prezzo di cessione;

c) della facoltà di dilazionare il pagamento in dieci anni; sia stata revocata la concessione dei suoli tratturali non essendosi riconosciuta alla suddetta cooperativa i requisiti richiesti dall'articolo 9 del regio decreto

30 dicembre 1923, n. 3244, e successive modificazioni;

2°) se sia vero che non esista alcuna contabilità dei fondi amministrati dalla suddetta cooperativa ed, in particolare, se è vero che non è possibile conoscere la destinazione della quota iniziale versata dai soci e della quota parte di reddito annuo versata da ciascun componente alla cooperativa in ragione di chilogrammi 2 o 11 all'anno;

3°) se, pur mantenendosi il giustissimo provvedimento adottato, non sia possibile, anziché vendere le quote ai frontisti, cederle, invece, ad una nuova cooperativa che potrebbe essere facilmente costituita non per fini di speculazione politica, da tutti i coltivatori diretti più poveri del comune di Cupello appartenenti a tutte le parti politiche.

(2585) « COTELLESA, GASPARI, SORGI, FRACASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere i motivi per i quali il servizio transoceanico, che, secondo l'annuncio dato, doveva unire New York a Roma, ha avuto inizio con scalo a Parigi; e se è vero che vi sia stata opposizione da parte del Governo italiano.

« L'interrogante fa presente che gravi danni verrebbero al turismo, se il servizio si fermasse a Parigi.

(2586) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e della difesa, per sapere se, di comune accordo, intendano emanare disposizioni intese a consentire il rilascio di un maggior numero di scontrini ferroviari agli ufficiali e sottufficiali in pensione, titolari dei libretti mod. P., considerata insufficiente, specie per chi ha famiglia a carico, la concessione di 8 scontrini all'anno.

(2587) « BUFFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali, per conoscere se intendano intervenire ad evitare gli sfratti di 90 famiglie di dipendenti dalle Ferrovie meridionali sarde dalle case popolari dell'A.Ca.I. di Carbonia, tenendo conto che ciò contribuirebbe ad inasprire, in quel centro minerario, la tristissima situazione che il Governo si è invece impegnato a risolvere.

(2588) « BERLINGUER, PINNA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, sulla efficienza dell'attività della R.A.I.-T.V. per il soddisfacimento dei servizi ricevuti in concessione e sulla opportunità della revisione del criterio di concessione dei servizi oggi devoluti alla R.A.I.-T.V.

(108) « CALABRÒ, SERVELLO, SPONZIELLO, NICOSIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla grave situazione determinatasi per le amministrazioni dei pubblici ospedali, a seguito del rifiuto da parte dell'Istituto nazionale assistenza malattia di riconoscere le rette ospedaliere determinate a norma di legge e del mancato rinnovo da parte di detto ente di molte convenzioni ospedaliere per il ricovero degli assicurati, onde richiamare l'Istituto assistenza malattia al rispetto delle norme legislative vigenti e delle reiterate sentenze della magistratura, provvedendo al più presto a far fronte alla ingente situazione debitoria verso le amministrazioni ospedaliere.

(109) « DE PASCALIS, CERAVOLO DOMENICO, CECATI, GREPPI, MERLIN ANGELINA, SCARONGELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se ritiene opportuno predisporre, con l'urgenza che la grave questione richiede, gli interventi necessari intesi a scongiurare il programmato licenziamento di 1300 lavoratori, previsto dal piano I.R.I. per le Manifatture cotoniere meridionali.

« Gli interpellanti interpellano il ministro sulla necessità di disporre mezzi idonei per la realizzazione dei seguenti obiettivi:

a) assunzione da parte dell'I.R.I. del pieno controllo delle Manifatture cotoniere meridionali mediante accordo con il Banco di Napoli o mediante l'acquisto di un ulte-

riore 6 per cento di azioni, che darebbe all'I.R.I. la maggioranza azionaria assoluta;

b) distacco, di conseguenza, delle Manifatture cotoniere meridionali dalla Confindustria;

c) sospensione immediata di ogni provvedimento o programma di licenziamento, nonché ripristino del pieno orario di lavoro in tutto il complesso;

d) formulazione di un programma di espansione tecnica e produttiva delle Manifatture cotoniere meridionali, che risponda ad una effettiva politica di industrializzazione e di più larga occupazione operaia nel Mezzogiorno, nonché alle possibilità di sviluppo del mercato interno ed in particolare del consumo popolare, e che permetta alla industria di Stato di assolvere ad una funzione pilota nel campo della produzione cotoniera italiana;

e) preparazione di un adeguato e completo piano finanziario per la realizzazione del suddetto programma.

(110) « GRANATI, MAGLIETTA, AMENDOLA PIETRO, NAPOLITANO GIORGIO, FASANO, GOMEZ D'AYALA, GRIFONE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongono nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21,20.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI